



Eugenio Garin  
sul Pci: «Prima  
di tutto  
gli ideali»

Continua la serie delle interviste agli intellettuali comunisti sulla «svolta» del Pci. Questa volta interviene il filosofo Eugenio Garin (nella foto). «In ogni caso - dice - deve rimanere un ideale, un'utopia. Senza ideali né utopie gli uomini non si muovono». E aggiunge: «La fine della guerra fredda pone comunque il problema di un ripensamento radicale da parte di un partito come il Pci, che si trova nell'occhio del ciclone». Il nome? «Purché non ci siano pressioni esterne».

A PAGINA 17

## Ustica «Gheddafi provi le accuse»

Dopo le accuse del leader libico Gheddafi («A Ustica gli Usa volevano abbattere il mio aereo, invece colpirono il Dc») l'avia e un altro velivolo libico») si moltiplicano le richieste che il governo italiano chieda con fermezza a Tripoli di fornire le prove - se no ha - di quanto Gheddafi afferma. Mercoledì riprenderanno le audizioni della commissione Stragi. Saranno ascoltati militanti dei centri radar di Marinafranca e di Marsala.

A PAGINA 8

## Abba Danna (Cism) giudica la legge sull'immigrazione

«La sanatoria sugli immigrati è stato un bel regalo di Natale per i clandestini. Non mi soddisfa invece la normativa su ingresso e soggiorno». Pregi e difetti del decreto governativo analizzati con Abba Danna, presidente del Coordinamento immigrati sud del mondo (Cism-Arci). Intanto alle questure di tutta Italia è arrivata la circolare esplicativa del ministro dell'Interno. Qualche «mistero» spiegato, ma ancora molti i punti oscuri.

A PAGINA 10

## DOMANI SU



**RAPIMENTI** - Trepidante attesa dei familiari di Noriega. Bush darà un segnale?  
**CEAUSCESCU** - Tutti i nomi dei suoi seguaci italiani.  
**CRAXI** - Vedi sopra.  
**E POI...** - Altan, Elle Kappa, Disegni & Caviglia, Gino & Michele, Ziche & Minogio, Vigo & Pennisi, Perini & Pennisi, e molta altra roba, tutto gratis.

## LIRA E SME

Oggi vertice dei ministri finanziari  
Il responsabile del Tesoro avverte: verso la stretta?

# «Rischiamo grosso» Allarme di Carli per l'economia

## Ma senza riforme nulla cambia

SILVANO ANDRIANI

La notizia non è la svalutazione: essa era da tempo attesa, in gran parte già realizzata nelle settimane passate facendo muovere la lira all'interno della banda di oscillazione dello Sme. La vera notizia riguarda appunto la riduzione della banda di oscillazione che viene così più che dimezzata. È evidente che ne risulteranno maggiori vincoli per la politica economica. Anche questa misura era da tempo prevista nell'«Atto unico» europeo ed in quel quadro è da valutare positivamente. Il fatto è che il governo italiano ha deciso di procedere in anticipo e con un atto unilaterale alla riduzione della banda di oscillazione. Esso cioè ha escluso di prendere questa decisione all'interno di un negoziato che puntasse a regolarizzare anche la posizione dell'Inghilterra, che come è noto è completamente al di fuori dello Sme. Tutto questo lascia completamente aperti gli interrogativi circa le intenzioni dell'Inghilterra e della stessa Repubblica federale tedesca rispetto al processo di unificazione monetaria europea.

Ma veniamo al punto: per quale motivo il governo italiano ha deciso di anticipare questa decisione? Appare più credibile la spiegazione di Carli. Il governo italiano punta sul disciplinamento imposto dalla restrizione dei margini di oscillazione della lira. E per dirla più esplicitamente, poiché lo Sme equivale allo stato attuale a un'area monetaria del marco, sulla disciplina imposta dal governo della Repubblica federale e dalla Bundesbank per il controllo del proprio bilancio. Così maturata la decisione appare indice di debolezza e non di forza.

Non credo ci sia molto da commentare circa l'inefficienza di una maggioranza e di un governo che contano non sulla propria volontà quanto sull'imposizione di una autorità di altro paese per darsi una gestione decente del proprio bilancio. Si può invece rilevare, come è assai probabile, che queste aspettative si riveleranno illusorie. Ce lo dicono innanzitutto i fatti. Già da dieci anni la politica economica italiana subisce il condizionamento dello Sme. Le svalutazioni sono state assai meno frequenti ed in effetti la lira in termini reali si è perfino rivalutata nei confronti del marco lungo tutto il decennio, la politica italiana è stata rigorosa e i tassi di interesse italiani più elevati di quelli degli altri paesi europei.

Ma, nonostante tutto ciò, il deficit pubblico rispetto al prodotto lordo non è diminuito nel decennio di un solo decimo di punto. E il debito pubblico non ha fatto che aumentare. Il motivo di tutto questo è evidente. Interventi esterni possono imporre certamente dei tagli, ma non delle riforme. E tutta l'esperienza dimostra che i tagli al bilancio non risolvono il problema dei deficit. Non vi sarà nessun risanamento senza le riforme. Senza la riforma fiscale, il che significa anche senza giustizia fiscale. Senza la riforma dei grandi sistemi di spesa: il sistema sanitario, il sistema previdenziale, gli enti economici. Questa maggioranza e questo governo non sono in grado di realizzare una strategia di riforma.

Il rischio della situazione è evidente: in mancanza di riforme e di una attenuazione degli squilibri strutturali del nostro sistema economico, gli unici strumenti saranno: o il ricorso a successivi riallineamenti, o l'aumento dei tassi di interesse. Ma l'aumento dei tassi d'interesse, se può servire a finanziare con capitali esteri il deficit pubblico e il deficit commerciale, riduce la competitività del sistema economico, aumenta il deficit pubblico e aggrava lo squilibrio della bilancia dei pagamenti innescando un circolo vizioso. Mai come in questo momento è evidente la necessità di una strategia di riforme e di una maggioranza in grado di realizzarla.

Tutti i rischi che per l'Italia comporta l'adesione della lira alla banda ristretta dello Sme (2,25%) sono apparsi chiari già da ieri nella dichiarazione del ministro del Tesoro Carli: con i nostri conti pubblici rischiamo grosso, l'unica arma di difesa della moneta è l'oscillazione dei tassi di interesse. Torna l'ombra della stretta, mentre oggi si riunisce il vertice dei ministri finanziari.

ANGELO MELONE

ROMA. Da domani entreranno in vigore le nuove parità della lira nello Sme. Il cambio centrale con il marco viene fissato a 748,56 lire; quello con l'Ecu a 1529,70. E, di fatto, la presa d'atto di una svalutazione superiore al 3% che si è venuta determinando rispetto alla moneta tedesca negli ultimi mesi.

Come reagiranno i mercati si vedrà: con una iniziale concessione di fiducia? Probabile. E quasi sempre avvenuto così. Ma tutti i rischi insiti nella decisione (definita storica anche da Bruxelles) di venerdì notte emergono negli allarmi della dichiarazione con cui il ministro del Tesoro l'ha ufficializzata. A questo punto - avverte Carli - l'unico strumento di difesa monetaria sono i tassi di interesse. In alternativa bisogna iniziare a risanare i conti dello Stato. Ammissione implicita di quanto anche in questi giorni hanno ripetuto la Cee ed il Fondo Monetario internazionale: il governo italiano non l'ha fatto. Si allunga di nuovo minacciosa, dunque, l'ombra della stretta creditizia mentre oggi si svolgerà un vertice tra i ministri economici. E, in Europa, tutti i partner sembrano in difficoltà di fronte alla solida economia tedesca.



Guido Carli

PICOZZA, SOLDINI, WITTENBERG ALLE PAGINE 3 e 4

Il primo premio di 4 miliardi  
vinto nella cittadina flegrea

# Lotteria Italia Pozzuoli miliardaria

«Polvere di stelle», abbinato al biglietto serie U 097094, ha arricchito Pozzuoli. Al fortunato possessore del tagliando della Lotteria Italia abbinato al film di Sordi vanno i 4 miliardi del 1° premio. A Roma il premio di «consolazione» di 2 miliardi e mezzo ma anche al Nord una pioggia di miliardi. Un ambulante di Verona fa il bis: anche nell'87 aveva venduto un tagliando vincente. Ma è stata «magra» per l'erario.

I BIGLIETTI VINCENTI

**U 097094 4 MILIARDI (Pozzuoli-Na)**  
Abbinato a «Polvere di stelle» di Alberto Sordi

**AR 690665 2 miliardi e mezzo (Roma)**  
Abbinato a «La notte di S. Lorenzo» dei fratelli Taviani

**Z 689243 2 miliardi (Verona)**  
Abbinato a «Tutta colpa del paradiso» di Francesco Nuti

**Q 979595 1 miliardo e mezzo (Torino)**  
Abbinato a «Speriamo che sia femmina» di Mario Monicelli

**AM 625584 1 miliardo e 200 (Milano)**  
Abbinato a «Per grazia ricevuta» di Nino Manfredi

**N 395893 1 miliardo (Vercelli)**  
Abbinato a «La Famiglia» di Ettore Scola

A PAGINA 11

Per il giovane Casella si continua a sperare in un imminente rilascio

# Pena di morte: Forlani insiste «Servono misure esemplari»

Al terzo giorno di polemica sulla «conversazione privata» resa pubblica da un quotidiano, il segretario della Dc torna sull'argomento pena di morte, parlando ai giornalisti a Roma e a Palermo. Forlani, isolato, bollato pure dal Vaticano, fa marcia indietro? Non sembra. Gava non l'appoggia sulla questione pena capitale, ma condivide il resto: «Contro reati speciali, pene speciali».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «La pena di morte la infliggono i sequestratori» e «contro una criminalità sempre più feroce» lo Stato «deve adottare misure esemplari di concretezza». Cioè la forca? Il segretario della Dc concede: «So bene che in Italia ostano difficoltà di ordine costituzionale e le posizioni delle forze politiche». Per lei, invece, sarebbe proponibile? Forlani giussa. Un Arnaldo Forlani che, quindi, non demorde quello che ha reso queste dichiarazioni fra Roma, dove veniva intervistato dal Tg3, e Palermo, dov'era ieri per la commemorazione di Piersanti Mattarella. Il Vaticano ha definito «grave» la sua proposta, con una nota dell'Osservatore romano. Ieri si è in di protesta contro il segretario dc a Roma, in piazza del Gesù. In Calabria ore d'attesa per il rilascio di Cesare Casella: i voci autorevoli danno per imminente il suo rilascio.



Un momento della manifestazione contro Forlani

ALDO VARANO A PAGINA 9

Shevardnadze assicura l'appoggio di Gorbaciov

# «La rivolta di Bucarest ha commosso Mosca»

La Rdt  
«Dimezziamo  
gli eserciti  
tedeschi»

BERLINO. Il centro Europa deve essere smilitarizzato. Le due Germanie debbono lavorare per questo obiettivo dimezzando entro il 1991 i propri eserciti. Il piano per la «sicurezza del Duemila» dei due Stati tedeschi è stato presentato ieri dal presidente della Sed-Pds, Gregor Gysi. Le reazioni della Nato: «Prendiamo atto del piano. Ma deve essere presentato a Vienna dove si discute di riduzione degli armamenti».

A PAGINA 5

«Non abbiamo mai provato in Unione Sovietica tanta emozione come per la rivoluzione romena». Con queste parole il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha portato a Bucarest gli auguri e la solidarietà di Gorbaciov e un invito a Mosca per il presidente del Fronte di salvezza nazionale Ion Iliescu. Intesa anche per nuovi accordi economici.

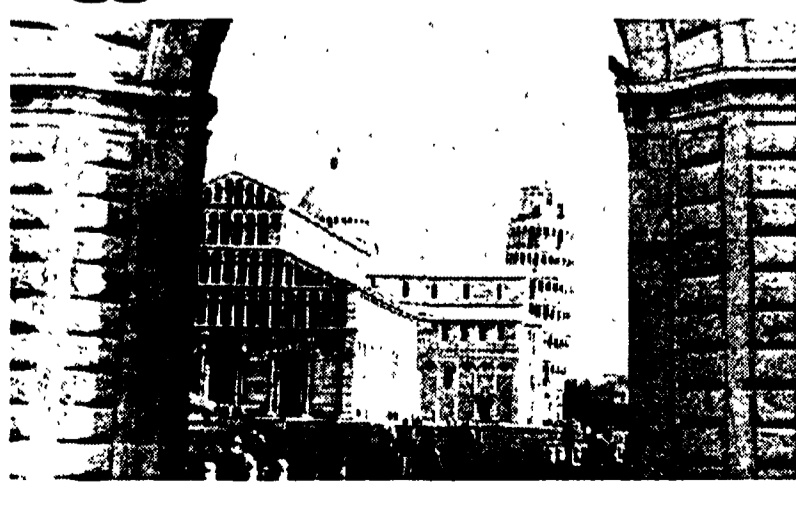
DAL NOSTRO INVIATO

MAURO MONTALI

BUCAREST. «La perestrojka è un po' come la grande rivoluzione francese - ha detto Shevardnadze - un meccanismo storico politico destinato a influenzare gli altri paesi». Ma la paternità di Mosca nei fatti della Romania di questi ultimi tempi si ferma qui. L'Urss - ha ribadito il ministro sovietico - non sapeva niente a proposito del Fronte di salvezza nazionale. «Come era possibile se questo organismo è nato il 22 dicembre sulle barricate», ha risposto Shevardnadze ai giornalisti che lo hanno incalzato durante una conferenza stampa. Ma ora, a rivoluzione compiuta, l'Unione Sovietica è pronta ad offrire tutto il suo appoggio morale e materiale per aiutare la Romania. Mosca non importerà più prodotti alimentari da Bucarest, che serviranno al mercato interno, ed esporterà invece petrolio, gas ed energia elettrica di cui il paese è affamato.

A PAGINA 5

# Il sindaco: «Ma tra tre mesi la riaprirò» Addio Torre di Pisa Oggi alle 14 si chiude



PIERO BENASSAI A PAGINA 11

# Caro Panebianco, ecco ciò che lei non vede

Sul Corriere della Sera il prof. Panebianco torna alla carica. E, per di più, si mostra offeso per la mia replica al suo «processo al Pci» dell'altro giorno. Egli ritiene di averci processato in modo pacato e argomentato e trova invece che la mia difesa sia un vero e proprio linciaggio. Si direbbe: un oltraggio alla Corte. Sono sinceramente dispiaciuto che egli si sia offeso. E vorrei sgombrare il campo dalle questioni di galateo. Vede, professore, nel suo articolo c'era fra l'altro l'accusa al Pci di rappresentare «il cavallo di Troia»: una potenza straniera (poco meno che traditori della patria). E meno male che il suo argomentare era pacato. Perché se invece lei fosse stato un po' su di giri chissà cosa ci si poteva aspettare.

È singolare questo sistema. Si tira il sasso e poi si nasconde la mano. Se qualcuno reagisce ci si mostra offesi per «i toni da anni 50». Ma lei scrive di aver fiducia nelle intelligenze degli uomini. Anch'io ne ho. E allora proviamo a ragionare. Dato che, oltre tutto, nella sua replica certi argomenti «pacati» non ci sono più.

Nell'articolo persiste, tuttavia, un elemento di analisi che io non condivido e che trovo superficiale. Sembra cioè che l'inefficienza dello Stato e della pubblica amministrazione dipenda, nel nostro paese, dal corporativismo del sindacalismo pubblico, di cui i Pci sarebbe «il braccio esecutivo».

Ora, questo giudizio non è fondato su dati di fatto. Anzitutto è noto che il sindacato pubblico, sia quello federale che quello autonomo, è legato, con larghissima prevalenza, ai partiti di governo e, principalmente, alla Dc. Per restare all'esempio della scuola, cui Panebianco si riferisce, basta ricordare che la lunga e drammatica vertenza degli insegnanti fu conclusa con un accordo prelettorale

MASSIMO D'ALEMA

con il quale il ministro Cirino Pomicino scavalcò il sindacato confederale e concesse aumenti superiori a quelli che erano richiesti. Niente di male per gli insegnanti, i cui stipendi non erano certo d'oro, ma quella vicenda resta esemplare di un metodo di governo autoritario e clientelare. Può darsi che il Pci non abbia fatto abbastanza per contrastare quel metodo. Ma se lo si vuol cambiare bisogna vedere con chiarezza le origini e la responsabilità.

C'è nel nostro paese un numero molto alto di dipendenti pubblici, assai spesso pagati male e frustrati nelle loro capacità professionali. In cambio hanno la sicurezza del posto di lavoro, la possibilità, per molti, del doppio lavoro, una bassa produttività, una larga deresponsabilizzazione e, per taluni, la possibilità di arrotondare attraverso il sistema delle tangenti e delle bustarelle.

Noi vogliamo cambiare questo sistema che è stato ed è funzionale al blocco di consenso della Dc. Proponiamo una separazione tra amministrazione e politica, una responsabilizzazione dell'amministrazione, una sostanziale privatizzazione del rapporto di lavoro che premi l'efficienza e la produttività. Abbiamo detto con chiarezza che vogliamo uno Stato che regoli di più e gestisca di meno. Sono solo discorsi? Eppure il livello più alto di efficienza dei servizi pubblici lo si ha dove governa il Pci. Per riconoscimento unanime. Eppure il primo Comune che ha predisposto un piano per la privatizzazione di alcuni servizi è stato quello di Bologna.

Ma il prof. Panebianco pone un problema più di fondo. E cioè il modo «perverso» in cui si è venuto organizzando il sistema politico italiano, quella logica

«consociativa» che, anche per la debolezza e la litigiosità delle maggioranze di governo, ha finito per coinvolgere in molte scelte l'opposizione. Io penso che egli, su questo aspetto, tocchi una questione reale. Ma è appunto questa necessità di riformare il sistema politico e di spezzare la logica della democrazia «consociativa» che noi abbiamo posto al centro della nostra politica dal novembre del 1987 con una svolta radicale rispetto al passato.

Sono solo novità di linguaggio?

A me non sembra. La scelta politica di puntare ad una riforma del sistema elettorale, per creare le condizioni di un limpido formarsi di maggioranze e opposizioni legittimate dal consenso popolare, non è solo una parola nuova. È un elemento essenziale per aprire la prospettiva di una democrazia dell'alternativa. Come pure delle vere novità si so-

no delineate nel comportamento politico e parlamentare dell'opposizione comunista. Il governo ombra ha presentato una propria legge finanziaria alternativa a quella del ministero in carica. Una legge che prevedeva un minore disavanzo rispetto a quella approvata. E che quindi non prometteva a tutti la luna nel pozzo, come scrive il prof. Panebianco. Ecco perché mi sembra ingeneroso e sbrigativo il giudizio secondo cui non c'è alcuna alternativa nella politica del Pci.

Non c'è in noi un atteggiamento da «vergine altezzosa» di fronte ai mali del paese. Ma uno sforzo coraggioso e serio per costruire le condizioni di una alternativa politica, anche attraverso un profondo e non indolore rinnovamento di noi stessi. Chi vuole davvero impegnarsi per una prospettiva di alternativa può aiutarci anche con le sue critiche e i suoi stimoli, ma non con frettolosi processi.



L'operazione «banda ristretta»

L'allarme nella dichiarazione del ministro del Tesoro con cui si ufficializza il riallineamento: «Unica arma di difesa i tassi di interesse». Si delinea una stretta? La banca centrale tedesca conferma: è solo un primo passo

# «Ora bisogna controllare il debito»

Oggi vertice tra Carli, Formica e Pomicino



Il ministro del Tesoro, Guido Carli

A questo punto ogni ancora monetaria, a cui l'economia italiana si è aggrappata per frenare la sua corsa spinta a sempre maggiore velocità dal debito pubblico, è saltata. Tranne una: l'aumento dei tassi di interesse che si traduce, in una stretta creditizia. E la Banca d'Italia è pronta a metterlo in pratica. È questo il grave allarme di Carli. Domani vertice al massimo livello dei ministri economici: per decidere cosa?

ANGELO MELONE

ROMA. La decisione è «storica», su questo non c'è alcun dubbio. E così viene definita dal ministro del Tesoro, dai membri del governo, dai sindacati e industriali ma anche da tutti gli ambienti economici e di governo internazionali. L'Italia - sottolinea ad esempio il comunicato ufficiale della Cee - dà un contributo importante al rafforzamento dello Sme. Ma sempre da Bruxelles si avverte: «Anche di fronte alla scadenza di luglio della piena liberalizzazione dei capitali incoraggiamo il governo italiano ad assumere i provvedimenti necessari alla ulteriore riduzione del disavanzo pubblico». Ed è appunto a questo che Carli si riferisce nel comunicato con il quale ieri ha ufficializzato la decisione presa nella notte di venerdì di far aderire la lira alla «banda stretta» e di prendere atto della svalutazione di circa il 4% che di fatto si era

già verificata nei confronti del marco negli ultimi mesi. Ma, dice Carli, a questo punto ogni possibilità di difendersi «giocando» sui cambi è svanita. La lira è divenuta una «moneta di serie A», si commenta. Ma l'avvertimento è chiaro. Per proseguire nell'analisi calcistica: dipende se questo avverrà come una «grande» o se sarà destinata alle affannose rincorse di una piccola squadra di provincia sempre in procinto di essere retrocessa. Dove, in questo caso, retrocessione equivale a continue svalutazioni per successivi sfondamenti dell'ormai ristrettissimo tetto della banda di oscillazione.

E dunque, dice Carli, «non si potrà trovare compensazione che in una maggiore elasticità dei tassi di interesse». Ed il ministro del Tesoro lo afferma rimarcando la assoluta indipendenza della Banca d'Italia.

Come a dire: la banca centrale sarà pronta ad intervenire in questo senso. Oppure? L'allarme di Carli è chiaro: bisogna mettere sotto controllo il debito pubblico. E sembra aggiungere: ora non possiamo non farlo, è l'Europa che ce lo impone. Strano discorso per un ministro del Tesoro, al «suo» governo e in qualche modo a se stesso. Ma non potrebbe essere diverso: i famosi primi «cento giorni» nei quali si attendeva alla prova l'ex governatore della Banca d'Italia sono trascorsi da un pezzo e tutto sembra essersi impantanato nella nebbia imposta dalla presidenza del Consiglio, o nei calcoli della legge finanziaria rivelatisi clamorosamente sbagliati nemmeno due mesi dopo la loro presentazione. Lo ripete anche ieri la direzione repubblicana sottolineando che «fino ad oggi sono mancate le condizioni di fondo per sostenere la banda ristretta, riduzione dell'inflazione e del disavanzo pubblico complessivo. E - aggiunge il Pri - mancano ancora». Insomma, se ci sono due linee di politica economica nel governo, è sicuramente quella Andreotti-Pomicino ad aver vinto. Ed ancora ieri il ministro del Bilancio invita a guardare «con soddisfazione» alla possibile discesa dell'inflazione, dopo avere però invitato ad accelerare l'esame delle

leggi finanziarie. Cosa, per altro, pochi minuti dopo contestata da una dichiarazione del vicesegretario democristiano Bodrato.

Non si preannuncia, dunque, dei più tranquilli il vertice dei ministri finanziari convocato in gran segreto per questa mattina. Per discutere cosa? Di sicuro, Carli ripeterà i suoi allarmi, ma insieme potrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi di approntare da subito le difese per la lira sui mercati internazionali. Che, appunto, non può che tradursi in un balzo all'insù dei tassi di interesse. Stretta creditizia, dunque. Imposta proprio dall'esplosione della maggior distorsione che i governi di questi anni non sono riusciti a contenere: quel debito pubblico che quest'anno salirà al 103% dell'intera ricchezza nazionale. E, come tutti i debiti, in qualche modo va pagato. Di fronte al ministro del Tesoro c'è la necessità di reperire l'abnorme cifra di sessantamila miliardi al mese per tutto il 1989. Problema che ne comporta immediatamente un altro: la lira deve continuare ad essere appetibile sia per i capitali internazionali (che vanno fatti affluire), sia per quelli interni da luglio liberi di indirizzarsi a piacere sull'intero territorio europeo. Quello di ieri si configura dunque, sempre più, solo co-

me un primo parziale riallineamento. «Zoppo», lo definiscono alcuni economisti europei, perché compiuto solo dalla lira. E soprattutto aleatorio di fronte alla continua ascesa del marco. Nel pomeriggio di ieri si è leggermente sollevata la coltre di segretezza che ha ovviamente coperto le concitate trattative seguite alla decisione italiana. Ed ha lasciato intravedere quello che molti esperti immaginavano: la Bundesbank (la banca centrale tedesca) ha ingaggiato un braccio di ferro per realizzare un riallineamento per tutte le monete europee sempre più in affanno rispetto al marco. E' andata male, ma per quanto si riuscirà a resistere alla potenza sempre più solida della Germania divenuta ora, in aggiunta, un ponte verso l'Est? Il governatore Pöhl aggiunge senza mezzi termini: «La forza del marco è più che giustificata». E su questa linea si proseguirà. Una linea che continua a far considerare velleitarie posizioni come quella del governo francese di rifiuto a svalutare il franco. Il ministro dell'Economia Berezgovy ha già dovuto alzare i tassi di interesse, ma non è servito. Ora, ad armi pari, entra nell'arena la nostra lira. Con una semplice differenza: la Banca d'Italia non ha certo riserve illimitate da impegnare per difendersi.



Benvenuto preoccupato: «Aumenterà l'inflazione»

L'entrata della lira nella «banda stretta» dello Sme presenta alcuni aspetti negativi che preoccupano il movimento sindacale. Secondo il segretario della Uil Giorgio Benvenuto non mancheranno effetti negativi sull'inflazione, soprattutto per la «superficialità» con la quale il governo affronta il problema dei prezzi e delle tariffe. Un secondo aspetto negativo è la svalutazione di fatto della lira: «Così si fa un favore agli industriali. Bisognerebbe invece - ha sostenuto il leader della Uil - far scendere i tassi d'interesse e intervenire sul fisco, eliminando gli oneri impropri e combattendo evasione ed elusione».

Soddisfazione tra gli imprenditori milanesi

I riallineamento della lira nello Sme piace agli imprenditori milanesi, secondo i quali la «più realistica» valutazione della divisa italiana ridurrà la sofferenza delle imprese italiane sui mercati europei, e in particolare su quello tedesco. Ma questo non è che il primo passo: «Ora dice Beltrami, presidente di Assolombarda - il governo deve mettere in cantiere una politica economica che punti ad un rigoroso contenimento dell'inflazione e ad una maggiore competitività delle aziende italiane sui mercati internazionali».

Berezgovy: «Il franco non sarà svalutato»

La decisione del governo italiano di fare entrare la lira nella «banda stretta» dello Sme esprime la volontà di partecipare pienamente alla disciplina collettiva di stabilità monetaria, che è la condizione di una crescita sana e duratura. E' l'opinione di Pierre Berezgovy, ministro francese dell'economia, che si è in questo modo congratulato con le autorità del nostro paese. «Comunque - ha concluso Berezgovy - anche se tutte le monete dello Sme fossero costrette a riallineare, il franco manterrà la sua parità con il marco».

Lombardini: «Non esistono formule magiche»

Prudente il parere dell'economista Siro Lombardini, secondo il quale «la decisione di far aderire la lira alla banda ristretta dello Sme rischia di durare poco se non si darà credibilità alla politica economica italiana». Lombardini si è quindi detto d'accordo con il ministro del Tesoro sulla necessità di rendere più elastici i tassi di interesse: «La flessibilità può essere ottenuta se si riduce la spesa pubblica o se si compone il divorzio tra Bankitalia e Tesoro. Sono sempre stato contro questo divorzio, e credo che lo sia anche Carli».

Bankitalia fiduciosa nella stabilità della lira

Le autorità monetarie nutrono fiducia nella possibilità di mantenere la lira stabile all'interno della banda di oscillazione del 2,25%. E' questo il senso di un'intervista rilasciata alla Ap Dow Jones dal direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini. «La decisione - ha aggiunto Dini - sottolinea l'impegno del governo italiano a perseguire una politica di bilancio e monetaria coerente con la stabilità del tasso di cambio. Non ci attendiamo pressioni sulla lira, ma un suo rafforzamento», ha concluso Dini.

Bodrato: «Niente fretta nell'esame della manovra»

Per il vicesegretario della Dc Guido Bodrato restringere la banda di oscillazione della lira nello Sme è giusto, ma il provvedimento non giustifica un'accelerazione dell'esame dei provvedimenti di accompagnamento che completano la manovra economica, così come sostiene il ministro del Bilancio Cirino Pomicino. Bodrato ha inoltre stigmatizzato i tentativi di «alcuni ministri» di avanzare, nell'esame parlamentare, «opinioni rispettabili, ma non del tutto condivise» invece che discuterne prima nella maggioranza.

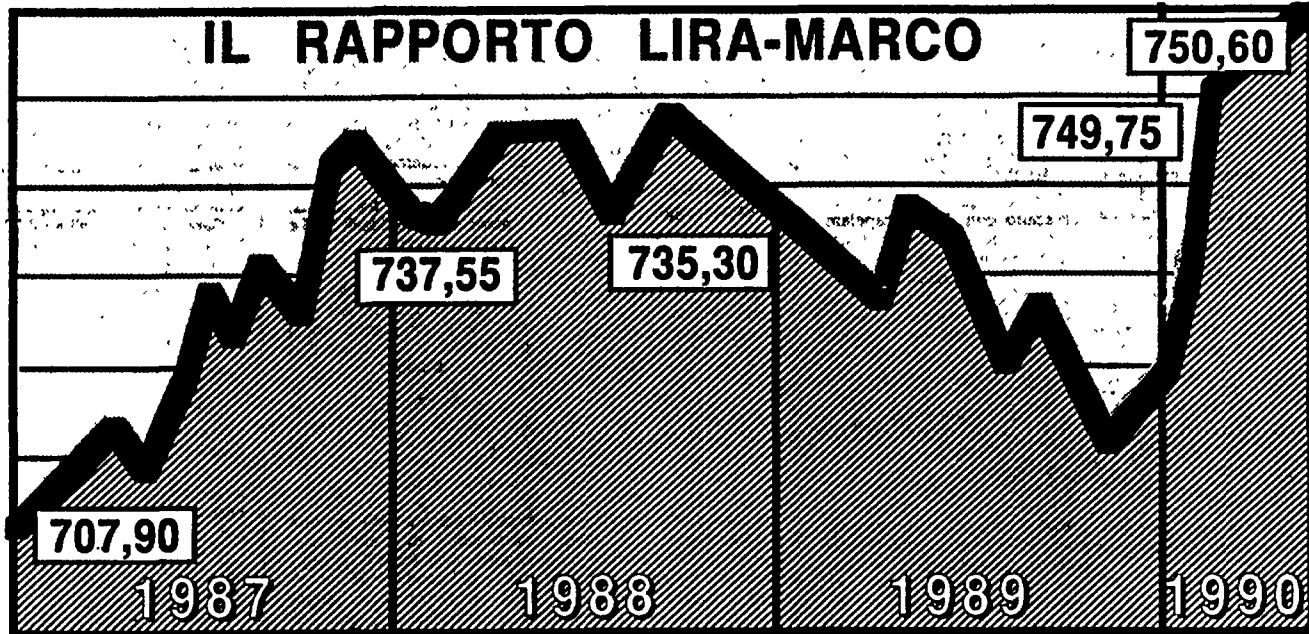
Gli economisti: le pressioni sullo Sme continueranno

L'aggiustamento nel Sistema monetario ha interessato solo la lira, ma negli ambienti finanziari e monetari europei si dà per probabile che le pressioni per un riallineamento generale delle otto monete si intensificheranno nei prossimi mesi. Secondo Robin Marshall, della Chase Investment Bank un riallineamento è inevitabile a meno che i francesi non siano disposti ad aumentare i tassi e a raffreddare la loro economia».

RICCARDO LIGUORI

Lo Sme in 12 puntate

- Dal 13 marzo 1979, entrata in vigore dello Sme, la parità monetaria è stata ritoccata dodici volte. Ecco la storia.
- 24/09/1979. Rivalutazione del 2% del marco tedesco. Svalutazione del 2,9% della corona danese.
- 30/11/79. Svalutazione del 4,8% della corona danese.
- 24/03/81. Svalutazione del 6% della lira italiana.
- 04/10/81. Rivalutazione del 5,5% del marco tedesco. Rivalutazione del 5,5% del fiorino olandese. Svalutazione del 3% del franco francese. Svalutazione del 3% della lira italiana.
- 22/02/82. Svalutazione del 3% della corona danese. Svalutazione dell'8,5% del franco belga e del franco lussemburghese.
- 14/06/82. Rivalutazione del 4,25% del marco tedesco. Rivalutazione del 4,25% del fiorino olandese. Svalutazione del 2,75% della lira italiana. Svalutazione del 5,75% del franco francese.
- 21/03/83. Rivalutazione del 5,5% del marco tedesco. Rivalutazione del 3,5% del fiorino olandese. Rivalutazione del 2,5% della corona danese. Rivalutazione dell'1,5% del franco belga e del franco lussemburghese. Svalutazione del 2,5% del franco francese. Svalutazione del 2,5% della lira italiana. Svalutazione del 3,5% della lira irlandese.
- 20/07/85. Rivalutazione del 2% di tutte le monete, tranne la lira che viene invece svalutata del 6%.
- 06/04/86. Rivalutazione del 3% del marco tedesco e del fiorino olandese. Rivalutazione dell'1% del franco belga, del franco lussemburghese e della corona danese. Svalutazione del 3% del franco francese.
- 02/08/86. Svalutazione dell'8% della lira irlandese.
- 12/01/87. Rivalutazione del 3% del marco tedesco e del fiorino olandese. Rivalutazione del 2% del franco belga e del franco lussemburghese.



## Cambi: tutti i segreti del «Serpente»

ROMA. Da domani entrano dunque in vigore le nuove parità di cambio della lira nei confronti delle divise che fanno parte del meccanismo di cambio dello Sme. L'attesa del mercato è ovviamente notevole considerato che per la prima volta dal 1979 le quotazioni di tale valuta non potranno superare il margine di oscillazione del 2,50% rispetto alle parità dichiarate. Il cambio centrale con il marco è stato fissato a 748,56 lire, quello con l'Ecu a 1529,70. Si tratta di una svalutazione di circa il 3,1% rispetto alle parità fissate l'ultima volta in ordine di tempo il 12 gennaio 1987. Una svalutazione che tuttavia il mercato dei cambi ha già assorbito visto che proprio prima del riallineamento il marco è stato fermato in Italia a 750,60 lire e l'Ecu a 1516,50 lire. Nei confronti del dollaro, come pure di tutte le altre valute che non fanno parte dello Sme, non viene fissato alcun margine di oscillazione. Nei primi mesi del 1989 ad esempio la lira si è svalutata nei confronti del dollaro di quasi il 13%. In tutto l'anno trascorso si sono registrate oscillazioni nei confronti della divisa statunitense che hanno raggiunto, tra il cambio minimo ed il cambio massi-

mo, anche il 18%. Eppure mai si è parlato di svalutazione o di rivalutazione della lira. Il diverso modo di trattare le valute comunitarie dalle altre valute sta dunque proprio nell'accordo di cambio dello Sme, che presuppone la fissazione da parte delle autorità monetarie di ciascun paese dei margini entro i quali potrà variare la propria moneta nei confronti delle altre divise. La notizia di una svalutazione o di una rivalutazione all'interno dello Sme assume quindi particolare interesse in quanto viene definito l'ambito entro il quale un paese si impegna a rispettare quanto dichiarato con provvedimenti di politica economica e monetaria e con interventi sul mercato dei cambi.

Cos'è lo scambio

Per meglio comprendere questo meccanismo è opportuno rifarsi al concetto stesso di cambio, definito quale prezzo di una moneta rispetto alle altre in relazione alla valutazione di chi l'acquista o di chi la vende, ed al sistema utilizzato a li-

mo, anche il 18%. Eppure mai si è parlato di svalutazione o di rivalutazione della lira. Il diverso modo di trattare le valute comunitarie dalle altre valute sta dunque proprio nell'accordo di cambio dello Sme, che presuppone la fissazione da parte delle autorità monetarie di ciascun paese dei margini entro i quali potrà variare la propria moneta nei confronti delle altre divise. La notizia di una svalutazione o di una rivalutazione all'interno dello Sme assume quindi particolare interesse in quanto viene definito l'ambito entro il quale un paese si impegna a rispettare quanto dichiarato con provvedimenti di politica economica e monetaria e con interventi sul mercato dei cambi.

CLAUDIO PICOZZA

vello internazionale per la gestione dei rapporti di cambio. Ciascuna moneta che circola in uno stato trova il suo limite oggettivo appena essa viene utilizzata o richiesta da un soggetto estero. La domanda o l'offerta di una moneta nei mercati internazionali dei cambi comporta la modificazione del suo prezzo rispetto alle altre valute, con conseguenze sull'economia del paese che l'ha emessa che sono tanto più ampie quanto maggiore è il grado di apertura che lo stesso paese ha nei confronti del resto del mondo. Il mantenimento o la fissazione di un cambio debole rende più costoso l'acquisto di merci estere e più favorevole l'esportazione dei prodotti nazionali traducendosi in linea di principio in un surplus o in una riduzione del deficit di bilancia. Esso tuttavia si accompagna in gene-

rale ad una lievitazione dei prezzi col conseguente aumento dell'inflazione. Al contrario un cambio forte, mentre favorisce la stabilità dei prezzi interni, rende meno competitive le esportazioni, incrementando la propensione all'acquisto all'estero. Diviene quindi fondamentale per uno stato fissare le regole e definire gli obiettivi e le priorità entro i quali gestire il mercato dei cambi.

Cederemo valuta?

L'obiettivo di fondo resta quello di fissare il cambio ad un livello tale da permettere un adeguato sviluppo degli scambi, senza con ciò creare problemi alla stabilità dei prezzi. Un cambio fisso ovvero la fissazione di un cam-

bio che può variare entro margini ristretti fornisce certezza agli operatori e consente un ordinato sviluppo economico. Tuttavia, questo obiettivo intuitivamente semplice necessita di grande impegno per essere raggiunto. Il meccanismo di cambio dello Sme prevede che quando una moneta tende a raggiungere un limite inferiore o superiore rispetto alle parità centrali fissate scatta l'obbligo di intervento da parte delle banche centrali. Qualora la lira per effetto delle contrattazioni di mercato dovesse quindi nel prossimo futuro perdere il 2,5% rispetto alle valute dello Sme la Banca d'Italia dovrà cedere valuta dalle proprie riserve per soddisfare le richieste del mercato. Al contrario se il cambio dovesse tendere a rivalutarsi la banca centrale sarebbe costretta ad acquistare marchi

ad un prezzo contro lire che non sia inferiore del 2,50% rispetto alla parità centrale. Le riserve valutarie hanno quindi la funzione di calmierare il mercato frenando le variazioni del cambio. Ma la banca centrale non possiede quantità illimitate di valuta, né può accedere indefinitamente al credito internazionale, né tanto meno si può pensare che la bilancia dei pagamenti si presenti costantemente in equilibrio. Sulla domanda e l'offerta di valuta influisce la crescente finanziarizzazione dell'economia che provoca poderosi e rapidi spostamenti delle quantità di valuta detenute da un paese.

Incognite per il '90

La banca centrale in un regime di cambi controllati, quale è Sme, non può quindi gestire la politica dei cambi con i soli acquisti e vendite di valuta. L'obiettivo di un cambio stabile per essere perseguito con coerenza richiede che si agisca in primo luogo sui fattori dell'economia reale con implicazioni sul piano dei rapporti sociali. La politica monetaria

in tale contesto diviene un importante supporto a seconda delle priorità che vengono definite. Nello stesso tempo la politica monetaria diviene più complessa da gestire. Nei prossimi mesi quando sarà dato il via definitivo alla liberalizzazione dei movimenti dei capitali a breve termine la banca centrale con ogni probabilità utilizzerà la manovra sul tasso di interesse con maggiore frequenza rispetto al passato. In presenza di un deprezzamento del cambio, stante il vincolo di mantenere la variazione dello stesso entro i citati limiti del 2,50%, i tassi di interesse tenderanno a crescere in modo da far affluire i capitali dall'estero, riequilibrando il rapporto di cambio. Viceversa in presenza di una rivalutazione indesiderata del cambio sarebbe necessario procedere ad un ribasso dei tassi che tuttavia riaprirebbe la strada alle esportazioni di capitali. Per la banca centrale, che proprio in dipendenza della prevista libertà dei movimenti di capitali dovrà rinunciare agli strumenti di politica valutaria finora utilizzati nella difesa del livello delle riserve, si apre quindi un anno carico di incognite che postula un'efficace ed integrata gestione fra lira e valuta estera.

LA SEZIONE PCI E IL CENTRO CULTURALE DI MONTECALVARIO

presentano

«La chitarra a Montecalvario» un concerto per l'Unità

Partecipano: Ciro Zingone, Pasquale Filoso, Alberto Gaietto, Gianluccio Esposito, Marco Messina, Luciano Accaroni, Mauro Squillante

Martedì 11 gennaio, ore 19 Vico Giardinetto, 69 - Napoli

## L'operazione «banda ristretta»

L'operazione sulla nostra moneta ha rafforzato lo Sme e si è «distinta» per velocità e assenza dei temuti effetti collaterali sulle altre divise. Ma si parla già di tredicesimo riallineamento

# Doppia soddisfazione alla Cee

La normalizzazione dell'eccezione italiana in seno allo Sme e il riallineamento che lo ha accompagnato non sono arrivati affatto a Bruxelles, dove il presidente della Commissione Cee Jacques Delors e il responsabile per gli affari economici e finanziari Henning Christophersen, non hanno avuto difficoltà ad esprimere un giudizio positivo che riflette orientamenti collegiali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

La soddisfazione degli ambienti comunitari ha un doppio segno. La normalizzazione della lira, intanto, è insieme causa ed effetto di un significativo rafforzamento dello Sme, uno dei due provvedimenti (l'altro è l'ingresso della sterlina britannica, che a Bruxelles si dà per censo che prima o poi avverrà, nono-

stante le fisionomie della signora Thatcher) che da sempre venivano indicati come indispensabili per dare al sistema monetario europeo certezza ed efficacia. La decisione italiana, si sottolinea a Bruxelles, fa cadere, inoltre, un motivo di tensione e di contenzioso polemico da molti anni, ormai, il trattamento di favore accordato alla lira undici anni fa, quando lo Sme fu creato non aveva più molti motivi d'essere. Non tanto (anzi) perché le debolezze strutturali che lo avevano giustificato siano superate, quanto perché esso contrastava clamorosamente con gli impegni sempre assunti, almeno verbalmente, a correggere proprio quelle debolezze e a collocarsi anzi all'avanguardia nel processo di costruzione dell'unione economica e monetaria.

Delors e Christophersen ieri hanno salutato la mossa italiana non solo come una testimonianza di una «accresciuta convergenza delle politiche economiche e dei loro risultati», ma anche, sottolineando il legame con l'approvazione della legge finanziaria, come un segnale di «impegno delle autorità italiane nella lotta contro l'inflazione». Un giudizio forse un po' precipitosamente ottimistico anche se i due esponenti della Commissione si sono affrettati a precisare che comunque ben altro ancora va fatto «il deficit di bilancio dev'essere ridotto ulteriormente, gli aiuti di stato debbono essere diminuiti».

Il secondo motivo di soddisfazione degli ambienti comunitari consiste nel fatto che questo dodicesimo riallineamento nello Sme è avvenuto, a differenza di quasi tutti gli altri, senza particolari tensioni e in un clima niente affatto drammatico. Si fa notare che solo in una occasione (la svalutazione della sterlina irlandese nel febbraio '86) fu possibile, come si è fatto l'altra sera, decretare le nuove parità

per telex, senza dover convocare il comitato monetario e a maggior ragione i ministri dei Dodici. Certo, stavolta si è trattato di un riallineamento con una forte connotazione «tecnica», ma tutti sanno che le tensioni, in seno allo Sme, c'erano, e da parecchie settimane. Tant'è che molti erano convinti, venerdì sera, che la decisione italiana avrebbe innescato un movimento che avrebbe alla fine interessato più monete. Il fatto che ciò non sia avvenuto viene considerato, a Bruxelles, come una ulteriore dimostrazione della efficacia degli automatismi del sistema, un segnale in più, insomma, di quel rafforzamento che costituisce l'elemento più importante della prima fase del processo verso l'unione monetaria che do-

vrebbe sfociare nella conferenza intergovernativa alla fine dell'anno. Restano i problemi. Il primo e più evidente, consiste nel fatto che ancorché rafforzato lo Sme «contiene» un sistema di parità che dovrà comunque, prima o poi, essere rivisto. Il marco continua ad essere sottovalutato (forse anche rispetto alla «nuova» lira svalutata di poco più del 3%) e la difesa della parità del franco francese, tenacemente propugnata dal ministro Bérégovoy, appare, alla lunga, non sostenibile. Non è detto, insomma, che un tredicesimo riallineamento non sia già nella aria, e potrebbe non essere pacifico come quello appena avvenuto.

Un altro problema, assai più complesso, è rappresentato dal fatto che la convergenza delle politiche economiche - ancorché Delors e Christophersen la considerino «accresciuta» - è ben lungi dall'essere realizzata. Anzi, alla vigilia di un evento decisivo come la completa liberalizzazione dei movimenti di capitale che entrerà in vigore a luglio per otto dei dodici paesi Cee (restano fuori per il momento Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia), gli indici economici nazionali continuano ad allontanarsi. Soprattutto quello dell'inflazione, che dall'ultimo riallineamento ha fatto cumulare un 16% in Italia, un 10% in Francia e solo un 5% in Germania e che nell'88 e nell'89 ha mostrato in quasi tutti i paesi, soprattutto in Italia e ovviamente al rialzo, una inquietante divaricazione dalla media comunitaria.



Il presidente della commissione Cee Jacques Delors

## Lira «forte», ma restano il debito e l'inflazione

Cosa accadrà da domani con la lira entrata nella normalità dei cambi Sme? Tutto dipende dal mercato: se gli operatori avranno fiducia sulla manovra, la nostra moneta si rafforza. Se invece prevarrà il fondato scetticismo, col dollaro in discesa, sulla capacità del governo di sciogliere i nodi strutturali dei nostri squilibri (debito e inflazione), saranno guai: stangate in vista, con tassi e prezzi in crescita.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Flato sospeso domani per le sorti della lira con variazioni ridotte dal 6 al 2,25% nel cambio con le altre monete dello Sme. L'ingresso nella cosiddetta «banda ristretta» del sistema chiesto unilateralmente dall'Italia e il riallineamento della parità centrale con l'Ecu a 1.529,70 lire

(era a 1.483,58), provoca una serie di interrogativi sul futuro della nostra moneta nel mercato europeo e internazionale, strettamente legati alla nostra politica economica e finanziaria. Inoltre la decisione di venerdì sera porta di fatto la parità centrale lira-marco da 720 a 748 lire per un mar-

co, la moneta più forte dello Sme una svalutazione teorica soprattutto perché il valore effettivo lo diranno i mercati. E poi quella valutazione riflette il cambio lira-marco degli ultimi tempi. E proprio dal mercato derivano gli scenari su cui si collocherà la nostra moneta, afferma Angelo De Mattia, responsabile credito del Pci. Tutto dipende da come gli operatori reagiranno alla manovra. Potranno credere che sia destinata a durare, e non si può escludere questa iniezione di fiducia. Potranno invece non crederci, sia per i condizionamenti internazionali (dollaro e incognite europee prima della liberalizzazione dei capitali dal 1° luglio '90), sia, ancor più, per la situazione in-

terna italiana. Nel primo caso la lira si rafforza mantenendo posizioni inferiori alla parità centrale col marco. Un cambio più stabile garantito da una fascia di oscillazione ristretta, che è poi quella normale nello Sme, farebbe affluire valuta nelle nostre casse da una parte, e dall'altra consentirebbe di tenere più bassi i tassi d'interesse che nonostante la limitata svalutazione sarebbero rinfancate dal minor costo del denaro. Insomma, si creerebbe una situazione più favorevole per la nostra economia, dice De Mattia, che però non inciderebbe sui vincoli strutturali che affliggono quali l'inflazione e il debito pubblico. Nel secondo caso gli opera-

tori daranno particolare peso al fatto che l'iniziativa italiana è ben lontana dallo stabilizzare il sistema monetario europeo, essendo influente sulla discesa del dollaro e sul corrispondente rafforzamento del marco un processo che appare destinato a durare, rendendo indispensabile un riallineamento generale dello Sme nonostante l'opposizione francese. Il cambio col marco sfonderebbe facilmente le 750 lire. E poi, gli operatori avranno davvero fiducia sul governo della nostra politica economica? Sanno benissimo che la Finanziaria '90 non rimuove gli squilibri strutturali italiani, lo stesso ministro del Tesoro Carli ritiene necessaria a primavera (dopo le elezioni, per-

cantà) una seconda manovra, più restrittiva. La lira sarebbe più appetibile solo alzando i tassi d'interesse, con ulteriore gonfiamento del deficit pubblico e colpi alle economie delle imprese un ottimo argomento questo che gli imprenditori hanno sempre usato strumentalmente sia sul fronte dei prezzi (per aumentarli), sia su quello dei salari (per tenerli bassi). Si alimentano così i fenomeni inflattivi, con grave rischio per tutti. In questo quadro descritto da Angelo De Mattia, appare chiaro che tutto torna alle priorità di casa nostra: rivedere la politica finanziaria, affrontare le cause strutturali degli squilibri (nel prossimo trimestre il Tesoro dovrà rastrellare 180mila miliardi) con

una corretta manovra di bilancio e fiscale lo stesso governatore della Banca d'Italia ha lanciato più volte l'allarme sul problema della tassazione dei redditi da capitale. Tutto ciò non significa che non si dovesse entrare nella fascia ristretta di oscillazione dello Sme, precisa De Mattia. Il presidente del Consiglio prima, il ministro del Tesoro poi avevano dato segnali che il mercato ha proiettamente raccolto, l'operazione andava fatta, correttamente pilotata da Bankitalia com'è avvenuto. Solo che essa appare politicamente assai viziosa sotto vari aspetti. Primo, in sostanza si chiede all'Europa di fornire vincoli alla nostra economia che il governo, diviso fra rigoristi e lassisti, non riesce a im-

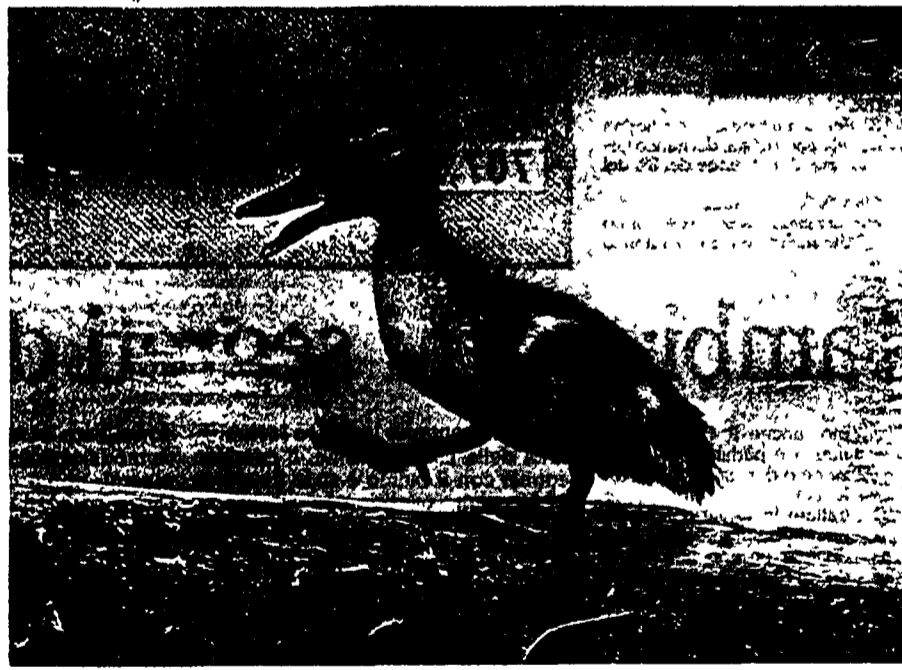
porre tra una linea Andreotti-Carli rigorista a senso unico (facendo pagare il conto a chi già paga), e una linea che guarda alle prossime elezioni amministrative. Andreotti sceglie la legittimazione europea, la «palma» comunitaria a un governo che dopo dieci anni porta la lira nella norma Sme. Secondo, la prospettiva quasi certa di un riallineamento generale delle monete Sme senza che i nostri nodi strutturali siano sciolti offre un'occasione agli imprenditori per rilanciare la richiesta di una svalutazione davvero competitiva magari con un marco a 765 lire. In fondo ora il marco viene portato a livello del settembre '88 ricorda De Mattia l'operazione Sme è stata realizzata in un quadro di lira forte, che

però è in contraddizione con la politica fiscale e di bilancio. Terzo, nel governo non si vede alternativa al facile rigore delle stangate. Quarto, si è persa l'occasione di negoziare con la Cee, in cambio della normalizzazione Sme in condizioni non certo rosee, norme comunitarie sulla tassazione delle rendite da capitale e sulla cooperazione finanziaria. Resta il rischio di un impatto negativo dell'iniziativa italiana. Nel considerare le contromisure, avverte De Mattia, «è bene che il governo non invada l'autonomia della Banca d'Italia decidendo lui ad esempio una manovra sui tassi d'interesse invece di rivedere da subito la sua politica economica».

Albate, 1980.



Poi è arrivato il WWF.



In Lombardia, 48.400 soci del WWF combattono per difendere l'ambiente. Insieme a te, possono difenderlo meglio.

Albate e Novate Mezzola sono due zone umide dove trovano rifugio molte specie di uccelli acquatici. Qualche anno fa, l'inquinamento e la caccia stavano per privarle di ogni forma di vita animale. Occorreva fare qualcosa, essere attivi e presenti per impedire lo scempio. E' quello che hanno fatto i soci del WWF, intervenendo in prima persona. E' quello che il WWF continua a fare da 23 anni. E i risultati si vedono: oggi, Albate e Novate Mezzola sono aree protette. Ma sono solo due degli interventi realizzati dal WWF in Lombardia. Dopo anni di pressioni, per esempio, è stata varata la legge regionale per i parchi e le riserve.

Nel giro di un decennio, il WWF ha creato 350 ettari di aree protette. Rare specie di anfibi, esclusive della pianura padana, sono state salvate dall'estinzione creando riserve naturali e centri di riproduzione. Nel 1985, in Lombardia, eravamo 9.500 soci. Oggi, siamo 48.400. Man mano che siamo cresciuti è cresciuto il numero dei nostri interventi e dei nostri successi. Ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci stiamo impegnando in nuovi, importanti progetti. Come la raccolta di fondi per acquistare un tratto di lancia lungo il Po, un luogo ecologicamente preziosissimo. Oppure, il proseguimento dell'operazione

"Comune Pulito", per studiare tecniche di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. E poi, lo sviluppo delle attività per la conservazione del capriolo nell'oasi di Vanzago e per la reintroduzione del gufo reale. Se vuoi combattere al nostro fianco, collaborando alla realizzazione di questi e altri progetti, mandaci il coupon.

Desidero maggiori informazioni sulle attività del WWF

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo .....

C A P ..... Città .....

Spedire a WWF - via Salaria, 290 - 00199 Roma



WWF. SE COMBATTI CON NOI, VINCE LA NATURA.

**In visita a Bucarest il ministro sovietico ha portato il sostegno di Gorbaciov alla rivoluzione di dicembre**  
«Anche voi siete figli della perestrojka»

**Il presidente del Fronte invitato a Mosca**  
Nuovi accordi economici Urss-Romania  
Saranno liberalizzati i visti alle frontiere roventi della Moldavia

# Shevardnadze ai romeni: «Siamo con voi»

«Non abbiamo mai avuto in Unione Sovietica così tanta emozione come per la rivoluzione romana». Shevardnadze non poteva dare un appoggio più forte al Fronte. «Vi porto gli auguri e la solidarietà di Gorbaciov. Avete un'eredità difficile ma noi vi daremo tutti gli aiuti morali, politici ed economici di cui avete bisogno». Gorbaciov ha invitato a Mosca Iliescu.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

BUCAREST. La nuova Romania ha il consenso pieno e incondizionato del Cremlino. Poteva essere diversamente? «La perestrojka - dice un commosso e magistrale Eduard Shevardnadze di fronte a mille giornalisti convenuti in una grande sala dell'Hotel Intercontinental - ha contribuito a far emergere tutti i processi che si sono avuti nell'Europa dell'Est». Loro, i sovietici, affermano che non sapevano nulla dell'esistenza del Fronte. «E come era possibile - aggiunge sommonio il ministro degli Esteri - se questo organismo è stato formato il 22 dicembre sulle barricate? No, noi non eravamo a conoscenza di nulla anche se ogni volta che parlavo con Ceausescu tornavo a casa molto amareggiato e preoccupato. Tuttavia riconosco implicitamente all'Urss una sorta di primo genitura, di paternità, per quel che è successo in queste settimane di passione e di sangue a Bucarest a Timisoara e nelle altre località del paese. «La perestrojka è un po' come la grande rivoluzione francese: un meccanismo storico-politico destinato a influenzare tutti gli altri paesi». E allora eccola la «grande emozione» di Gorbaciov, del primo ministro Ruzkov, dello stesso Shevardnadze per la rivoluzione di dicembre.

«Stamane mi sono commosso - confida il capo della diplomazia sovietica - quando Ion Iliescu, il presidente del Fronte, mi ha fatto il racconto completo di come si sono svolti i fatti. Dico subito una cosa: noi abbiamo lo stesso atteggiamento nei confronti di tutte le dittature, sia quelle comuniste che borghesi. Sono entrambe perniciose. Adesso i dirigenti romeni hanno raccolto un'eredità pesantissima. Noi, per quel che possiamo, siamo pronti a fare la nostra parte». Il piano di aiuti dell'Urss per ora si concretizza in un milione di rubli per le prime necessità alimentari e mediche e soprattutto nella conferma degli accordi, presi già al tempo di Ceausescu, ma con una variante molto importante. L'Urss, cioè, non importerà più dalla Romania prodotti agricoli e alimentari che serviranno invece esclusivamente per il mercato interno. Al contrario Mosca si è impegnata a fornire a Bucarest energia elettrica, gas, petrolio, cose di cui il paese è affamato, in misura, anche maggiore, rispetto ai protocolli firmati. Ma la Romania come potrà pareggiare l'interscambio visto che non vi rifornirà dell'unica cosa che ha realmente? Shevardnadze aggira la domanda: «Non ci sono problemi, con tutta una serie di altri prodotti. Ma quali? «Lo vedremo». Insomma non c'è problema.

La delegazione sovietica, dunque, è sbarcata in una Bucarest ghiacciata e fredda, ma con un messaggio di ottimismo e di speranza da consegnare non solo ai leader del Fronte ma a tutta la popolazione e perfino alle minoranze in conflitto sui confini della Moldavia. «Liberalizzeremo i visti, assieme alle autorità romene speriamo di risolvere anche quest'altro piccolo problema. Con l'incalzare delle domande, vengono, però fuori i nodi controversi: il Patto di Varsavia, per esempio. Cosa deve essere? chiede un giornalista. «Il Patto - risponde Shevardnadze - deve continuare ad esistere ma si deve assolutamente modernizzare. In tempi brevi lo vedo trasformarsi più in un organismo politico che militare. La cosa migliore sarebbe comunque lo scioglimento dei due blocchi. E come è possibile, chiede un altro, che voi proponiate questa nuova grande alleanza con Bucarest quando è chiaro che la Romania difficilmente rimarrà comunista? «La Romania sarà quella che vorrà essere. Lo decideranno alle elezioni. Per quanto riguarda la sua permanenza nel Patto di Varsavia mi sembra giusto così. Forse che i comunisti italiani, e poi quelli francesi, non hanno dichiarato che, nel caso di un loro ingresso al governo, chiederanno di rimanere nell'ambito della Nato?». Le cose cambiano in fretta, sembra dire Shevardnadze, quindi non fermatevi alle questioni nominalistiche. «In ballo c'è la costruzione della casa comune europea e il dentro dovranno confluire tutte le esperienze positive che si sono verificate e consolidate in questi mesi in Cecoslovacchia e in Polonia e in tutti gli altri paesi dell'Est. Per quanto riguarda la Romania credo che possa dare un grande contributo sul terreno del rispetto dei diritti dell'uomo».

Sergiu Celak, il nuovo ministro degli Esteri romeno, non ha potuto che ringraziare pubblicamente e per gli aiuti immediatamente successivi alla rivoluzione di dicembre di Mikhail Gorbaciov e, più in generale, per questa apertura di credito politico e ideale che Mosca ha fatto nei confronti del Fronte di salvezza nazionale e della nuova Romania. Anche Celak è costretto a tornare sugli avvenimenti del 22 dicembre incalzato dalle domande per allentare, che la rivolta è stata davvero di popolo. Non c'è stato alcun golpe, nessuna cospirazione militare. Credetemi: sono tutte menzogne.



Il presidente del Fronte di salvezza nazionale Ion Iliescu riceve il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze

Adesso dopo la visita-lampo di Shevardnadze il Fronte di salvezza nazionale si sente indubbiamente più forte. Ma era sfida all'interno del paese continua. Stamane saranno gli studenti a scendere in piazza per reclamare quei diritti che sembravano loro accordati il giorno dopo della rivoluzione.

**Iliescu chiese aiuto a Mosca?**  
L'intervento militare Urss sarebbe stato bloccato dall'ex capo dell'esercito

BUCAREST. Il presidente del Fronte di salvezza nazionale romeno Iliescu sarebbe stato d'accordo con i sovietici per un intervento militare in Romania. Questo però fu bloccato all'ultimo momento dall'allora capo di stato maggiore, generale Stefan Guse, che venne poche ore dopo deposto ed arrestato. E quanto ha rivelato un testimone oculare secondo il quale, dopo l'appello alla radio di Iliescu, il 22 dicembre per un aiuto da parte dell'Urss, l'ambasciatore sovietico a Bucarest ebbe un colloquio telefonico con il generale Guse. L'ambasciatore, secondo il testimone Nica Leon, un ingegnere delle telecomunicazioni, avrebbe detto a Guse che le truppe sovietiche erano pronte ad intervenire ed «in mezz'ora potevano raggiungere Bacau», città romena poco dopo la frontiera. Il generale Guse però aveva opposto un netto rifiuto alla proposta di Mosca sottolineando che l'esercito era perfettamente in grado di controllare la situazione.

Secondo Leon, la mattina successiva, il 23 dicembre, il generale era stato convocato al ministero della Difesa il cui nuovo capo dicastero era divenuto il filosovietico generale Militaru; poi era scomparso. Anche il capo della «Securitate» generale Julian Vlad, che aveva assicurato a Guse la fedeltà della gran parte dei suoi uomini, venne convocato nel pomeriggio dello stesso giorno al ministero e quindi arrestato.

Il testimone, che aiutò la notte del 22 dicembre a controllare le linee di telecomunicazione, ha detto che ci sono diversi militari che possono confermare il colloquio telefonico fra l'ambasciatore e Guse, tradotto in rumeno da un interprete. Leon stesso venne poco dopo arrestato e liberato solo alcuni giorni dopo, per essersi pubblicamente opposto alla linea interventista di Iliescu. Egli afferma che il numero dei cosiddetti «terroristi» fu espressamente esagerato, al pari di quello delle vittime, per giustificare il mantenimento di un importante apparato difensivo. In realtà il generale Vlad aveva personalmente garantito la lealtà della gran parte della «Securitate».

**Dissidenti cubani chiedono libere elezioni**



Il partito per i diritti umani di Cuba (Ppdhc), fuorilegge, ha diffuso una dichiarazione con la quale chiede «elezioni libere, a suffragio segreto e diretto». Il Ppdhc, fondato dall'esule Ricardo Bosill le diretto a Cuba dalla poetessa Tania Diaz, uscita dal carcere a novembre, afferma di poter contare nell'isola su diecimila «sostenitori» e di non aspirare al potere né a cariche pubbliche ma al «ritorno del paese a uno stato di diritto». Il Ppdhc dà anche notizia di avere inviato una lettera aperta al presidente del parlamento, Severo Aguirre, dichiarandosi «molto preoccupato per il futuro di Cuba». «La dissidenza cubana non è controrivoluzione», dice la lettera, «poiché esprime le sue idee apertamente, come faceva il dottor Fidel Castro (nella foto) dalla prigione, senza che ciò venisse considerato un atto controrivoluzionario».

**Watergate in Ungheria, aperta un'inchiesta**

Il primo ministro ungherese Miklos Nemeth ha ordinato l'apertura di una inchiesta sull'attività di spionaggio da parte dei servizi segreti ai danni dei partiti politici denunciata da due movimenti dell'opposizione. «Mi dissocio in maniera totale da questi fatti illeciti. Il governo si è già impegnato ad eliminare entro breve tempo i vecchi sistemi antidemocratici di amministrazione statale ed ha già preso alcuni importanti provvedimenti in questo senso», ha fatto sapere il premier mentre nel paese infuria la polemica. I due movimenti, l'associazione dei democratici, liberi e la lega dei giovani democratici che hanno svelato questo «Watergate ungherese» hanno anche chiesto in una lettera al premier che il ministro dell'Interno Istvan Horvath e i suoi principali collaboratori siano rimossi dall'incarico. Essi li reputano responsabili anche dei passati abusi della polizia politica, abusi che in questi mesi di grande fermento riformista stanno via via affiorando.

**Arma segreta inglese mostrata per errore a giornalista**

Un'arma segreta della marina britannica è stata mostrata per distrazione a un giornalista e ora il governo si trova in imbarazzo. È diventato infatti di dominio pubblico che la nave da guerra di sua maestà sono dotate di un raggio capace di accerchiare i piloti di aerei nemici. Stati Uniti e Unione Sovietica si sono impegnati a non usare questo tipo di armi, ma la Gran Bretagna non si ritiene vincolata dall'accordo. Il laser contrarec è stato notato da un giornalista spagnolo invitato a bordo della fregata britannica Coventry durante una esercitazione nel Mediterraneo in novembre. La notizia è stata subito offerta ai giornali britannici ma il ministero della Difesa è riuscito a convincerli a non pubblicarla invocando il segreto di Stato. La rivista spagnola *Tempo* ha però rotto la consegna del silenzio. Si è saputo così come tutte le navi da guerra britanniche nel golfo siano armate con il raggio che accera. La rivista *Jane's*, specializzata in argomenti militari, ha annunciato ieri che nel prossimo numero pubblicherà fotografie e particolari tecnici dell'arma segreta. «Sapevamo tutto da anni - ha spiegato l'editore Paul Bayer - ma rispettavamo il segreto di Stato. Dopo quello che è successo non abbiamo più motivo di tacere».

**In Usa progetto di legge per evirazione maniaci sessuali**

Un progetto di legge per l'evirazione dei maniaci sessuali sarà discusso dai deputati dello Stato americano dell'Indiana. La proposta prevede la evirazione o la esportazione chirurgica del testicolo, a seconda del sesso, per i maniaci responsabili di gravi crimini sessuali. Secondo la legge, proposta dal deputato repubblicano Richard Worden, il condannato potrà scegliere in alternativa una condanna al carcere. La Camera dell'Indiana, lo Stato del vicepresidente Dan Quayle, aveva già bocciato lo scorso anno una proposta di questo tipo. Ora la proposta che ha sollevato numerose polemiche e viene definita «una barbarie», sarà discussa dai deputati dell'Indiana tra qualche giorno. Se sarà approvata dovrà poi passare all'esame del Senato.

**Dimostrazione «Ku Klux Klan» ad Atlanta**

Un centinaio di dimostranti bianchi, con uniformi del «Ku Klux Klan» e stile nazista, hanno sfilato ieri per il centro di Atlanta per protestare contro il giorno di festa nazionale dedicato a Martin Luther King. Circondati da 2.400 poliziotti e tutori dell'ordine i dimostranti hanno attraversato il centro della città (dove gli abitanti di colore sono in larga maggioranza) protestando per la «festa comunista» dedicata al defunto leader del movimento per i diritti civili. Coretta King, vedova del leader, ed il sindaco di Atlanta Maynard Jackson avevano lanciato un appello alla popolazione a non attaccare i dimostranti provocando così incidenti.

VIRGINIA LORI

## «La sicurezza del Duemila» tra Rfg e Rdt «Dimezziamo i nostri eserciti» Piano di Gysi per le due Germanie

«Dimezziamo gli eserciti delle due Germanie». Gregor Gysi, presidente della Sec-Pds, ha presentato ieri un suo progetto per la «sicurezza del Duemila» nei due Stati tedeschi. Il dimezzamento, insieme ad altre misure concordate tra Rfg e Rdt, dovrebbe anticipare la smilitarizzazione del Centro Europa. Le prime reazioni della Nato: «Di disarmo si discute a Vienna, presentino il queste proposte».

BERLINO. Dall'Atlantico agli Urali non devono esserci missili nucleari, armi chimiche e biologiche, carri armati, cannoni, bombardieri e elicotteri da combattimento. I blocchi militari devono essere sciolti. Davanti ai dirigenti della nuova Sed, che da poco ha aggiunto al vecchio nome la qualifica di «partito del socialismo democratico», il giovane presidente Gregor Gysi ha delineato la sua strategia della sicurezza per il Duemila. Una strategia che ha al centro la richiesta all'Altra Germania di decidere insieme passi autonomi verso il disarmo. I due patto militari stanno trattando la riduzione degli armamenti in Europa. Le due Germanie debbono puntare, secondo

sere ritirate così come dovrebbero essere smantellate le basi esistenti in quella zona. La Rfg dovrebbe anche ridurre la leva a 12 mesi come ha deciso pochi giorni fa la Rdt. Senza la riduzione degli eserciti, ha detto Gysi, tutte le parole dette a proposito dell'unità della nazione tedesca non sono credibili. Un'affermazione per ribadire l'idea, cara ai dirigenti di Berlino, di una comunità tra i due Stati tedeschi, fatta di rapporti speciali di collaborazione in numerosi campi: quello della sicurezza viene indicato come fondamentale. La Germania federale ha un esercito composto da 480.000 uomini, a cui si aggiungono 250.000 soldati Usa. Le truppe della Rdt arrivano a 170.000 soldati più 40.000 militari sovietici. Le prime reazioni arrivate dalla Nato non sono state positive. «Prendiamo atto delle proposte - ha dichiarato un esponente dell'alleanza - Le presentino al tavolo di Vienna dove si discute di disarmo convenzionale». I tagli agli eserciti in Europa sono mate-



Un buco nel Muro vicino alla porta di Brandeburgo

Riunione per scegliere il nome

## Il Poup all'ultimo atto Nasce un nuovo partito

Il Poup sta per sparire. Il 27 gennaio l'undicesimo congresso deciderà la fine del vecchio partito e la nascita di una nuova formazione di ispirazione socialdemocratica. Da ieri a Varsavia sono riuniti i 230 membri del Comitato centrale che dovranno scegliere tra sei possibili nuovi nomi. Un sondaggio tra gli iscritti aveva rivelato che il 72% era favorevole alla trasformazione del vecchio partito.

VARSAVIA. I dirigenti del Partito operaio unito polacco sono riuniti per preparare l'ultimo atto del Poup: la sua scomparsa per rinascere con un nuovo nome e un nuovo programma ispirato alle tradizioni socialdemocratiche. La decisione era ormai scontata dopo la dura sconfitta elettorale del giugno scorso (neppure un seggio conquistato al Senato) e dopo un sondaggio tra gli iscritti: il 72% aveva detto sì alla nascita di un partito diverso. Per i 230 membri del Comitato centrale riuniti da ieri a Varsavia è pronta una rosa di sei possibili nuovi nomi: partito socialista della Polonia, partito socialista dei lavoratori, partito socialdemocratico della Polonia, partito polacco dei lavoratori, partito polacco della sinistra social-

degli ideali di sinistra. La piattaforma contiene una forte autocritica e un riconoscimento franco degli errori del sistema comunista. Il Poup ammette le sue responsabilità nel periodo buio dello stalinismo. Il partito ha perso la sua credibilità - ha aggiunto Miller - e non è in grado di recuperare. Si rende perciò necessaria la fondazione di un nuovo partito che raccolga l'eredità del pensiero socialista polacco. Il congresso difenderà la linea del dialogo e della tavola rotonda che ha portato alla nascita del primo governo dell'Est guidato da un non comunista. «Riconosciamo e rispettiamo tutti i partiti e tutte le forze sociali, compreso il sindacato Solidarnosc - è scritto nel documento congressuale - lottiamo a favore dei diritti umani, della democrazia e della giustizia». Nel campo economico il nuovo partito si schiera per la coesistenza del settore privato e di un settore di Stato liberato dal fardello della burocrazia. «Con questi cambiamenti - ha concluso Miller - potremo affrontare in maniera efficace la sfida dei tempi nuovi».





**Perugia**  
Identificata  
donna gettata  
nel Trasimeno

PERUGIA È Francesca Ragni, 27 anni, di Perugia la donna il cui cadavere fu ritrovato giovedì scorso, avvolto in due coperte legate con cavetti di plastica, sulla sponda del lago Trasimeno, nei pressi del pontile vecchio di S. Arcangelo. Attualmente le indagini - hanno detto gli inquirenti - tendono ad individuare gli ambienti frequentati dalla vittima e a circoscrivere, quindi, il raggio di azione delle indagini stesse. Nei prossimi giorni si procederà all'autopsia per stabilire le cause della morte.

All'identificazione della salma si è giunti dopo febbrili indagini condotte in nottata attraverso l'individuazione dei familiari ai quali il cadavere è stato mostrato.

Ad una prima perizia medico-legale sarebbero state riscontrate delle fessure al collo, forse provocate da un'arma da taglio. La donna, uccisa da non più di un giorno, vestita con calze nere, pantaloni ed un pullover, non aveva indosso alcun oggetto. Né documenti di riconoscimento. La pista seguita in un primo momento dagli inquirenti è stata quella delle discoteche e degli ambienti legati alla vita notturna.

Secondo quanto si è appreso in questura, Francesca Ragni da qualche anno non abitava più nella sua casa di Ponte d'Oddi, alla periferia di Perugia, e viveva di spedienti. La Ragni, che nell'ultimo periodo aveva vissuto presso il locale ostello della gioventù, solo raramente tornava a casa per qualche giorno. Era incensurata e non faceva uso di stupefacenti, ma per le amicizie che frequentava ed il tipo di vita che conduceva, la giovane era conosciuta da carabinieri e polizia. È stato proprio un militare, infatti, a riconoscere la salma nell'obitorio, dopo che il corpo era stato lavato e ricomposto. Successivamente è stata compiuta l'identificazione ufficiale da parte della madre, delle sorelle e di altri parenti della vittima. Gli inquirenti hanno già interrogato alcune persone che conoscevano la giovane uccisa.

Alfredo Galasso, giurista  
e difensore al processo  
della famiglia Dalla Chiesa,  
parla di Mannoia

«Ha dato un duro colpo  
ai boss di Cosa nostra  
ma si rifiuta di parlare  
dei legami politici»

«Quel pentito ha un piano  
Perché nessuno lo svela?»

Attacca i vertici di Cosa nostra ma difende «soldati» delle cosche. Sui traffici di droga ha detto tutto ma quando si tocca l'argomento degli intrecci e dei legami che la mafia ha stretto con politici e imprenditori tace e promette che parlerà. Il pentito Francesco Marino Mannoia forse ha un piano prestabilito. Così almeno pensa Alfredo Galasso, giurista e difensore della famiglia Dalla Chiesa al maxiprocesso di Palermo.

CARLA CHELO

ROMA. Parla con una risolutezza e autorità, ha accusato il gotha di Cosa nostra e spedito in carcere decine di uomini d'onore. È più loquace di Buscetta e Coniomo ma al maxiprocesso di Palermo nessuno degli imputati ha osato interromperlo. Dalle gabbie dove sono rinchiusi boss e soldati delle cosche non s'è alzato un fiato. Ma chi è Francesco Marino Mannoia, è davvero una «mozzarella» come lo avevano soprannominato gli amici? E, soprattutto, è credibile oppure no? Ne parliamo con Alfredo Galasso, giurista, ed uno degli avvocati di parte civile (rappresenta gli interessi della famiglia Dalla Chiesa) al maxiprocesso di Palermo.

«Mannoia ha inferito un colpo durissimo agli imputati, è stato più utile di Buscetta perché conosce bene quello che è successo all'interno dell'organizzazione fino all'87 ma agisce come se avesse uno schema predefinito in testa, e dal suo programma non ha nessuna intenzione di discostarsi».



Il luogo dell'agguato al generale Dalla Chiesa e, in alto, il pentito della mafia Francesco Marino Mannoia

All'inizio della sua lunga deposizione aveva definito la mafia un'organizzazione che non ha scambi con l'esterno, non ha rapporti con l'altro Stato, con gli amministratori della cosa pubblica. Con la politica insomma, per essere più chiari. E perché non conosce questo «vello» o perché non vuole parlarne?

Ma allora che valore hanno le sue dichiarazioni? Ne hanno moltissimo. Ciò che ha detto ha aggravato la posizione dei vertici di Cosa nostra. Ha chiamato direttamente in causa i boss per stragi ed omi-

ci. Ha fatto esempi e rivelato tanti dettagli da rendere insostenibile la posizione di molti accusati. I boss hanno paura di lui. Alimenti i loro avvocati avrebbero almeno tentato di sminuire il peso delle sue affermazioni controinterrogandolo.



Ciò che ha detto Mannoia è poco attaccabile. Quello che mi indigna dal punto di vista giudiziario è che nonostante le possibilità offerte dal nuovo codice in questo processo è stato permesso ad un pentito di dire solo quello che voleva e non s'è neppure provato a metterlo alle strette con un interrogatorio incrociato. Nessuno s'è chiesto perché Mannoia non s'è scontrato né con gli imputati né con il presidente, né con il pm ma solo con gli avvocati di parte civile?

Lui in realtà continua a parlare con quelli che stanno dietro le gabbie. Agli imputati ha lanciato messaggi precisi. Ha accusato i vertici ma scagionato molti «soldati». Al cugino ha spiegato: «Più ti attacco più ti salvo la vita». Il suo messaggio sembra essere «Io non sono un infame. Ho capito che lì c'è uno scontro e alcuni di voi potrebbero essere fatti fuori, com'è accaduto a mio fratello com'è successo allo zio di Buscetta solo perché aveva ospitato la moglie del latitante quando era incinta». Ecco un tassello che Mannoia è quello della ferocia. Lui non ha simpatia per Buscetta ma quando ha descritto come gli hanno steminato la famiglia ha colpito nel segno. Nella mafia decisa da «mozzarella» non ci sono vincitori e perdenti, solo perdenti.

La truffa di Saint Vincent  
«All'assalto del casinò  
affaristi senza scrupoli  
e politici corrotti»

Il casinò di Saint Vincent era diventato una sorta di centrale del malaffare: illeciti finanziari, sottrazione di ricavi, truffe, violazioni fiscali. In due anni la Regione Valle d'Aosta, che ne è proprietaria, ci rimise 14 miliardi. Lo scandaloso «affaire» è rievocato nelle motivazioni della sentenza di un anno fa che aveva condannato, tra gli altri, l'ex presidente della giunta valdostana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Al centro della vicenda c'è la scalata al potere di tre «manovratoni» scaltri e piuttosto impermeabili agli scrupoli. E dei loro legami con un certo mondo politico. In poco tempo, i tre, Bruno Masi, Franco Chamonal e Giovanni Giovannini diventano rispettivamente presidente, amministratore delegato e direttore generale della società concessionaria che gestisce la casa da gioco, la Sitav. Per raggiungere lo scopo, il trio «più» una serie di scioperi del personale che bloccano per un certo periodo roulette e chemin de fer. Con tavoli verdi fermi, l'estromissione della vecchia dirigenza della Sitav è quasi un gioco da ragazzi. Con questa operazione, Masi e soci diventano di fatto i padroni del casinò valdostano, considerato tra i più ricchi in Europa per affluenza e profitti. E da quel momento - siamo verso la fine dell'81 - dentro e attorno alle sale da gioco ne succedono di tutti i colori: dalla sottrazione di denaro ai tavoli del black jack fino alla «trattenuta» di una parte della quota di incassi che spetterebbe alla Regione.

La «grande truffa» è puntigliosamente ricostruita nelle 835 pagine della motivazione firmata da presidente del tribunale dott. Edoardo Denaro, che oltre alla colpevolezza di Chamonal (condannato a 5 anni e sei mesi) e di Giovannini (tre anni e due mesi, mentre la posizione di Masi era stata stralciata perché gravemente ammalato), mette a fuoco le responsabilità di un nutrito gruppo di amministratori pubblici. L'ex presidente unionista della giunta regionale Mario Androne (sei anni e otto mesi), l'ex «uomo forte» della Dc valdostana e già assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Borber (nove mesi), il suo ex collega di giunta e di partito Guido Chabod (un anno e sei mesi) e l'ex presidente democristiano della «Finasta» Sergio Ramera (due anni e sei mesi), l'ex assessore al Turismo del movimento Autonomisti democratici, Angelo Pollicini (un anno) e la complessità o le colpevoli tolleranze di chi deteneva il potere politico, i troppo disinvolte affaristi di Saint Vincent non avrebbero potuto «mettere le mani» sul casinò.

Lo scandalo scoppiò dopo il «blitz» compiuto dalla Guardia di finanza la notte dell'11 novembre 1983. E l'inchiesta giudiziaria fece venire a galla una montagna di illeciti o di situazioni «anomale» prelevi sui ricavi di gioco della Sitav, la società che si occupava della gestione dei giochi americani, i compensi fuori-busta intascati dai «controllori» regionali di «ollanziana» nell'ambito della prostituzione ai limiti delle sale. Cadde invece l'ipotesi che nella sporca faccenda si fosse infilato anche lo zampino di «Cosa nostra». E solo nei confronti di Chamonal, Giovannini e Masi restò in piedi l'accusa di associazione per delinquere semplice.

CPGB



La moglie di Piersanti Mattarella assiste all'inaugurazione del busto in memoria del marito

Commemorato a Palermo il presidente della Regione Sicilia ucciso nel 1980  
Incriminati i «neri» Fioravanti e Cavallini ma sono ancora ignoti i mandanti

Dieci anni oscuri dopo Mattarella

La sala gialla di palazzo dei Normanni, ieri sera, era piena. Una platea attenta ha seguito la commemorazione di Piersanti Mattarella, il presidente della Regione siciliana assassinato dieci anni fa. In mattinata il cardinale Pappalardo aveva celebrato una messa di fronte ai parenti e agli amici del politico scomparso. Un delitto non ancora del tutto chiarito.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Quel viso belfardo la signora Mattarella non lo ha più dimenticato il killer, dirà ai giudici «aveva un'andatura ballonante, due occhi di ghiaccio e un terribile sorriso stampato sul volto». Quel killer, la mattina del 6 gennaio 1980, interruppe con 8 colpi di calibro 38 gli stordi di furia fuori la politica trascorrendo la ragmata degli accordi affaristico-mafiosi per condurla sulla strada del rin-

novamento. Piersanti Mattarella, presidente della Regione, il politico «con le carte in regola», quella domenica di dieci anni fa stava andando con la moglie e i figli ad assistere alla messa dell'Epifania nella piccola parrocchia di Santa Lucia. In quella stessa chiesa, ieri mattina, il cardinale Pappalardo ha celebrato la messa davanti ai parenti e agli amici di Mattarella, il primo atto delle commemorazioni che sono

andate avanti per tutta la giornata. In via Libertà, davanti all'abitazione del presidente assassinato, sono state deposte le corone di fiori dai rappresentanti della Regione, della Provincia, dell'Assemblea regionale, del Pci. Appoggiati ad una cancellata c'erano i gonfaloni del Comune e della Provincia di Palermo. Tanti anche i mazzi di rose deposti dai cittadini. Non ci sono stati discorsi, solo attimi di commovente silenzio. Poi un lungo applauso.

Nel punto dove è stato massacrato i giovani del «Gruppo politica» fondato dallo stesso Mattarella hanno piantato un albero di mimosa crescerà solitario tra gli altissimi platani della principale via palermitana «Piersanti» - ha detto Rino Nicolosi, presidente della Regione - interpretò una svolta fondamentale nella vita della Regione: pose come elemento strategico per la costruzione della nuova Sicilia le nuove regole dell'amministrazione dell'economia. Strumento fondamentale di una rigenerazione politico-istituzionale. Nicolosi ha poi affermato che «La profondità rivoluzionaria del suo progetto sta certamente alla base della sua uccisione».

Un delitto politico ancora non chiarito. Dieci anni di silenzi di indagini condotte nel segreto assoluto. Solo nel luglio scorso si è avuta una svolta. I giudici accusano Giuseppa Fioravanti e Gilberto Cavallini, i due killer neofascisti, di essere gli esecutori materiali del delitto. Hanno attuato solo un disegno terroristico? Per i giudici non è così. Secondo loro sono fedeli esecutori di ordini provenienti da ambienti diversi, uniti da comuni interessi politico-affaristico-mafiosi. Si apre uno sconcertante scenario sui mandanti. Sia Cavallini, sia Fioravanti, hanno avuto

contatti con ambienti mafiosi e con quelli dei poteri occulti legati alla massoneria. Uomini che gestiscono il potere al di fuori delle istituzioni e sicuramente legati a Cosa Nostra del cui appoggio non potevano fare a meno per realizzare un crimine così clamoroso. Questo è lo scenario tracciato dai magistrati nel mandato di cattura contro i terroristi neri. Ieri pomeriggio nella sala gialla di palazzo dei Normanni sede del parlamento siciliano, i discorsi ufficiali. È arrivato il segretario della Dc Arnoldo Forlani, che prima di entrare nella sala ha incontrato il sindaco Leoluca Orlando, il segretario palermitano della Dc Rino La Placa, Rino Nicolosi, il ministro Calogero Mannino. Un vertice con lo Stato maggiore della Dc locale per discutere sul nuovo «caso-Palermo» scoppiato dopo le dimissioni di La Placa dalla segreteria. Seduti nella grande sala anche il prefetto Domenico Sica e il giudice Giovanni Falcone, arrivati, separatamente, con un imponente scorta.

Dopo le dichiarazioni del leader libico («gli Usa colpirono il Dc9, ma volevano abbattere il mio aereo») proteste nel mondo politico. Mercoledì nuove audizioni della commissione Stragi

«Ustica, Gheddafi tiri fuori le prove»

«Gli americani abbatterono il Dc9 di Ustica per errore, volevano colpire il mio aereo, che si trovava nella stessa zona». Dopo l'ennesima accusa di Gheddafi agli Stati Uniti, da più parti si chiede che l'ambasciatore libico «fornisca le prove». Mercoledì prendono le audizioni in commissione Stragi: saranno ascoltati gli uomini radar di Marinafranca e di Marsala.

ROMA. Un pezzo alla volta, un colpo di teatro dietro l'altro, Gheddafi ricostruisce all'opinione pubblica internazionale la sua verità sulla tragedia di Ustica. Ma continua a tralasciare le prove, o almeno qualche dettaglio riscontrabile. Senza quelli, sulle parole del leader libico pesa il sospetto che siano semplice propaganda.

L'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica «Non c'è niente di poco verosimile in quello che ha detto Gheddafi - dichiara all'Ansa - Comunque vero o non vero governo e parlamento italiano ci fanno una brutta figura. È dal 16 marzo dell'89 che si sa con certezza che è stato un missile. Eppure governo e Parlamento non sono riusciti a indicare i responsabili né a far parlare i servizi segreti. Così tutti si permettono di dire la propria senza che nessuno sia in grado di replicare».

Due esponenti politici, l'on. Pier Ferdinando Casini (Dc), vicepresidente della commissione parlamentare sulle stragi, e il capogruppo del Psdi a Montecitorio, Filippo Carla, hanno chiesto la convocazione dell'ambasciatore libico a Roma perché «svela le prove di quanto Gheddafi va affermando. Entrambi, però, ritengono in partenza poco verosimili le rivelazioni del leader libico.

Diversa è l'opinione di Daniela Bonifetti, presidente del

comando l'ambasciatore italiano a Tripoli, perdura il silenzio delle autorità libiche sulla questione di Ustica, malgrado i ripetuti interventi compiuti a vari livelli». Di recente, i magistrati italiani hanno chiesto una rogatoria internazionale per poter acquisire a Tripoli elementi utili all'inchiesta. Silenzio anche su quel fronte.

IL TURISMO ITALIANO  
NON È SOLO «MUNDIAL»

Il turismo italiano vive una stagione di grosse difficoltà. Le previsioni per il '90, nonostante i campionati del Mondo di calcio, non sono delle più rosee. Il governo ha dimostrato la sua insensibilità con la finanziaria 1990, il ministro, prima con la campagna elettorale, oggi come Sindaco di Roma, da mesi è latitante. Il turismo, in un momento grave della sua storia, di fronte a scadenze importanti - l'anno in corso è stato proclamato dalla Cee «anno europeo del turismo», il 1° gennaio 1993 si avvicina a grandi passi - si trova senza guida, rischia di andare alla deriva, manca del supporto governativo.

Nel denunciare questa gravissima situazione chiediamo che si arrivi rapidamente ad una soluzione anche perché i programmi e i progetti delle Regioni e degli operatori privati necessitano di un interlocutore, possibilmente valido, a livello governativo.

Oggi vi è il vuoto assoluto.

Zeno Zaffagnini  
Responsabile Turismo  
della Direzione del Pci



Voci autorevoli danno per imminente il rilascio del giovane Casella. La sensazione che qualcosa d'importante sia già accaduto lontano da Locri

Il mediatore è un avvocato lombardo Rastrellamenti dei Naps in Aspromonte Revocato il permesso di licenza al fratello di Giuseppe Strangio

# Per Cesare ultime ore di attesa?

Si aspetta ancora a Locri. Uno qualsiasi dei prossimi momenti potrebbe essere quello buono. Cesare presto dovrebbe essere libero: ha accumulato, fino ad oggi, 719 giorni di ignobili sofferenze. Il mediatore, un avvocato lombardo di grande esperienza, ha forse già contattato la cosca. I Naps, eltrasportati in una zona impervia dell'Aspromonte continuano le battute alla ricerca di Cesare e degli altri tre prigionieri.

ca, prima di accettare di «mettere le mani» in questo caso. Farebbe parte di questa strategia il depistaggio di sabato pomeriggio. Qualcuno da Pavia ha volato fin quaggiù, poi da Reggio è tornato indietro: tutti a seguirlo mentre il mediatore, per i fatti suoi, riusciva a seminare 007 di tutti i tipi ed a prendere il largo.

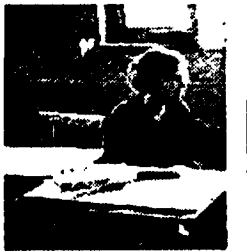
Pagamento del riscatto e liberazione dell'ostaggio sono operazioni complesse. I carcerieri devono avere a disposizione tempo e spazio per spostare il prigioniero dalla zona della prigione ad una diversa, per rendere più difficile l'intercettazione immediata del covo ed avere il tempo per cancellare le tracce e farne diventare più difficile il riconoscimento. Pressing sulla montagna, rastrellamenti, setaccio di intere zone non necessariamente, però, impediscono il movimento a chi conosce bene l'Aspromonte. Nelle ore successive alla liberazione di Marco Fiora scattò il più grande schieramento che qui si ricordi. Ma nelle stesse ore l'Anonima sequestrò i Minervini, nonno e nipote, e il portò in giro per la montagna, fino alla prigione, per oltre tre ore (così raccontarono dopo) senza mai contere il rischio di incappare in una sola pattuglia.

Ecco perché nessuno s'è meravigliato che insieme al count-down per il ritorno di Cesare a casa siano scattati massicci rastrellamenti in montagna. I Naps si sono mossi ieri mattina all'alba. Obiettivo: il pezzo di montagna tra contrada Panzi e il casello forestale Cano. Siamo nel territorio più ruvido dell'Aspromonte, tra Pietra Kappa e Santuario di Polì, comune di San Luca. Qui è custodito il quadro della «Madonna della Montagna» a cui erano devoti i capi della vecchia «ndrine aspromontane che si attornio si riunivano ogni anno per eleggere il proprio capobastone. Gli uomini dei Naps sono stati eltrasportati nella zona dove non esistono strade di accesso. Sono arrivati, dato l'improvvisare della pioggia, del vento e della nebbia solo in una trentina. Tutti gli altri hanno fatto da copertura esterna. Unico segno di vita: un picciellino rosa. «Sono tutte battute finalizzate alla ricerca dei sequestrati. Di tutti i sequestrati - precisa il capo dei Naps, quest'uno Enrico Gaudio - perché non stiamo cercando solo Cesare come voi insistete a scrivere e non ci siamo mai dimenticati, neanche per un solo attimo, di Celadon, Corteluzzi e Medici».

## Le donne di S. Luca a mamma Angela «Siamo con lei»

LOCRI. Il blitz, questa volta, lo hanno fatto loro. Sono le ragazze di San Luca: una biondina acqua e sapone, Angela, che studia da medico, ed una sua amica. A nome di tante altre con cui si sono riunite «per fare qualcosa» sono piombate al Demaco, l'albergo dove alloggiavano gli inviati di tutta Italia che seguono il caso Casella, per spiegare che l'immagine che viene offerta del loro paese e dei sanluchesi è ingiusta. Hanno scritto una lettera aperta alla signora Casella, per darsi sinceramente addolorate. «Siamo con lei signora - scrivono a "madre-coraggio" -, partecipiamo appassionatamente al suo dolore che purtroppo è anche il nostro per le varie discriminazioni alle quali siamo costrette». Una iniziativa perché «è inumano privare una persona del bene più grande, che si acquisisce con la nascita, ma dal quale si viene bruscamente privati da gente incivile che cerca di trarre facili guadagni attraverso la sofferenza e la paura altrui».

Entro venerdì le domande per gli esami di maturità



Le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado riprenderanno, per 10 milioni e mezzo di studenti, nella maggior parte delle regioni domani, ad eccezione della Lombardia dove avranno un giorno in più di vacanza e vi torneranno a scuola quindi martedì. Subito dopo, gli studenti dell'ultimo anno delle secondarie superiori, ma anche i privatisti, si troveranno davanti la prima scadenza in vista degli esami. Dovranno presentare entro venerdì le domande per gli esami di maturità. Per la qualificazione professionale i candidati hanno tempo invece fino al 20 febbraio e fino al 15 marzo per consegnare alle segreterie delle scuole le domande di partecipazione agli esami di idoneità da parte di quegli studenti che decideranno di interrompere la frequenza delle lezioni entro, però, la stessa data del 15 marzo. Un'altra importante scadenza scandisce la vita scolastica, quella della prescrizione al prossimo anno che deve essere fatta entro il 15 febbraio.

Pubblicata la prima legge del 1990: è sull'estetica

La prima legge del 1990, quella sulla disciplina dell'attività di estetista, è stata pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Si tratta di una serie di norme tese a proteggere i cittadini che fanno ricorso a cure per la bellezza del corpo dall'uso improprio di apparecchiature come le lampade abbronzanti, i massaggiatori, le saune ed i laser che, se affidate a persone non professionalmente qualificate, possono creare gravi danni alla salute. La nuova legge entrerà in vigore il 19 gennaio prossimo ma la sua attuazione concreta richiederà ancora alcuni provvedimenti come l'approvazione, da parte dei ministri dell'Industria e della Sanità, dei decreti che fisseranno le caratteristiche, le morali d'uso e le cautele da seguire per ciascun tipo di apparecchiatura per cure estetiche.

Burocrazia 7 anni per avere una risposta dal ministero

Ha dovuto attendere per ben sette anni prima di ricevere una qualche risposta o lettera di riscontro ad una sua domanda presentata nel 1982, è accaduto ad un ex sottile della ministero della Difesa esercito di stanza in uno dei corpi dell'Umbria, che nel 1982 aveva presentato al ministero una domanda di equo indennizzo per malattia contratta in servizio. Solo alla fine del 1989, l'interessato dopo anni di attesa ha ricevuto (per conoscenza) una lettera del ministro della Difesa che sollecitava il distretto militare di Perugia a rispondere ad una richiesta inviata ben 4 anni prima.

Truffa coop in Abruzzo Si indaga anche su carabinieri

Potrebbero essere coinvolti anche dei carabinieri (ufficiali, sottufficiali e militari semplici) in una grossa truffa di cooperative venuta alla luce, dopo mesi di «insabbiamento» e di silenzi, in provincia dell'Aquila. A scoprire i maneggi e le illegalità, l'ufficio del lavoro dell'Aquila: una serie di cooperative edilizie del capoluogo e di Sulmona, avrebbero fruito, grazie a documenti alterati o falsi, di benefici grazie ai quali al posto di case popolari, sarebbero venute fuori graziose villette. L'ammontare della truffa è, si dice, di qualche miliardo ai danni dello Stato. Unico fatto certo: le ville ci sono e le cooperative pure, formate oltre che da carabinieri, da illustri professionisti e operatori economici abruzzesi.

Cagliari Si sono sposati i «fidanzatini» rapiti nell'84

Hanno detto «sì» nella chiesa di San Giacomo, gremita di parenti, amici e conoscenti, Annalisa Pittau, 26 anni, e Franco Pisano, 28, i fidanzatini di Mandas (Cagliari) vittime cinque anni or sono di un duplice sequestro. Ad officiare le nozze davanti ad una folla commossa e partecipe, è stato don Modesto Puddu il sacerdote che fece da intermediario durante la prigionia dei giovani e che consegnò i 700 milioni di riscatto ai malviventi. La drammatica esperienza di Annalisa Pittau e Franco Pisano, che aveva profondamente colpito gli abitanti del piccolo centro a circa 56 chilometri da Cagliari, si è dunque conclusa felicemente con l'abbraccio dei compaesani, la cui solidarietà ha aiutato i due giovani a superare lo shock del sequestro.

GIUSEPPE VITTORI

Forlani tenta di attenuare la polemica ma conferma la sua posizione Manifestazione a piazza del Gesù contro la pena di morte

## «Sono un utile provocatore»

Arnaldo Forlani e la pena di morte: il segretario della Dc glissa ma non demorde. Parla da Roma al Tg3; a Palermo, dov'è per commemorare Mattarella, ai cronisti che l'assediano. «Lo Stato deve adottare misure esemplari di concretezza» contro «una criminalità sempre più feroce». Concede alla questione «difficoltà di ordine costituzionale». A piazza del Gesù, ieri, il sit-in «antiforca» promosso dai radicali.

Più chiaro era stato al microfono del Tg3, la sera prima, quando aveva spiegato che «certo, ostano difficoltà di ordine costituzionale, le posizioni delle forze politiche». Tutto qui. L'altro leit-motiv delle dichiarazioni (non più «private», a questo punto) del segretario dc, è la necessità di «impegno risolutivo, misure esemplari contro i sequestrati. A Palermo ha accchiappato la ciambella lanciatagli l'altro giorno da esponenti del suo partito: la formula, cioè, della «provocazione utile». «Sarà stata una provocazione utile» ha detto appunto «e contribuirà a determinare un atteggiamento complessivamente più determinato dello Stato e della società contro la criminalità».

Forca a parte, quale sia l'obiettivo in questione l'hanno spiegato di nuovo, ieri, rappresentanti della maggioranza di governo. Il ministro Antonio Gava era a Foggia per presentare un suo libro, «Politica al centro». Lì ha spiegato: «Alla pena di morte non ho mai pensato. Rispetto ai reati di mafia, sequestro di persona, riciclaggio di denaro, bisogna abolire i benefici carcerari». E con la riforma Gozzini se l'è presa anche il presidente del Pci: «è pacifico che in Italia non si può ristabilire la pena di morte. Il problema è un altro: quello del permissivismo eccessivo della nostra legislazione» ha commentato Luigi Preti, definendo «orme che neppure in Scandinavia accetterebbero» alcune di quelle contenute nel nuovo codice di procedura penale, e la legge Gozzini. È tornato alla carica anche Carla, capogruppo del socialdemocratici alla Camera, che insiste sulla distinzione fra «reati speciali» e no: «Per i sequestratori ci vogliono 30 anni di galera, senza licenze, senza sconti».

Sicché, al terzo giorno di polemica, Forlani risulta isolato solo sul versante più clamoroso delle sue dichiarazioni. Ottiene, su ciò, solo il consenso dell'Msi (ieri, di nuovo, per voce del deputato Franchi). Anche il Vaticano ha bollato come «grave» la sua proposta: anatema succinato, ma pesante per il segretario democristiano, affidato a un commento-flash dell'Osservatore romano».



Arnaldo Forlani

lerì, davanti al palazzo di piazza del Gesù chiuso per l'Epifania, s'è svolta la manifestazione promossa dai radicali. Verso l'una del pomeriggio è arrivato il pullman che, dall'hotel sull'Aurelia, trasportava l'intero consiglio federale del partito. A loro si sono aggiunti una delegazione della Fgci, il

segregario di Dp Russo-Spena, il comunista Willer Bordon, Dacia Valent, il Verde-arobano Franco Russo. Qualche centinaio di persone che, nello slargo deserto per la festività, hanno allestito un girotondo. Cartelli con il segretario della Dc vestito da ayatollah, lo striscione della Fgci: «Vogliamo la giustizia, no alla forca», al posto degli slogan solo un nome scandito: «Forlancu».

La deputata radicale Ileana Staller si era vestita per l'occasione: drappi neri, falce e corda al collo. La Lega antivivisezione aveva mandato un suo messaggio di adesione: «Come animalisti sentiamo il dovere di aderire alla manifestazione. Vogliamo invitare il segretario della Dc a una seria riflessione, necessaria per restituire a tutti gli animali della specie umana la dignità».

## Maltempo Centro-nord Gelo polare e siccità

ROMA. Non si attenua l'ondata di freddo polare che da diversi giorni s'attaglia il nord Italia. Nella foto un suggestiva immagine di un parco di Milano. Ma al freddo non corrispondono le precipitazioni, almeno nel centro-nord. In Liguria si è ormai alla calamità naturale per la siccità. Così in Sardegna, dove si vive in condizioni drammatiche la quarta annata di emergenza idrica. Il volume d'acqua del sistema Flumendosa-Campidano, il più importante dell'isola, è ai valori minimi, pari al 13% della media stagionale. Anche in Sardegna, dunque, si sta sfiorando la calamità naturale.



Di contro in Sicilia le piogge torrenziali delle ultime ore hanno provocato gravi danni nelle campagne e pesanti intralci nella circolazione stradale, in particolare nel Siracusano. Le forti piogge hanno causato danni anche a Lentini, dove sono crollati numerosi comignoni di edifici. In netto miglioramento, invece, le condizioni del mare alle Isole, dove tutte e sette le isole dell'arcipelago hanno da ieri mattina assicurati i collegamenti con aliscafi e traghetti. Situazione in via di normalizzazione anche nel canale di Sicilia. L'isola di Pantelleria, isolata fino a venerdì, ieri è stata raggiunta dal traghetto «Novella»; e sono state anche ripristinati i collegamenti aerei con Trapani e Roma, sospesi per il maltempo.

A Pistoia giovane transessuale brasiliano

## «È morto di Aids» Rifiutano di seppellirlo

Si rifiutano di seppellirlo, perché è morto di Aids. Il corpo di Eduardo Gomes, un travestito brasiliano di 23 anni, è rimasto insepolti per due giorni al cimitero di Pistoia. La salma è stata sotterrata solo ieri: «Anche se mancano certezze igienico-sanitarie - hanno detto i seppellitori - lo facciamo per umana pietà». I lati oscuri della vicenda e l'esplosione del fenomeno «viados».

MARZIO DOLFI

PISTOIA. Una storia triste. Una storia assurda. Quella di un giovane travestito brasiliano morto di Aids e rimasto per due giorni insepolti: «Abbiamo paura - hanno detto i necrofori - non ci sono garanzie igieniche e non lo seppelliamo». E così è scoppiato il «caso», si sono ricostruiti gli ultimi giorni di Eduardo Gomes, appena 23 anni, «viado» brasiliano: prima scaricato non si sa da chi davanti al pronto soccorso dell'ospedale di Pescia. Poi una breve agonia e la morte all'ospedale di Pistoia. Lo ha stroncato la meningite, favorita dall'Aids.

È la cronaca, come tante altre, di una morte annunciata. Forse messa nel conto. Ma l'odissea di Eduardo comincia ora. Per due giorni il suo cadavere resta nell'obitorio dell'ospedale, coperto da un lenzuolo bianco, in mezzo ad altri corpi. In più lui ha addosso un biglietto: c'è scritto su «non toccare». Come sui fili dell'alta tensione. Si diffonde la notizia che è l'Aids che lo ha ucciso. Quando la bara viene portata al cimitero, i seppellitori si rifiutano di inumarlo. E quel corpo resta lì per altri due giorni. Due mesi fa, ancora a Pistoia, era morto di Aids un giovane tossicodipendente. Durante la notte dalla sua bara, in una saletta dello stesso cimitero, erano fuoriusciti liquidi e sangue. Solo dopo si era saputo la causa della morte. Così, questa volta, i necrofori hanno detto basta ed hanno dato vita alla loro clamorosa protesta. Ieri mattina poi il corpo di Eduardo Gomes è stato seppellito, «per umana pietà».

Fine della storia? No. Piuttosto, da qui, la storia comincia: perché chiama in causa tutta una serie di responsabilità e competenze. Ci si domanda ad esempio se le norme igienico-sanitarie sono state rispettate in questo ed in altri casi: l'articolo 803 del regolamento di polizia cimiteriale prevede la doppia cassa (una di legno e una di zinco) e che il cadavere sia avvolto da un lenzuolo imbevuto di disinfettanti. E una norma che viene applicata? Chi deve controllare? E ancora: perché non è stata fatta l'autopsia?

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. La caduta del regime di Ceausescu in Romania potrebbe essere anche l'occasione per far luce sui traffici di rifiuti tossici e nocivi avviati dall'industria chimica italiana in quella «pattumiera balcanica». Lo sostiene, in un esposto rivolto alla Procura generale, l'avvocato Francesco Rizzuto, legale del comandante della «Zanoobia», la più famosa fra le navi portaveleni bloccate nei nostri porti tre anni or sono.

Secondo Rizzuto esisterebbe, da parte delle rappresentanze diplomatiche romene, una nuova e diversa disponibilità a collaborare per individuare e ricostruire le responsabilità di un traffico vasto quanto pericoloso. In particolare l'avvocato Rizzuto chiede la riapertura di un procedimento penale a carico del titolare di un'azienda di Agrate Brianza (Milano), la «Sirtego». Per la verità di quella ditta e del suo titolare - Claudio Bertacin - si è già ampiamente parlato alla Procura di Milano dove l'imprenditore era stato assolto dall'imputazione di non avere ottemperato alle disposizioni di legge sull'exportazione dei rifiuti. Secondo l'avvocato Rizzuto i fatti nuovi potrebbero essere scoperti adesso in Romania e configurare un traffico ben diverso rispetto a quello della «solita» esportazione di veleni a paesi del Terzo mondo. Il legale genovese parla di importanti personaggi romeni che avrebbero organizzato, dalla Svizzera, il traffico dei veleni. Nell'esposto vien fatto circolare persino il nome di Elena Ceausescu in quanto sarebbe stato di sua proprietà il motoscafo diretto in Romania e sfilato su uno dei mercantili - l'«Abcay» - carico di rifiuti tossici.

Vicenda, come si vede, abbastanza oscura e anche contraddittoria in quanto pare che proprio in Romania ci sarebbe stata un'inchiesta, un processo e la condanna degli inquinatori, proprio durante il regime di Ceausescu. In attesa di sapere quale destino potrà avere l'esposto del legale genovese vale la pena di ricordare che, a distanza di anni dalla vicenda, nessuno, degli inquinatori, ha ancora pagato una lira di danno. Gran parte dei fusti di veleni della «Zanoobia» continua a essere stoccata nel superbacino genovese e il vecchio cargo sta arrugginendo su una calata del porto genovese, incongruo monumento all'inquinamento planetario ed eloquente testimonianza del modo in cui gli industriali inquinatori dei paesi avanzati guardano ad una possibile collaborazione con quelli del Terzo mondo.

## Esposto del legale del comandante della Zanoobia Porta ai coniugi Ceausescu la pista romena dei veleni

Il legale del comandante della «Zanoobia» chiede alla Procura di riaprire la pista romena dei veleni. Dopo la caduta di Ceausescu - sostiene il legale - si aprono nuove disponibilità alle indagini. Ritorna il nome di una ditta di Agrate Brianza il cui titolare, peraltro, era stato già proscioltto dalla Procura milanese. Una storia complessa con una sola certezza: gran parte dei veleni sono ancora nello scalo genovese.

Perché l'esposto è stato presentato a Genova? Secondo l'avvocato Rizzuto la competenza è della Procura della Repubblica di questa città in quanto l'ultima delle tre navi cariche di veleni per la Romania - la «Capetan Fehmy» - venne scoperta e bloccata proprio nello scalo genovese.

Pregi e difetti della legge: a colloquio con Abba Danna, presidente del Cism-Arci

# «Un bel regalo per gli immigrati, ma...»

Definisce un «regalo di Natale» il decreto che ha ridato speranza e dignità a migliaia di immigrati clandestini nel nostro paese. Ma Abba Danna, presidente del Cism (Coordinamento Immigrati sud del mondo) federato all'Arci, ha anche molte perplessità sul provvedimento e suggerisce garbatamente anche alcuni «correttivi». «L'importante - dice - è che sia data alla legge il massimo della pubblicità».

ANNA MORELLI

ROMA. Il suo sogno è un mondo democratico e senza frontiere dove i popoli possano pacificamente scambiarsi esperienze e culture e dove il Nord non solo offra aiuti e lavoro ai cittadini del Sud, ma si impegni soprattutto a contribuire alla crescita dei paesi in via di sviluppo, nell'interesse stesso di tutta l'umanità e del suo futuro di pace. Da 11 anni in Italia Abba Danna è un intellettuale del Ciad, dove aspira a tornare per insegnare all'Università, «solo quando sarà caduto il regime autoritario che opprime il mio paese». Intanto si è laureato anche in Italia e pur continuando i suoi studi di matematica, si dedica con grande passione e impegno a questo nuovo grande tema dell'integrazione dei popoli. Gli chiedo per prima cosa un giudizio generale sul decreto governativo che tante polemiche e anche tanta confusione ha provocato in questi giorni.

«Quando i giornali hanno pubblicato la notizia - dice Abba Danna - ho pensato: Ecco un bel regalo di Natale per gli immigrati, soprattutto per quelli clandestini, per coloro cioè che in questi giorni più che mai, senza famiglia, senza soldi e senza nessuna certezza. La legge, però, ho potuto leggerla attentamente solo dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale».

E cosa ti ha più colpito?

La mancanza assoluta di qualsiasi riferimento al caso di detenuti stranieri, siano adulti o minorenni. È un argomento che mi sta a cuore: ho visitato i ragazzi di Casal di Marmo a Roma e sono quasi tutti stranieri. Sono stato anche nel carcere di Padova e mi ha colpito

il clima insopportabile di isolamento a cui sono costretti. Isolamento linguistico, affettivo, l'impossibilità di comunicare con l'esterno, di lavorare. Per i più giovani questo significa scivolare sempre più verso una situazione di squilibrio mentale, che recupera ogni possibilità di recupero. In un recente incontro su questo tema ho proposto di associare alle carceri italiane degli educatori stranieri, preparati e affidabili. Molte organizzazioni di immigrati, associazioni religiose o sindacali possono offrire questo personale. Ecco vorrei che governo e esperti si ricordassero dei detenuti».

Quel è il tuo giudizio su quella parte della legge detta «sanatoria», che mira a regolarizzare tutti gli immigrati presenti in Italia al 1° dicembre '89?

Trovo che si siano fatti passi da gigante e in tempi accettabili, rispetto a quella precedente. E voglio sottolineare che questo risultato è il frutto delle organizzazioni democratiche che si sono mobilitate, dei mass media e di alcuni giornali in particolare che ci hanno aiutato in questa battaglia durissima. Certo, ora lo sforzo ulteriore da compiere è quello di convocare incontri, organizzare dibattiti, seminari, conferenze tra sindacati, associazioni, forze democratiche, massa media, capi uffici per l'immigrazione delle questure, per la massima trasparenza e pubblicità. Per il clandestino questa legge avrà un senso solo quando avrà in mano il permesso di soggiorno. E allora la legge dovrebbe essere almeno tradotta in varie lingue.

Perché ritieni il provvedimento migliore rispetto al precedente?

Perché autorizza gli stranieri a svolgere un lavoro dipendente e autonomo, dà diritto all'assistenza sanitaria, consente di creare cooperative. Manca invece la possibilità per gli stranieri presenti in Italia di iscriversi e frequentare l'Università o corsi di specializzazione.

Trovi giusta l'equiparazione ai lavoratori italiani degli immigrati e quindi l'iscrizione a liste di collocamento anche?

La ritengo una cosa ottima: la piena espressione di uno stato di diritto nei confronti di tutte le persone che vivono sul territorio italiano. E penso che sia giusta anche la piena parità dei doveri a proposito di contributi e imposte.

E vediamo alla normativa che riguarda l'ingresso e soggiorno.

Questa parte non mi soddisfa, penso che vada rivista. Mi fa pensare agli accordi di Shengen e Trevi. Gli accordi che prevedono la chiusura delle frontiere non portano che all'autoisolamento dell'Europa rispetto al resto del mondo e non eliminano il fenomeno della clandestinità. Il problema va affrontato in profondità per renderlo produttivo e utile per tutti. Occorre attivare una politica di scambio, di cooperazione, favorire il rientro nei paesi di origine dei laureati e tecnici formati in Europa, lavorare a progetti finalizzati in una prospettiva lungimirante e proficua per l'umanità. Vorrei che il governo approfittasse delle nostre competenze e che l'Italia aprisse le porte delle sue Università a professori del sud del mondo.



## Tutti i «misteri» del decreto spiegati alle questure

Centovenuti giorni dalla data di pubblicazione del decreto di Capodanno sulla Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre '89. Sono i tempi stretti dell'uscita dalla clandestinità per migliaia di cittadini extracomunitari. La circolare esplicativa del ministero dell'Interno è arrivata alle questure, ma non spiega tutto. Intanto anche il ministero del Lavoro ha allertato le sue diramazioni. Ecco alcune cose da sapere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE EMANUELA RISARI

BOLOGNA. Mentre il popolo sommerso dei clandestini si affolla agli uffici per l'immigrazione delle questure, escono finalmente alcuni chiarimenti dal ministero dell'Interno. La circolare esplicativa porta la data del 2 gennaio. Ecco cosa dice su alcune delle questioni che riguardano

l'articolo 9 del decreto, quello sulla regolarizzazione dei cittadini extracomunitari già presenti nel territorio dello Stato al 1° dicembre 1989. Per chi non ha passaporto o altro documento equipollente. È necessario fornirsi di dichiarazioni

rese al Comune di dimora abituale dell'interessato e della contestuale attestazione dell'identità personale dello straniero, resa da due persone incensurate aventi la cittadinanza italiana, ovvero provenienti dallo stesso Stato dell'interessato e regolarmente soggiornanti in Italia da almeno un anno. Sull'atto noto deve esserci la fotografia dell'interessato. Per quanto si riesce a capire fino ad ora l'atto noto ha valore appunto come attestazione di identità: è quindi un atto preliminare alla riprova dell'effettiva presenza entro i termini richiesti. Per chi è già in possesso di un corso di validità, rilasciato a qualsiasi titolo.

La circolare dice che gli stranieri che intendono regolarizzare la loro posizione ai fini del lavoro subordinato dovranno recarsi direttamente presso gli Uffici provinciali del lavoro territorialmente competenti, che li avvieranno al lavoro mediante il rilascio dell'apposita autorizzazione o l'iscrizione nelle liste di collocamento. In ogni caso l'autorizzazione, nonché l'attestazione di avvenuta iscrizione nelle liste di collocamento, dovrà essere esibita dagli interessati agli Uffici stranieri delle Questure per il conseguente rilascio dello specifico permesso di soggiorno lavorativo di durata biennale. Per chi non è in possesso di un permesso di soggiorno



Centinaia di stranieri in coda davanti alla questura per regolarizzare la loro posizione in Italia

ha un permesso di soggiorno scaduto. In questi casi gli stranieri dovranno presentarsi agli Uffici stranieri delle questure o presso i commissariati di Ps competenti per territorio, ai fini del permesso di soggiorno che va

rilasciato con la dicitura «Regolarizzazione per perfezionamento di pratica lavorativa» o «Regolarizzazione per iscrizione nelle liste di collocamento». Questi documenti dovranno comunque essere esibiti ai competenti Uffici provinciali del lavoro.

Per queste due questioni la circolare di Donat Cattin prevede che gli Uffici del lavoro diano la massima collaborazione, anche accompagnando gli stranieri in giro negli uffici e in questura. A parte la

«sensibilità umanitaria» non si capisce come potrà essere realizzabile in concreto.

Prova della presenza in Italia alla data del 1° dicembre '89 qualora non risulti dall'apposito timbro d'ingresso apposto sul passaporto dello straniero.

Per migliaia di clandestini è senz'altro la questione vitale, tenendo conto, tra l'altro, che quasi sempre sul passaporto di chi entra per via di terra non ci sono timbri. La circolare ritiene validi:

- l'esibizione di atti provenienti dalla pubblica amministrazione o da questa ricevuti (es.: iscrizione anagrafica o presso pubblici registri, cartelle di commercio e simili; abilitazioni, licenze, documenti di identità; denuncia di smarrimento di passaporto, istanze);
- l'esibizione di atti provenienti da enti, comunque costituiti, fornitori di pubblici servizi (es.: contratti Sip, Enel

e simili; documenti sanitari di data certa; documenti postali nominativi);

— atti privati recanti data certa (es.: contratti di locazione registrati, scritture private autentiche);

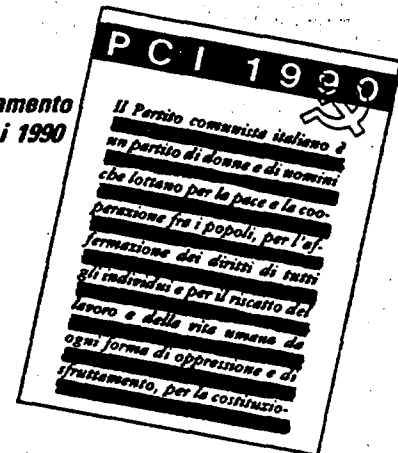
— documentazione alberghiera o del datore di lavoro; — documentazione proveniente dalle organizzazioni nazionali o internazionali assistenziali o la consegna di «titoli di lavoro» (tessere?) dello straniero.

Sindacati e patronati a Roma sono stati considerati, durante il colloquio con la questura, enti «abilitati». In ogni città sono a disposizione per tutti i chiarimenti, ma è palese come la stessa circolare lasci margini di discrezionalità veramente ampi alle questure. La miriade di casi particolari riuscirà ad essere dipanata prima dello scadere dei fatidici 120 giorni e prima della controversa conversione in legge del decreto?

# Per decidere c'è bisogno di te.

Discutiamo sul futuro della sinistra, sull'alternativa, su come costruire tempi nuovi per il nostro paese. È una discussione seria e appassionata che riguarda tutti, e che ha bisogno del contributo e dell'impegno di tutti: donne, uomini, giovani, militanti, simpatizzanti. Per questo ti chiediamo di partecipare, di entrare nel Pci. Per decidere insieme.

Campagna di tesseramento e di adesione al Pci 1990



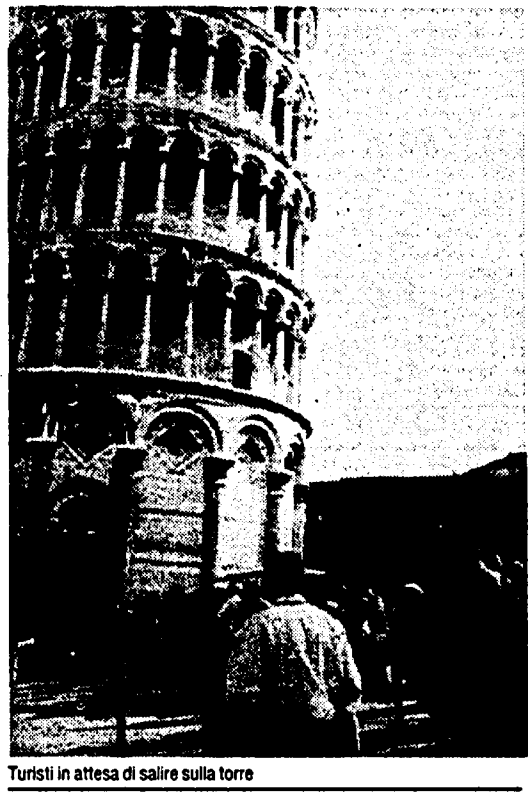
**Ambiente  
Montedipe  
avvelena  
il Mincio**

ROMA. Entro la metà di febbraio il pretore di Mantova dovrà decidere se proibire alla Montedipe di continuare a scaricare nel canale Sisma, e di qui nel Mincio, solventi clorurati e mercurio. A maggio scorso il pretore aveva posto sotto sequestro gli scarichi, ma l'Usl aveva consentito alla Montedipe, con una ordinanza che lasciava di fatto immutata la situazione, di proseguire nella sua attività. Contro la società del gruppo Enimont, che da quasi 10 anni avvelena impunemente l'ecosistema fluviale del Mincio, La Lega ambiente si è costituita parte civile, chiedendo agli enti locali mantovani di fare altrettanto.

La vicenda della Montedipe di Mantova getta una luce sinistra sulla proclamata volontà dell'Enimont di assumere l'interesse ambientale come priorità nelle proprie strategie produttive: «Se i padroni dell'Enimont - ha dichiarato Renata Ingraio, segretaria generale della Lega ambiente - pensano che qualche dichiarazione ai giornali possa bastare a chi chiudere loro impegni seri ed immediati contro l'industria che inquina, sbagliano di grosso. Il caso Montedipe, come del resto quello dell'Acna, è un banco di prova assai più importante per misurare la sensibilità ambientale degli industriali della chimica, ed il movimento ambientalista non è disposto a tollerare l'atteggiamento "biforcuto" di chi con una mano si affanna a proclamarsi difensore dell'ambiente e con l'altra si comporta come il peggiore degli inquinatori».

**La porta verrà serrata alle 14  
con due ore di anticipo  
per lo show della Carrà in tv  
che non piace alla città**

**Torre di Pisa, oggi si chiude**



Turisti in attesa di salire sulla torre

Record di visitatori per la torre di Pisa. In 2352 ieri hanno salito i 294 scalini dell'antico monumento. Oggi scatta l'ordinanza di chiusura emessa dal sindaco. Anticipate di due ore le operazioni per soddisfare le esigenze della Rai, che riprenderà in diretta l'avvenimento. Uno show che non piace ai pisanesi. Se nei prossimi tre mesi non partono i lavori l'ordinanza potrebbe non essere rinnovata.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

PISA. Tanti nasi all'insù per dare un ultimo sguardo ad uno dei più famosi monumenti del mondo. Piazza dei Miracoli, illuminata da un sole quasi primaverile, brulica di turisti. Sono venuti in tanti, anche pisanesi, a dare l'ultimo saluto alla "grande malata". Un gruppo di giapponesi, muniti delle immancabili macchine fotografiche e cinescopi, cerca l'inquadratura migliore per fissare i ricordi del loro viaggio italiano.

I 294 scalini nella torre di Pisa sono intasati di visitatori. La fila di fronte all'ingresso si infittisce di ora in ora. I custodi sono costretti a bloccare l'accesso.

«Mal vista tanta gente - afferma l'addetto alla biglietteria - neppure nei giorni di Pasqua e Pasquetta. Dalle 11 alle 13 abbiamo venduto più di 1500 biglietti. Se va avanti così l'Epifania del 1990 sarà ricordata come un giorno record».

che con la chiusura arrivano anche i soldi per l'esecuzione dei lavori. È stata stilata una diagnosi, ma manca la terapia. L'unica cosa certa è che ci mancheranno oltre 3 miliardi di introiti all'anno e se lo Stato non interverrà saremo costretti a licenziare parte del personale dell'opera primizia».

Gli ultimi ritardatari potranno sfruttare anche la mattina di oggi. Poi inesorabilmente alle 14 saranno chiuse le porte per rispettare l'ordinanza emessa dal sindaco, Giacomo Granchi, dando attuazione all'ultimatum del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Due ore di anticipo rispetto al normale orario di chiusura imposte dalla Rai per esigenze televisive. La chiusura della porta della torre e la consegna delle chiavi al presidente dell'opera primizia, Giuseppe Tonolo, infatti saranno riprese in diretta dalla Rete 2 durante il nuovo programma televisivo di Raffaella Carrà. Insieme alla troupe della televisione di Stato sono arrivate anche quelle di decine di tv straniere.

Ma lo show non piace. «Se vogliamo riprendere la chiusura della torre facciamo pure - afferma il presidente della primizia, Giuseppe Tonolo - ma noi non siamo d'accordo. La festa, semmai, va fatta alla riapertura». Sulla stessa lunghezza d'onda anche la re-

sponsabile dell'ente provinciale per il turismo di Pisa, Giuliana Bertì. «Sono indignata - afferma - la chiusura della torre non è uno spettacolo. Era più giusto fare una tavola rotonda o un concerto di violini».

La torre chiude, ma ancora non ci sono certezze sui finanziamenti per le opere di restauro e di consolidamento dei monumenti. «L'ordinanza - ribadisce il sindaco di Pisa, Giacomo Granchi - ha una validità di tre mesi. Ma se al termine di questo periodo non dovesse essere successo niente non escludo di riaprire la torre. Il ministro Prandini ci ha assicurato di aver predisposto un disegno di legge che stanzi 140 miliardi in tre anni per le analisi del terreno e per predisporre il progetto esecutivo. Ma per realizzarlo occorrono almeno due anni. Il disegno di legge è ora all'esame degli altri ministeri interessati. Poi dovrà essere approvato dal Parlamento. Per ora abbiamo solo 500 milioni per le spese di manutenzione, ma occorrono almeno 6-7 miliardi e i ministri dei Lavori pubblici e dei Beni culturali non riescono a trovare un'intesa. La torre di Pisa non è un «affaire» locale. È un patrimonio culturale mondiale e il governo deve rendersene conto. Non possiamo gridare al lupo al lupo e poi stare con le mani in mano».

**2352 visitatori per l'Epifania  
Il sindaco è preoccupato:  
«Se entro 3 mesi non si avviano  
i progetti riapro il monumento»**

**Befana festeggiata ovunque  
Sul campanile di Aulla  
(Massa Carrara) la calza  
più lunga del mondo**

ROMA. Anche la vecchia-rella povera e cenciosa ha quest'anno dato il suo contributo al Guinness dei primati. Ad Aulla, un piccolo centro in provincia di Massa Carrara, ieri mattina faceva bella mostra di sé una calza lunga più di 25 metri contenente cinquecento calzine con doni per i più piccoli e per gli ultratrentenni.

Già l'anno scorso il parroco del paesino toscano aveva tentato di aggiudicarsi il primato della «calza più lunga del mondo», ma il tentativo fallì per scarsa documentazione. Quest'anno don Roberto Turini è sicuro di avercela fatta.

In tutt'Italia l'Epifania è stata festeggiata secondo i riti tradizionali. In alcune località le celebrazioni sono state più originali. A Rimini la befana è stata accolta con una caccia al tesoro ecologica. Centinaia di bambini hanno «rastrellato» lattine di alluminio, carta e pile usate. A Venezia, invece, la vecchia e malsana signora ha fatto il suo ingresso in città a bordo di una gondola accompagnata dalle mascotte del Mondiale '90. Nessuna concessione alle novità, invece, in Puglia dove si sono svolte le tradizionali processioni. La più antica (1750) è la «calza dei Magi» a Lizzano (Taranto), mentre una delle più belle è la «trionfale sfilata delle carovane di Magi», provenienti da culture egizie, babilonesi ed etiopi, giunta alla tredicesima edizione a Sanarca (Lecce), alla quale partecipa tutto il paese. Trentotto personaggi in costume raggiungono il presepe allestito in una dolina alla periferia dell'abitato, scavata dalle acque piovane nel corso dei secoli e ricoperta da un «tetto» di lucci.

I sei biglietti a Verona, Milano, Vercelli, Torino, Roma e Pozzuoli. Replay per un ambulante di Verona  
A Roma un quarto delle cartelle vendute e molti premi minori. Ma la lotteria perde quota

**Fantastica pioggia di miliardi sul Nord**

La lotteria Italia premia il Nord, con 4 biglietti miliardari. Un supertagliando a Roma e uno a Pozzuoli. Distribuiti tra Nord e Centro i premi minori. Solo 21 cartelle nel Sud e nelle isole. A Verona, miliardi presso un ambulante d'oro: aveva fatto vincere anche nell'87. Roma ha la palma delle cartelle vendute, Napoli, regina del lotto, solo al quinto posto. L'incasso è diminuito di otto miliardi.

mezzo, al terzo due. In mancanza di meglio, ieri si è scatenata la caccia all'edicolante, nella speranza di individuare una traccia dei vincitori. Sotto tiro l'autogrill di Cigliano, a trenta chilometri da Vercelli, e la tabaccheria «Ruju» di Pozzuoli. In questo caso, però, l'esercite, sicuro della serie, non ha potuto verificare i numeri: i ladri avevano rubato le matrici. A Torino, supercartella in piazza Castello, nel banco dell'ambulante Salvatore Riviccio, 72enne di origine napoletana, a Verona, bis per l'ambulante Santo Vantini, banchetto davanti allo stadio «Bentegodi». Nell'87 aveva già venduto un biglietto miliardario. Non è mancato un piccolo giallo: fino alla precisazione del ministero, la cartella romana sembrava vendu-

ta ad Anzio. Gli italiani, tuttavia, scommettono di meno, o almeno giocano di meno con la lotteria abbinata a Fantastico. E se i biglietti venduti superano i 33 milioni - lo ha affermato, e se ne è detto soddisfatto il sottosegretario alle Finanze Susi, che ieri mattina ha presieduto le operazioni di estrazione - si registra un calo rispetto all'anno scorso: quattro milioni in meno, il 13%. Ricco il montepremi, 49 miliardi e 779 milioni, che sarà suddiviso in 350 vincitori. Oltre ai 6 miliardi, ci saranno infatti altri 344 biglietti «ricchi», con 100 premi di «seconda categoria» (250 milioni l'uno) e 244 di «terza», 50 milioni l'uno. Roma si classifica al primo posto nelle vendite, con quasi 9 milioni di biglietti, il 25% del totale. Se-

conda nella graduatoria delle scommesse, Milano, con quasi 5 milioni di cartelle, terza Firenze, due milioni di biglietti. Al quinto posto, dopo Bologna, Napoli: una collocazione che fa scalpore, visto che questa città finora era stata una delle più redditizie per gli organizzatori della lotteria. Quest'anno si è comprato solo 1 milione e 800 mila biglietti. Nel territorio della capitale, oltre 500 mila biglietti sono stati venduti «a fermo», sono cioè acquistati o trattenuti dai rivenditori. Anche i bolognesi hanno disertato le cartelle, e 30 mila persone non hanno più sperato nell'estrazione della Befana. Mezzo miliardo, tuttavia, se l'è intascato Medicina, paese del Bolognese, con due tagliandi da 250 milioni. Pingue l'incasso totale,

ultimo con un solo tagliando da 250 milioni venduto a Pesaro. Come mai si è giocato di meno alla lotteria? L'interrogativo ha tormentato il sottosegretario alle Finanze Domenico Susi, che ieri ha supervisionato l'estrazione (quest'anno complicata da maringegni elettronici). Pure «moderatamente soddisfatto», ha puntato il dito accusatore. «Gli scioperi degli autogrill - ha affermato - ci hanno danneggiato, e poi - ha aggiunto - alcuni concessionari non avevano coperto con la fidejussione necessaria i tagliandi». E qualcuno avrà avuto un sospetto, preferendo non comprare. Per le casse dell'erario, una certezza: otto miliardi in meno, lira più lira meno.

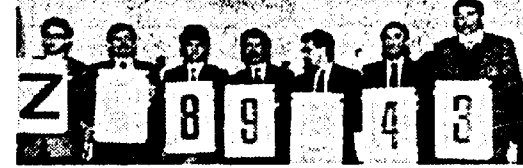
**LOTTERIA ITALIA 1988**



**LOTTERIA ITALIA 1988**



**LOTTERIA ITALIA 1988**



**I biglietti che vincono  
i premi di consolazione**

Questi 11 biglietti estratti ai quali andranno i 100 premi di seconda categoria, ognuno di 250 milioni:

- AU 547895 MILANO
- AG 326388 CHIETI
- AA 677211 ROMA
- G 920453 ROMA
- AO 377242 OVADA (Ai)
- L 881238 FIRENZE
- C 547152 SCHIO (Vc)
- AR 229542 FIRENZE
- I 373771 PALERMO
- L 866104 ROMA
- E 375857 PETRALIA S. (Pa)
- AG 452872 MINERBIO (Bo)
- B 148813 MOLLA (Ba)
- AF 947787 AREZZO
- E 271459 GENOVA
- AR 366807 MILANO
- D 479833 FIRENZE
- G 401991 MILANO
- G 781049 MONOPOLI (Ba)
- AZ 388228 ROMA
- AT 555528 MESSINA
- Z 284787 ROMA
- U 307242 ROMA
- AA 655298 GENOVA
- G 040242 VERONA
- AE 134313 AVEZZANO (Aq)
- O 584907 NAPOLI
- BA 135410 BARI
- AS 522388 MILANO
- A 568258 PIACENZA
- AN 377210 NOTO (Sr)
- C 165385 MILANO
- V 693186 BRESCIA
- AT 063735 PORTICI (Na)
- AO 899521 OSTIA (Rm)
- S 462971 PISTOIA
- G 359243 PONTICORVO (Fr)
- AM 922467 BOLOGNA
- AU 542582 RHO (Mi)
- P 093902 CASALE M. (Ai)
- AU 269341 NAPOLI

- AT 732833 ROMA
- L 324245 DONNAZ (Ao)
- N 184534 SASSARI
- AG 804881 FIORENZUOLA (Pc)
- N 034595 MEDICINA (Bo)
- AA 776995 ROMA
- AA 325218 NOVI L. (Ai)
- G 331614 TORINO
- O 871359 LUCCA
- L 602610 ROMA
- AF 249158 COLONIO (Mi)
- AV 218881 ROMA
- AN 340688 MILANO
- I 651698 RHO (Mi)
- Z 807128 S. DANIELE (Ud)
- M 512388 BOLOGNA
- AG 929661 EMPOLI
- AR 244661 MILANO
- AR 940917 FIRENZE
- T 408121 ROMA
- I 501148 BOLOGNA
- O 372443 NICOSIA (En)
- AB 865170 ROMA
- O 618691 ROMA
- BA 505964 EBOLI (Ss)
- V 721558 PESARO
- AG 080515 MONTESAR-CHIO (Cn)
- AE 111440 CEVA (Cn)
- AC 384247 BARI
- I 325191 TORINO
- AN 498611 PARMA
- I 651698 RHO (Mi)
- Z 242394 MILANO
- AN 151795 NOCERA I. (Sa)
- I 651698 RHO (Mi)
- AT 583406 MILANO
- G 425462 MILANO
- L 124049 GIOIA D.C. (Ba)
- G 304298 COLOGNO (Mi)
- I 822678 ROMA
- AI 993208 ROMA
- AG 187631 S. MARCO (Cs)
- O 437508 RAVENNA
- AG 519397 ROMA
- AS 351602 GENOVA
- AD 276018 CESENA (Fo)
- AF 537860 FIRENZE
- O 036305 MEDICINA (Bo)
- L 498918 BRESCIA

Questi 11 biglietti che vincono 50 milioni ciascuno

- AP 543911 MILANO
- G 467392 FIRENZE
- Z 757003 PALERMO
- AT 462958 ROMA
- M 446897 VENEZIA
- AO 590149 PALMANOVA (Ud)
- U 404389 VELLETRI (Rm)
- AO 135055 CHIETI
- AD 891510 ROMA
- AC 944011 ORVIETO (Pg)
- O 636715 ROMA
- S 704354 OSTIA
- AU 559890 MILANO
- AB 551553 TORINO
- AE 727854 SENIGALLIA (An)
- AT 105268 MESSINA
- AV 195927 PALERMO
- S 847558 BOLOGNA
- N 586291 NAPOLI
- AR 440275 NAPOLI
- AL 241308 MONZA
- AB 725935 SENIGALLIA (An)
- AQ 939991 FIRENZE
- F 863739 CHIUSI (Siena)
- AN 473435 GENOVA
- Z 089598 NAPOLI
- M 854339 ROMA
- B 834339 ROMA
- O 437508 MILANO
- AI 033358 BORGIO S. LORENZO (Fi)
- AC 060729 BUSILLI (Ge)
- AI 982094 ROMA
- AB 503210 ROMA
- N 114509 S.G. VALDARNO



Il venditore ambulante di Verona che ha venduto uno dei sei biglietti finalisti. In alto l'estrazione dei biglietti

- AM 887438 MODENA
- AR 934654 FIRENZE
- O 716871 ROMA
- Q 324639 TORTONA (Ai)
- D 928298 ROMA
- AD 629162 MILANO
- B 296397 BUSTO ARSIZIO (Va)
- AT 892589 ROMA
- T 183990 TERMINI IMERESE (Pa)
- U 289329 VENEZIA
- AT 670857 MILANO
- S 378527 PALERMO
- D 096338 ALESSANDRIA
- S 841137 BOLOGNA
- AB 725935 SENIGALLIA (An)
- AQ 939991 FIRENZE
- F 863739 CHIUSI (Siena)
- AN 473435 GENOVA
- Z 089598 NAPOLI
- M 854339 ROMA
- O 437508 MILANO
- AI 033358 BORGIO S. LORENZO (Fi)
- AC 060729 BUSILLI (Ge)
- AI 982094 ROMA
- AB 503210 ROMA
- N 114509 S.G. VALDARNO

- O 820369 ROMA
- AC 392062 CASTELLAMARE STABIA
- AF 906399 ROMA
- N 590193 NAPOLI
- R 347012 ARSIZIO (Rm)
- O 088970 ALESSANDRIA
- AU 633389 MILANO
- O 203543 ROVERETO (Tn)
- BA 038151 NAPOLI
- G 001340 ROMA
- AT 817528 ROMA
- AQ 837588 FIRENZE
- S 739821 ALESSANDRIA
- A 831787 BOLOGNA
- O 038376 MEDICINA (Bo)
- T 110667 ALBA (Cn)
- V 551426 TORINO
- AQ 601190 ROMA
- BB 511983 MILANO
- T 717571 SIENA
- AO 140287 SALA CONSILINA
- O 613809 ROMA
- S 324976 CHIVASSO (To)
- AQ 605504 ROMA
- AC 881606 MODENA
- AT 881504 ROMA
- F 527875 ROMA
- P 067822 MASSA CARRARA
- AR 095514 BOLOGNA

- O 145088 LECCE
- E 162506 MILANO CERTOSA
- L 888395 FIRENZE
- D 304027 CODOGNO (Mi)
- R 511588 BOLOGNA
- I 611149 ROMA
- O 110877 ORVIETO
- AE 103251 TORINO
- AN 319483 PESCARA
- AC 855850 ROMA
- AF 481339 FIORENZUOLA D'A. (Pc)
- AL 305395 ROMA
- D 231793 ROMA
- G 352040 PONTICORVO (Fr)
- M 757999 SALERNO
- T 103989 TORINO
- M 909485 MILANO
- O 600855 POTENZA
- AC 460735 PONTREMOLI (Ms)
- AO 724470 CESENA (Fo)
- O 740886 MILANO
- I 661958 MILANO
- AM 823362 TORTONA (Ai)
- B 655386 BRUNICO (Bz)
- P 590370 NAPOLI
- O 376650 NAPOLI
- AU 522845 MILANO
- S 700394 OSTIA-ROMA
- AR 732164 ROMA

- G 109858 AREZZO
- AD 010268 MILANO
- A 842078 BOLOGNA
- S 126804 MIRANO (Ve)
- S 136798 MESTRE (Ve)
- E 558002 CHIARI (Bs)
- V 430840 FROSINONE
- S 789689 FOGGIA
- E 178272 ARONA (No)
- AE 061239 RAPALLO (Ge)
- R 250334 PISTOIA
- AG 991547 ROMA
- AA 081121 NAPOLI
- AP 491575 MILANO
- S 617821 ROMA
- M 626774 ROMA
- T 254410 RAVENNA
- B 833777 BOLOGNA
- O 600855 ROMA
- AP 497720 MILANO
- L 367854 TREVISO
- AN 633955 ABBIATEGRASSO (Mi)
- AT 944850 ROMA
- G 095395 ALESSANDRIA
- AT 329632 ROMA
- M 809912 ROMA
- O 010384 ROMA
- AU 527018 MILANO
- B 690070 BOLOGNA

- AG 591795 PORDENONE
- R 628734 ROMA
- AL 213120 NAPOLI
- AP 207061 FIRENZE
- AS 802503 AREZZO
- AS 944764 FIRENZE
- AT 531029 MILANO
- R 057368 P. S. PIETRO (Bg)
- AT 684442 MILANO
- AA 343234 MILANO
- B 660221 MILANO
- AN 471396 GENOVA
- AE 326855 L'AQUILA
- E 256801 CHIUSI (Si)
- AT 285718 ROMA
- C 143988 VITERBO
- C 192879 REGGIO C.
- AO 343838 MILANO
- S 166954 MILANO C.
- AE 528871 FIRENZE
- AA 734169 PESARO
- E 105859 AREZZO
- AN 429704 RONCIGLIONE (Vt)
- AN 033723 PIETRASANTA (Lu)
- L 529992 ROMA
- Z 857399 ROMA
- N 611648 ROMA
- S 008761 ROMA
- AQ 747339 ROMA
- M 866628 ROMA
- AN 408463 VITERBO
- M 833206 BOLOGNA
- F 903415 TORTONA (Ai)
- R 026247 BOLOGNA
- AS 342762 GENOVA
- T 343956 MILANO
- T 688144 S. B. FACIO (Vr)
- AD 355688 MILANO
- AP 450413 MILANO
- AP 520878 MILANO
- S 242683 ROMA
- AO 008192 NOVARA
- AD 203251 ROMA
- D 460317 FIRENZE
- A 962112 CREMONA
- AS 567160 MILANO
- M 809912 ROMA
- P 452189 MESTRE (Ve)
- A 134156 DOLO (Ve)
- A 863532 ROMA

**«Un partito rinnovato, per andare avanti e per contare»**

Caro direttore, ecco, in breve, la mia biografia: nel '40 in guerra, nel '43 prigioniero dei tedeschi, evaso, partigiano nella 98<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, Liberazione, sindaco del paese, poi a Torino per lavoro, 20 anni di incarichi sindacali, sono nato nel 1920, nel '90 festeggio il mezzo secolo nel partito.

Andare sempre avanti compagni. Nella vita per i miei ideali, credo di avere sempre dato il meglio di me stesso. Sono attaccato gelosamente al glorioso nome e al simbolo del nostro partito. Per cinquant'anni, per quanto ricordo, noi comunisti italiani abbiamo sempre onorato il nostro partito, perciò non abbiamo nulla di che vergognarci. Nel mondo purtroppo calami-  
«ideali» hanno turbato e scosso negativamente queste nostre passioni; quanta amarezza c'è per questo dentro di noi! Questo però non deve fermarci, ma farci riflettere e maggiormente reagire con tutta la nostra passione di uomini forti e liberi, non restare a guardare ma spingere ed aiutare le trasformazioni in atto nel mondo, ad andare avanti; questo dobbiamo fare, e non da soli.

Anche per questo la proposta di cambiamento e rinnovamento di Occhetto è giusta; certo va discussa, arricchita di ideali nuovi ma approvata; così sorgerà l'alba di una nuova rinnovata forza politica per cambiare in meglio e non per adeguarsi a chichessia.

Cari compagni, deve essere chiaro: il Pci per ora non è disposto a cambiare nome soltanto perché all'Est sono avvenuti mutamenti; il Pci, se sarà necessario, cambierà anche il nome, perché cambia il mondo (vedi l'elezione a sindaco nella più grande città americana, per la prima volta nella storia, di un uomo di colore). Ripeto: dobbiamo guardare avanti, camminare col tempo e non rimanere travolti da pregiudizi superati.

In questi giorni di grande passione e dibattito, ho letto gli scritti di tanti compagni con attenzione, fra i quali Ingrao. Lui mi ha deluso di più perché - dirigente - dice di non capire. Io però non capisco lui. Ma come: lui che parla sempre dei nuovi movimenti, lui che ha una visione così planetaria della politica e della società in cui viviamo, esprime sulle proposte un dissenso così provinciale! Ancora da lui sento dire che non abbiamo un avvenire perché i socialisti, i verdi e i repubblicani non si sono affrettati a prendere la tessera e a confluire in questa nuova Costituzione!

Sento opinioni di militanti come me contrari alla proposta, ma le loro motivazioni non mi convincono, mi sembrano troppo schematiche e riduttive. No, così non va bene, smettiamola di fare discorsi vuoti; non dobbiamo permettere che succeda quel che non deve; mai come ora c'è bisogno di stare uniti e lavorare insieme. Tutti dobbiamo ritornare in piazza a fare politica e proselitismo, come ci hanno insegnato i nostri maestri Gramsci, Togliatti ecc... Bisogna scovare quella sinistra sommersa e sbandata di cui si parla sempre, che sta solo aspettando qualcuno che le proponga: vieni con noi, progettiamo insieme un'Italia più giusta, più onesta e solidale. L'Italia tutta ha bisogno di noi,

del nostro partito rinnovato per andare avanti, per contare e decidere. I sentimenti nobili che abbiamo dentro non cambieranno di certo, anche se dovessimo cambiare il nome. Abbiamo bisogno che la libertà e la democrazia prevalgano sull'arroganza del potere.

Battista Balbiano («Tino»),  
Incisa Scapaccino (Asti)

**Una rifondazione della sinistra è urgente (ma perché cambiare nome?)**

Cara Unità, ti scrivo per esprimere le mie perplessità sulle proposte del segretario del Pci. Non che sia contrario a una rifondazione e a un rilancio della sinistra italiana. Non ci si può opporre a una profonda revisione della linea politica, quando la sinistra ha ben poche proposte credibili da fare e sulle quali quindi raccoglie uno scarso consenso. Ciò che invece non è giusto, è quello che Occhetto vuole che diventi la nuova sinistra e gli obiettivi che essa si deve porre.

Il cambiamento del nome a esempio è una cosa che non andava messa nemmeno in discussione. Cosa significa non chiamarsi più comunisti? Comunismo significa «movimento che cambia lo stato di cose presenti», comunismo è una società in cui ognuno dà secondo le sue capacità e ognuno ottiene secondo i suoi bisogni, comunismo è liberazione dell'uomo da ogni sfruttamento e da ogni emarginazione di questo sistema e di elaborare proposte che risolvano i grossi problemi della gente anche se ciò comporta rompere certi schemi scontati, anche se ciò comporta la rottura di certi equilibri che magari fanno comodo ad alcuni burocrati di partito.

Alora perché cambiare nome? Ci dicono che sotto il nome comunismo si sono consumati atti criminali, barbarie e repressione dei diritti umani elementari. È vero. Ma quelle sono le distorsioni del comunismo che Gorbačov sta denunciando coraggiosamente. Non possiamo confondere il nome e il significato di comunismo con quelle che sono state le sue distorsioni spaventose realizzate (comunque non è tutto spaventoso quello che è stato realizzato nel socialismo reale). Sarebbe come se i cristiani dicessero: guardate quante barbarie, quante guerre, quanti errori si sono fatti dietro il nome cristianesimo quindi non ci chiameremo più cristiani; e la Democrazia cristiana velocemente cambiare nome per la vergogna.

Io sono comunista nel senso che faccio continuamente riferimento ai valori e al significato del comunismo. E chi è d'accordo con quei principi e con le prospettive date dalla definizione di comunismo non può e non deve cambiare nome.

Io penso che una rifondazione della sinistra in Italia sia non solo necessaria ma anche urgente. La strada però non deve essere quella di una omologazione. Questo non per il gusto di essere diversi, ma perché la strada che è stata percorsa nell'ultimo decennio si è rivelata fallimentare. Siamo sommersi da problemi, veramente grandi, sia su scala mondiale sia locale e sempre di più gli uni si intrecciano con gli altri. Problemi che non sono solo grandi a chiacchiere ma che guardano ai bisogni fondamentali della gente. Eppure assistiamo a una rassegnazione, a una apatia pazzesca da parte delle persone e in particolare dei giovani. Perché?

Io penso che ciò sia dovuto

«Sono cattolica e, di fronte alla invettiva del cardinale Biffi, sono amareggiata; e son furiosa verso quanti, a proposito di aborto, pensano solo alle donne»

**Come le streghe del Medioevo**

Signor direttore, desidero unirmi al coro di proteste in riferimento al giudizio espresso dal cardinale Biffi sulle donne.

Squalida la donna o la società? L'autodeterminazione è una parola che esprime «logica perversa» quando essa è assunta nel vissuto della donna? Perché tanto scandalo e avversione al concetto che la donna possa scegliere di regolare la propria vita secondo la propria coscienza?

Chi è avverso a tale presupposto ha mai considerato quanto vi sia, invece, di autodeterminazione nel mondo maschile? La storia (e non certo la natura) da sempre ha considerato gli uomini portatori di potere sulla vita della donna.

Sono cattolica e, di fronte alle in-

vettive rivolte alle donne ed espresse dal cardinale Biffi durante l'omelia in occasione della festa della Immacolata l'8 dicembre, sono rimasta stupita ed amareggiata. Quel duro giudizio era ancor più fuori luogo venendo da un pulpito espressione di una cultura, che se coerente, deve aiutare, istruire e non colpire.

Sono furiosa verso quanti, a proposito di aborto, rivogliono l'attenzione richiamandone la responsabilità solo alla donna. Se vi è stato un concepimento indesiderato, la responsabilità anche morale è della coppia.

Faticosamente, ed a proprie spese, le donne stanno conquistando uno spazio vitale in una società che riserva loro sacche di ostilità, contrastando un percorso in cui la libertà e la

responsabilità siano un valore comune a uomini e donne, e la maternità sia una scelta della coppia.

Anna Minguzzi, Alfonsine (Ravenna)

Cara Unità, io vedo la pratica politica della gestione delle differenze come punto avanzato della democrazia. Io vedo, per un futuro possibile, solamente un metodo che si fa sostanza: la pratica politica della parità dei sessi, delle ideologie, delle religioni e delle economie, nella convinzione che la complessità sia migliore dell'uniformità, perché le differenze arricchiscono tutti e hanno la possibilità di compensarsi e, comunque, di convivere.

Certamente debbo amaramente ammettere quanta utopia ci sia nelle

mie parole, per di più parole di donna, quando leggo dell'omelia del cardinale Biffi, nella quale quel mondo nuovo non si vede nemmeno in lontananza. Ma sono certa che se quel mondo è un obiettivo giusto, storicamente possibile, il suddetto cardinale esprime tutta la tragedia del vecchio mondo delle divisioni, che non vuole morire perché ancora vede nella propria religione una verità più vera delle altre e, di conseguenza, nella propria vita e nel proprio sesso una missione che prefigura la sotmissione di altri, sessualmente e culturalmente diversi, come a suo tempo hanno sperimentato le donne «streghe» del Medioevo o gli indiani d'America.

Anna Maria Valcella, Chiaserna (Pesaro)

Ma il segretario dell'Onu in che mondo vive?

Signor direttore, gli «auguri di buon lavoro», che il Presidente della Repubblica ha inviato a Bettino Craxi, quale «rappresentante personale del segretario generale dell'Onu per i problemi dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo» hanno la parvenza di un elegante sfottò.

Se Francesco Cossiga, invece, dando importanza all'incarico si è effettivamente congratulato a nome del popolo italiano, è pregato di togliermi

dall'elenco dei plaudenti, e con l'occasione di partecipare a Perez de Cuellar i motivi della mia disaffezione: una «missione così significativa» non doveva essere affidata a un ex presidente del Consiglio risultato incapace di sanare il debito pubblico di un Paese sviluppato (nonostante una reggiatura protrattasi per quattro anni); al segretario di un partito ove esiste sproporzione tra il numero di elettori e i miliardi di debiti accumulati (chissà se il Presidente della Repubblica avrà la compiacenza di precisare come è stata risolta la pendenza del Psi col vecchio Banco Ambrosiano).

Scelte che lasciano perplessi, non possono scatenare alcuna esultanza. Tutti al più costringono a domandare in che mondo vive il segretario generale dell'Onu.

Gianfranco Drusiani, Bologna

Vita da cani quella che attende gli italiani che hanno un cane

Signor direttore, giustamente ci preoccupiamo di salvare le foche, le tigri, gli uccelli, gli alberi ecc. ma perché chi ha un cane (ed è il 40% degli italiani) si deve sentire un fuorilegge?

Questo Paese, considerato «civile», non ci permette di portare il cane da nessuna parte: nei giardini, nei grandi magazzini, nei Negli uffici pubblici, nei Non parliamo poi di passeggiare per le vie del centro, altrimenti saremo esiliati da tutti i negozianti esistenti nei paraggi, visto che tutti questi posti si fregiano di un bellissimo adesivo o cartello rappresentante un cane, dove è scritto: «Noi non possiamo entrare».

Immaginate, quindi, una famiglia media che parte per le ben meritate vacanze con due figli e il cane; in albergo il cane non è accettato; in una modesta pensione neppure; in campeggio neanche; nemmeno nelle spiagge libere è tollerato, come ben risulta dai cartelli che portano ordinanze e divieti posti dalla Capitaneria...

Nei Paesi veramente civili (in quelli del tutto incivili almeno non esistono leggi contro i cani) ci sono addirittura, apposti parchi per cani, spiagge private per loro e soprattutto nessun divieto per altri luoghi.

Vi siete mai chiesti, a questo punto, perché qualcuno si trova costretto ad abbandonare il cane? O perché, nessuno si sente di salvare un cane abbandonato? Perché sa che andrebbe incontro ad una vita invidiabile: «una vita da cani».

E perché, dice qualcuno, non mettere il cane in una pensione per cani? In gabbia per 15 giorni o un mese statici voi!

Cominciamo quindi a mettere dovunque la scritta: «Noi amiamo e accettiamo i cani. Si vedrebbe la situazione cambiare, la coscienza sociale migliorerebbe e sarebbero additati con vergogna i nemici dei cani».

Anita Materazzo, Genova

**Il ritorno di Gustavo Selva a Radio 2**

Caro direttore, Gustavo Selva è di nuovo tra noi! Gradito dono del «nuovo» vento politico che spirava in Italia dall'ore discusso dal trio Andreotti-Fortini-Craxi, rispiffera dal limbo della memoria proprio lui, l'uomo delle certezze, il depositario della verità. La sua calda voce suava finalmente torna dal purgatorio in cui l'aveva relegata la cattiva Commissione sulla P2, presieduta dalla perfida on. Tina Anselmi. Sia reso onore ai martiri.

Avverto con soddisfazione che il cane da me versato alla Rai è bene investito.

Gianfranco Spina, Modena

**Si tratta di una legge ratificata dalla volontà popolare**

Signor direttore, nel mese di dicembre, mese di buoni pensieri, gli insegnanti di una scuola media (la «Dante Alighieri» di Leonforte) hanno organizzato, insieme agli alunni, una mostra-mercato in favore dell'Unicef.

Fra i tanti cartelloni esposti spiccava un pannello che trattava di violenza sui bambini. Tra immagini di guerra e stragi appariva un ritaglio di giornale, a nostro avviso fuori luogo, che recitava più o meno testualmente: «Aborto... come una strage».

Ci siamo sentite spinte a chiedere un chiarimento al preside e alle docenti. Queste ultime, hanno difeso istericamente il cartello in argomento. In fondo avevano semplicemente chiesto di correggere l'errore (per noi donne di sinistra non poteva essere altro che un errore!).

La 194 è stata una legge ratificata dalla volontà popolare attraverso un referendum. Chi ritiene immorale questa pratica, non solo si colloca contro una legge dello Stato ma offende la dignità della donna, perché la si colpevolizza e la si raffigura come un'assassina. Non ci interessa stabilire se quella scritta sia stata selezio-

alla mancanza di proposte convincenti, alla mancanza di progetti in grado di cambiare sul serio. La sinistra italiana negli ultimi anni non ha dato altro che autocratiche e ricominciamenti dei meriti dell'economia di mercato e delle democrazie parlamentari.

Con ciò non voglio dire che esistono verità assolute, ma la sinistra italiana deve trovare il coraggio di aprire gli occhi, denunciare le contraddizioni enormi di questo sistema e di elaborare proposte che risolvano i grossi problemi della gente anche se ciò comporta rompere certi schemi scontati, anche se ciò comporta la rottura di certi equilibri che magari fanno comodo ad alcuni burocrati di partito.

Mario Giovanni Iannelli, Ascoli Piceno

**La partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese**

Caro direttore, nell'intervista ad Alberto Leles pubblicata il 2 gennaio dall'Unità, ripropongo fra l'altro la tesi secondo cui il mercato non va identificato col capitalismo, giacché si deve distinguere fra mercato dei prodotti e mercato del lavoro e solo quando il secondo è relativamente esteso si può parlare di capitalismo.

Debbo aggiungere tuttavia - e per questo lo scrivo - che neppure il mercato del lavoro è sufficiente a definire il capitalismo, dato che la domanda di lavoro può far capo a soggetti pubblici e non solo a soggetti privati.

Se vogliamo riferirci al capitalismo moderno, caratterizzato da un sistematico processo di sviluppo produttivo, dobbiamo riconoscere che una quota cospicua della domanda di lavoro non può non fare capo a soggetti privati. Il fatto è che il processo di sviluppo presuppone necessariamente l'innovazione. Introduzione d'innovazioni grandi e piccole, tecnologiche e organizzative; e le innovazioni presuppongono a loro volta la capacità di organizzare ogni tipo d'impresa e quindi presupp-

pongono la proprietà privata dei mezzi di produzione, giacché il pubblico funzionario può gestire ciò che esiste, non può creare il nuovo; il funzionario non può che attenersi alle «direttive».

Come ho sostenuto in altra sede, la principale ragione della catastrofica crisi economica dei Paesi del socialismo reale sta appunto nella loro limitatissima capacità d'innovazione. Fatta salva la libertà d'interpretare nuove attività, sono compatibili col processo di sviluppo le più diverse forme di partecipazione dei lavoratori all'andamento e alla gestione delle imprese, come sono compatibili con quel processo le più diverse forme di proprietà: privata nel senso individuale (importante soprattutto in agricoltura), privata nel senso societario, cooperativa e pubblica, secondo i tipi di attività e le dimensioni delle unità economiche. Con l'elevarsi del livello medio dell'istruzione, la diffusione delle diverse forme di partecipazione dei lavoratori all'andamento e alla gestione delle imprese diviene un obiettivo sempre più realistico.

Una lenta evoluzione in questa direzione è chiaramente in atto, anche se è solo nella sua fase iniziale, nei Paesi scandinavi, nella Germania occidentale e in altri Paesi occidentali; più indietro sono gli Stati Uniti e ancora più indietro siamo noi. Io auspico che una tale evoluzione venga accelerata, proprio perché in questo modo si può erodere progressivamente la vasta area del lavoro salariato e «alienato», con un cambiamento decisivo nella qualità del lavoro.

Paolo Sylos Labini, Roma

**Non servilismo ma mal inteso senso di responsabilità**

Caro direttore, ho inviato a uno dei giornali cui mi rivolgo in una conferenza stampa del 13 dicembre u.s. una lettera di precisazione circa il mio pensiero. Poiché quella stessa affermazione è stata riportata nel nostro giornale e

poi ripresa politicamente da autorevoli dirigenti del partito su altri organi di stampa nazionali, ti sarei grato se tu volessi riprodurla anche sull'Unità allo stesso livello. Nella precisazione ho scritto:

«Caro direttore, rilevo dal resoconto della conferenza stampa che da una mia risposta, estrapolata dal contesto, si possono ricavare interpretazioni del tutto diverse dalle mie intenzioni. Accennando alla necessità che il mio partito si liberi da atteggiamenti di padronanza e di timidezza, volevo esprimere una critica severa al modo verticistico e autoritario con cui il segretario generale ha posto la questione che è oggetto del nostro congresso; alla maniera ricattatoria usata da alcuni dirigenti regionali nel manifestare la loro adesione (o passa la linea di Occhetto o mi dimetto). E il mio dissenso dal comportamento di alcuni dirigenti provinciali, che hanno aderito per malinteso senso di responsabilità e non per intima convinzione.

«Penso infatti che tali atteggiamenti non aiutino quella sintesi politica del dibattito a cui tutti i militanti sono chiamati a concorrere. È assolutamente lontano da me il pensiero che tutti i compagni che aderiscono alla mozione Occhetto lo facciano per servilismo. Rispetto le idee altrui quando sono sorrette da convinzioni ed espresse senza lontananza. Tengo a precisare ciò per evitare che l'espressione riportata nella cronaca livornese del Tirreno del 31 dicembre u.s., possa generare una falsa impressione circa le mie valutazioni riguardo a chi aderisce alla mozione n. 1».

Nicola Badaloni, Livorno

**LA FOTO DI OGGI**



David Bregoli, pittore a New Bedford, negli Stati Uniti ha fatto il ritratto alla madre, Jane Bregoli, un'anziana signora che vive in campagna. Il ritratto, come si vede, è abbastanza inconsueto ma certamente altrettanto divertente

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** l'estensione dell'anticiclone delle Azzorre verso l'Europa centrale ed il bacino del Mediterraneo si verifica solitamente in primavera ed in estate. Il fatto che per il secondo inverno consecutivo questo centro d'azione faccia sentire la sua influenza alle nostre latitudini costituisce senza dubbio un'anomalia climatica. Nei prossimi giorni è atteso addirittura il congiungimento tra l'anticiclone delle Azzorre e l'anticiclone russo con la conseguente formazione di una barriera che impedirà alle perturbazioni provenienti dall'Atlantico di portarsi verso la nostra penisola. Per il momento la parte meridionale di una perturbazione in spostamento dall'Europa centrale provocherà un aumento della nuvolosità sulle Alpi e il settore nord-occidentale.

**TEMPO PREVISTO:** sulla fascia alpina Piemonte e Lombardia graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di qualche precipitazione, a carattere nevoso sui rilievi e localmente anche a quote inferiori. Condizioni di variabilità su tutte le altre regioni italiane con manifestazioni nuvolose più consistenti lungo la fascia adriatica e jonica e schiarite più ampie lungo quella tirrenica.

**VENTI:** deboli provenienti da Nord-Est.

**MARI:** generalmente poco mossi.

**DOMANI:** condizioni prevalenti di tempo variabile caratterizzate da formazioni nuvolose e irregolari alterate ad ampie zone di sereno. In leggero aumento la temperatura ad iniziare dai valori massimi.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	-4	4	L'Aquila	-3	3
Vercelli	-6	1	Roma Urbé	-2	9
Trieste	1	5	Roma Fiumic.	0	11
Venezia	-2	5	Campobasso	0	3
Milano	-5	-1	Bari	2	13
Torino	-9	2	Napoli	2	13
Cuneo	-3	2	Potenza	-3	5
Genova	4	7	S.M. Leuca	4	11
Bologna	-5	-2	Reggio C.	8	15
Firenze	-4	6	Messina	11	14
Pisa	-3	9	Palermo	11	15
Ancona	-1	3	Catania	10	15
Perugia	0	5	Aghero	0	14
Pescara	0	9	Cagliari	1	14

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

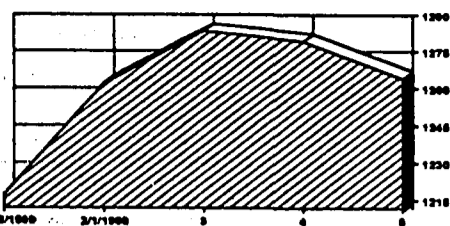
Amsterdam	3	5	Londra	8	11
Atene	2	4	Madrid	0	12
Berlino	-2	1	Mosca	-10	-9
Bruxelles	0	6	New York	4	9
Copenaghen	1	2	Parigi	-2	5
Ginevra	-3	0	Stoccolma	-2	0
Helsinki	-2	-1	Varsavia	-9	-1
Lisbona	10	13	Vienna	np	np

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

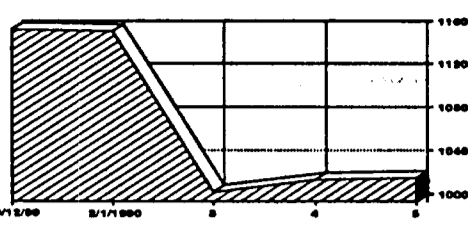
**Programmi**

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12  
Ora 8 Italia Radio: Musica: 9.30-10.30; Rai: 10.30-11.30; Rai: 11.30-12.30; Rai: 12.30-13.30; Rai: 13.30-14.30; Rai: 14.30-15.30; Rai: 15.30-16.30; Rai: 16.30-17.30; Rai: 17.30-18.30; Rai: 18.30-19.30; Rai: 19.30-20.30; Rai: 20.30-21.30; Rai: 21.30-22.30; Rai: 22.30-23.30; Rai: 23.30-24.30; Rai: 24.30-25.30; Rai: 25.30-26.30; Rai: 26.30-27.30; Rai: 27.30-28.30; Rai: 28.30-29.30; Rai: 29.30-30.30; Rai: 30.30-31.30; Rai: 31.30-32.30; Rai: 32.30-33.30; Rai: 33.30-34.30; Rai: 34.30-35.30; Rai: 35.30-36.30; Rai: 36.30-37.30; Rai: 37.30-38.30; Rai: 38.30-39.30; Rai: 39.30-40.30; Rai: 40.30-41.30; Rai: 41.30-42.30; Rai: 42.30-43.30; Rai: 43.30-44.30; Rai: 44.30-45.30; Rai: 45.30-46.30; Rai: 46.30-47.30; Rai: 47.30-48.30; Rai: 48.30-49.30; Rai: 49.30-50.30; Rai: 50.30-51.30; Rai: 51.30-52.30; Rai: 52.30-53.30; Rai: 53.30-54.30; Rai: 54.30-55.30; Rai: 55.30-56.30; Rai: 56.30-57.30; Rai: 57.30-58.30; Rai: 58.30-59.30; Rai: 59.30-60.30; Rai: 60.30-61.30; Rai: 61.30-62.30; Rai: 62.30-63.30; Rai: 63.30-64.30; Rai: 64.30-65.30; Rai: 65.30-66.30; Rai: 66.30-67.30; Rai: 67.30-68.30; Rai: 68.30-69.30; Rai: 69.30-70.30; Rai: 70.30-71.30; Rai: 71.30-72.30; Rai: 72.30-73.30; Rai: 73.30-74.30; Rai: 74.30-75.30; Rai: 75.30-76.30; Rai: 76.30-77.30; Rai: 77.30-78.30; Rai: 78.30-79.30; Rai: 79.30-80.30; Rai: 80.30-81.30; Rai: 81.30-82.30; Rai: 82.30-83.30; Rai: 83.30-84.30; Rai: 84.30-85.30; Rai: 85.30-86.30; Rai: 86.30-87.30; Rai: 87.30-88.30; Rai: 88.30-89.30; Rai: 89.30-90.30; Rai: 90.30-91.30; Rai: 91.30-92.30; Rai: 92.30-93.30; Rai: 93.30-94.30; Rai: 94.30-95.30; Rai: 95.30-96.30; Rai: 96.30-97.30; Rai: 97.30-98.30; Rai: 98.30-99.30; Rai: 99.30-100.30; Rai: 100.30-101.30; Rai: 101.30-102.30; Rai: 102.30-103.30; Rai: 103.30-104.30; Rai: 104.30-105.30; Rai: 105.30-106.30; Rai: 106.30-107.30; Rai: 107.30-108.30; Rai: 108.30-109.30; Rai: 109.30-110.30; Rai: 110.30-111.30; Rai: 111.30-112.30; Rai: 112.30-113.30; Rai: 113.30-114.30; Rai: 114.30-115.30; Rai: 115.30-116.30; Rai: 116.30-117.30; Rai: 117.30-118.30; Rai: 118.30-119.30; Rai: 119.30-120.30; Rai: 120.30-121.30; Rai: 121.30-122.30; Rai: 122.30-123.30; Rai: 123.30-124.30; Rai: 124.30-125.30; Rai: 125.30-126.30; Rai: 126.30-127.30; Rai: 127.30-128.30; Rai: 128.30-129.30; Rai: 129.30-130.30; Rai: 130.30-131.30; Rai: 131.30-132.30; Rai: 132.30-133.30; Rai: 133.30-134.30; Rai: 134.30-135.30; Rai: 135.30-136.30; Rai: 136.30-137.30; Rai: 137.30-138.30; Rai: 138.30-139.30; Rai: 139.30-140.30; Rai: 140.30-141.30; Rai: 141.30-142.30; Rai: 142.30-143.30; Rai: 143.30-144.30; Rai: 144.30-145.30; Rai: 145.30-146.30; Rai: 146.30-147.30; Rai: 147.30-148.30; Rai: 148.30-149.30; Rai: 149.30-150.30; Rai: 150.30-151.30; Rai: 151.30-152.30; Rai: 152.30-153.30; Rai: 153.30-154.30; Rai: 154.30-155.30; Rai: 155.30-156.30; Rai: 156.30-157.30; Rai: 157.30-158.30; Rai: 158.30-159.30; Rai: 159.30-160.30; Rai: 160.30-161.30; Rai: 161.30-162.30; Rai: 162.30-163.30; Rai: 163.30-164.30; Rai: 164.30-165.30; Rai: 165.30-166.30; Rai: 166.30-167.30; Rai: 167.30-168.30; Rai: 168.30-169.30; Rai: 169.30-170.30; Rai: 170.30-171.30; Rai: 171.30-172.30; Rai: 172.30-173.30; Rai: 173.30-174.30; Rai: 174.30-175.30; Rai: 175.30-176.30; Rai: 176.30-177.30; Rai: 177.30-178.30; Rai: 178.30-179.30; Rai: 179.30-180.30; Rai: 180.30-181.30; Rai: 181.30-182.30; Rai: 182.30-183.30; Rai: 183.30-184.30; Rai: 184.30-185.30; Rai: 185.30-186.30; Rai: 186.30-187.30; Rai: 187.30-188.30; Rai: 188.30-189.30; Rai: 189.30-190.30; Rai: 190.30-191.30; Rai: 191.30-192.30; Rai: 192.30-193.30; Rai: 193.30-194.30; Rai: 194.30-195.30; Rai: 195.30-196.30; Rai: 196.30-197.30; Rai: 197.30-198.30; Rai: 198.30-199.30; Rai: 199.30-200.30; Rai: 200.30-201.30; Rai: 201.30-202.30; Rai: 202.30-203.30; Rai: 203.30-204.30; Rai: 204.30-205.30; Rai: 205.30-206.30; Rai: 206.30-207.30; Rai: 207.30-208.30; Rai: 208.30-209.30; Rai: 209.30-210.30; Rai: 210.30-211.30; Rai: 211.30-212.30; Rai: 212.30-213.30; Rai: 213.30-214.30; Rai: 214.30-215.30; Rai: 215.30-216.30; Rai: 216.30-217.30; Rai: 217.30-218.30; Rai: 218.30-219.30; Rai: 219.30-220.30; Rai: 220.30-221.30; Rai: 221.30-222.30; Rai: 222.30-223.30; Rai: 223.30-224.30; Rai: 224.30-225.30; Rai: 225.30-226.30; Rai: 226.30-227.30; Rai: 227.30-228.30; Rai: 228.30-229.30; Rai: 229.30-230.30; Rai: 230.30-231.30; Rai: 231.30-232.30; Rai: 232.30-233.30; Rai: 233.30-234.30; Rai: 234.30-235.30; Rai: 235.30-236.30; Rai: 236.30-237.30; Rai: 237.30-238.30; Rai: 238.30-239.30; Rai: 239.30-240.30; Rai: 240.30-241.30; Rai: 241.30-242.30; Rai: 242.30-243.30; Rai: 243.30-244.30; Rai: 244.30-245.30; Rai: 245.30-246.30; Rai: 246.30-247.30; Rai: 247.30-248.30; Rai: 248.30-249.30; Rai: 249.30-250.30; Rai: 250.30-251.30; Rai: 251.30-252.30; Rai: 252.30-253.30; Rai: 253.30-254.30; Rai: 254.30-255.30; Rai: 255.30-256.30; Rai: 256.30-257.30; Rai: 257.30-258.30; Rai: 258.30-259.30; Rai: 259.30-260.30; Rai: 260.30-261.30; Rai: 261.30-262.30; Rai: 262.30-263.30; Rai: 263.30-264.30; Rai: 264.30-265.30; Rai: 265.30-266.30; Rai: 266.30-267.30; Rai: 267.30-268.30; Rai: 268.30-269.30; Rai: 269.30-270.30; Rai: 270.30-271.30; Rai: 271.30-272.30; Rai: 272.30-273.30; Rai: 273.30-274.30; Rai: 274.30-275.30; Rai: 275.30-276.30; Rai: 276.30-277.30; Rai: 277.30-278.30; Rai: 278.30-279.30; Rai: 279.30-280.30; Rai: 280.30-281.30; Rai: 281.30-282.30; Rai: 282.30-283.30; Rai: 283.30-284.30; Rai: 284.30-285.30; Rai: 285.30-286.30; Rai: 286.30-287.30; Rai: 287.30-288.30; Rai: 288.30-289.30; Rai: 289.30-290.30; Rai: 290.30-291.30; Rai: 291.30-292.30; Rai: 292.30-293.30; Rai: 293.30-294.30; Rai: 294.30-295.30; Rai: 295.30-296.30; Rai: 296.30-297.30; Rai: 297.30-298.30; Rai: 298.30-299.3

Borsa  
I Mib  
della  
settimana



Dollaro  
Sulla lira  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

Positiva chiusura della vertenza  
del personale di terra  
310mila lire di aumento in due anni  
e premi legati alla produttività

Dopo 15 anni è la prima intesa  
conclusa senza mediazioni ministeriali  
Per l'amministratore delegato Alitalia  
è un buon esempio per tutti i servizi

# Firmato il contratto aeroportuali

Chiusa la vertenza dei 20mila lavoratori aeroportuali addetti ai servizi di terra: portano a casa 310mila lire nei prossimi due anni. Previsti premi di produttività per le diverse aree e settori di lavoro e una commissione paritetica che affronterà i problemi dell'ambiente di lavoro e della sicurezza. «Dopo 15 anni chiudiamo una vertenza senza la mediazione ministeriale», dicono i sindacati.

ENRICO FIERRO

ROMA. A notte fonda, come da tradizione, è arrivata la Belana per gli oltre 20mila lavoratori addetti ai servizi di terra. Nella tardissima notte di ieri, infatti, Alitalia e sindacati confederali hanno raggiunto l'accordo per il contratto integrativo del personale di terra. Un integrativo piuttosto ricco (è il giudizio dei sindacati) che prevede un aumento medio mensile non inferiore alle 310mila lire scaglionate nel corso dei prossimi due anni. I dipendenti del gruppo Alitalia, dell'Ati e delle società che gestiscono gli scali, riceveranno una prima tranche di 155mila lire fin dal 1° gennaio di quest'anno, 35mila nel 1991, per finire l'anno successivo con altre 37.500 lire. Que-

sti aumenti saranno integrati da premi di produttività variabili a seconda delle aree e dei settori di lavoro pari a circa 72.500 lire (35mila l'anno prossimo e 37.500 nel 1992). Giustificata la soddisfazione delle confederazioni sindacali per il raggiungimento degli obiettivi (l'integrativo copre oltre l'85 per cento delle richieste dei lavoratori), dopo una trattativa che ha portato via ore di sonno a più di un dirigente sindacale. «Dopo 15 anni chiudiamo un contratto del personale di terra in sede Intersind e senza ricorrere alla mediazione ministeriale», ha detto Guido Abbadesse, segretario nazionale della Fil-Cgil. «Possiamo dire che è sta-

ta una vertenza esemplare - ha sottolineato il dirigente sindacale - senza scioperi, ma con una ferma determinazione sindacale a portare a casa risultati importanti». Di analogo tenore le dichiarazioni degli esponenti di Cisl e Uil. Per Gaetano Artoni, segretario generale della Fil-Cisl, l'accordo «ripresenta un corretto rapporto di relazioni sindacali con l'Alitalia, aprendo una seria prospettiva di collaborazione ai piani di sviluppo dell'azienda». Giancarlo Aiuzzi, della Uil trasporti, invece, sottolinea il fatto che la vertenza si sia chiusa in soli 15 giorni «senza scioperi e senza disagio per i cittadini: questo dimostra che quando i sindacati trovano controparti corrette, non sono affetti da manie scioperistiche, dimostrando grande senso di responsabilità».

Agli utenti del servizio sono rivolti i commenti a caldo dei vertici dell'Alitalia. Gli indubbi oneri del nuovo contratto saranno compensati, è l'opinione dell'avvocato Luigi Bonazzi responsabile delle relazioni istituzionali della compagnia di bandiera, dagli effetti positivi «sulla qualità dei servizi of-

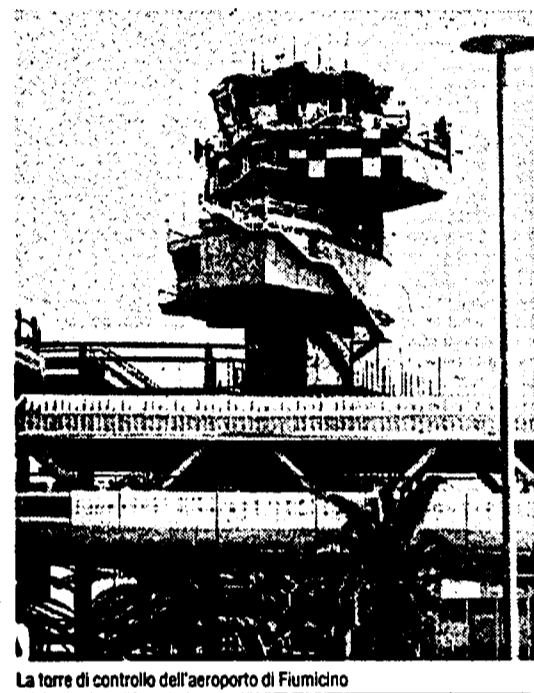
feriti alla clientela». Il riferimento di Bonazzi è ai punti dell'integrativo che sanciscono l'introduzione di criteri basati sulla produttività e sulla redditività complessiva dell'azienda: sindacati e Alitalia misureranno il raggiungimento degli obiettivi per area e per specifici settori di lavoro. «Ma un altro punto qualificante dell'accordo - sottolinea Abbadesse della Fil - è senz'altro quello del miglioramento dell'ambiente di lavoro, un punto che riguarda non solo gli addetti al servizio, ma anche gli utenti». Sindacati e azienda hanno istituito una commissione paritetica che ha il compito di esaminare tutti gli aspetti legati alla novità ambientale e alla sicurezza sul lavoro.

La larga consultazione sugli esiti della trattativa, che fin dai prossimi giorni impegnerà i lavoratori, non preoccupa i vertici confederali. Non si preterrà, assicurano, la brutta esperienza di due anni fa, quando la consultazione referendaria determinò una pesante bocciatura della piattaforma contrattuale. Critiche sono venute invece dall'organi-

zzazione autonoma Sanga, che non ha partecipato alle trattative e non ha quindi firmato il contratto, che minaccia agitazioni per i prossimi 11 e 12 gennaio.

«Soddisfatto dal punto di vista economico ed estremamente negativo da quello delle problematiche ambientali» è il giudizio di Fabio Frati, uno dei protagonisti della «rivolta» del 1988, esponente del coordinamento di base degli aeroportuali aderenti alla Cgil. Ottimismo a volontà, quindi, l'altra notte all'Intersind. Per l'amministratore delegato dell'Alitalia Giovanni Bisignani, che lancia un sottile messaggio anche per gli altri contratti dei servizi, «l'accordo è il frutto delle ottime relazioni industriali all'interno dell'azienda, e può rappresentare una innovazione per l'intero settore dei servizi perché introduce il criterio della produttività e della redditività».

Rimane ancora aperta, intanto, la vertenza dei controllori di volo dopo le preaccettazioni degli inizi di dicembre e dopo la mediazione affidata ai presidenti delle commissioni Lavoro di Camera e Senato.



La torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino

Letta precisa:  
non vogliamo  
sfidare la Corte  
costituzionale



Gianni Letta, vice-presidente della Fininvest comunicazioni e uomo di collegamento tra il gruppo Berlusconi e piazza del Gesù, smentisce e fa un po' di marcia indietro. «Quando in un'intervista a L'Espresso ho detto che la Corte costituzionale non potrà giudicare nel merito il cosiddetto "decreto Berlusconi" per inammissibilità dell'ordinanza del pretore di Varazze - afferma Letta - non intendevo lanciare sfide o diktat ai giudici della Consulta ma illustravo la tesi che sosterranno i nostri legali... Solo questo ho detto nel pieno rispetto delle prerogative della Corte costituzionale e di quelle proprie del Parlamento». La dichiarazione di ieri è alquanto diversa - nel tono e nella sostanza - dall'intervista che esordiva così: «La Corte dovrà riconoscere che il ricorso del pretore è inammissibile».

La Spezia è  
il porto  
leader per  
i container

Il porto di La Spezia ha guadagnato per la prima volta la leadership italiana nel traffico container: con 413.317 Teu (misura convenzionale del «cassone medio») imbarcati e sbarcati durante l'anno appena concluso ha superato, seppur per poche migliaia di unità, il porto di Livorno, che da anni era saldamente in testa alla classifica. Invece Genova, a causa della fuga degli armatori, si è arrestata sotto i duecentomila Teu. Le cifre non sono ancora ufficiali (manca la conferma della Camera di commercio litoranea) ma vengono considerati definitivi. Il boom spezzino è dovuto - assicurano gli esperti - soprattutto ai massicci investimenti in tecnologie avanzate, effettuati dalla Contship, che hanno permesso di realizzare su un molo un terminal in grado di reggere la concorrenza dei colossi nordeuropei.

Continua  
a crescere  
il prezzo  
del petrolio

I «futures» petroliferi chiudono in netto rialzo una settimana che ha visto le quotazioni del greggio impennarsi fino a raggiungere e superare la soglia dei ventuno dollari a barile (per il tipo «Brent») e dei 23 dollari (per il tipo «Wti»). Alla base del rialzo dei prezzi c'è soprattutto la rigidità di quest'inverno che negli States ha fatto salire enormemente il prezzo del gasolio da riscaldamento, il quale ha trascinato con sé anche i future petroliferi. A far lievitare i «listini» sono intervenuti anche incidenti ad alcune raffinerie e la diminuzione delle scorte.

Cagliari:  
da materie prime  
avvio libero  
mercato Urss

Secondo il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, l'avvicinamento dell'Unione Sovietica al libero mercato, prevista entro il 1991, potrebbe iniziare dalla creazione di un'area di scambio di materie prime e prodotti intermedi in cui società sovietiche e gruppi internazionali operino contemporaneamente. Nella sua proposta Cagliari si è soffermato sul petrolio sottolineando le «molteplici implicazioni» che l'introduzione di un grande mercato internazionale del greggio potrebbero avere sul sistema produttivo sovietico.

L'Arabia Saudita  
aumenterà  
la produzione  
di greggio?

In un'intervista diffusa dalla tv saudita, il ministro del petrolio del governo di Riyadh ha detto che l'Arabia Saudita «grazie alla collaborazione dei suoi partner in seno all'Opec», è arrivata a ristabilire l'equilibrio sul mercato del petrolio. Inoltre ha affermato la volontà del suo governo di «aumentare la sua quota di produzione attuale, fissata attualmente a 5,38 milioni di barili al giorno».

FRANCO BRIZZO

## Dal borgo alla città, la storia (e i misteri) d'un finanziere d'assalto

Una fortuna costruita sul tam tam di amici e conoscenti: ecco come Tiziano Mugnai, il finanziere d'assalto sparito dalla circolazione dopo un crack di enormi proporzioni, è riuscito a spremere più di 100 miliardi dalle tasche degli spezzini. Il mistero intanto si infittisce e si tenta di capire in quali operazioni Mugnai era implicato e su quali coperture poteva contare.

PIERLUIGI GHIGGINI

LA SPEZIA. Per cinque anni migliaia di risparmiatori spezzini - operai, pensionati, naviganti, ma anche professionisti «scalati» e commercianti usi a maneggiare denaro - hanno avuto l'illusione di trovarsi nel cuore dell'Eldorado. Tiziano Mugnai, un «signore», quasi un benefattore più che un giovane e brillante finanziere, dispensava ogni tre mesi interessi sul tasso annuo del 17, del 20, del 30 e persino del 43% per le operazioni più grosse. Nessuno si chiedeva dove arrivasse quel fu-

me di danaro, né soprattutto se la situazione avesse potuto reggere. I soldi arrivavano, e tanto bastava.

Tiziano Mugnai aveva cominciato a costruire il suo impero partendo dal borgo millenario di Ameglia, in Val di Magra: qui, dove viveva con la moglie Daniela Paumgharden, aveva rastrellato cifre a otto zeri praticamente «casa per casa». La sua fama di Re Mida si sparse così rapidamente per tutta la Vallata, verso Sarzana e Caporosso e Castelnovo e Ortonovo, per poi esten-

dersi alla provincia di Massa Carrara, alla Spezia città e ai più piccoli centri della Val di Vara. Questo è, grosso modo, il terreno di battaglia del Mugnai: sul campo sono ora rimaste non meno di duemila vittime. Ad Ameglia i giorni di Natale sono trascorsi amari; a Ortonovo per Capodanno in pochi hanno stappato lo champagne, mentre a Caporosso - un paesone industriale dove Mugnai ha rastrellato tre miliardi nessuno ha voglia di parlare.

All'Orto Melara, la fabbrica di armi che è anche la più importante industria spezzina, sono rimasti nella rete duecento operai e impiegati. C'è chi si era fatto anticipare la liquidazione per reinvestirla nella Csr finanziaria, chi invece ha acceso mutui con la propria banca in modo da lucrare sulla differenza degli interessi attivi e passivi. Si calcola che alla Spezia, città che secondo le statistiche ha una

propensione al risparmio superiore alla media regionale, in pochi anni migliaia di miliardi siano passati dai depositi in conto corrente alle finanziarie private. Molte vittime anche in piazza Brin, uno dei quartieri popolari della Spezia: qui la sezione del Partito comunista ha addirittura deciso di aprire uno «sportello di consulenza» per assistere in qualche modo i bidonati, alcuni dei quali hanno perduto veramente tutto.

«Abbiamo potuto contare sulla disponibilità di un esperto del mondo del credito spezzino - spiega Sandro Biasvachi, di pendente bancario e organizzatore dell'iniziativa -». Fra quelli che sono venuti in sezione c'era anche chi nel crack ha perduto trecento milioni. Abbiamo spiegato quali sono le procedure migliori in questi casi, e abbiamo cominciato ad esaminare i vari problemi soprattutto sotto il profilo fiscale. Questo, infatti, è un aspetto che angoscia numero-

se vittime del Mugnai: soprattutto chi ha investito nella Csr importi notevoli, o apparentemente sproporzionati al reddito, oggi teme di entrare nel mirino della tributazione. Per questa ragione si ritiene che il numero delle denunce piovute sul tavolo del procuratore della Repubblica, un migliaio circa, rappresenti solo la parte emergente di un iceberg ancora tutto da scandagliare. L'ora della verità dovrebbe scocciare con la costituzione dell'assemblea dei creditori. Ma il rischio che, in nome della paura del fisco, si annodi una perversa quanto indiretta alleanza fra Mugnai e molte vittime, è tutt'altro che trascurabile. Per martedì 9, intanto, è stata fissata la prima udienza del fallimento presso il Tribunale della Spezia.

Il patrimonio di Mugnai è sotto sequestro, ma risulta che in settimana siano state vendute a Milano e Genova, con procedure coattive, molti titoli azionari su cui avrebbe dovuto



Una veduta di La Spezia

gravare il provvedimento assunto dalla Procura a tutela dei risparmiatori. Questo è uno solo dei tanti misteri piccoli e grandi di cui è costellata la vicenda: si sa ad esempio che Mugnai ha fatto perdere le sue tracce dal 20 dicembre, e che da almeno un mese era stato messo sotto pressione da banche e finanziarie che avevano annusato il crack. Nei quintali di documenti sequestrati dalle Fiamme gialle c'è traccia di ipoteche accese a garanzia di scoperti e di ben 7 miliardi di assegni firmati in-

tomo al 15 dicembre oltre che di cambiali per otto miliardi. Ma i clienti della Csr sono stati tenuti all'oscuro della situazione sino a dopo Natale. Si è inoltre appreso che il «rider» disponeva di migliaia di libretti al portatore, dei quali ben settecento negoziati dalla filiale spezzina della Banca Toscana. Ed è noto che i libretti al portatore vengono utilizzati quando si vuole sfuggire ad eventuali controlli da parte della magistratura e della Finanza: il che apre un altro grosso punto interrogativo.



Luca Formenton

Il presidente del tribunale rinvia a domani l'ora decisiva

## Mondadori, nuova mediazione

Quando sembravano compromesse, le speranze di concludere la guerra per la Mondadori con una onorevole mediazione si sono riaccese: una nuova proposta del presidente vicario del tribunale, Clemente Papi, rinvia a domani l'ora decisiva, mentre oggi si riunisce il direttivo dell'Ame. Ma intanto la vicenda si ingarbuglia: può votare Luca Formenton anche se le sue azioni sono sotto sequestro?

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. I legali dei due gruppi in contesa per il controllo della Mondadori ieri mattina hanno rifatto la spola con il Palazzaccio, invitati a ranghi sparsi dal presidente vicario del tribunale, Clemente Papi, al quale la notte della Belana deve aver portato buoni consigli: ai contendenti il magistrato ha proposto un nuovo documento di mediazione sul quale nessuno ieri ha osato pronunciarsi, ma che è comunque servito a rinviare il momento cruciale che di-

versamente pareva ineluttabilmente orientato verso uno sbocco bellicoso ed intricato. Meglio dunque la strategia del logoramento, alimentata di scontri quotidiani senza esclusione di colpi. Mai così dure a morire come stavolta (ma ciò, è fin troppo ovvio, non accade a caso), le speranze pur flebilissime di un possibile armistizio tornano ad accendere le attese attorno al «giullo» proprio mentre - questa mattina stessa - si riunisce in via Montenapoleone il direttivo

del patto di sindacato dell'Ame in vista dell'assemblea del prossimo 11 gennaio.

Bocche stringatissime soprattutto sui contenuti della nuova «proposta Papi» anche se la curiosità - specie dopo il fallimento di venerdì - è cresciuta di tono. I legali, che hanno promesso di rispondere entro le 11 di domani, già ieri hanno avviato le consultazioni con i rispettivi clienti. Dal direttivo del patto di sindacato Ame, di cui Luca Formenton è firmatario, potrebbe uscire un contributo in qualche modo in grado di riequilibrare la contesa. Le azioni di Formenton potrebbero giocare un ruolo importante e - altro paradosso - non necessariamente collimante con il cervello del loro originario proprietario. Come è noto, infatti, la quota azionaria di Luca Formenton (il quale per logica si appresta a votare d'intesa con Berlusconi) è sotto

sequestro, ed è affidata ad un custode giudiziale (che la detiene per conto del tribunale). Ecco dunque affiorare tutti gli ingredienti perché nel «caso Mondadori» prenda radici un non meno clamoroso «caso Formenton» fioriero di un bel grappolo di dubbi. È legittimo il voto di chi non detiene le proprie azioni? Quale valore assegnare alla formazione di una volontà di cui componete decisiva sia proprio quel voto che i soccombenti potrebbero contestare in qualsiasi momento? Ma la guerra Mondadori sta per aprire un altro fronte di problemi venerdì prossimo, quando il custode giudiziale avrà tra le mani il volante della assemblea della finanziaria. Quale sarà la sua condotta? Quali parametri ispireranno le sue proposte?

Oggi stesso, o al più tardi domani, si dovrebbero comunque conoscere le reazioni di Silvio Berlusconi - che da

Arcore segue gli sviluppi con il fido Fedele Confalonieri - alla nuova proposta di Clemente Papi. La prima, avanzata giovedì dal magistrato - era stata bocciata dal presidente di Fininvest che l'aveva giudicata troppo sbilanciata a favore del rivale De Benedetti. Si era trattato solo di una proposta di rinvio, ma Berlusconi non aveva gradito la riconferma, sia pure temporanea e finalizzata solo per garantire la «continuità gestionale», di Carlo Caracciolo ed Eugenio Fosati. Una duplice presenza troppo ingombrante per Berlusconi, il quale aveva rilanciato la sfida con una propria controproposta che prevede la maggioranza assoluta per gli uomini della Fininvest nel consiglio dell'Ame. Invece il legale della Cir, Giovanni Paranzini, si era dichiarato disposto ad accogliere la proposta Papi, pur giudicandola «estremamente gravosa».



Editori Riuniti

Christoph U. Schminck-Gustavus  
L'attesa

Cronaca di una prigionia  
al tempo dei lager

Un soldato italiano prigioniero nel lager di  
Bremar: tra il racconto e la ricostruzione storica,  
una vicenda individuale, familiare e collettiva  
di toccante umanità.

"Politica e società" Lire 26.000

E i russi scoprirono  
l'America

Diari memorie testimonianze

a cura di Nicoletta Marcialis  
Due nazioni a confronto nell'età delle  
rivoluzioni tra '700 e '800.

«L'Albatros» Lire 26.000

# Non soffia il vento del rialzo

## LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

### ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 29-12 al 5-1-1990)

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Ultima	Quotazione 1989 Min	Max
SIP ORD	8,35	19,12	3.502	2.530	3.715
SAI ORD	4,82	-13,61	18.990	17.250	22.500
FIDIS	4,40	14,45	7.880	6.340	8.650
COMIT ORD	4,10	42,70	5.080	3.400	5.520
GEMINA ORD	3,85	29,17	2.185	1.534	2.334
FONDIARIA	3,84	-4,49	62.400	53.800	68.164
PIRELLI SPA ORD	3,69	1,72	3.085	2.760	4.044
SIP RING	3,66	28,90	3.055	2.280	3.060
OLIVETTI ORD	3,30	-17,93	7.660	7.230	10.030
STET ORD	3,14	28,42	4.989	3.270	5.090
TORO ORD	2,98	9,59	22.450	17.533	24.883
FERFIN ORD	2,75	11,42	3.287	2.790	3.550
FIAT PRIV.	2,43	18,06	7.198	5.625	8.120
CIR ORD	2,41	-13,54	5.090	4.730	6.500
BENETTON	2,11	-14,90	8.935	8.500	11.490
STET RIS	2,04	40,25	4.125	2.805	4.125
ASSITALIA	1,95	-15,13	14.325	13.550	17.400
SNIA BPD ORD	1,92	3,30	2.915	2.464	3.480
MEDIOBANCA	1,84	37,23	18.840	13.432	19.845
IFIL PRIV.	1,54	25,15	25.030	17.400	27.700
ITAL CEMENTI ORD	1,27	0,18	127.890	110.650	140.000
RAS ORD	1,08	-16,92	28.180	26.690	34.567
CREDITO IT. ORD	0,98	60,72	2.888	1.721	2.821
FIAT ORD	0,97	12,96	11.239	9.021	12.190
ALLEANZA ORD	0,68	6,85	44.670	35.810	47.300
GENERALI	0,10	-5,05	42.200	39.800	47.500
MONDADORI ORD	0,00	74,53	39.950	21.220	53.000
FERRUZZI AGR. FIN. O.	-0,14	45,59	2.692	1.818	2.748
MONTEDISON ORD	-0,23	-1,42	2.075	1.900	2.615
SME	-0,25	11,20	4.259	3.640	4.600
UNIPOL PRIV.	-1,15	-9,51	17.100	16.180	19.500
Indice Fideuram (30/12/82 = 100)	1,85	16,31			

A cura di Fideuram Spa

### GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (21/05 = 100)	Valore	1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	213,64	+ 2,21	+ 5,45	+ 12,11	+ 26,90	+ 15,01
Indice Fondi Azionari	255,12	+ 2,60	+ 5,40	+ 13,18	+ 32,03	+ 11,88
Indice Fondi Bilanciati	219,52	+ 2,56	+ 5,80	+ 13,55	+ 30,26	+ 15,76
Indice Fondi Obbligazionari	172,89	+ 1,32	+ 5,07	+ 9,19	+ 18,58	+ 23,87
FONDI ESTERI (31/12/82 = 100)						
Indice Generale	379,44	+ 2,59	+ 5,01	+ 12,82	+ 27,95	+ 6,27

A cura di Studi Finanziari Spa

### LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5 azionari e bilanciati		I primi 5 obbligazionari	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
F. PROFESSIONALE	+24,41	FONDIMPIEGO	+12,93
LAGEST AZ.	+22,37	AUREO RENDITA	+12,44
PHENIXFUND	+21,96	EUROBOND REDDITO	+11,68
FONDERSEL	+21,88	CASH BOND	+11,61
LIBRA	+19,91	GRIFORENO	+11,28

A cura di Studi Finanziari Spa

### ITALIANI & STRANIERI

## Da Cossiga messaggio per tutti gli immigrati

GIANNI GIADRESO

I messaggi che, in occasione della fine dell'anno, il presidente della Repubblica ha indirizzato alla nazione sono due: il primo diretto agli italiani che vivono nel territorio nazionale, il secondo indirizzato agli italiani emigrati all'estero. Se l'Unità, nel suo editoriale di mercoledì, ha deprecato lo scarso rilievo concesso dai grandi organi d'informazione al primo dei due, non meno forte deve essere la denuncia della congiura del silenzio attuata nei confronti del secondo. Anche in questo caso si tratta della rimozione di una realtà storica, quale è stata l'odissea dell'emigrazione italiana, la quale anche se, per fortuna, è profondamente mutata, continua ad avere non pochi problemi.

Cossiga, la sera del 31 dicembre scorso, è partito dalla considerazione fondamentale che tutti gli italiani, indifferentemente che risiedono in patria o all'estero, sono uguali, in quanto appartengono a una sola grande famiglia. La qual cosa non avrà mancato di provocare la commozione dei numerosi connazionali che lo ascoltavano, attraverso l'etere, alle più diverse latitudini, determinati come sono a non recidere le radici. Tuttavia, come si sa, la pari dignità per gli italiani che vivono all'estero è ancora un'aspirazione non realizzata, particolarmente nel settore sociali più urgenti e delicati.

Oltre un anno fa si tenne a Roma una conferenza mondiale degli «italiani che vivono il mondo». Dopo più di un anno il bilancio è tutto in rosso non solo uno dei provvedimenti annunciati, e concordati è entrato in funzione.

Ma non voglio ridurre il messaggio di Cossiga all'elenco degli impegni che il governo non ha ancora onorato. Mi pare che sia molto più importante riflettere sul collegamento tra la nostra emigrazione del passato e la realtà dell'immigrazione straniera oggi in Italia. In questo senso il messaggio di Cossiga non ha niente di tradizionale e merita maggiore riflessione da parte di tutti.

Il passo più significativo e limpido è anche il più attuale laddove si esprime «la nostra solidarietà a quegli stranieri che sono venuti nel nostro paese, spinti soprattutto da situazioni di segregazione razziale, di discriminazione politica e anche di estrema indigenza». Ed ai troppi che sembrano avere dimenticato come noi eravamo, Cossiga ricorda che, quegli immigrati, «evocano i molti italiani che furono costretti a cercare, lontano dalla patria, gli strumenti per assicurare a se stessi e ai loro figli una esistenza dignitosa e libera».



BRUNO ENRIOTTI

MILANO Il movimento al rialzo che ha caratterizzato in queste prime giornate dell'anno i principali mercati stranieri (Wall Street, Francoforte, Londra, Tokio) ha investito solo parzialmente la Borsa milanese. Alle prese con vicende bancarie e la fermata degli agenti di cambio per sollecitare le nuove leggi, piazza Affari ha avvertito in ritardo l'ondata favorevole che stava investendo i mercati finanziari. Soltanto nella seconda parte della settimana, infatti, l'attività borsistica ha guadagnato consistenza, frenata peraltro dalle preoccupazioni per le notizie riguardanti il tasso di inflazione eccessivamente alto. Solo i titoli del comparto delle telecomunicazioni e quelli bancari hanno saputo cogliere al balzo la fase favorevole, mentre negli altri comparti il progresso è stato meno vistoso.

Tra i titoli guida, buoni spunti li hanno messi a segno le Fiat privilegiate, che hanno guadagnato il 2,43% e il risparmio con un rialzo dell'1,64, meno brillante, invece, l'andamento delle azioni ordinarie in progresso solo dello 0,97%. Ad incrementare la domanda dei principali titoli

l'anno l'interessamento del mercato verso i titoli assicurativi. In particolare piazza Affari ha registrato un deciso interesse verso le Sai (più 4,92), le Toro, le Fondiaria e le Latina. Gli esperti ritengono che sia in alto un rastrellamento delle azioni Sai da parte della Toro, mentre anche la Gac (che ha avuto un incremento vicino al 6%) farebbero incetta dei titoli. Fondiaria per aumentare la quota in loro possesso.

Anche sui titoli delle società telefoniche si sta manifestando l'interesse degli investitori esteri. Le Sai hanno guadagnato il 5,35, le Italcable il 4,80 e le Telego Cavi addirittura il 10,51%.

In buon recupero anche i valori del gruppo De Benedetti. Le Olivetti in particolare si sono riprese in relazione alle voci di un possibile nuovo partner, ma anche le Cir sono riuscite a mettere a segno un progresso superiore a quello medio del mercato.

Da segnalare infine il buon andamento di alcuni titoli che solo di recente hanno fatto il loro ingresso sul mercato di piazza Affari delle Telego Cavi abbiamo già detto, mentre la Costa crociera hanno guadagnato il 7,3% e le Mandelli il 7,5%.

### INFORMAZIONI RISPARMIO

## Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale. Scriveteci!

## Bot record all'asta di metà mese

Entro le ore 12 del prossimo lunedì 9 gennaio dovranno essere comunicate alla Banca d'Italia le richieste relative alla prima asta di titoli di Stato del 1990. Il Tesoro ha annunciato di offrire in sottoscrizione 12.750 miliardi di Bot (4.000 a tre mesi, 4.500 a sei e 4.250 a dodici) a fronte di titoli in scadenza per 11.785 miliardi. È la più massiccia offerta di titoli finora proposta per un'asta di metà mese e c'è attesa ed interesse per vedere le reazioni del mercato a questo primo appuntamento del nuovo anno. Il '90 sarà peraltro un anno impegnativo sul fronte del debito pubblico in quanto

le tendenze al rialzo dei tassi sul Bot registrate nell'89 si ripercuoteranno sui rendimenti effettivi delle cedole semestrali ed annuali dei titoli a medio e lungo termine. Il Tesoro sembra aver scelto decisamente la strada di garantire un tasso reale al sottoscrittore di titoli pubblici, ma stenta a trovare le soluzioni adeguate ad allungare la vita media del debito dello Stato. Eppure il passaggio della gran massa dei portafoglio titoli nelle mani delle famiglie rappresenta una condizione estremamente favorevole per il ministro Carli. Il singolo risparmiatore non può essere considerato alla

stregua di un agente di borsa impegnato quotidianamente a gestire il proprio risparmio. Dalle famiglie si richiede allo Stato un titolo che abbia un rendimento reale (e cioè al netto dell'inflazione) garantito, di cui sia certo il rimborso e che possa essere rivenduto con facilità all'occorrenza. Questo titolo teoricamente già esiste: sono i certificati a lungo termine a tasso reale. Esiste anche un mercato secondario che ne garantisce la possibilità di negoziazione quotidiana. Se ancora non si è imboccata con decisione questa strada è dunque un problema di scelta politica.

## Bancari in sciopero: i disagi non si fermano agli sportelli

Le conseguenze degli scioperi di fine anno sulla clientela degli istituti di credito vanno ben oltre le lunghe file presso gli sportelli trovati aperti o al fatto di essere rimasti a secco di liquidi in un periodo dell'anno in cui normalmente si è inclini a spendere con una certa abbondanza. Chi doveva depositare contanti o assegni potrà farlo solo una volta ristabilita la normalità di funzionamento delle banche, e solo da quel giorno decorreranno gli interessi relativi. Per gli addetti, pur se eseguiti con qualche giorno di ritardo, le banche applicheranno senza meno la «valutazione» originale. Anche il calcolo della liquidazione degli interessi maturati su conti correnti e depositi a risparmio al 31 di-

cembre '89 non potrà tener conto delle somme arrivate in ritardo: il conguaglio sarà possibile soltanto a fine dicembre del '90.

È nostra opinione che i lavoratori delle banche, il cui contratto è scaduto da oltre un anno e che sentono «odore» di trasferimenti che potrebbero essere il preludio della perdita del lavoro, abbiano il sacrosanto diritto di sciopero. Riteniamo altresì che l'attenzione delle lotte o la loro sospensione nel periodo festivo avrebbe loro procurato quella simpatia e quell'apprezzamento a livello di opinione pubblica che sono alleanza non trascurabili in una vertenza tanto complessa e difficile.

## Pagamento bollette Sip: sono legittime le commissioni bancarie

È legittima la richiesta di una commissione da parte delle banche per accettare il pagamento bollette Sip. Lo ha affermato una sentenza di secondo grado che ribalta quanto stabilito in prima istanza. Lo scorso anno la magistratura aveva infatti intimato alla Bnl (l'istituto chiamato in causa) di restituire ad un cliente le 1.800 lire pretese per accettare in pagamento una bolletta telefonica. La nuova sentenza chiarisce che il pagamento non è soggetto a spese soltanto se effettuato presso gli sportelli della Sip se ci si rivolge ad altri (in questo caso alla banca) non possiamo lamentarci nel vederci addebitata una commissione rappresentativa del lavoro e delle spese che la banca deve so-

studi storici  
fondata nel 1959  
diretta da F. Barbaglio  
trimestrale (4 fascicoli)  
abbonamento 1990  
L. 42.000  
(estero L. 63.000)

Sono passati nove anni e qualche giorno dalla scomparsa dell'indimenticabile

**WALLY D'AMBROSIO**  
Le compagne del Circolo Udi a lei dedicato la ricordano con rimpianto e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano 7 gennaio 1990

Nel 4° anniversario della morte di

**ANGELO BIANCHI**  
la figlia Vania lo ricorda con affetto e unisce nel ricordo il fratello

**CLAUDIO**  
Sottoscrive per l'Unità.  
Milano 7 gennaio 1990

La moglie e i figli e i familiari di

**LUIGI SCOTTI**  
ricordano l'anniversario della sua scomparsa avvenuta il 9 gennaio 1979 a quanti lo conobbero e stimolarono per l'Unità.  
Seregno 7 gennaio 1990

6-1 1985 6-1 1990  
Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

**CARLO AVERE**  
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Torino, 7 gennaio 1990

Nel 3° anniversario della morte di

**GUIDO VENEGONI**  
è sempre col più profondo dolore che la moglie Marisa ricorda a tutti i compagni la sua splendida figura e sottoscrive lire 250.000 per l'Unità.  
Legnano, 7 gennaio 1990

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno

**EMILIO TRANGONI**  
(Spartaco)  
La famiglia Gino e Livia Turco si stringe con affetto alla figlia Paola, al genero Franco e ai nipoti Sotocri-scive in sua memoria lire 100.000 all'Unità.  
Udine, 7 gennaio 1990

Il compagno Dario Nonino si stringe con affetto alla famiglia per la scomparsa del compagno

**EMILIO TRANGONI**  
(Spartaco)  
e in sua memoria sottoscrive lire 30.000 all'Unità.  
Udine, 7 gennaio 1990

Per onorare la memoria del compagno

**EGIDIO ZOTTI**  
a due anni dalla scomparsa lo ricordano con immenso affetto la moglie, la figlia, il figlio, il genero la nuora, i nipoti. Sottoscrivono per l'Unità.  
Ronchi dei Legionari (Go) 7 gennaio 1990

Per ricordare la cara moglie e mamma

**MARIA BONETA**  
In Lorenzi  
Il marito Giuseppe e i figli Zmaga Senia e Zlatko sottoscrivono per l'Unità.  
Trieste, 7 gennaio 1990

Per onorare la memoria di

**MARIA BONETA**  
In Lorenzi  
Bianca Brunetta, Adelia, Gabriella, Anita, Claudia, Loredana, Jelka ed Adriana sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Trieste, 7 gennaio 1990

Nel 30° anniversario della scomparsa del compagno

**ANSELMO BERNARDINO**  
e nel 20° anniversario della scomparsa

**GIULIA BOTTA**  
la nuora e il figlio assieme al compagno della sezione Fratelli Bruno lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità.  
Savona, 7 gennaio 1990

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

**PIETRO GAMBETTA**  
della sezione di Albisola Superiore, la moglie Maria Leonardi lo ricorda con affetto sottoscrivendo per l'Unità.  
Albisola Superiore, 7 gennaio 1990

La sezione «Armando Lottieri» di Roncaglio di Concesio (Brescia) partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno

**PASQUALE GORNI**  
di 78 anni  
iscritto al Pci dalla Liberazione, membro attivo della sezione distrettuale ed assiduo lettore de l'Unità. Nel rinnovare le più sentite condoglianze sottoscrive per l'Unità.  
Concesio (BS) 7 gennaio 1990

Nel 2° anniversario, i figli Flavio Gianni e Gabriella, la moglie Edda ricordano con immutato affetto

**LUIGI BETTINI**  
padre e compagno di vita  
Senago, 7 gennaio 1990

8-1 1968 8-1 1990  
Sono trascorsi 22 anni dalla prematura scomparsa del compagno

**PAOLO GROSSI**  
comunista convinto e convincente partigiano combattente per la libertà del suo Paese: primo sindaco di Cavenago d'Adda dopo la Liberazione militante tenace uomo retto e probo la cui opera e l'impegno costante profuso per i lavoratori e gli oppressi, sono tuttora presenti e di esempio ai compagni ed amici che l'hanno conosciuto ed amato. La figlia Gianna nel ricordo e nel rimpianto di un padre meraviglioso e di un maestro ineguagliabile sottoscrive lire 250.000 per il suo giornale Cavenago d'Adda, 7 gennaio 1990

Nel 1° anniversario della morte del compagno

**GIUSEPPE CAPACCIONE**  
Fiumale  
il fratello Domenico lo ricorda con profondo rimpianto e sottoscrive per il suo giornale  
Milano 7 gennaio 1990

Il compagno della sezione Scotti-Fornalini partecipa al dolore di Ornella e Gigi Valsecchi per la morte della

**MAMMA**  
Milano, 7 gennaio 1990

Bruna ed Emilio Paraboschi sono fraternamente vicini a Ornella e Gigi Valsecchi per la scomparsa della,

**MAMMA**  
Milano 7 gennaio 1990

È morta

**SILVANA SCIORTINO MACCHI**  
Lo annunciano con immenso dolore il marito Luigi il figlio Andrea i parenti tutti i funerali avranno luogo lunedì 8 gennaio alle ore 15.30, muovendo dalle cappelle dell'ospedale Campo di Marte per il cimitero suburbano  
Lucca 6 gennaio 1990

È deceduta ieri a Lucca

**SILVANA SCIORTINO**  
per anni impegnata nel Pci lucchese con vari incarichi di responsabilità. Ai familiari della compagna Sciortino giungono le più sentite condoglianze della redazione toscana de l'Unità.  
Lucca, 7 gennaio 1990

La famiglia Maiolini Filippo ricorda con tanto affetto

**MILLI MARZOLI**  
a tre anni dalla sua scomparsa.  
Ancona, 7 gennaio 1990

Nel settimo anniversario della scomparsa della compagna

**VELIA BRACCO**  
i familiari la ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti i conoscenti in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Genova, 7 gennaio 1990

Nel 5° anniversario della scomparsa della compagna

**ADELE**  
la famiglia Guarnieri di Settimello, sottoscrive 50.000 lire per l'Unità.  
Calenzano (FI) 7 gennaio 1990

A tre anni dalla scomparsa del compagno

**DJILIO BARNI**  
nella sezione del Pci di Santomoro la moglie, la figlia e il genero lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimolato e sottoscrivono per l'Unità.  
Pistoia 7 gennaio 1990

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI ARRIGHI**  
i suoi cari lo ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova 7 gennaio 1990

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

**ANGELO GIAROLA**  
la moglie lo ricorda con grande affetto e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.  
Genova 7 gennaio 1990

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI SIRI**  
la sorella Olga il marito e la figlia lo ricordano con immutato affetto a parenti e amici e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.  
Genova, 7 gennaio 1990

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

**SERGIO FRATINO**  
la moglie e il fratello lo ricordano con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 7 gennaio 1990

### FEDERAZIONE PCI REGGIO CALABRIA

La Federazione Pci di Reggio Calabria è impegnata in queste settimane di intenso e appassionato dibattito a realizzare un significativo obiettivo:

l'acquisto della propria sede in una zona centrale della città. Tutti i compagni che intendano dare il loro contributo per il successo di questa importante iniziativa possono effettuare un versamento sul c/c postale n. 10920890 intestato alla Federazione Pci di Reggio Calabria.

### MONDO NUOVO CBBS la bacheca telematica del Pci

Collegati con il «cervello» di Botteghe Oscure, per discutere, sapere, domandare, scambiare opinioni. Tutti i giorni 24 ore su 24 puoi collegarti con un Computer ed un Modem chiamando i numeri:

06/6796860 e 06/6789414 con i parametri del Modem settati a N-8-1

**BORMIO**

**FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ» SULLA NEVE**

11/21 gennaio 1990

Per prenotazioni ed informazioni telefonare al n. 0342/905234 oppure presso Unità Vacanze n. 02/6440361 n. 06/40490345 oppure presso tutte le Federazioni del Pci

**Oltre 27 mila persone hanno già aderito alla Cooperativa soci de l'Unità**

**Aderisci anche tu**

Cooperativa soci de l'Unità Via Barberia 4 - BOLOGNA Tel. 051/236587

**campagna  
abbonamenti**

**1990**

**il fisco**

Perché oltre 130.000 lettori professionisti e funzionari amministrativi di aziende importanti leggono la rivista

# il fisco ?

per tanti motivi..... fra i quali:

**campagna  
abbonamenti**

**1990**

**il fisco**

- 1°** avere una informazione tributaria, ogni settimana, tempestiva e completa....
- 2°** ridurre al minimo possibile il rischio di errate interpretazioni delle leggi tributarie e quindi di possibili gravi danni pecuniari e penali....
- 3°** avere sempre a disposizione nel proprio ufficio una organica e ragionata raccolta di leggi tributarie, di circolari ministeriali, di giurisprudenza per esteso, di risposte ai quesiti, di qualificati commenti dei più noti studiosi di diritto tributario e di penale tributario per consentire alle aziende e agli studi una pronta consultazione delle novità legislative e interpretative....
- 4°** e in più, a richiesta, per i possessori di un minicomputer, di avere la raccolta su quattro compact disc ("fiscotronic") di tutte le pagine della rivista "il fisco" pubblicata dal 1980 al 1989, una raccolta consultabile con indici analitici, cronologici e per materia con la possibilità di avere dalla stampante ad aghi la riproduzione fotografica delle pagine che interessano. Con l'opera "fiscotronic" e la rivista "il fisco" potrete avere ogni anno il compact disc contenente l'annata precedente della rivista "il fisco" .... un aggiornamento annuale continuo su compact disc e un aggiornamento settimanale su carta.

## I CONTENUTI 1990 DELLA RIVISTA SU 8000 PAGINE CIRCA

- **Attualità**  
Commenti esplicativi delle nuove norme
- **Diritto penale tributario**  
Per conoscere l'interpretazione e l'indirizzo giurisprudenziale penale
- **Rubrica dei quesiti**  
Centinaia di risposte ai quesiti dei lettori
- **Leggi e decreti**  
Per essere tempestivamente informati sulle novità legislative
- **Circolari e note ministeriali**  
Gli ultimi chiarimenti esplicativi del Ministero delle Finanze
- **Giurisprudenza**  
Come le Commissioni tributarie e la Cassazione interpretano e applicano le leggi
- **Fisco internazionale**  
Rassegna e informazioni tributarie dagli Stati europei e dal resto del mondo

**Da quattordici anni "il fisco" è venduto in abbonamento o in edicola**

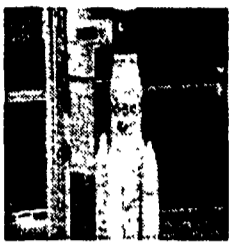
**Quotazioni per versamenti: abbonamento 1990, 48 numeri, versamento di L. 312.000 (Iva inclusa) con assegno bancario non trasferibile, o sul c/c n. 61844007 intestato a ETI s.p.a. - Viale Mazzini 25, 00195 Roma ■ Abbonamento biennale 1990-91 L. 592.800 (Iva inclusa) ■ "fiscotronic" con abbonamento biennale 1990-91 a "il fisco" L. 896.500 (inclusa Iva 9% su costo "fiscotronic" e Iva 4% su abbonamento a "il fisco") ■ Informazioni 06/8820300-8820316.**

# Conversando con Chicco Testa sull'ecologia Catastrofe o illusione?

## L'Azt per l'Aids è cancerogeno per gli animali

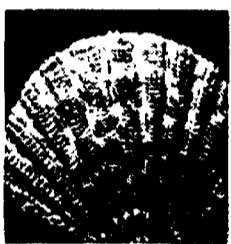
L'Azt, il solo farmaco ufficiale per la cura dei malati di Aids, è invece cancerogeno sugli animali. Lo affermano i ricercatori dell'azienda che produce il farmaco negli Usa, la Wellcome, sottolineando che non si tratta di un risultato del tutto inaspettato. Effetti teratogeni erano previsti, perché l'Azt interferisce con la sintesi del Dna. Le sperimentazioni sono finora state condotte solo sui roditori e perciò - afferma la Wellcome - non c'è per il momento alcuna evidenza che abbia lo stesso effetto sugli uomini. Le cave che hanno sviluppato il tumore inoltre erano state sottoposte ad una massiccia dose del farmaco. L'Azt del resto è ancora, per il momento, l'unica risposta farmacologica agli effetti del virus.

## Ariane non parte per problemi tecnici



Il trentacinquesimo volo del razzo europeo Ariane, previsto per la notte tra il 10 e l'11 gennaio per la messa in orbita del satellite di telerilevamento Spot 2, è stato rinviato. Un comunicato della società Ariaspace afferma che il rinvio viene effettuato per cause tecniche e cioè «per un'anomalia di calibrazione della centrale inerziale del vettore». Per il momento - conclude il comunicato - non è possibile fissare una nuova data di lancio.

## I segnali dalle conchiglie per controllare l'inquinamento



Un team di ricercatori olandesi ha messo a punto un nuovo sistema di monitoraggio delle acque marine per quanto concerne l'inquinamento. Il sistema adopera dei molluschi a conchiglia bivalente, sulla quale viene applicato un congegno elettronico che controlla la loro chiusura. Normalmente le conchiglie restano aperte un pochino, per far circolare l'acqua. I molluschi si serrano solo quando percepiscono elementi chimici estranei nell'acqua, e, se non è niente di grave, dopo un po' le riaprono. Con il congegno che «avverte» se le conchiglie restano serrate a lungo, i ricercatori dispongono d'un allarme immediato: in quella zona marina c'è qualcosa che non va.

## Morto l'inventore della stroboscopia

Harold Edgerton, l'inventore della fotografia stroboscopica, una tecnica che permette di bloccare in una immagine le ali di un colibrì in volo o di un proiettile prima di colpire l'obiettivo, è morto a Boston per un attacco cardiaco. Aveva 86 anni. Laureato in ingegneria e docente all'«Massachusetts institute of technology» (Mit) di Cambridge, Edgerton si è interessato di esplorazioni marine e di applicazioni del sonar in geologia e in archeologia. Ma la sua fama è legata alla messa a punto della tecnica che permette di fotografare in microsecondi immagini che sfuggono all'occhio umano. Una collezione delle sue sensazionali fotografie («Flashseeing the unseen with high speed photography») venne pubblicata nel 1939 e ristampata nel 1954.

## Scimmia pittrice prepara una mostra

Una scimmietta in un parco naturale inglese ha rivelato un talento di pittrice tanto singolare che i proprietari stanno pensando di organizzarle una mostra personale. A Dartmoor, tra tanti animali in libertà, viene allevata come mascotte Frederica, una «scimmia del cappuccio» di tre anni, nata in cattività. La sua carriera artistica è cominciata per puro caso quando, con l'inverno, è stato necessario chiuderla in un locale coperto. È stato così che il custode ha notato come Frederica disegnasse con un dito sui vetri appannati dal vapore delle finestre della sua «casetta». A questo punto il custode le ha regalato un album da disegno e una scatola di colori. La scimmia disegna semplici composizioni in forma di ventaglio, dimostrando il tipo di creatività che ci si aspetterebbe da un bambino tra i 18 mesi e i due anni. Per cominciare, i disegni saranno esposti nel parco. Nel futuro, chissà, Frederica potrebbe forse approdare in una galleria d'arte.

NANNI RICCOBONO

I Pari d'Inghilterra sono preoccupati. Riuniti alla «Camera dei Lords» mercoledì 20 dicembre per parlare di protezione ambientale, hanno convenuto che il mondo è piccolo e lo sviluppo demografico corre veloce. Troppo. L'affollamento nel sud del pianeta risulta intollerabile sulle sponde del Tamigi. Tanto che il prudente «The Independent» titola: «La sopravvivenza dell'umanità è messa in dubbio dalla mancanza di un controllo della popolazione». L'Occidente, concludono i Lords, deve porre il controllo demografico come precondizione per qualsiasi aiuto ai paesi in via di sviluppo.

Parigi, si sa, è più sbarazzina di Londra. Nessuna meraviglia che nelle medesime ore sulle rive della Senna Louis-Michel Levy, ricercatore dell'Istituto nazionale di Francia per gli studi demografici, dichiarasse felice: «Questa sì che è storia: l'esplosione della popolazione mondiale non c'è ancora». Tanta euforia contagia «Newsweek», che scrive: «Tra tutti gli eventi memorabili degli anni 80 nessun'altra notizia potrebbe rivelarsi più importante di questa: dopo un secolo di costante aumento il tasso di nascita nel mondo è iniziato a diminuire. L'esplosione demografica che sembrava minacciare il futuro dell'uomo sul Pianeta Terra ha prodotto i suoi propri anticorpi».

Altro rischio ambientale, altro giro di valzer. I complicati modelli globali messi su dai fisici non riescono a descrivere il complesso sistema climatico del nostro Pianeta. Tutti annunciano per il prossimo secolo un riscaldamento da effetto serra. Ma nessuno riesce a far sposare le previsioni con le prove sperimentali. Ciò non impedisce a molti di lanciare campagne per scongiurare la catastrofe prossima ventura. Generando controtensioni. Il «Time», che lo scorso anno, spaventato, aveva imbucato il pianeta malato, è costretto quest'anno ad ospitare le preoccupazioni dell'oceanologo Andrew Solow: «Forse Washington nel 2010 avrà temperature equatoriali. Ma è anche possibile che per quella data gli Stati Uniti si ritroveranno dissanguati a causa delle misure draconiane adottate per combattere un riscaldamento da effetto serra che non verrà mai». La tendenza all'allarmismo genera voglia di disimpegno. Anche «The Economist» rileva che lo scetticismo monta. Sono sempre più gli scienziati convinti che sia troppo presto per poter dire che l'uomo sta realmente surriscaldando il suo pianeta, e, soprattutto, che sia troppo presto per approntare costosi rimedi. E conclude, ironico: «Non c'è nulla di meglio che l'annuncio di una grande apocalisse per celebrare degnamente gli anni che chiudono un millennio».

Insomma il rischio ambientale è realtà o illusione? Forse

è solo percezione. Quelli che abbiamo descritti sono esempi di problemi globali. Ma ogni giorno per il mondo vi sono miriadi di problemi ambientali locali, traffico e vecchie fabbriche, rifiuti tossici e foreste abbattute, su cui esperti, stampa e grande pubblico si dividono e spesso si accapigliano lanciandosi contro nugoli di dati e, talvolta, raffiche di insulti. Sono pochi anni che l'uomo ha cominciato a prendere coscienza dell'esistenza di un rischio associato all'ambiente. Ma ancora non lo sa valutare. Le sue risposte di fronte a una minaccia inafferrabile, perché solo probabile e comunque collocata nel futuro, spesso non sono né univoche, né proporzionate. Neppure all'interno di una comunità, quella scientifica, che dovrebbe essere abituata a governare la difficile arte della previsione, costruendo scenari e manipolando statistiche.

«Ci troviamo ormai in un vicolo cieco. L'oggettività scientifica è rimasta vittima di se stessa». Ritiene Chicco Testa, che nel governo-ombra del Pci dirige il dicastero dell'Ambiente. «Perché per troppo tempo il rischio è stato affrontato tentando di descriverlo in termini quantitativi, magari ri-

Solo da pochi anni l'uomo ha preso coscienza dei rischi associati al suo rapporto con la complessità dell'ambiente. Ma ancora non ha imparato a valutarli. Quanti giri di valzer tra catastrofismo e minimalismo per ogni rischio annunciato! Legittima la domanda: il rischio ambientale è realtà

o illusione? Forse è solo percezione. Ad emergere infatti non sono i pericoli più immediati, ma quelli che riescono a sfondare il muro dell'informazione e a farsi sostenere dalla fede statistica di qualche esperto. Termini e commenti di una conversazione con Chicco Testa.

PIETRO GRECO

correndo al calcolo delle probabilità. Una linea sposata sia dall'industria (chi non ricorda le analisi statistiche del rischio nucleare?) che dalle grandi istituzioni scientifiche. Una linea perdente, perché riduttiva. Infatti appena c'è un dato che dimostra qualcosa, ecco che salta fuori l'altro che lo smentisce. Insomma a moltiplicare di nuovo la corsa sarebbe la vecchia illusione della cultura meccanicistica di poter, con un po' di impegno e un minimo di investimenti, tutto misurare, tutto prevedere e a tutto trovare rimedio. Una cultura, mai completamente scomparsa nel mondo della scienza e imperante in quello della tecnologia, che mostra tutti i suoi limiti quando tenta di descrivere i fenomeni complessi. «Beh, sì. E devo dire che anche la cultura ambientalista si è lasciata affascinare

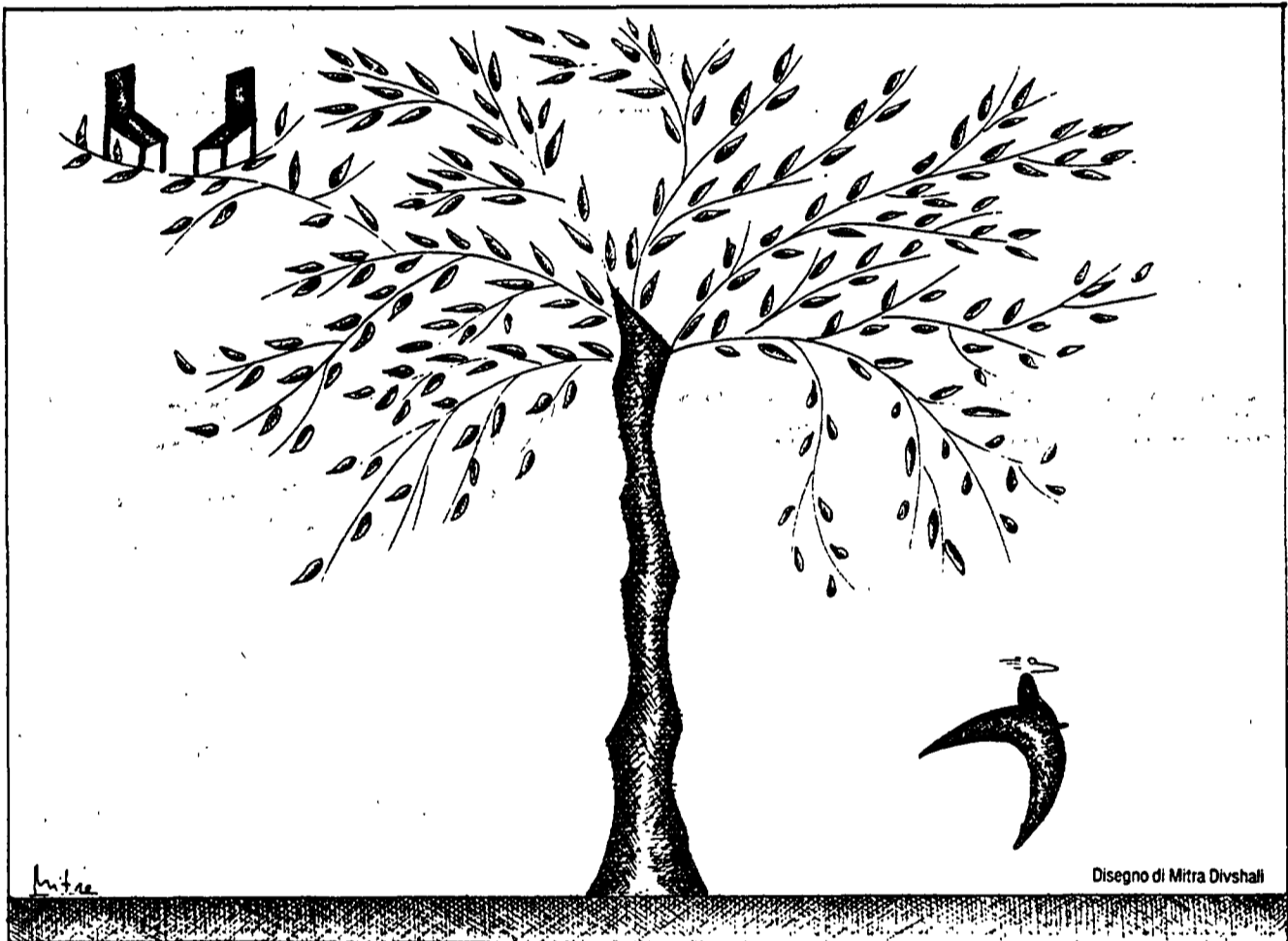
da questo neopositivismo scientista. Mi riferisco, per esempio, ai tanti che hanno immediatamente fatto proprie le previsioni sulle variazioni del clima di qui a 100 o 200 anni. Tempi geologici per le capacità dell'uomo di prevedere l'evoluzione di sistemi con milioni di feedback, di variabili, di azioni e retroazioni», dice Chicco Testa. Sono in molto a sostenere, dal sociologo (e filosofo) Edgar Morin al termodinamico (e filosofo) Ilya Prigogine, che l'evoluzione dei sistemi complessi potrebbe essere strutturalmente imprevedibile. Ma è anche difficile, qui ed ora, prevedere l'evoluzione dei sistemi semplici ed il rischio ad essa associato. «Penso infatti che, in 90 casi su 100, l'importanza di un rischio non sta tanto nel suo valore oggettivo, ma nel modo in cui viene percepito. Che le

emergenze sono solo dei rischi normali che hanno sfondato il muro dell'informazione e della percezione», dice ancora Chicco Testa. «Basta fare l'esempio delle navi dei veleni. Grande attenzione, spesso isteria, per delle navi che tutte insieme hanno riportato in Italia 10 mila tonnellate di rifiuti tossici e nocivi. La stessa quantità che viene prodotta e occultata ogni giorno, 365 giorni all'anno, dalle industrie del nostro paese. Quello delle navi dei veleni non è stato quindi che un evento di natura percettiva, informativa. La vicenda è andata sui giornali, l'opinione pubblica si è allertata, i giornali sono stati costretti a rilanciarla: insomma un ciclo a spirale che ha montato il caso, mentre negli stessi giorni, ogni giorno, la stessa quantità di rifiuti spariva nel più assoluto silenzio».

Insomma il rischio ambientale è panna montata? «Guarda che io penso che le emergenze che abbiamo affrontato in questi anni in Italia siano state tutte reali. Ma non più grandi di altre che non sono venute alla luce. Se tu mi chiedi: l'Acna è il problema ambientale più importante che abbiamo in Italia? Io non so rispondere. È sì un problema grave. Ma non posso escludere che dall'altro lato della strada non vi sia una banana officina che inquina di più. Semplicemente non lo so. È questo che cozza contro i pregiudizi della nostra epoca, secondo cui la conoscenza è sempre obiettiva, e i fenomeni esistono perché esistono e non perché li conosciamo. In realtà io penso che nella vita sociale i fenomeni esistono solo se vengono percepiti. E la loro dimensione dipende da come vengono percepiti. Altrimenti non si spiegherebbero molte cose della vita quotidiana. Ciascuno di noi corre dei rischi quando attraversa una strada, quando sale su un albero per cogliere una mela. Di più, ognuno di noi è disposto a correre dei rischi per rendere la sua vita più piacevole. A prendere un aereo o a guidare un'auto per potersi spostare. Ma ciascuno di noi rifiuta di correre dei rischi molto mi-

nori quando sente che non è un'imposizione esterna e non una libera scelta». Già, la diversa percezione del rischio. La soggettività del rischio. Anche quando è bene informata e coinvolta nelle decisioni la gente percepisce il rischio in modo diverso rispetto agli addetti ai lavori: tecnici, esperti e industriali. Alla gente non importa sapere se la matematica rende accettabile un rischio ambientale. Ma chiede due cose: è necessario correre questo rischio? È volontario? E questo, sostiene Peter Sandman che dirige il programma di ricerca sulla comunicazione ambientale della «Rutgers University» nel New Jersey, è qualcosa che governi, industriali e scienziati, sempre pronti a dimostrare con le loro minuziose statistiche che il rischio associato all'uso di un pesticida è magari un milione di volte inferiore a quello di fumare un pacchetto di sigarette al giorno, non riescono ad accettare. Per loro la percezione e il concetto stesso di rischio hanno strutture e dimensioni completamente diverse.

«Aggiungi pure che uno degli aspetti meno considerati è che la percezione di un rischio rafforza l'identità di una persona o di un gruppo sociale», sottolinea Chicco Testa. «Viviamo in un'epoca in cui tutti hanno un disperato bisogno di identità, individuale e sociale. Allora il fatto di essere soggetti ad uno stesso rischio diventa uno degli elementi costitutivi dell'identità di un gruppo. E quindi, per paradosso, potrei dire che a un certo punto la gente ama il proprio rischio, ama il rischio a cui è soggetta. Un po' come nella sindrome di Stoccolma». Non vorrei offendere nessuno, ma ci sono gruppi ambientalisti che se gli togli il problema, se gli elimini il rischio non sanno più cosa fare nella vita. Si trovano senza punti di riferimento. Sono gli orfani del rischio. Aggrappati al pericolo che denunciano. Sì, perché eliminato il rischio viene meno il sistema di autoprotezione. Io, come gruppo ecologista, esisto perché esiste il rischio. Il giornale si accorge della mia esistenza in quanto esiste il rischio e io protesto contro quel rischio. Il rischio diventa tanto più importante quanto più io protesto. Più protesto e più il giornale ha notizie da pubblicare. Il circolo è chiuso. Se elimino il rischio, lo spezzi immediatamente, io non sono più nessuno. Il mio narcisismo è nullo. E allora quale rapporto bisogna avere col rischio ambientale? E con le sue diverse percezioni? «Ah, non ho una ricetta», conclude Chicco Testa. «È forse una ricetta non c'è. Questa contro il rischio ambientale è una battaglia che si svolge quasi per intero sul fronte della comunicazione. Del come si comunica. Ecco un bel nodo da sciogliere. La comunicazione del rischio ambientale. Ma ne parleremo la prossima volta».



## In pericolo i palmeti Il Marocco chiede aiuto alla biotecnologia Ma non ha il petrolio...

In una cinquantina di anni un fungo parassita ha ucciso i tre quarti delle palme da datteri marocchine. Il fungo, chiamato Phoenix dactylophaga (ma gli arabi lo indicano con il termine «bayud») si sta muovendo ora verso est e minaccia l'Algeria. Finora, si era tentato di salvare i palmeti, essenziali per la povera economia del Maghreb, moltiplicando in vitro i «polloni», cioè le gemme che nascono alla base del tronco. Ma è un metodo troppo lento. Di polloni ne nascono infatti solo una trentina nel corso della vita di un albero (che mediamente dura un secolo) e appaiono quasi tutti nei primi vent'anni. Occorrerebbero quindi molti secoli per rimpiazzare tutti i palmeti morti (12 milioni in Marocco e 3 milioni in Algeria). Durante questo periodo, le oasi attaccate dal fungo sarebbero invase dalla sabbia. Occorreva dunque un'altra strada. L'hanno trovata alcuni ricercatori francesi e consiste nel mettere in coltura in vitro

## Nonostante i finanziamenti, non riesce ancora a operare, martedì sciopero L'Agenzia spaziale rimane a terra

Nubi oscure si addensano sull'Asi, l'Agenzia spaziale italiana. Istituita da oltre un anno, non riesce ancora per varie difficoltà a darsi l'assetto per operare al meglio rispetto ai suoi importanti e delicati compiti, che sono quelli di elaborare a gestire tutti i programmi nazionali dello spazio, manovrando una ingente massa finanziaria (800 miliardi l'anno). Alcuni problemi hanno cause interne all'Agenzia. Essi derivano da una condotta incerta nella direzione al punto che oggi l'Asi si trova ad essere paralizzato sulle questioni del personale (non esiste regolamento né pianta organica, il 9 gennaio ci sarà uno sciopero); bloccata dalle pressioni delle maggiori industrie sulla nomina dell'importante Comitato tecnologico che deve valutare i programmi

applicativi dell'Agenzia; invischiata in una brutta vicenda legata all'acquisto della sede - un palazzo che costerebbe 52 miliardi, contro i 19,5 pagati due anni fa al Banco di Roma dalla società venditrice - che la Corte dei conti ha bloccato e sulla quale starebbe indagando la Guardia di finanza. A questo quadro poco rassicurante si è aggiunto in questi giorni un intervento del sottosegretario al ministero dell'Università e Ricerca scientifica delegato per lo spazio on. Saporito, il quale in una intervista al «Corriere della Sera», levandosi apparentemente in difesa dell'Asi contro le intenzioni a suo parere soffocanti dello Stato, in realtà sferra un duro attacco all'Agenzia con l'evidente intento di mantenere sotto pressione e in condizioni di

VINCENZO BIGIARETTI

difficoltà gli organi dirigenti e favorire l'attuale situazione di stallo. Il sottosegretario se la prende con la Corte dei Conti che ha bloccato l'acquisto della sede e con il Tesoro e la Funzione pubblica che non accetterebbe la realtà innovativa dell'Asi che non è un ente pubblico ordinario, e minaccia di portare la questione in Parlamento se entro sei mesi non si risolve tutto. A parte il curioso modo di affrontare le eventuali di-

scuzioni degli organi dello Stato attraverso un ultimatum rivolto non si sa bene a chi, queste attenzioni del sottosegretario di verso l'Asi sono molto sospette poiché da un lato contrastano apertamente con le repliche che gli vengono dall'interno stesso dell'Agenzia e dall'altro sono smentite dalle sue stesse dichiarazioni al «Corriere» laddove annuncia un piano triennale dell'Asi per il progetto S. Marco per 90 miliardi, indicando i partners dell'impresa e gli

obiettivi della spesa e sostituendosi così al presidente dell'Agenzia e al Cipe che dal canto suo non ha ancora approvato il progetto. Queste tendenze del sottosegretario a sconfinare dal terreno delle indicazioni programmatiche proprie del governo a quello della gestione dei programmi che sono competenza dell'Asi non sono nuove, se già alcuni mesi fa veniva denunciata da un membro del Consiglio di amministrazione dell'Asi una situazione in cui: «Paradossalmente, al-

meno in questo primo anno, l'Agenzia spaziale - al di là dei suoi limiti che non mancano - non ha potuto svolgere il suo ruolo, perché non sostenuta anzi sovente delegittimata e paralizzata da una conduzione errata, ed anche ostile fino al limite dell'illegittimità, da parte del ministero vigilante, nella persona del sottosegretario delegato; e - indirettamente - dall'inerzia sorprendente del ministro». Parole dure, ma giustificate, rispetto a una situazione di blocco in cui l'Asi è costretta a causa di veti incrociati che ne impediscono l'attività. Oggi l'Agenzia si trova impedita a svolgere un ruolo attivo di coordinamento e di impulso su tutto il settore spaziale a causa dell'assenza di una strategia nazionale per lo spazio che il governo non riesce a darsi, ed è ridotta a semplice erogatore di finanziamenti, che



Inizia

oggi su Telemontecarlo un ciclo su Elvis Presley Film, concerti e curiosità per ricordare il «re» bianco del rock'n'roll

Intervista

con Giorgio Molteni. Il regista di «Aurelia» prepara l'opera seconda, «Il ritorno del grande amico»: un altro viaggio nella provincia italiana

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Ma un'utopia deve restare

Eugenio Garin ci tiene a precisarlo. Non è iscritto al Pci, non parla della svolta «da dentro». Il che, lo sa, gli impedisce di dire delle cose che altri possono dire, ma anche gli permette di dirne altre che altrimenti dovrebbe tacere. Da «partecipe osservatore esterno» ha seguito questo «sconvolgimento» cercando di guardare ai fatti con quel rigore con cui per tutta la vita ha osservato la storia della cultura italiana. Un rigore che è innanzitutto tentativo di spiegare storicamente quello che succede. L'intervista con lui s'apre con un titolo che la nuova teoria politica diventa storia della nuova teoria politica.

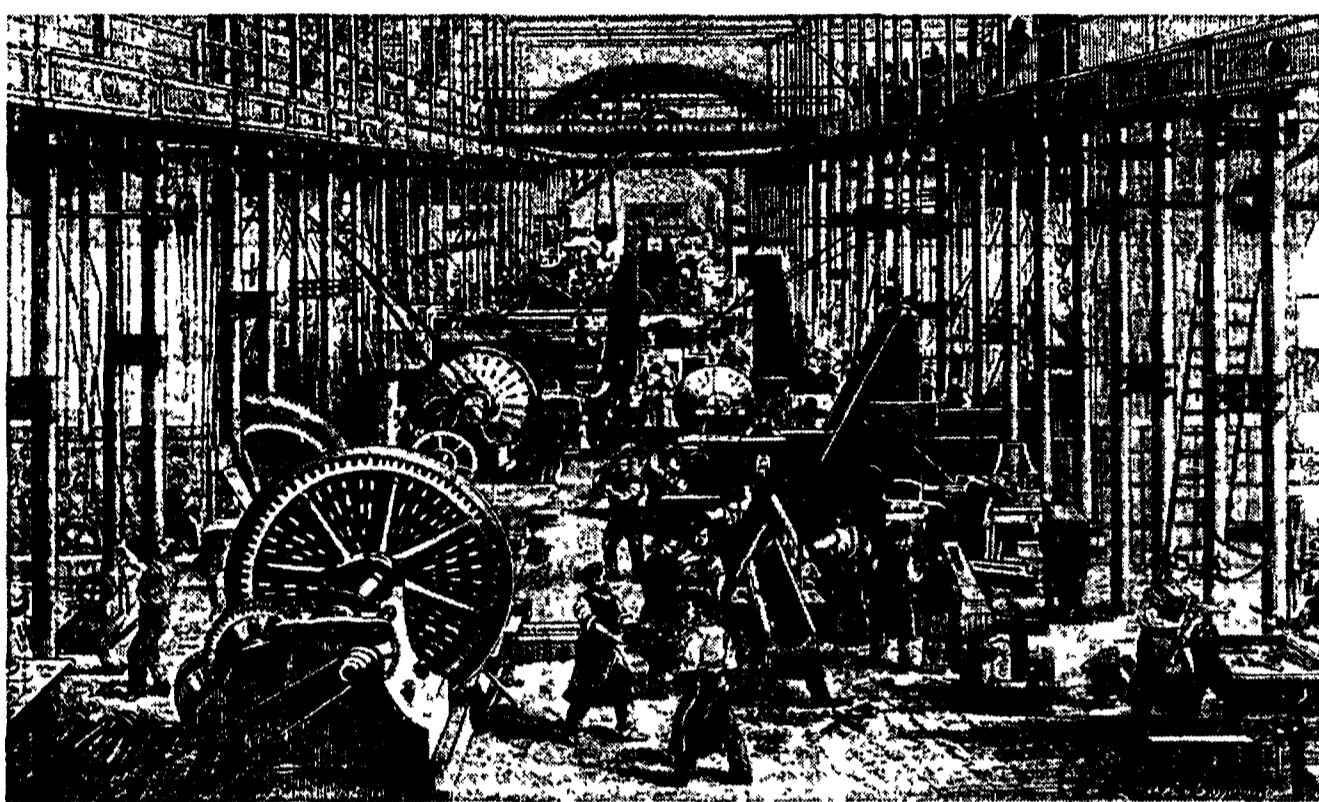
**Professor Garin, qualche settimana fa lei ha detto: «Mi sembra necessario e urgente che la più importante forza della sinistra italiana ripensi e ripensi se stessa». Perché?**

Che dal 1944 in poi il Pci abbia avuto una lunga serie di mutamenti anche profondi mi sembra evidente. Basterebbe pensare a quello che fu, fra gli anni Quaranta e Cinquanta, sul piano teorico, la riflessione e l'assimilazione del pensiero di Gramsci, la lenta, lunga e contrastata lettura dei *Quaderni*. A parte questo, che è un altro discorso, il Pci rimaneva, non dimentichiamolo mai, il partito che più di ogni altro si era battuto contro il fascismo, che aveva condotto con tanto eroismo la lotta di liberazione, che alla fine della guerra, unito nell'azione al partito socialista, aveva fatto parte del blocco delle forze politiche che organizzarono e guidarono la rinascita democratica italiana. Collaborò lealmente ed efficacemente alla costituzione della Repubblica democratica italiana. Si batté come nessuna altra forza politica per la sua difesa e la sua attuazione. Per la Costituzione insidiata più o meno oscuramente caddero fino a ieri, non dimentichiamolo, in tragici agguati, le forze popolari.

Per contro, e proprio in virtù degli accordi fra i vincitori della seconda guerra mondiale, il Pci, non solo fu escluso dai governi, ma, nonostante la sua rappresentatività, rimase in certo senso un proscritto. Ambasciatori di poezze vincitrici hanno dichiarato fino a ieri il non gradimento del Pci, qualunque fosse la volontà popolare. Per questo, ora che, finalmente sembra che si annunci la pace dopo la seconda guerra mondiale; ora che, probabilmente, verranno ritirate almeno parzialmente le truppe di occupazione, è evidente l'urgenza per il Pci di chiarire la propria funzione come tutta la sua strategia, i suoi rapporti con tutti gli altri partiti socialisti e, più in generale, con tutta la sinistra europea.

**Non sono solo gli avvenimenti straordinari di queste ultime settimane a spingere il partito comunista su questa strada. C'è stata questa estate la polemica su Togliatti.**

Appunto! Per questo ho usato i termini «necessario» e «urgente». A poco giova di discussioni pseudostorografiche parziali e interessate, facilmente strumentalizzate, fatte spesso con scarsa conoscenza degli avvenimenti. Che vi siano state scelte del passato, che già allora parvero contestabili, è indubbio. Basterebbe pensare al '48, anche in Cecoslovacchia (di cui si fa menzione così di rado). D'altronde il modo equivoco, e spesso astioso con cui è stato impostato il discorso su Togliatti, poco giova a quello



## Nuova teoria politica / 11 Intervista a Eugenio Garin Il problema non è Marx, che va e torna dalle soffitte, ma il progetto

DANIELE PUGLIESE

che oggi importa di più e cioè fare chiarezza sugli intenti, sulla funzione, e quindi sul futuro del Pci in un mondo che cambia rapidamente, soprattutto a proposito del comunismo e del socialismo. Sul passato del Pci, proprio gli stonici comunisti hanno spesso fatto luce con rigore e senza indulgenze. Richiedere, a chi prende la parola, conoscenze adeguate delle situazioni, non significa affatto, come si ama dire, indulgere a «storicismi giustificazionisti». Significa un invito a non fare troppi errori.

**Secondo lei, ciò che sta avvenendo all'Est va letto come un abbandono dei principi socialisti? L'Urss ha nel suo futuro l'omologazione al sistema di vita occidentale?**

La lettura di quanto avviene oggi all'Est, così come ogni previsione sul futuro dell'Urss, è tutt'altro che agevole. Raramente, nel molto parlare che si fa, ci si ferma adeguatamente sulla profonda differenza fra la situazione della Russia, e dei paesi coinvolti nel '17 dalla Rivoluzione d'Ottobre, e le condizioni subite nel '45 in conseguenza della sconfitta tedesca, dai paesi travolti prima dalla conquista nazista ed annessi quindi al blocco sovietico, con premesse economico-sociali e storie politiche così diverse. Se sono previsti dovunque mutamenti non superficiali, essi saranno anche profondamente differenziati. La rottura che la Rivoluzione d'Ottobre introdusse nella Russia zarista è cosa diversa dalle vicende dell'Ungheria o della Cecoslovacchia. In che misura verrà evolvendosi sotto questo profilo l'Urss, a quali contraccoppi assisteremo nei vari paesi passati l'urto di questi giorni, non è facile dire. Ma anche su questo un partito come il Pci deve raccogliere le idee e interrogarsi, per fissare almeno delle linee di orientamento, facendo chiarezza su quello che oggi significa davvero socialismo, al di fuori di facili sollecitazioni emotive e

retoriche. Nel dibattito che si è aperto su queste stesse pagine è ricomparsa la discussione su Marx vivo e Marx morto. Lei che ne pensa?

La «crisi» di Marx e del «marxismo» è argomento di conversazione più o meno serio da circa un secolo. L'invio di Marx in soffitta è ricorrente, e al viaggio di andata e ritorno dalle soffitte al piano nobile l'autore del *Capitale* deve aver fatto ormai l'abitudine. Or non è molto sembrava anche in Italia che non si potesse toccare argomento alcuno senza rifarsi a Marx, si fosse letto o meno i suoi testi, vananti comprese, sembravano sacri. Oggi spesso gli stessi che alle sue pagine magari non lette si genuflettevano scoprono, che leggerlo è inutile.

Come tutti i grandi che hanno contribuito a trasformare il mondo in cui viviamo, Marx è presente e importante, oggi come ieri, ovviamente in modi diversi. Così nella discussione aperta e urgente entrerà anche Marx, in positivo o in negativo e proprio perché è stato presente alla genesi delle situazioni di cui drammaticamente si discute. Solo che oggi il problema è soprattutto che fare? Che orientamento prendere? Che progettare? E, anche che significato possono avere oggi certi orientamenti di ieri: certe parole d'ordine?

**La questione del nome per lei è da mettere tra parentesi. Non è importante?**

La questione del nome per me è molto importante, e io non avrei mai pensato a metterlo in discussione, anche se quel comunismo oggi può sembrare uno spettro. Mi vengono in mente, invece, le parole di Antonio Labriola, di una lettera a Croce della fine di dicembre, mi sembra, del 1898. Per te, diceva Labriola a Croce, Marx è un problema teorico, da discutere e risolvere a tavolino. Io sto con quelli per i quali il marxismo e l'antimarxismo sono simboli e

bandiere. Le bandiere non si cambiano, per le bandiere si combatte e si muore. Ora il Partito comunista italiano non solo ha mantenuto sempre un suo carattere peculiare, non solo si è distinto dagli altri partiti comunisti europei. Ha collaborato alla Costituzione democratica dell'Italia repubblicana, per essa si è battuto ed è avuto i suoi morti. Quale mai preoccupazione lessicale può essere così forte da farci dimenticare ben più di mezzo secolo di storia gloriosa?

Con tutto questo, se come conseguenza di una profonda e meditata evoluzione, per generale consenso si giungesse a una scelta più adeguata, potrei capire. In nessun caso per decisioni a priori, o per altrui suggerimento e pressione.

**Ma non crede che già da quando Berlinguer propose la terza via, cioè una soluzione diversa da quella tentata nei paesi a socialismo reale, ma anche nell'Occidente capitalistico, i comunisti italiani avrebbero dovuto chiamarsi in un altro modo? Il modello di società a cui guardavano e guardano non è né a Est, né a Ovest. E chiamarsi socialisti in Italia non si può, dal momento che anche quel nome, con Craxi, si è compromesso e non significa più quel che significa realmente.**

Avrebbero potuto non dovuto. Nella storia i nomi hanno spesso cambiato valore e significato, rimanendo gli stessi nel mutare delle cose. Nell'ambito che ora ci interessa si pensi solo alle variazioni di significato e di sfumature che hanno avuto i termini «socialista» e «socialismo», e alla difficoltà, oggi di dare un significato univoco alla parola socialismo pur fra tanta dovizia di aggettivazioni. La verità è che si tratta, per usare un termine tecnico, di una idea regolativa, di un «ideale», di un'utopia ma senza ideali e utopie gli uomini non si muovono. Non a caso mi torna in



Qui sopra, Eugenio Garin. In alto, una stampa ottocentesca che riproduce l'interno della sala-macchine nella fabbrica di Richard Hartman a Chemnitz.

È chiaro che non si tratta di dare dei nomi a questi raggruppamenti, ma di porre in discussione quello che i partiti sono diventati, o stanno diventando, e se era questo che prevedeva la Costituzione quando all'articolo 49 diceva che «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». In realtà la scelta politica, che è sempre scelta del bene del singolo nel bene di tutti, non può non essere, sempre, in qualche misura, sacrificio del proprio interesse e quindi scelta morale, non può non implicare una scelta di vita. E questo appunto intendeva dire Giorgio Amendola quando parlava della scelta del partito come «politica morale» e moralmente motivata. Che è poi quello che ha caratterizzato per tanto tempo e per così larga parte le scelte e la vita del «popolo» comunista, e che spiega, oggi, la giusta difesa della sua storia e delle sue motivazioni ideali. Senza le quali, così come senza un profondo senso morale, la lotta politica decade a un cozzo brutale di egoismi scatenati, in cui perdono senso anche quei termini chiave di cui si fa così largo consumo, come libertà e democrazia.

**Lei ricorda episodi vivissimi della nostra storia (i continui attacchi del fascismo, i veti americani, i poteri occulti). Mi viene in mente che per molti anni anche i comunisti italiani hanno difeso la corsa sovietica agli armamenti dicendo che l'Est era in trincea, che il popolo russo aveva sperimentato l'invasione con Napoleone prima, con Hitler poi. Esperienza che l'America non ha mai fatto. Ora Gorbaciov ha spezzato quella logica. Non vale anche per i comunisti italiani?**

La questione riporta il discorso al punto di partenza, ossia alle conseguenze del mutamento radicale della situazione europea e mondiale, a un diverso rapporto fra gli Stati che non può non costringere i maggiori partiti a interrogarsi sulle loro strategie. Quando la seconda guerra mondiale si interruppe nel '45, non cominciò un'era di pace. La guerra fredda era pur guerra, una guerra che in un paese come l'Italia continuava, meno sanguinosa ma ancora guerra. Il Pci guardava in particolare ai paesi socialisti, mentre lo Stato vincitore, egemone in Italia, considerava non solo «nemico» il mondo socialista e l'Urss, ma combatteva il «comunismo» come incarnazione del male. Non è certo il caso di insistere ancora su quella «guerra» su quello che costò non solo al Pci ma all'Italia, con tutti gli intrighi e le stragi «misteriose», con tante vittime e senza colpevoli, da piazza Fontana a Ustica. La modificazione di quella situazione, che speriamo profonda e duratura, mentre a mio parere, richiede un ripensamento radicale da parte di un partito come il Pci, che si collocava nell'occhio del ciclone, impone agli Stati come a tutti i partiti di rimettere in discussione i problemi nella nuova luce, anche se, e lo hanno ricordato insieme Shevardnadze e Mitterrand, i milioni di morti provocati dall'imperialismo germanico e dal nazismo non debbono essere dimenticati. Ma sarebbe bello davvero se la logica perversa della guerra fosse finita, e non si trattasse solo di una delle solite illusioni *fin de siècle*. In questa atmosfera il Pci, in una rinnovata dialettica, potrà dare un contributo decisivo a quel rinnovamento di tutta la vita politica di cui l'Italia ha urgente bisogno.

### Il vero e il falso Colombo? Tutta colpa del nipote



Fu a causa di un nipote degenerare sopraffatto dai debiti e incorso in un processo per bigamia se molte notizie sulla vita del grande navigatore genovese Cristoforo Colombo (nella foto un ritratto) ci sono giunte inesatte e contraddittorie. Il nipote in questione si chiamava Luis Colon. Nel 1571, dopo aver dilapidato ingenti patrimoni e vedendo imminente l'eventualità di un lungo soggiorno nelle carceri spagnole, giocò l'ultima carta che gli rimaneva, il proprio cognome, tentando di far pesare sul piatto della bilancia l'enorme debito che la Spagna aveva contratto con l'atenato. Per questo diede alle stampe (ovviamente a pagamento) una *Historie de Cristoforo Colombo* in cui le verità storiche dell'esistenza e soprattutto degli anni giovanili dello scopritore del Nuovo Mondo venivano, per così dire, «ispanizzate». Il fatto è stato rivelato in occasione del primo degli incontri organizzati a Roma dalla Società geografica italiana, incentrato sul *Colombo vero e falso*.

### Slitta a ottobre il «Vittoriale» teatrale di Tullio Kezich

Per ragioni tecniche, a causa della complessità dell'allestimento, il *Vittoriale degli italiani* di Tullio Kezich, seconda produzione del Teatro delle Arti, in programma per il prossimo febbraio a Roma, subirà uno slittamento. Lo spettacolo inaugurerà, in ottobre, la prossima stagione del teatro romano in sostituzione dello spettacolo di Kezich andranno in scena *La provincia di Jimmy* di Ugo Chiti e *Disturbi di crescita* di Filippo Ottoni.

### È morto il sinologo Giorgio Melis

Si svolgeranno oggi nella chiesa di San Bonaventura a Frascati i funerali del sinologo Giorgio Melis, docente nella facoltà di Scienze politiche dell'Università statale di Napoli. Melis, morto ieri l'altro nell'ospedale della cittadina laziale, ricopriva da oltre dieci anni l'incarico della cattedra di Storia e istituzioni dei paesi afro-asiatici. In qualità di addetto culturale dell'ambasciata italiana a Pechino, aveva vissuto venticinque anni in Cina, divenendo esperto di cultura e tradizioni cinesi.

### Usa: «Batman» guida il boom del film in videocassetta

Negli Stati Uniti i film in videocassetta hanno avuto un boom senza precedenti nel 1989 e *Batman* ha spopolato sui piccoli schermi esattamente così come ha fatto su quelli delle sale cinematografiche. Gli incassi per le vendite di videocassette, infatti hanno toccato i 2,2 miliardi di dollari, contro i cinque degli incassi cinematografici. In particolare, la videocassetta di *Batman* è stata venduta in undici milioni di copie, seguita dall'intramontabile *Bambi* di Walt Disney che ha raggiunto i dieci milioni e mezzo di copie. Subito sotto, *Chi ha incastrato Roger Rabbit* con poco più di otto milioni di copie. In tutto, comunque, sono stati venduti circa 138 milioni di film in videocassetta: il 40% in più rispetto al 1988. A questo boom ha contribuito in maniera determinante la vendita delle videocassette anche nei maggiori supermercati americani.

### Scomparso il ballerino lan «Ernie» Horovath

È morto ieri il popolare coreografo e ballerino americano lan «Ernie» Horovath che fece della sua malattia, l'Aids, il tema del suo ultimo balletto *No Dominion*, «Nessun potere». Aveva 46 anni ed è stato stroncato da un attacco di polmonite. Nativo di Cleveland, era stato uno dei fondatori del Cleveland Ballet ed era stato apprezzato solista del *Joffrey Ballet* e dell'*American Ballet Theatre*.

CARMEN ALESSI

ISTITUTO TOGLIATTI

Fratocchie, km 22 Appia Nuova - Roma

## SEMINARIO DI STUDI La «forma partito» nell'esperienza e nelle tendenze attuali della sinistra europea 16 GENNAIO 1990

Introduzione MARIO TRONTI  
Relazione MARIO TELÒ

Durante la giornata di studi verranno esaminate le principali esperienze organizzative e programmatiche dei maggiori partiti della sinistra europea occidentale e dell'Est. Comunicazioni sui diversi paesi europei saranno svolte da ANTONIO MISSIROLI, SANDRO GUERRIERI, ORESTE MASSARI, SERGIO LUGARESI, FEDERICO ARGENTIERI, FRANCESCO CATALUCCIO, FRANCO OTTAVIANO. Al seminario sono previsti gli interventi di GIUSEPPE CHIARANTE, responsabile del Dipartimento formazione politica del Pci e PIERO FASSINO, della Segreteria nazionale.

Aldo Tozzetti

### La casa e non solo

Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi

presentazione di Giovanni Berlinguer

Scritta da un protagonista, la cronaca delle battaglie di ieri e di oggi per il diritto all'abitazione, per i servizi, per il territorio.

Varia Lire 30.000

Da oggi ad aprile tredici pomeriggi su Telemontecarlo in compagnia del re del rock'n'roll, morto nel '77 Documentari, concerti e tanti film per far rivivere la leggenda di un ribelle diventato miliardario

# Elvis solo di domenica

Il re è morto, viva il re, anzi il re è vivo. *Elvis, il re è vivo* è il titolo del lungo ciclo che, a partire da oggi pomeriggio e fino ad aprile, Telemontecarlo dedica ad Elvis Presley. Un documentario, due concerti e nove film per ripercorrere alcune tappe della straordinaria carriera di «the Pelvis». Non ci sarà l'Elvis trascinato e irriverente degli inizi, ma lo spettacolo è comunque assicurato.

**RENATO PALLAVICINI**

Il 26 marzo del 1960 sui teleschermi americani avviene un incontro storico: quello tra Frank Sinatra e Elvis Presley. È il benvenuto ufficiale all'eroe che torna in patria dopo diciotto mesi di servizio militare passati in Germania. Ma è anche il simbolo della definitiva consacrazione di un mito e di una svolta musicale in senso melodico e più tradizionale. Nessuno meglio di «the voice» poteva sancirli. Il delinquente del rock, il ribelle dal ciuffo nero (ma in realtà Presley era rosso di capelli), lo scatenato «the Pelvis», che con le sue contorsioni aveva infiammato il cuore delle teenager e scandalizzato i loro padri, ormai non faceva più paura. E ne avrebbe fatta sempre di meno.

Quello che vedrete sul piccolo schermo (a partire da oggi e per tutte le domeniche, fino all'8 aprile su Telemontecarlo) è, a parte qualche eccezione, questo «secondo» Elvis. *Il re è vivo* è il titolo di un lungo ciclo dedicato al cantante nato a Tupelo nel Mississippi, 18 gennaio del 1935 (domani avrebbe compiuto 55 anni), e morto nella sua casa di Memphis il 16 agosto del 1977. E proprio dalla casa si comincia, da *Graceland*, un documentario sulla principesca tenuta di 14 ettari, diventata dimora del cantante dal 1957 e trasformata in mu-

due anni. Elvis era ormai il mito del rock'n'roll, ma anche una grande macchina per far soldi. Saggiamente amministrato dal colonnello (ma c'è chi sostiene che Parker fu responsabile dell'«addomesticamento» della sua originaria carica eversiva), collezione di successi sfiorando dischi a raffica che puntualmente andavano in classifica.

Il ciclo di Telemontecarlo proseguirà per tutto gennaio con la registrazione di alcuni concerti di Presley. Il primo, del 1968 (diviso in due puntate, il 14 e il 21), che segnò il ritorno del cantante, dopo la lunga parentesi di otto anni interamente dedicati al cinema; il secondo, *Aloha From Hawaii*, del gennaio del 1973, trasmesso allora in mondovisione da Honolulu, e che ebbe circa un miliardo di telespettatori (italiani esclusi). Ma il pezzo forte del ciclo sono i nove film, in onda da febbraio fino ad aprile. Nella sua camera ne girò oltre trenta, quasi tutti di livello mediocre, poco più di canovacci per dargli modo di proporre canzoni vecchie e nuove, anzi per molti anni, come si è accennato, le uniche occasioni per vederlo, oltre che per sentirlo. L'immagine che ne usciva era sempre la stessa: di volta in volta l'impastello, cow boy, cantante country, militare, trapezista, incarnava il ruolo del ragazzo duro e ribelle, ma dal cuore buono e generoso che, dopo molte tribolazioni e quasi sempre con l'aiuto della bella di turno, arrivava al successo e alla redenzione. E la conferma che in fondo in fondo fosse un bravo ragazzo, lo fece l'elogio funebre che ne fece il presidente Carter. «Egli fu un simbolo, per la gente di tutto il mondo, della vitalità, del carattere nobile e del buonumore di questo paese».

**Pugni, pupe e rock**

Graceland (documentario)	7 gennaio	ore 16
One night with you (concerto)	14 gennaio	ore 16
'68 speciale (concerto)	21 gennaio	ore 16
Aloha From Hawaii (concerto)	28 gennaio	ore 16
Il delinquente del rock'n'roll (film)	11 febbraio	ore 15
Pugno proibito (film)	18 febbraio	ore 15
Blonde, rosse e brune (film)	25 febbraio	ore 15
Avventura in Oriente (film)	4 marzo	ore 15
Pazzo per le donne (film)	11 marzo	ore 15
Fermi tutti, cominciamo daccapo (film)	18 marzo	ore 15
Frankie e Johnny (film)	25 marzo	ore 15
Miliardario ma bagnino (film)	1 aprile	ore 15
A tutto gas (film)	8 aprile	ore 15



Elvis Presley in una foto del 1956 mentre incide negli studi della Rca. Da oggi su Tmc un lungo ciclo di film e concerti

## La storia del rock si fa enciclopedia

ROBERTO GIALLO

La premessa è affascinante: guidare il lettore all'ascolto del rock'n'roll. Che vuol dire, in realtà, fornire le coordinate culturali per inserire gruppi e cantanti nel respiro dei tempi che attraversarono e leggono la loro musica — un'arte totale fatta di provocazioni, simbolismi, ribellismi e repentine restaurazioni — alla luce di una società che si muove con grande velocità. Obiettivo ambizioso, senza dubbio, e quanto mai utile, soprattutto oggi che il rock sembra merce istituzionalizzata, in gran parte lontana dagli antagonismi di un tempo.

È dunque una sorpresa più che gradita la *Storia del rock* che l'Arcana ha dato alle stampe ultimamente: due volumi (*Le origini e gli anni d'oro, 1945-1966* e *Underground & Progressive, 1967-1973*, rispettivamente 25 e 28 mila li-

necessariamente, Scaruffi si dimostra rigoroso e conseguente. Fin troppo, a volte, tanto che la sua storia sembra un'opera quasi militante, diretta emanazione di quella critica rock anni Sessanta che creava divisioni nette tra controcultura e musica di mercato. Così può capitare anche di trascurare quando si legge, in fondo al capitolo dedicato ai Beatles, che i Fab Four «hanno segnato un passo indietro rispetto al rock'n'roll, un ritorno al cantante melodico del dopoguerra, con l'agravante consumistica», i Beatles, insomma, come una specie di Congresso di Vienna, affermazione un po' troppo rigida, anche se non priva di qualche dose di verità (ma perché, ad esempio, affrontare il tema iniziando il capitolo con John Lennon e i suoi Beatles...?).

Spesso il rigore di Scaruffi,

non capita sovente di leggere un'analisi puntuale come quella che Scaruffi traccia a proposito dei Velvet Underground, vespilli mai ammantati di un nichilismo malato, sofferente, autodistruttivo che tanto peso ebbe poi nella nascita del punk.

A giudicare dai due volumi usciti (e già ben venduti, dicono all'Arcana), la *Storia di Scaruffi* è materiale più che utile per la comprensione dei movimenti giovanili e della loro musica. Uno strumento magari da usare in supporto all'*Enciclopedia del rock* dell'Arcana, opera fondamentale e unica in Italia nel suo genere, oppure da confrontare via via con il miglior testo finora edito in italiano sulla storia del rock, quel *Sound of the city* di Charlie Gillett pubblicato quest'anno dalle edizioni Lakota e allegato a tre numeri del *Mucchio Selvaggio*, rivista di musica e cultura rock.

RAIDUE ore 22.20

## Bentornate, «stelle» del balletto

Va in onda questa sera su Raidue, alle ore 22.20 su Mixer, uno *Speciale Mixer Danza* intitolato *Il ritorno*. È l'ideale continuazione di quattro film ballettistici radunati sotto il cartellone *Danza, un personaggio una città* che l'anno scorso abbinò quattro importanti coreografi (Alvin Ailey, Roland Petit, Antonio Gades e Carolyn Carlson) ad altrettante città europee. Questa volta, però, lo scenario della trasmissione è il Teatro Romano di Fiesole. Perché è qui, nell'estate scorsa, che si radunarono in un Gala trenta ballerini italiani espatriati per cercare fortuna all'estero.

Il ritorno li ritrae in alcuni momenti del Gala. Non solo. Racconta le loro storie cercando di motivare i mille perché della loro «fuga» in terre straniere. Parleranno davanti alle telecamere ex-ballerini della Scala come Renata Calderini e Maurizio Bellezza, giovani di scuole meno famose che all'estero hanno conquistato titoli di prestigio, come Pompea Santoro che a Stoccolma ha trovato il suo principe azzurro, ovvero il coreografo Mats Ek. E ci saranno anche stelle di ormai nitida e chiara fama come Luciana Savignano e Elisabetta Terabusi che sono state tra le prime a cercare nuovi sbocchi di lavoro fuori d'Italia, affiancate a personalità come la romana Raffaella Remy (Fodette-Orléans del film *Etoile* di Peter del Monte), che invece all'estero e, soprattutto in Germania, sono molto apprezzate e riconosciute.

Come già il Gala di Fiesole, questo *Speciale Mixer Danza* si propone di suscitare interesse attorno a un fenomeno che tuttavia è vecchio quanto la danza stessa. Nell'anno del curatore della trasmissione pulsa l'ingustificato timore che questi artisti non diano, o mostrino solo di tanto in tanto, sapere in qualche modo «perduti». Ma non è così. La danza è un'arte internazionale, gli artisti di tutto il mondo viaggiano e non si capisce perché proprio i danzatori, portavoce di un'arte muta e dunque più internazionale di tante altre, dovrebbero restare vincolati al loro paese d'origine. Ma Gu

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>7.00 LE NOSTRE FAVOLE. «L'acqua della vita».</p> <p>8.30 IL MONDO DI QUARK. «Dieci anni della National Geographic Society» a cura di Piero Angela.</p> <p>9.25 WOODY WOODPECKER. Cartoni.</p> <p>10.10 SCI COPPA DEL MONDO.</p> <p>11.00 SANTA MESSA.</p> <p>11.58 PAROLA E VITA. Le notizie.</p> <p>12.15 LINEA VERDE. Di F. Fazzuoli.</p> <p>13.00 TA L'UNA. Di Adriana Tanzini.</p> <p>13.30 TELEGIORNALE.</p> <p>13.58 TOTO-TV RADIOPROIEZIONE.</p> <p>14.00 DOMENICA IN... Varietà con Edwige Fenech. Regia di Gianni Boncompagni.</p> <p>14.20 NOTIZIE SPORTIVE.</p> <p>15.20 NOTIZIE SPORTIVE.</p> <p>16.20 NOTIZIE SPORTIVE.</p> <p>16.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE.</p> <p>20.00 TELEGIORNALE.</p> <p>20.30 FELICE '90. EuroDisney show con Elisabetta Gardini. Regia di Walter Miller.</p> <p>22.05 LA DOMENICA SPORTIVA.</p> <p>24.00 TQ1 NOTTE - CHE TEMPO FA.</p> <p>0.10 UN GIORNO SUL SET. Film con Roman Bouletille, regia di Coline Serreau.</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi.</p> <p>7.55 MATTINA 2. Programma condotto da Alberto Castagna e Sofia Spada.</p> <p>10.05 SERENO VARIABILE. Un programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbelli.</p> <p>12.00 RICOMINCIO DA DUE. Spettacolo con Raffaella Carrà, Sabrina Salerno e Sciampi (1ª parte).</p> <p>13.00 TQ2 ORE TREDICI.</p> <p>13.50 TQ2 LO SPORT.</p> <p>13.50 TQ2 NONSOLOERO.</p> <p>13.48 RICOMINCIO DA DUE (2ª parte).</p> <p>16.40 CACCIA IMPERIALE. Film con Elma Karlowa, regia di Hans Schott-Schoebinger.</p> <p>18.20 TQ2 LO SPORT.</p> <p>18.50 CALCIO. Serie A.</p> <p>19.45 TQ2 TELEGIORNALE.</p> <p>20.00 TQ2 - DOMENICA SPRINT.</p> <p>20.30 IL CASO DRABBLE. Film con Michael Caine, Donald Pleasence; regia di Don Siegel.</p> <p>22.25 TQ2 STASERA - METEO 2.</p> <p>22.35 MIXER, IL PIACERE DI SAPERNE DI PIÙ. Di Giorgio Montefoschi.</p> <p>23.50 PROTESTANTE SIMO.</p> <p>0.20 DBELL'equilone.</p> <p>1.20 UMBRIA JAZZ '89.</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>9.00 VITA COL NONNO. Telefilm.</p> <p>9.50 TQ3 DOMENICA.</p> <p>11.30 LA SQUADRA SPECIALE DI BULLDOG DRUMMOND. Film di James Hagan.</p> <p>12.25 BLACK AND BLUE.</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI.</p> <p>14.15 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE. Un programma con Piero Chiambretti, Nanny Loy. Regia di Paolo Macchi.</p> <p>16.30 BLOS CARTOON.</p> <p>16.50 LOLA MONTES. Film di M. Ophüls.</p> <p>18.35 DOMENICA GOL.</p> <p>19.00 TELEGIORNALE.</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI.</p> <p>19.45 SPORT REGIONE.</p> <p>20.30 CHI L'HA VISTO? Programma con Donatella Raitai e Luigi Di Maio. Regia di Eros Macchi.</p> <p>23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</p> <p>23.10 TQ3 NOTTE.</p> <p>23.35 RAI REGIONE. Calcio.</p>	<p><b>TMC</b></p> <p>11.00 IL GRANDE TENNIS.</p> <p>13.30 TELEGIORNALE.</p> <p>15.45 CANPOBASE.</p> <p>17.45 BASKET. (Replica).</p> <p>18.00 FISH EYE. Obiettivo pesca.</p> <p>22.00 CANPOBASE. (Replica).</p> <p>23.30 A TUTTO CAMPO.</p> <p>14.00 IL PALADINO DELLA CORTE DI FRANCIA. Film.</p> <p>16.00 LA TERRA DEI GIANTINI.</p> <p>17.00 PATROL BOAT. Telefilm.</p> <p>18.00 LA LANGA DEGLI ORSI.</p> <p>19.30 IL PIANETA DELLE SCIMMIE. Telefilm.</p> <p>20.30 LA SOLTATERRA ALLE GRANDI MANOVRE. Film.</p> <p>22.30 I DISERTORI DI FORT UTAH. Film di L. Selander.</p> <p>7.00 CORN FLAKES.</p> <p>11.30 ON THE AIR.</p> <p>14.30 ROVING REPORT.</p> <p>16.00 ROCKIN' SUNDAY.</p> <p>21.30 BEST OF BLUE NIGHT.</p> <p>23.45 NOTTE ROCK.</p>	<p><b>TELEMONTECARLO</b></p> <p>12.25 SCI. Coppa del mondo.</p> <p>14.00 LE AVVENTURE DI HUCK FINN. Film di Michael Curtiz.</p> <p>19.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.</p> <p>20.30 DOPPIO DELITTO. Film di Jud Taylor.</p> <p>21.30 MALDI DOMENICA. Film.</p> <p>24.00 TERROR SUL PONTE DI LONDRA. Film.</p> <p>13.30 GALATTICA. Telefilm.</p> <p>15.30 SANDOKAN ALLA RISCOSSA. Film di L. Capuano.</p> <p>17.15 SANDOKAN CONTRO IL LEOPARDO DI SARAWAK. Film.</p> <p>20.35 SULLE TRACCE DELLA PIETRA BLU. Film di Lee Philips.</p> <p>22.30 HUNDRA L'ULTIMA AMAZZONE. Film di Matt Cimber.</p> <p>18.30 MASH. Telefilm.</p> <p>19.00 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.</p> <p>20.00 L'ULTIMO AGGUATO. Film.</p>	<p><b>SCEGLI IL TUO FILM</b></p> <p>14.00 IL GIOVEDÌ. Regia di Dino Risì, con Walter Chiari, Michèle Mercier. Italia (1963). 100 minuti. Il giovedì è l'unico giorno della settimana che DINO può trascorrere con il figlio, il quale vive con la madre (DINO e la moglie sono separati). L'uomo fa tutto perché il piccolo abbia una grande copia di suo padre, ma le circostanze sembrano tramare contro di lui. Una delle migliori interpretazioni di Walter Chiari.</p> <p>CANALE 5</p> <p>16.40 CACCIA IMPERIALE. Regia di Hans Schott-Schoebinger, con Elma Karlowa, Hans von Borsody, Austria (1955). 100 minuti. Il film dà la vita a un insolito ciclo (il cinema a tempo di valzer, curato da Nedo Ivaldi) che intende, in cinque pellicole, ripercorrere il mito un po' demodé dell'«Austria Felice». È la storia di Nina, figlia dello zar, e Eberhard, principe di Prussia. I due sono destinati al matrimonio di stato, e non ne sono per nulla soddisfatti. Poi si incontrano casualmente e sboccia l'amore. Per la serie «solo al cinema».</p> <p>16.50 LOLA MONTES. Regia di Max Ophüls, con Martine Carol, Peter Ustinov, Anton Walbrook, Francia (1955). 105 minuti. Stesso anno, ambientazione in qualche modo analogica, ma un abisso separa questo film dal precedente, perché c'è un grande regista, Max Ophüls, al suo ultimo film. Lola Montes è una ballerina e cortigiana, che passa dalla fama e dall'amore (anche con Franz Liszt) al mesto declino in un circo.</p> <p>20.30 ROCKY. Regia di John G. Avildsen, con Sylvester Stallone, Burgess Meredith, Usa (1977). 115 minuti. Alla lunga, il primo «Rocky» passerà alla storia come il film migliore, e più credibile, di Stallone. Le successive avventure di Rocky Balboa (che arriveranno presto al capitolo 5) sono diventate sempre più assurde e paradossali, fino allo scarto pugilistico-militaresco con il sovietico Ivan Drago. Qui, invece, Rocky è ancora un giovanotto fallito che sogna la grande rivincita, e la ottiene con una «chance» mondiale contro il campione nero Apollo Creed. Il tutto si inserisce con dignità nell'illustre filone del film hollywoodiano sulla boxe. Poi, sarebbe iniziata l'epidemia di rimbismo.</p> <p>CANALE 5</p> <p>20.30 IL CASO DRABBLE. Regia di Don Siegel, con Michael Caine, Donald Pleasence, Gran Bretagna (1974). 102 minuti. Quando alla regia c'è Don Siegel, si può star sicuri che un film giallo manterrà tutte le promesse in fatto di ritmo, azione, suspense. Drabble è un misterioso individuo che un brutto giorno telefona ai signori Tarrant: i loro bambini è stato rapito e Drabble pretende, come riscatto, dei diamanti in possesso del servizio segreto britannico. Che c'entrano i Tarrant con tutto ciò? Lo scoprirete vedendo il film.</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO. Regia di Melville Shavelson, con Lucille Ball, Henry Fonda, Usa (1968). 107 minuti. Due vedovi si conoscono, si piacciono, si sposano. Piccolo dettaglio: lui ha già 10 figli, lei ne ha 8 e nessuno dei due ha rivelato all'altro l'esistenza di questa sterminata figliolanza.</p> <p>RETEQUATTRO</p>
--	---	---	---	---	---

Dopo Mazzacurati e Luchetti, un altro regista esplora una realtà italiana fuori dal grande giro. Giorgio Molteni presenta «Il ritorno del grande amico»

Girato ad Alassio, Liguria, è la storia di un'amicizia perduta e ritrovata. Ancora una volta un film in economia, ma non ai livelli di «Aurelia»

# «Caro cinema, ti porto in provincia»

Ha quarant'anni, subisce con pazienza l'etichetta di «giovane regista» e appena può torna nella natia Loano, percorrendo l'amata Aurelia (ha fatto anche un film su quella mitica strada). Giorgio Molteni sta montando *Il ritorno del grande amico*, titolo provvisorio ma non troppo di una commedia agrodolce ambientata in Liguria. Un film corale, senza divi e con pochi soldi: ma per lui non è una novità.

MICHELE ANSELMI

ROMA. L'Aurelia gli è entrata proprio nel sangue. Ma non è solo un amore cinelfino (ricordate *Il rosso*?) quella strada che parte da Roma e muore a Ventimiglia. Giorgio Molteni la conosce a memoria, avendola percorsa spesso, in moto, in macchina e in autostop, alla volta della natia Loano. A tre anni dal gustoso ma sfortunato *Aurelia, storia on the road* fatta con quattro soldi il regista ligure ha girato un altro «piccolo» film, dal titolo (provvisorio) *Il ritorno del grande amico*. Non più una maliziosa *love story* tra un promesso sposo e una misteriosa fanciulla incontrata nella strada, ma un racconto corale, più strutturato e scritto, per dirci le incognite e le risorse dell'amicizia: sempre, però, ai bordi di quell'Aurelia che è un po' la Rimini dell'Ani di Molteni.

Il quale parla con qualche timidezza, quasi sorpreso dalla richiesta di intervista, in un'altalena di entusiasmo e riservatezza. Ce l'ha un po' con la critica, che maltrattò *Aurelia* prima al festival di Locarno e poi quando uscì (talvolta con il titolo *Il ritorno del grande amico*), e non si spiega perché fosse così

grande idea. Le stroncature raffreddarono l'entusiasmo del distributore, il film uscì a Roma ai primi di giugno, lo videro in pochi... Non siamo riusciti nemmeno a venderlo alla Rai: ci davano una miseria, era una questione di orgoglio. Però lo vedranno in Canada.

Dovrebbe andare meglio con *Il ritorno del grande amico*, girato con qualche soldo in più, una troupe vera e propria a 35 millimetri. Lusso relativo: quattro settimane di riprese (invece delle sei-sette canoniche) e un montaggio a tappe forzate. «Ma lavorare in economia non mi spaventa - insiste - l'importante è non farne un'ideologia. Se il film non c'è, puoi avere dietro anche i Cecchi Gori, però nessuno lo vedrà». Prodotto da Chantal Bergomi in attesa di una distribuzione che ancora non c'è, *Il ritorno del grande amico* è un ennesimo film sull'amicizia tradita e ritrovata: «Lo so, il tema non è proprio nuovo, ma ho voluto provarci lo stesso. L'ho riscritto sei volte, non è colpa mia se nel frattempo Salvatore ha fatto *Marrakech Express* e Tognazzi *Piccoli equivoci*».

Il grande amico del titolo è Rolando, che torna ad Alassio, per chiudere un affare dai contorni poco chiari, dopo diciassette anni passati negli Stati Uniti. Un tempo «capo» del gruppo, se ne parla per tenere fede al personaggio che gli altri amici gli avevano cucito addosso e ora che è di nuovo in città (ma nessuno l'ha visto tranne uno) tutti si specchiano nel suo ricordo. Dice Molteni: «È un pretesto, ognuno raccon-



Mara Venier e Nicola Pistola in un'inquadratura del film «Il ritorno del grande amico»

ta l'altro, dentro un'attesa che si porta dietro anche una piccola *suspense*. Ci sono le due ragazze che gestiscono il bar-ritiro, l'ingegnere che ha rinunciato ai suoi sogni, il medico che ha fatto carriera, la barista playboy in disfacimento, la donna che forse ha dato un figlio a Rolando. Si incontrano, parlano, ricordano, fantasticano. Mentre lui, il grande amico, si fa via via più vulnerabile: forse, alla fine del film, sarà migliore, deciderà di non accettare più compromessi».

Ancora la provincia, dunque. Dopo la Padova di *Notte italiana*, la Roccione dell'ancora inedito *La settimana della*

singe, la Messina della *Genialità del tocco*, la Carmago di *Corsa di primavera*. «Sì, credo che la provincia sia uno sfondo ricco di ambienti e sensazioni. Se vuoi raccontare l'Italia vera, non solo l'Italia degli yuppie, delle donne in carriera, dei giornalisti e delle top model, devi andare in provincia. Cercando, se possibile, di abolire i cliché cari al cinema italiano per scoprire la complessità della vita. Certo, c'è un problema di stile, anche se la parola mi pare esagerata (lo stile si delinea dopo decine di film). Diciamo che mi piace "ripulire" la realtà per reinventarla a mio piacimento. La

realtà come un teatro di posa, diversa quindi da quella che vedi: dove contano le inquadrature, i suoni in presa diretta, gli oggetti da togliere o da aggiungere, i tagli di luci, gli sfondi. Un film non è fatto solo di attori che parlano o agiscono. E il pubblico, per fortuna, se ne sta accorgendo sempre di più».

Già, il pubblico. Quello stesso che non riesce a vedere, in provincia, i film che parlano della provincia. «Eppure qualcosa si sta muovendo. Qualche mese fa il *Secolo XIX* ha pubblicato una lettera aperta di un gruppo di studenti della Val Bormida, chiedevano sale decenti, un'alternativa alle luci

rosse o alla massificazione televisiva. La gente spesso vede Nuti, Verdone o Stallone perché non c'è altro. Anche Morretti è merce rara in provincia. Non vorrei sembrare presuntuoso, ma *Aurelia*, che è un piccolo film, a Savona ha fatto per tre giorni il tutto esaurito. Possibile che fosse solo perché era diretto da un regista ligure?». Estimatore del cinema francese, insensibile alle etichette, apparato per timidezza, Molteni vive con ammirevole certa saggia la propria condizione di «cane sciolto»: per lui girare un film, montarlo e farlo vedere in giro è già una bellissima avventura. Cominciata nei primi anni Settanta, quando, studente di sociologia a Trento, si presentò sul set del film di Lizzani *Storia di vita e di malavita* chiedendo: «Come si diventa aiuto regista?». Preso in simpatia, una settimana dopo si trasferiva a Roma per fare pratica, non pagato, sul set di *Roma drogata: la polizia può intervenire* di Giulio Gianini. «Volevo frequentare i corsi del Centro Sperimentale, ma mi respinsero indietro la domanda senza nemmeno vedermi». Per fortuna, Molteni tenne duro, deciso a trasformare in mestiere quella passione sboccata nei «pidocchietti» di Loano. Un po' di tv (nel 1982 girò *Un gusto molto particolare*), qualche pubblicità, una gran voglia di stempere nei modi agrodolci della commedia la naturale tendenza all'autobiografismo. «A patto che interessi a qualcuno», sorride con l'aria dell'artigiano del cinema al quale nessun produttore chiederà mai di uscire a Natale.

## A Bari «I colori del nero» Musica e film ecco l'Africa

ALBA SOLARO

ROMA. Un giovane maestro in un villaggio sperduto nel deserto tunisino. È qui che dovrebbe insegnare, ma non c'è scuola; al suo posto, un mondo fuori dal tempo e il richiamo irresistibile degli uomini del deserto», che, alla fine, sceglierà di seguire. *Les Balaiseurs du Desert* è un film dell'84, firmato dal tunisino Nacer Khemir, un' esplorazione fortemente mistica dell'incontro tra cultura magrebina e civiltà andalusa, dottrine musulmana, ebraica e latino-cristiana. Con *Les Balaiseurs du Desert* si aprirà il prossimo 16 gennaio presso il cinema Royal di Bari la rassegna *I Colori del Nero - Immagini e Suoni d'Africa*, organizzato dalla cooperativa Mole, dalla comunità Corte Alti e dal circolo culturale La Corte.

Seguendo lo sguardo dei cineasti africani e dei musicisti che firmano le colonne sonore o sono soggetti delle pellicole, la rassegna attraverserà storie di tradizione orale come quella dei «gnori», le inquietudini dei giovani algerini, che con il «rai-pop» cantano di donne, alcool, sbornie notturne e corse in macchina, il contrasto tra l'immutabilità magica della vita rurale (raccontata dal tamburo del grande Doudou N'Diaye Rose) e i ritmi moderni, le fusioni tecnologiche all'ombra delle grandi metropoli africane (con Toure Kunda, Fela Kuti, Salif Keita e altri), per finire inevitabilmente con i conflitti politico-sociali che pongono al centro il rapporto con l'Occidente.

*I Colori del Nero* durerà quattro giorni, ciascuno dedicato ad una precisa area geografico-culturale dell'Africa. Si comincia il 16 con il già citato *Les Balaiseurs du Desert*, un'ampia sezione video di documentari sul «rai-pop» ed il lungometraggio dell'algerino M. Chouhik El Kaala (1988). Il 17 si passa all'Africa occidentale con il filmato su Doudou N'Diaye Rose e il video *Le M'Balax dans tous cas etats* girato tra il Senegal e Parigi con le star del «mbalax» come Yusouf N'Dour, Xalam, Super Diamono de Dakar, Jom è invece una pellicola dell'81 del senegalese Sambmakharom che racconta di lotte operaie sostenute dai «gnori», antica casta di poeti e cantastorie. Da non mancare *Yam Daboo - la scelta*, del bravo Idrissa Ouédraogo, Burkina Faso, tra i più bel film africani degli ultimi anni: la «scelta» di cui si parla è, per chi abita il Sahel devastato dalla carestia, tra il restare attaccati alle radici aspettando la carità degli occidentali, o partire verso sud alla ricerca di un posto dove vivere. Le splendide musiche sono firmate da Francis Bebey. Si arriva il 18 gennaio all'Africa centrale, con il video *Teacher don't teach nonsense*, protagonista Fela Kuti. *De ouaga a douala en passant par...* Paris, film a episodi girato dal camerunese Jean Marie Teno che raccoglie frammenti di vita africana a Parigi, e *N'Turudu* di Urban U'K'et, della Guinea Bissau, storia di un bambino in fuga per vedere un carnevale. Ultimo appuntamento il 19 con l'Africa del sud, la tromba in esilio di Hugh Masekela in *Notice to Qing*, lo «zulu bianco» Johnny Klegg in *Shadow man*, e due film di ottimo livello: *Afrikaner*, presa di coscienza di un giovane di Soweto, girato nell'88 da Oliver Schmitz, ed in finale *Wend Kuani* (Il dono di Dio), scritto e diretto nell'82 da Gaston Kaboré (del Burkina Faso), dove si narra con toni epici ed ancestrali la vicenda di un orfanello reso muto dalla morte della madre, adottato da una nuova famiglia e restituito alla parola da un'altra violenta emozione.

Paul Mazursky parla di «Enemies», nuovo film ispirato a un romanzo del grande scrittore ebreo

# Singer e quel triangolo nato ad Auschwitz

Tredicesimo film per il regista americano Paul Mazursky. S'intitola *Enemies* ed è tratto dal romanzo di Isaac Singer pubblicato in Italia da Longanesi. Uscito in questi giorni negli Usa, e accolto con eccezionale favore dalla critica, è il racconto, ilare e tragico, delle peripezie di un uomo in balia di tre donne che ama tutte con la stessa passione. Ron Silver, Lena Olin, Anjelica Huston tra gli interpreti.

PACIFICO REYNOLDS

LOS ANGELES. È il 1949; siamo a New York city, dove Herman Broder (Ron Silver) convive con sua moglie, una polacca cattolica, Yadviga (Margaret Sophie Stein), profugo sopravvissuto all'Olocausto. Ma quando si innamorerà pazzamente di Masha (Lena Olin), reduce da Auschwitz come lui, e dopo pochi mesi incontrerà Tamara (Anjelica Huston) la sua prima moglie, deportata in un lager e data

per morta, il suo carattere, debole ma dagli appelli forti, farà la spola tra l'una e l'altra delle tre donne: la sua unica consolazione, l'amore, unico luogo di pace e di rinascita della vita, il sesso. Finché, alla fine, travolto da micidiali conflitti all'americana con le tre donne, deciderà di scappare via, da solo, da qualche parte. Tredicesimo, e fortunatissimo film di Paul Mazursky, *Enemies* è tratto dall'omonimo

romanzo di Isaac Bashevis Singer, che in Italia è stato pubblicato nel 1978 con il titolo *Nemici* presso la Longanesi, ed è un film tutto incentrato sulla lotta disperata di un uomo che tenta di organizzarsi una vita affettiva e sessuale senza rinunciare al gusto del paradossale e della contraddizione; cercando disperatamente di far coesistere amore e adulterio, fedeltà e fuga, con l'inconsapevole obiettivo di organizzarsi intorno a lui un harem che inevitabilmente lo condurrà alla catastrofe. «La prima volta che ho letto il romanzo» ci racconta Paul Mazursky, regista e autore del film, «sono rimasto colpito misticamente dal suo significato: era il 1973 e tentai di comprare subito i diritti ma allora non era possibile, ho dovuto aspettare quasi quindici anni; poi, nel 1986, ci sono riuscito

e ho deciso di fare subito il film. È una classica storia alla Singer, dove sono inseriti tutti gli elementi caratteristici della sua tematica, quel misto di humour e di sorpresa dinanzi alla follia del mondo che io ho sempre sentito molto aderenti al mio carattere. È una storia veramente fantastica, piena di passione e di compassione, di gioia, di tristezza, di spassata disperazione. *Enemies*, uscito in questi giorni in Usa e distribuito dalla 20th Century Fox, è stato accolto con eccezionale favore dalla critica, e il giudizio espresso da Vincent Canby sul *New York Times* e da Sheila Benson sul *Los Angeles Times*, che non hanno esitato a definirlo «un capolavoro di maturazione artistica, la più alta prova di Mazursky ha consentito al film di vincere subito il primo premio della critica del

Festival di New York. «La particolarità di questa storia - prosegue Mazursky - è che sono presentati casi eccezionali e unici in un contesto normale. I personaggi non sono soltanto delle vittime dei nazisti, ma sono soprattutto vittime della loro personalità e dei loro destini individuali. Herman, il protagonista, è un uomo devastato dalla Storia, impaurito, sempre e comunque. Non è in grado di operare alcuna scelta e anche rispetto al suo futuro non sa quale strada prendere, è in grado unicamente di comprendere la fuga. La struttura della storia ruota attorno al classico meccanismo di Feydeau o di Goldoni di cui sono appassionati lettore, dall'ilarità al terrore, andata e ritorno, il passo, è breve: il mio vero obiettivo consiste nel fare sempre film che rispecchino la forza della vita reale, dei suoi più autentici sentimenti, e la passione, il sesso, la gelosia, il tradimento, sono il condimento della nostra quotidianità. Tutto il resto è ideologia, buona per i dibattiti politici ma certo non per il cinema».

Il pubblico ha decretato anche il successo commerciale del film (in soli dieci giorni ha già raggiunto i 25 miliardi di incasso) diventandosi molto alla commedia di Mazursky che riflette la tematica singeriana nel modo più fedele possibile, quel miscuglio di misticismo e di esenzialità profana che Isaac Singer, quando nel 1978 ricevette il premio Nobel sintetizzò con la sua nota dichiarativa di fede: «Immagino Dio come un amante, un amante universale; nel sesso, infatti, e nella passione, c'è la verità dell'uomo. Come dice la Cabala, in Paradiso le anime trascorrono il tempo dell'eternità a far l'amore».



Il regista americano Paul Mazursky ha tratto un film da «Nemici» di Isaac Singer

Primeteatro. Nuovo testo di Michael Frayn

## «Spettattori» distratti turbolenti e noiosi

AGGRO SAVIOLI

Spettattori Di Michael Frayn. Traduzione di Filippo Ottoni, adattamento di Atilio Corsini e Filippo Ottoni. Regia di Atilio Corsini. Scene e costumi di Uberto Bertacca. Interpreti: Anna Lisa di Noia, Paolo Giovannucci, Maria Novella Mosci, Viviana Tonio, Luciano Cozzi, Stefano Messina, Orietta Manfredi, Stefano Altieri, Carlo Lizzani, Sandro De Paoli, Anna Casalino, Ester Crea, Gianluca Enria. Produzione Compagnia Attori & Tecnici. Roma: Teatro Vittoria.

poltrone disposte su più file, che vanno pure riempendosi di presenze umane. Riconosciamo, via via, mescolati a una ventina di spettatori «veri», gli attori della Compagnia di Atilio Corsini, in numero di dodici (il tredicesimo ha funzioni di maschera e direttore di scena). E li vediamo comportarsi come chi debba assistere a uno spettacolo, non crearlo. Cioè che dinanzi ai loro occhi, indirizzati verso di noi, si immagina vengano quindi rappresentati e del resto una specie di riflesso, variato o distorto di poco, dei crucci, problemi e guai, dei desideri e delle frustrazioni attribuiti ai personaggi-spettatori, che gli attori incarnano. C'è l'anziana coppia di abbonati (lui mezzozoccolino, e incline al sonno, lei solerte moglie-infermiera), c'è - accompagnata da una madre scarsamente comprensiva - la signora tra-

scurata e tradita dal marito, e c'è l'ex amante di costui, con un diverso partner, che di quel marito sembra poi la copia conforme. C'è l'attentato professore omosessuale, che circonda uno dei suoi allievi; il quale, durante l'intervallo, penserà bene di svignarsela e di appararsi con una vogliosa ragazzetta, sfuggita a sua volta al controllo dei noiosissimi genitori. C'è infine l'Autore stesso, ansioso e insieme scettico circa l'esito del proprio lavoro (ma anche molto tollerante nei confronti di un'«udienza» così turbolenta).



Gli interpreti di «Spettattori», il testo di Frayn in scena al Teatro Vittoria

scorgiamo solo una macchinetta rompica-po, la quale fa scattare qualche effetto comico giusto nei punti che rilevano (cosa tuttavia abusata) vizi e vezzi, eteri e attuali, della gente di teatro. Peccato, giacché la regia e gli interpreti mettono nell'impresa ogni impegno possibile. Tecnici erano andati felicemente più indietro, fino a Ludwig Tieck, per ricercare le radici del teatro nel teatro). Però in questo nuovo testo (adattato «all'italiana» dell'inglese Michael Frayn (classe 1933)), i cui *Rumori fuori scena* sono stati il grande successo, per più stagioni, della compagnia,

In principio, s'intende, sta Pirandello (ma gli Attori &

Il concerto. Sul podio Myung-Whun Chung

## Enea, eroe del Maggio secondo Berlioz

ELISABETTA TORSSELLI

FIRENZE. Nel calendario degli eventi musicali italiani, spicca la relativa anomalia delle stagioni del Teatro Comunale di Firenze: ente lirico-sinfonico che ha nel Festival del Maggio Musicale (con il suo copioso cartellone di opere e concerti) il punto di forza della sua programmazione, e pertanto anticipata da qualche anno gli appuntamenti lirici entro dicembre per occupare poi i primi mesi dell'anno con una serie piuttosto nutrita di appuntamenti sinfonici. Molti erano i motivi d'interesse per il concerto d'apertura della stagione fiorentina 1990. In primo luogo, il ritorno sul podio dell'orchestra del Maggio del suo direttore principale ospite, il trentasettenne coreano Myung-Whun Chung (direttore principale, lo ricordiamo, è Zubin Mehta) affermatosi negli ultimi anni nel più recente panorama direttoriale internazionale fino alla recente consacrazione a diret-

toro musicale dell'«Opéra-Bastille» di Parigi. E infatti il concerto di venerdì vedeva in programma, seppure in una selezione antologica e in forma di concerto, *Les Troyens* di Hector Berlioz (composti a partire dal 1856), cioè proprio il lavoro prescelto per inaugurare, tra breve, «Opéra-Bastille».

Ma quella del discorso - e finora sfortunato - lavoro di Berlioz sarebbe stata una buona scelta anche indipendentemente dalle circostanze esterne appena ricordate. *Les Troyens* stupisce infatti per certe singolari assonanze tra la misura del classicismo berlioziano e la nostra sensibilità di moderni. Berlioz cerca nella materia classica (nell'*Eneide* di Virgilio, da cui sono tratti gli episodi della distruzione di Troia e degli amori di Didone e Enea) il ricordo di un'«espressione musicale vagheggiante in pari misura la monumentalità e gli accenti umani più persuasivi. È la vecchia ricetta di Gluck mediata da Cherubini e Spontini. Ma le accentuazioni enfatiche tipiche del gesto compositivo berlioziano esprimono caso mai il senso della perdita della classicità come norma razionalmente intesa (ciò che era ancora valido per Gluck) e la sua assunzione a pretesto mitico ed estetico: ciò che ne costituisce, appunto, la modernità. La concertazione di Chung ha opportunamente sottolineato l'impatto monumentale di questa partitura validamente assecondato dagli interventi del coro del Maggio Musicale, che è riuscito a trovare in questa circostanza un suono notevole per nitore e compattezza. Assai apprezzabile, per incisività e calore, la prestazione di Shirley Verret che sosteneva tutti e due i ruoli femminili principali (Cassandra e Didone); mentre l'Enea di Warren Elsworth incorreva in non pochi problemi di forma vocale. Successo vivissimo.

# SABATO 13 GENNAIO

**L'ACQUISTO DELL'AUTO**  
a cura di Marcello Rella e Nadia Tiraterra

**IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Cortese

**4. TRASPORTI E TEMPO LIBERO**


- I PIONIERI DELL'AUTOMOBILE
- L'AUTO NUOVA
- LA SCELTA
- LISTINO PREZZI
- IL PESO DELL'IVA
- LE OPZIONI
- IL CONTRATTO
- I PREZZI
- LA CONSEGNA
- IL COLORE
- LA GARANZIA
- LA GARANZIA TRUCCHI E TRABOCCHETTI
- UNA NORMA EUROPEA
- LA CAUZIONE
- LA PERMUTA
- IL "FOGLIO DI RIPRESA"
- LO SCONTO

**L'ACQUISTO DELL'AUTO**  
COME SI CALCOLANO LE RATE  
GARANZIE RICHIESTE

**IL LEASING**  
TRATTAMENTO FISCALE

**L'AUTO USATA**  
IL PREZZO DI ACQUISTO  
L'ORDINE DI ACQUISTO  
LE GARANZIE

**IL PASSAGGIO DI PROPRIETA'**



**Pirella**

Consulenza di diritto 11 via Cavour 13 00187 Roma Tel. 06/4781111

# IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Perché Delta e nessun'altra.  
**DELTA**  
£. 2.600.000  
Valutazione minima qualsiasi  
uscita e la differenza  
di tasso fisso dell'8%  
**rosati LANCIA**

Ieri ● minima -2°  
● massima 9°  
Oggi ● il sole sorge alle 7,37  
e tramonta alle 16,53

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
viale Mazzini 5 - 384841  
via Trionfale 7996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8322713  
via Ascolana 160 - 7856251  
eur - piazza caduti della  
montagnola 30 - 5404341



## Primo incontro ufficiale tra Papa e sindaco

Primo incontro ufficiale tra Giovanni Paolo II (nella foto) e Franco Carraro, Pontefice e sindaco di Porta Cavalleggeri dove il Papa si reca ormai da undici anni nel corso delle festività natalizie per visitare il presepe allestito dai netturbini. Carraro, tra l'altro, ha detto che «l'amministrazione s'impegnerà per risolvere le ingiustizie della capitale contando anche sull'aiuto della Chiesa». Presenti all'incontro, anche Beatrice Medici, prosindaco; Corrado Bernardo, assessore all'ambiente; Francesco Ugolini, presidente dell'Amnu.

## Eroina Un ragazzo la prima vittima del 1990

Sette giorni e la tragedia della droga ha ripreso a mietere vittime nella capitale. È dell'altra notte il primo giovane morto per eroina a Roma. Marco Fabrizi, di 29 anni, è stato trovato senza vita in un'automobile parcheggiata in via Casale Agostinelli. Il giovane aveva ancora la siringa infilata nel braccio sinistro. A notare il cadavere nell'auto è stato un passante che ha immediatamente dato l'allarme.

**L'introvabile pantera**  
**Decimo giorno di ricerche**

Anche ieri sono continuate le ricerche della pantera (siamo ormai al decimo giorno), senza esito. Pare addirittura che dell'animale si siano perse completamente le tracce. Dopo i numerosi avvistamenti dei giorni scorsi, tra venerdì e sabato non è più arrivata alcuna segnalazione. L'ultima volta il felino era stato avvistato nella zona di Frascati. La vicenda continua a sollevare polemiche. Ieri la Lega antiviolenza (Lav) con un comunicato ha chiesto l'intervento della Regione perché vengano vietati la detenzione, l'allevamento e il commercio di animali esotici.

## Tema sul razzismo Premiati i vincitori del concorso

Si chiama Andrea Cappello il vincitore del concorso nazionale organizzato dalla Cooperativa soci dell'Unità (sezione di Torre Spaccata) che invitava gli studenti delle scuole medie superiori ad una riflessione sulla piaga del razzismo. Hanno partecipato al concorso, bandito nel 1988, 380 istituti di tutta Italia che hanno inviato elaborati di gruppo, individuali, indagini nei quartieri e altro. Al ventuno finalisti è stata consegnata una targa ricordo mentre i vincitori hanno ottenuto, nell'ordine, un computer, una bicicletta e un impianto stereo.

## A 19 anni si impicca in casa

Si è tolto la vita impiccandosi in camera sua, nella casa di via Cristoforo Colombo, Alberto Pagiusco, un ragazzo di 19 anni, si è suicidato ieri sera per motivi ancora sconosciuti. Il corpo del giovane è stato scoperto dalla madre. La donna era andata a bussare alla porta della camera per fare sapere al giovane che era pronta la cena. Dopo aver atteso per qualche minuto, è entrata nella stanza. Alberto Pagiusco aveva legato un laccio alla serranda della finestra. Secondo i primi accertamenti, non esistevano ragioni che potessero spingere il giovane a togliersi la vita.

## «Polizia, fermi tutti!» Bloccata rapina in appartamento

Due rapinatori sono stati arrestati ieri sera dagli agenti del commissariato Castro Pretorio, messi in allarme da una telefonata anonima. Quando i poliziotti sono entrati nell'appartamento del centro, hanno sorpreso i malviventi mentre stavano mettendo sottosopra l'abitazione. In un angolo, immobilizzati, Ernesto Shumacher, di 86 anni, proprietario dell'appartamento, e un amico di questi, Agatino Pace, di 49 anni. I rapinatori si sono arresi senza opporre resistenza. Avevano una pistola giocattolo. Ai due sono stati trovati addosso diverse banconote da 50mila e 100mila lire per un valore di circa quattro milioni.

CLAUDIA ARLETTI



## Dieci anni di crimini impuniti

A PAGINA 22

In centro lunghe file di macchine dirette a piazza Navona per festeggiare la vecchina con la scopa e passeggiare tra le bancarelle

A S. Pietro sfilata di Re Magi russi Gite in canoa sul laghetto dell'Eur Al Pincio corsa dei giocattoli Doni ai malati di S. Maria della Pietà



Montagne di giochi e passeggiate a cavallo per l'Epifania. In basso, il «befanicottero»



# Ingorgo d'Epifania Tutti in auto dalla Befana

È arrivata nel gelo della notte pregustando sfilate, feste e scorribande in canoa. La Befana anche quest'anno non è rimasta delusa. Per salutarla la città ha organizzato festeggiamenti pazzi. E lei, prodiga, ha dispensato doni, golose calze al carbone dolce e... traffico. Sì, l'ingorgo cittadino non è mancato, piazza Navona ha fatto da calamita e per tutto il giorno il centro è stato invaso da auto e fumi neri.

ROSSELLA RIPERT

C'è chi l'ha attesa per davvero e chi ha scoperto che dal camino di certo non arriva più. Ma la magia della vecchina sulla scopa li ha contagiati tutti: bambine e bambini ieri mattina sono corsi a festeggiare la Befana tirandosi dietro i genitori. Già alle 11, dopo la lunga notte delle bancarelle illuminate e prese d'assalto per gli ultimi doni e qualche manciata di carbone da aggiungere nelle calze appese alla cappia, piazza Navona era di nuovo assediata. Accoccolati sulle carrozzine, saltellanti o a passo moscio, imbambolati dietro il filo di un palloncino colorato, i bimbi non hanno voluto perdere l'ultima occasione di

gironzolare tra i banchi di giocattoli e zucchero filato o di incontrare ancora una volta la vecchina imbucata con la sua scopa di seggiana. La storica piazza si è trasformata subito in una potentissima calamita. Ininterrottamente verso di lei sono affluite automobili e fumi neri fino a tarda sera. Corso Vittorio Emanuele, piazza Venezia e largo Argentina, il lungotevere e dintorni sono stati paralizzati da lunghe file di macchine in attesa di strappare alla «rivale» un parcheggio vicinissimo alla tradizionale meta. Nemmeno il filtro della faccia blu ha attenuato l'urto, saltati i rigorosi var-



chi le auto hanno invaso il centro della città.

Per fortuna la storica piazza non è stata l'unica attrazione dell'Epifania '90. Trionfante, la Befana ha fatto capolino in ogni angolo della città tra giochi, scorribande in canoa, sfilate d'epoca e neve artificiale. Mentre quelle di piazza Na-

vona sorridevano vestite di stracci, tre Befane di lusso ieri mattina hanno sfilato per via della Conciliazione, dirette a San Pietro. Ad aprire l'attesissimo corteo, i Re Magi russi in landò. Dietro la scorta di quattro ottomobili Ford, una Rolls Royce e una Buick d'e-

poca decapottabile con a bordo tre giovanissime Befane seguite a ruota da 13 cavallazzi (uomini e donne) con le bandiere dei paesi europei. A chiudere il corteo, 100 ciclisti e 12 fans della vecchierella con in mano ombrelli bianchi e gialli con su scritto: «Viva la Befana».

## «Sei scorretto» Pannella contesta Carraro

Non è ancora approdato in Consiglio comunale, ed è già un «caso» politico. A contestare la diffusione «in anteprima» alla stampa delle «dichiarazioni programmatiche» che Carraro presenterà ufficialmente martedì in Consiglio è Marco Pannella, eletto nella Lista antiproibizionista, che parla di «grave scorrettezza sul piano istituzionale». Domani vertice del quadripartito per sciogliere gli ultimi «nodi» del programma.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Ma i consiglieri comunali hanno ricevuto il programma di Carraro? Secondo lo staff del sindaco, le 58 pagine di «dichiarazione programmatiche» sono state recapitate nella serata di venerdì. Secondo Marco Pannella, consigliere della Lista antiproibizionista, no. Una «grave scorrettezza sul piano istituzionale», dice Pannella, secondo il quale il sindaco aveva assicurato, nel corso dell'ultima riunione della conferenza dei capigruppo, che la sua relazione programmatica sarebbe stata notificata a tutti i consiglieri comunali entro il 5 gennaio, cioè in tempo utile per consentire che il 9, in Consiglio comunale, su di essa ci fosse un approfondito dibattito. Ciò non è avvenuto - continua Pannella - mentre oggi (ieri per chi legge, ndr) se ne possono leggere ampi stralci sui giornali.

Il leader radicale contesta poi la mancata comunicazione ai consiglieri delle numerose deliberazioni che la nuova giunta Carraro ha adottato, con i poteri del Consiglio, il 27 e il 28 dicembre. Un'altra «scorrettezza» che rischia di compromettere - dice Pannella - sin dall'inizio i rapporti tra la giunta e il Consiglio comunale. «Se Carraro non intende rispettare l'impegno a mantenere rapporti «corretti e funzionali» con il rigoroso rispetto delle forme attraverso le quali devono esplicarsi secondo il

nostro ordinamento e il nostro regolamento - è la conclusione di Pannella - è bene sapere che non tollereremo nessuna deroga a quanto previsto dalle leggi e dalle norme regolamentari e a quanto ufficialmente concordato. Nessuna reazione alle accuse del consigliere antiproibizionista viene per ora, anche a causa della giornata festiva, dal Campidoglio, che con una procedura abbastanza singolare ha reso pubblico ufficialmente il documento nella serata di venerdì dopo che ne era stata garantita la consegna ai consiglieri. La presa di posizione di Pannella, comunque, non potrà non avere riflessi sulla prossima riunione del Consiglio comunale, convocata per martedì e mercoledì della prossima settimana per discutere, appunto, le «dichiarazioni programmatiche» di Carraro. Che sono ancora - tengono a precisare in Campidoglio - una «bozza», soggetta a ulteriori aggiunte e correzioni da parte del «vertice» dei segretari dei quattro partiti convocati per domani su richiesta del PdL. Una richiesta più che altro subita dai socialisti («incongrua, anche se politicamente legittima», l'ha definita l'assessore Gianfranco Redavid) ma sostenuta anche dalla Dc: secondo il capogruppo dello scudo crociato, Luciano Di Pietantonio, sono ancora necessarie delle «precisazioni» al programma.

## Allarme delinquenza nei «piani bassi» della stazione

Negozianti e lavoratori del metrò B organizzano uno sciopero

# Termini minaccia la serrata

La stazione del metrò B è in stato d'assedio. Aggressioni ai passanti, scippi, spaccio sono all'ordine del giorno. I sindacati chiedono un incontro all'Acotral e minacciano di bloccare la metropolitana nei prossimi giorni. La situazione si è aggravata da 4 mesi, ma tutto è cominciato più di un anno fa, quando è stato chiuso il posto fisso di polizia. «Non lavoriamo più - dicono i commercianti - la gente ha paura».

DELIA VACCARELLO

«Non lavoriamo più, la gente prende la metropolitana e scappa. Tutti i giorni rischiamo un'aggressione». La stazione del metrò B, a Termini, è diventata invivibile: i commercianti che lavorano nelle gallerie e il personale della metropolitana sono esasperati. Da quattro mesi la delinquenza locale non sembra dargli tregua. «Comunque la situazione si è aggravata da più di un anno, da quando è stato chiuso il posto di polizia fisso, nei pressi del-

l'ingresso del metrò B» aggringono, annunciando una protesta. Le strutture sindacali di base chiederanno domani con urgenza un incontro all'azienda Acotral e minacciano di bloccare le carrozze per cinque ore nei prossimi giorni se non otterranno risposte.

«Gli atti di violenza sono continui. In 10 assaltano i passanti, senza farsi scrupoli se sono in età avanzata, feriscono chi non voglia scuire

denaro, molestano donne che poi non espongono denuncia. Spacciatori litigano tra loro per difendere il «posto». Questo il racconto dei commercianti, che infastiditi dal clima di continua tensione, non vedono l'ora di sfogarsi. «Mi recano un ragazzo di 16 anni è stato riempito di botte, un addetto al metrò è stato bosseggiato», fanno eco i lavoratori della metropolitana.

«I viaggiatori per difendersi hanno escogitato un percorso alternativo - aggiungono - spesso raggiungono le vetture attraverso l'ingresso del metrò A, imboccando il corridoio che collega l'accesso delle due linee. Ma a volte non sfuggono ai piccoli delinquenti. Nella stazione c'è una scala di uscita che non è sorvegliata, c'è solo il segnale che vieta l'accesso in entrata. Di lì entrano tutti gli scippato-

ri diretti ad alleggerire con più «agio» i viaggiatori in partenza o in arrivo sulla banchina. Poi fuggono nei tunnel, facendo perdere ogni traccia». Il fastidio di commercianti e del personale del metrò ormai ha raggiunto livelli esasperanti. Hanno ragione? Di certo all'ingresso del metrò B si respira un'aria molto tesa, non così ai piani superiori della stazione Termini, dove i tanti immigrati o «senza-dimora» trovano ricovero e non sono il bersaglio di questa protesta, che, va detto, non si vena di toni di razzismo.

Sono in molti a lamentare la chiusura del posto fisso di polizia, in funzione dal '75, e adesso più di un anno fa. Per adesso la zona viene pattugliata regolarmente dagli agenti del commissariato Viminale. A volte intervengono anche gli agenti della polizia ferroviaria, e portano qualcu-

no in questura. Alla Poller, però, minimizzano il caso, affermando che si tratta in sostanza di emarginati, nocivi più a sé che agli altri. D'altra parte, a detta dei commercianti, i piccoli delinquenti si sono organizzati. Spesso quando intravedono i poliziotti in divisa si danno la voce. Interrompono ogni attività illecita, per riprendere non appena il «pericolo» è passato.

«Ci vorrebbero i poliziotti in borghese», protestano gli addetti del metrò, a cui si uniscono in coro i negozianti, avviliti che la microcriminalità fa calare gli affari. Forse l'unico che continua a lavorare è il bar, dove i piccoli delinquenti si riforniscono di alcolici, con il bottino in tasca. Ma i lavoratori ormai sono decisi: «Se l'azienda non fa qualcosa blocchiamo tutto, nell'interesse nostro e dei viaggiatori».

## Emergenza acqua a S. Paolo

La Befana è arrivata portando freddo e mancanza d'acqua a più di cento famiglie, che da due giorni vivono in uno stato d'emergenza. Venerdì mattina, in largo Veratti, è stata notata una perdita d'acqua da un tubo rotto nel marciapiede. Sono arrivati subito i pompieri per fare i loro accertamenti. Poi i vigili urbani. Infine la squadra di pronto intervento dell'Acqa, che ha interrotto l'erogazione dell'acqua a tutti gli appartamenti del numero 37 di largo Veratti, con la promessa di aggiustare il guasto nel giro di poche ore. Il pronto intervento invece si è esaurito qui. È stato trasentando il punto critico e poi non si è più visto nessuno. Per due giorni i dipendenti dell'azienda comunale hanno continuato a promettere una veloce riparazione, ma gli abitanti delle palazzine non hanno più visto nessuno. «Ci troviamo in una situazione di assoluta emergenza - dice uno dei malcapitati - Siamo più di cento famiglie: ci sono bambini, malati, persone anziane. Come si fa ad andare avanti senza acqua e senza riscaldamento?». Ma all'Acqa dicono che i guasti in città sono tanti, e continuano a promettere il loro «pronto intervento».

## Auto pirata investe due coniugi

Francesco Sansonetti, di 73 anni, e Miriam Comi, di 71, sono stati investiti ieri pomeriggio da un'auto mentre stavano passeggiando in via Cortina d'Ampezzo. I coniugi (genitori del nostro collega Piero Sansonetti, caporedattore centrale dell'Unità) sono stati immediatamente portati in ospedale. L'uomo è ricoverato al Policlinico Gemelli per fratture varie e trauma cranico (i medici si sono riservati la prognosi). Miriam Comi, ricoverata al San Filippo Neri, è stata giudicata guaribile in quaranta giorni. L'investitore è un giovane di vent'anni. Massimo Frivolini, subito dopo pranzo, aveva preso l'auto senza chiederle il permesso al padre, per fare un giro nella zona. La Renault 21 era parcheggiata nell'auto-riemessa e in questi ultimi giorni non veniva utilizzata perché aveva l'assicurazione scaduta. Nonostante il divieto di utilizzare la vettura, ieri pomeriggio il ragazzo era uscito di casa per andare a prendere un caffè nei paraggi. Facendo ritorno a casa, do-

# I delitti impuniti degli anni 80

# Tanti crimi, nessun colpevole

## Un decennio di inchieste finite nel nulla

Tutto quello che, ufficialmente, non è successo a Roma negli anni 80: dall'«escalation» della banda della Magliana, all'infiltrazione di mafia e camorra, al riciclaggio del denaro sporco, al legame nero-P2-servizi «deviati». La storia del decennio appena finito è quella di assoluzioni a raffica e di processi annullati. E tante istruttorie «dormono» negli uffici giudiziari.

GIANNI CIPRIANI

Stando ai risultati delle inchieste, a Roma negli anni 80 non è successo praticamente niente. Non è mai esistita l'associazione mafiosa di Pippo Calò, quella della Magliana è stata una banda fantomatica, i narcomiliardi che hanno condizionato ogni aspetto economico della capitale non hanno seguito canali illeciti. La storia degli anni 80 è infatti punteggiata da istruttorie mastodontiche, spesso coraggiose, che hanno impegnato per anni magistrati, squadra mobile, carabinieri e CrimINALPOL. Tutte terminate con assoluzioni. Se non in primo grado, in appello. Oppure, frequentemente, in Cassazione, dove i maxiprocessi sulla criminalità organizzata sono tutti incappati nella prima sezione presieduta da Corrado Carnevale. Gran parte degli episodi oscuri che sono accaduti a Roma, insomma, dalle infiltrazioni mafiose e camorriste alle attività dei servizi deviati, è ancora avvolta nel mistero. Fatti, tantissimi, sono stati accertati i colpevoli, molto spesso, non sono però stati trovati. Un decennio, quello che si è appena concluso, siccome è un decennio concluso, è in qualche modo «chiuso». Ecco le inchieste principali finite in fumo.

**La banda della Magliana.** Comincia a operare negli anni 70. Un gruppo di giovanissimi, da anni sulla piazza per rapine e gioco d'azzardo, capisce che la droga è l'affare del futuro, e si organizza per gestirlo. In pochi anni i miliardi entrano a palate. Inizia così la storia della banda della Magliana, la «piovra» romana, in rapporto con mafia e camorra, che si è caratterizzata per il lavoro di penetrazione nei palazzi della politica, con un braccio dell'organizzazione che si interessava dell'aspetto finanziario, cioè dell'investimento dei capitali ottenuti con il traffico di stupefacenti. I soldi infatti finivano in miriadi di società fantasma, nate proprio per il riciclaggio.

Nella sua requisitoria del 1984, il giudice Luigi De Ficchy raccontò di medici e di pentiti che falsificavano cartelle cliniche e concedevano «seminfermità mentali» dietro pagamento, di magistrati accusati di aver preso «tangenti» milionarie per concedere libertà provvisoria, riduzioni di pena e assoluzioni. Una vera e propria

Dalla banda della Magliana alla cosca di Pippo Calò, dalla «Pizza connection» alla «malavita di quartiere». Una lunga serie di istruttorie e rinvii a giudizio conclusi da raffiche di sentenze di assoluzione

carcere sono usciti. Tra gli imputati che dovranno essere processati di nuovo ci sono il paroliere Leo Chiosso e Francesco Giuseppe Corso, nipote del boss mafioso Frank Coppola. Gli omicidi di quegli anni naturalmente, sono ancora impuniti.

**La «cosca» di Pippo Calò.** Le indagini erano durate quattro anni, dall'uccisione del malavitoso Domenico Balducci fino all'arresto del «cassiere» della mafia, catturato il 29 marzo 1985 davanti al «covo» di via Tito Livio insieme con Antonino Rotolo, l'uomo che secondo il pentito Mannoia sarebbe l'esecutore materiale dell'assassinio di Pio La Torre. In quel periodo gli agenti della Squadra mobile e quelli della Guardia di finanza scoprirono un voracioso giro di società fantasma, di investimenti dei soldi mafiosi, di prestanome. Emergono anche i collegamenti tra mafiosi, camorristi, malavita comune, terroristi di destra e ambienti legati alla P2 e ai servizi deviati. E proprio quelle indagini (in particolare dalla scoperta di un casolare in provincia di Rieti nel quale il gruppo di Calò aveva nascosto armi ed esplosivo) costituirono una base importante per arrivare, in primo grado, alla condanna del boss di Porta Nuova all'ergastolo per la strage del 904. «Avevano progettato una serie di attentati», sostengono gli inquirenti.

Per i giudici della terza Corte d'appello di Roma, invece, la «cosca» di Calò non è mai esistita. Quasi in silenzio (la notizia fu data solo dall'«Unità» e, in seguito, ripresa dal «Corriere della Sera») i giudici hanno assolto Calò e i suoi «collaboratori» dall'accusa di associazione di stampo mafioso per non aver commesso il fatto. Tutti i beni sequestrati in base alla legge Roggioni-La Torre sono stati restituiti. «Rinnovazione del dibattimento» per Calò, Guido Cercola e Franco D'Agostino, per le armi e gli esplosivi trovati nel covo di Rieti. In appello, di conseguenza, il castigo accusatorio per la strage di Natale del 1984 rischia di essere smantellato. Ma nella vicenda Calò c'è un giallo inquietante: alcuni appunti scritti dal boss su un'agenda, secondo l'accusa, costituirebbero una prova fondamentale per dimostrare che Calò aveva commissionato i delitti elettronici da usare per la strage e aveva pagato le quote per l'acquisto del casolare-covo e di altre basi. Quell'agenda, altri imputati a ergastolo, altri imputati a pene minori. Adesso la Cassazione ha annullato 41 condanne, tramutando anche in assoluzioni con formula piena le trenta emesse per «insufficienza di prove». Tutto da rifare, insomma. Il processo Speranza tornerà in Corte d'assise d'appello, mentre i pochi big della malavita romana ancora in

carcere sono usciti. Tra gli imputati che dovranno essere processati di nuovo ci sono il paroliere Leo Chiosso e Francesco Giuseppe Corso, nipote del boss mafioso Frank Coppola. Gli omicidi di quegli anni naturalmente, sono ancora impuniti.

In passato si è occupato delle inchieste sulla criminalità organizzata nella capitale, adesso fa parte del pool antiterrorismo della Procura di Roma. E alcuni mesi orsono il giudice Luigi De Ficchy ha lanciato un allarme per denunciare l'infiltrazione della mafia nei ministeri e nelle Usl.

**Quali sono state le «novità» delle attività della malavita negli anni 80?**

Sicuramente è entrato in scena il fattore droga. Intorno a questo affare la vecchia criminalità

soliti per insufficienza di prove. Poi è arrivata la Cassazione per tutti annullamenti con rinvio. In pratica, tutto da rifare per la Corte d'assise d'appello.

**Le armi al ministero della Sanità.** I fascicoli sono stati rispediti al pubblico ministero senza che alcun atto istruttorio fosse stato fatto. Così l'inchiesta sull'arsenale trovato in una dependance del ministero della Sanità rischia di essere archiviata. Eppure quelle armi, passate nelle mani di malavitosi mafiosi e terroristi furono abilmente modificate, perché fosse impedito agli inquirenti di scoprire in quali occasioni erano state usate.

La storia la raccontò Claudio Sicilia, un pentito balistico

del tribunale - disse - modificò le pistole in cambio di alcune decine di milioni. Indagini precise confermate dall'esito di una perizia balistica successiva fatta a Gardone Val Trompia, che ha stabilito che cinque pistole, tutte semiautomatiche, erano state manomesse. Un «giallo» che ne contiene un altro inspiegabile. Quando i pentiti hanno cominciato ad analizzare le armi, ne mancavano quattro rispetto all'elenco di quelle consegnate. Poi le pistole, sempre in maniera misteriosa, sono ricomparse in tribunale. Chi le ha modificate? E per quali motivi? Dopo anni di indagini, risposte e colpevoli non sono stati trovati. Nulla è accaduto.

no con molti pubblici funzionari.

**È in questo contesto che si sono verificate le «contaminazioni» con mafiosi, camorristi, terroristi legati ai servizi deviati...**

Per le infiltrazioni camorristiche parlo soprattutto delle inchieste che ho seguito personalmente, c'è il legame evidente tra romani Cutolo e Casillo. Un rapporto costante di dare-avere. Poi sono stati provati i collegamenti con i catanesi di clan Ferrera e Santa-paola. La vicenda delle armi trovate al ministero della Sanità, poi ha confermato il legame dei malavitosi con i terroristi neri gli omicidi commessi insieme, le rapine su ordinazione.

**Gran parte delle persone finite sotto inchiesta, però, è adesso in libertà. Gli stessi**



Qui sopra, Danilo Abbucciati, il killer della banda della Magliana ucciso a Milano. A destra, il momento dell'arresto di Pippo Calò, l'«ambasciatore» delle cosche vincenti. Sotto, le armi ritrovate al ministero della Sanità



## Intervista al giudice Luigi De Ficchy

# «Eppure le prove ci sono»

«La pioggia di assoluzioni? Limitiamoci a dire che esistono visioni diverse nei vari gradi di giurisdizione». Il sostituto procuratore Luigi De Ficchy, autore di numerose inchieste contro la criminalità organizzata romana, non nasconde la sua amarezza. «Non è stato comunque tutto inutile - sostiene - indagini e arresti hanno comunque avuto un peso notevole per combattere la «piovra» della capitale».

«In passato si è occupato delle inchieste sulla criminalità organizzata nella capitale, adesso fa parte del pool antiterrorismo della Procura di Roma. E alcuni mesi orsono il giudice Luigi De Ficchy ha lanciato un allarme per denunciare l'infiltrazione della mafia nei ministeri e nelle Usl».

**Quali sono state le «novità» delle attività della malavita negli anni 80?**

Sicuramente è entrato in scena il fattore droga. Intorno a questo affare la vecchia criminalità

CONOSCERE UNA TRADIZIONE PER RINNOVARE

### I COMUNISTI ITALIANI ALLE SOGLIE DEL 2000

8 gennaio 1990 - ore 18,30

**GRAMSCI:** egemonia e consenso

15 gennaio 1990 - ore 18,30

**TOGLIATTI:** il partito nuovo, la via italiana al socialismo e il memoriale di Yalta

22 gennaio 1990 - ore 18,30

**BERLINGUER:** il valore universale della democrazia, eurocomunismo e sinistra europea, le grandi intuizioni anticipatrici

Terrà gli incontri **CORRADO MORGIA**, responsabile del settore formazione politica presso la Direzione del Pci

**HO CHI MINH (FGCI)**  
V. Sinuessa, 11/a - Sez. Latino-Metronio

**PALANONES**  
PIZZA CONCA D'ORO  
TEL. 06/8124704-8128572

**IL CIRCONAZIONALE CINESE**

PER LE FESTE A ROMA IN ANTEPRIMA NAZIONALE

### IL GRANDE CIRCO DI NATALE

FINO AL 14 GENNAIO

Informazioni e preventivi:  
**CASSE PALANONES**  
Tel. 8124704-8128572

**AGENZIA J 3 G**  
Via Cavour 108 - Tel. 482428

**DOLBY VIAGGI**  
Via P. Togliatti 1453  
Tel. 4062655

**STREPITOSO SUCCESSO**

### VERSO IL 19° CONGRESSO

**Martedì 9 gennaio ore 17,30**

**NEI LOCALI DELLA SEZIONE PCI MONTE MARIO, VIA AVOLI, 6 TEL. 335371**

INCONTRO PUBBLICO CON

## MASSIMO D'ALEMA

Direttore de l'Unità

---

**AFFITTASI**

camera con bagno e uso cucina a donna sola di mezz'età, anche pensionata Zona EUR-Mostacciano Prezzo modico

Per informazioni telefonare al

### 5270057

### 6ª FESTA DE L'UNITÀ D'INVERNO

DOMENICA 7 GENNAIO

NEI LOCALI DELLA SEZIONE PCI M. MARIO

Ore 15,30 Festa per i bambini con la Befana

Ore 18,30 Estrazione della Tombola

SEZIONE PCI M. MARIO  
VIA ALESSANDRO AVOLI, 6

### VERSO IL 19° CONGRESSO STRAORDINARIO DEL PCI

Lunedì 8 gennaio - ore 17  
presso la sezione del Pci Esquilino  
Via Principe Amedeo, 188

Incontro dei promotori della mozione:

### «Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra»

con i comunisti romani

Interverrà il compagno

## ALDO TORTORELLA

<b>NUMERI UTILI</b>	<b>Pronto soccorso a domicilio</b>	<b>Pronto intervento ambulanza</b>
Pronto intervento 113	4756741	47498
Carabinieri 112	<b>Ospedali</b>	Odontoiatrico 861312
Questura centrale 4688	Policlinico 492341	Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Vigili del fuoco 115	S. Camillo 5310066	Alcolisti anonimi 5280476
Cri ambulanza 5100	S. Giovanni 77051	Rimozione auto 6769838
Vigili urbani 67891	Fatebenefratelli 5873299	Polizia stradale 5544
Soccorso stradale 116	Gemelli 33054036	Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Sanguis 4956375-755893	S. Filippo Neri 3308207	<b>Coop auto</b>
Centro antiveleni 3054343	S. Pietro 36590168	Pubblici 7594568
(notte) 4957972	S. Eugenio 5904	Tassistica 885264
Guardia medica 475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita 5844	S. Giovanni 7853449
Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Mafalda) 530972	S. Giacomo 6793538	S. Vittoria 7594842
Aids da lunedì a venerdì 864270	S. Spirito 650901	Era Nuova 7591535
Aied: adolescenti 860661	<b>Centri veterinari</b>	Sannio 7550856
Per cardiopatici 8320649	Gregorio VII 6221686	Roma 6541848
Telefono rosa 6791453	Trastevere 5896650	
	Appia 7992718	

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>ISERVIZI</b>		
Acea: Acqua 575171		
Acea: Recil. luce 575161		
Enel 3212200		
Gas pronto intervento 5107		
Nettezza urbana 5403333		
Sip servizio quasi 182		
Servizio borsa 6705		
Comune di Roma 67101		
Provincia di Roma 67661		
Regione Lazio 54571		
Archi (baby sitter) 316449		
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639		
Aied 860661		
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444		

Acotral 5921462	
Uff. Utenti Atac 46954444	
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510	
Marozzi (autolinee) 460331	
Pony express 3309	
City cross 861652/840890	
Avia (autonoleggio) 47011	
Herza (autonoleggio) 547991	
Bicnoleggio 6543394	
Collati (bic) 6541084	
Servizio emergenza radio 337809	
Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica 389434	

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via Galleria Colonna	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Co'a di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	



## Venerdì all'Olimpico la famosa operetta di Benatzky Si va «Al Cavallino Bianco»

■ In una grande città, un teatro d'operetta e un teatro musicale da camera sarebbero strutture «obbligate» di una più ampia attività culturale. Ma capitano di rado l'una e l'altra cosa, e occorre accontentarsi dell'evento sporadico. È in arrivo al Teatro Olimpico (gli spettacoli incominciano il 12), Sandro Massimini, un propugnatore dell'operetta, sempre bene intenzionato nel proposito di togliere ad altre città (Trieste e Palermo, ad esempio) il monopolio operettistico. Se «in medio stat virtus», tra Nord e Sud, il centro - Roma - dovrebbe sprizzare faville. Massimini porta dunque all'Olimpico il capolavoro di Ralph Benatzky, «Al Cavallino Bianco», commedia musicale, che sembrò rinnovare, a Berlino, intorno al 1930, i successi dell'operetta francese e austro-ungarica. Benatzky, moravo, nato nel 1887, studiò

e operò soprattutto a Berlino, finché, dopo l'avvento del nazismo non fu costretto a riparare in Francia e Svizzera, dapprima, e, dopo, a New York. Berlino aveva, pressoché in ogni quartiere, un teatro d'operetta, ma arrivò il momento in cui anche questo genere di

spettacolo (un «divertissement» corcoso, acro, pungente) fu inserito tra i prodotti dell'arte degenerata e sull'operetta scese il silenzio. Il grande regista Ernst Lubitsch tradusse in film, nel 1934 «La vedova allegra» e nel 1935 si ebbe la versione cinematografica del «Cavallino Bianco». Fu

un buon successo e ancora oggi nei paesi dell'area germanica - e anche intorno a Salisburgo - «Al Cavallino Bianco» è l'insegna di locande memorie d'una vita una volta più spensierata, posseduta dal demone dell'eroticismo involgente, ma carico di gual, pasticci, equivoci, gelosie.

Si vedrà il tutto tra qualche giorno, con Sandro Massimini che cura la regia e interpreta il ruolo del cameriere Leopoldo, innamorato dell'ostessa. Lo spettacolo vuole ricordare Benatzky nel sessantesimo anniversario del suo capolavoro, ma anche nel ventesimo della partecipazione di Massimini a questa operetta (interpretava un altro ruolo), a Trieste. Lo spettacolo al Teatro Olimpico si annunzia bene: folto è il numero di cantanti e tecnici; ricco l'impianto scenico. L'orchestra è diretta da Roberto Negri, le scene sono di Massimo Randone e le soluzioni coreografiche di Elisabetta Melchiorri. I costumi sono firmati da Francesca Brunetti e Fabiana Selva. C'è, nell'allestimento, un qualcosa in più che impedisce questa nuova edizione del «Cavallino Bianco»: l'inclusione di un brano di Robert Stolz, musicista sfortunato che morì in miseria in America (e già alla «prima» del 1930 aveva contribuito allo spettacolo con la canzone «Tutto il mondo è un cielo blu») e l'aggiunta di un «sogno» in cui Leopoldo, il cameriere innamorato (e cioè Sandro Massimini), rievoca - per conquistare l'ostessa - canzoni di successo degli anni Trenta-Quaranta.



«Al Cavallino Bianco» di Ralph Benatzky, regia di Sandro Massimini, in scena venerdì all'Olimpico; sotto, un disegno di Petrella

### Al «Caffè Latino» il quartetto di Maurino

### Come si diventa autori televisivi

■ Un quartetto per quattro. Al «Caffè Latino» (via Monti, Testaccio 96) è di scena da oggi a mercoledì la «musica energetica» del Giancarlo Maurino Quartet. Il gruppo, che porta il nome del suo leader, un pregevole solista di sax alto e soprano, è composto da Danilo Rea al pianoforte e alle tastiere, Lello Pirelli al contrabbasso e Pietro Borri alla batteria. Insieme i quattro musicisti innalzano un suono corposo e vibrante e in perfetta simbiosi offrono motivi di jazz standard e composizioni originali. Pirelli e Borri lavorano da sempre uniti. Rea è uno dei promotori, accanto a Roberto Gatto e Maurizio Giammarco, di Lingomania, mentre Maurino vanta un passato più variegato: ha tra l'altro partecipato alla realizzazione di colonne sonore con Piero Piccioni e Armando Trovajoli; ha collaborato alle musiche di «Tutto modo» di Elio Petri. Il più recente impegno musicale è stato quello per il film di Ettore Scola «Cha cha cha». Fa anche parte della «Big Bang» di Mario Rajna. Note di jazz e blues all'Alexanderplatz di via Ostia, 9: questa sera si esibisce Benjamin Water, un pianista inglese che è tornato nella nostra città dopo una «vacanza» in terra d'Olanda.

■ Televisione che passione! Come scoprire i segreti, le leggi e le tecniche per diventare autori televisivi? La risposta viene dal Centro d'iniziativa sperimentale Ciak '84 e dalla libreria Fahrenheit 451, che organizzano per tutti gli appassionati un seminario teorico-pratico di scrittura per la televisione. Quattro lezioni suddivise in tre gruppi nel corso di gennaio, febbraio e marzo offriranno agli intervenuti una full-immersion nel mondo televisivo, capitanata dal regista Rai Paolo Montesi (autore di numerosi spettacoli per ragazzi), e da Lorenzo Fua anch'egli autore Rai. Il via alla prima lezione sarà dato lunedì 22 alle ore 19 presso la libreria di piazza Campo de' Fiori 44. È il primo impatto sarà caratterizzato da un'ampia panoramica sui generi televisivi e sull'analisi della loro struttura tecnica. Secondo gradino, il programma d'evazione, ben distinto da quello di più larga durata ed articolazione più complessa del «contenitore». In genere rivolto al pubblico dei bambini e dei ragazzi, lo spettacolo d'evazione ha una struttura semplice e lineare, svolta in un rapido arco temporale. Il costo del corso è di 350mila lire; per informazioni rivolgersi a Ciak '84, tel. 5314308, oppure libreria Fahrenheit, tel. 6875930. □ Ca.G.



### Per le casalinghe pentite un lavoro: cercare lavoro!

■ Dedicato alle casalinghe pentite, il 22 gennaio inizia il sesto corso di orientamento lavoro, che utilizza il metodo «retravaille», rivolto a tutte le donne che vorrebbero rientrare nel mondo del lavoro. Retravaille significa infatti riavviare; una cosa non semplice nell'Italia di questi anni, soprattutto se a cercare un impiego è una donna. Il corso, che si terrà in corso Vittorio Emanuele 87, tel. 6540441, dura cinque settimane e applica un metodo nato in Francia ad opera della sociologa Evelyn Sullerot. Studiosa di problemi femminili, la Sullerot fondò nel '74 degli stages di orientamento per aiutare le donne a inserirsi, o reinserirsi dopo una pausa più o meno lunga, nel mondo del lavoro. Da allora, il metodo è stato applicato in tutta la Francia ed importato anche in altri paesi europei, tra i quali l'Italia, permettendo la formazione di un'associazione europea, la European Work Action, che ha come obiettivo la

promozione di azioni di pari opportunità nel campo dell'orientamento professionale, della formazione e della promozione sociale delle donne. Arrivato a Roma lo scorso anno, il metodo ha già formato 86 persone e si avvia a seguire altre 20, questo è infatti il numero delle donne ammesse a ogni ciclo di incontri. Ma come funziona il metodo retravaille? Lo abbiamo chiesto a Maria Teresa Figari, dell'Associazione «Orientamento Lavoro Lazio» che organizza i corsi. «Due operatrici specializzate seguono le corsiste, un'animatrice e una consigliera professionale. Durante cinque settimane di lavoro ogni donna è accompagnata attraverso un percorso preciso: conoscenza di sé e delle proprie potenzialità, conoscenza del mondo del lavoro e formulazione finale di un proprio progetto professionale. Le donne vengono invitate a valutare, e conoscere, le proprie capacità da utilizzare nella vita professionale.

«Vecchie abilità possono essersi arrugginite - continua Maria Teresa - e altre possono essersi sviluppate nel corso della vita familiare. Una serie di esercizi permettono a ogni corsista di esplorare, valutare e attivare le proprie attitudini. Niente di strettamente psicologico però. «No - risponde - si tratta innanzitutto di un progetto pratico che ha alla base una valutazione di tipo sociologico; anche se le donne che arrivano sono spesso frustrate, timorose e con difficoltà di comunicazione. E alla fine del corso si sentono più sicure». Un consuntivo sul «dopo corso»? «Per Roma non è ancora possibile, perché le prime statistiche arriveranno in primavera. Ma a Milano, dove i corsi funzionano da tre anni, si è visto che il 65% delle corsiste hanno poi trovato lavoro e molte si sono iscritte all'università o a corsi di specializzazione professionale. In genere, dal punto di vista interiore, il corso fa sempre bene perché smuove meccanismi interni e invita a vedere più chiari limiti e capacità».

### Joseph Beuys e le sue istanze rivoluzionarie

Galleria Borghese, Joseph Beuys. Via Fontanella Borghese, 31. Orario: 11-13; 16-20. Fino al 20 gennaio.

Artefice demurgico più che cambiare il corso della natura avrebbe voluto solo fotografarla e teatralizzarla. Cosciente delle fasi collettive del montaggio di un'opera, abborriva l'assemblaggio fine a se stesso; piuttosto doveva essere l'artista che già nel pensare conteneva istanze rivoluzionarie. L'arte innanzi tutto e prima di tutto. L'arte davanti a tutto. Tutto sommato al di sopra delle parti l'evento conteneva nelle diverse fasi il mondo intero e sollecitava polemica. La polemica come uno strumento capace di sgranare e far sgranare gli occhi. L'attenzione dello spettatore veniva dopo. Nell'opera il bianco e nero, per esempio, drammatizzava il dramma tutto europeo della

pagina bianca. Pagina che si enuclea nello spavento di esecutore stesso veicolo ideologico portatore di tesi sintesi, prassi e teoria. Sulla pagina bianca si è, a suo tempo, potuto immaginare anche la tragedia: tragedia sempre fatale e devastante. Improvvisamente scomparso il colore l'immagine diventando bianca attonita e può anche attendere qualcosa che non sia però solo distruttrice ma epifania. L'intellettuale produce l'esistente. L'artista decide se è possibile eventualmente teatralizzare ulteriormente l'esistente. È il mondo stesso già tragedia e l'intervento dell'artista può solo essere la sovrapposizione doppia. L'oroscopo si prova già prima di ideare come la scelta di Kaputt. La parola contiene essa stessa l'orrore. Leggerla si doppia la sensazione della scelta della parola. □ En.Gal.

### Quelle che trascinano materiali poveri

Quello che... Scrittura stralunata e devastante sugli ultimi «eroi cittadini» che ancora resistono al tempo. Paralleli storici con gli eroi butteri della Maremma, posteggiatori d'avanguardia, vigili attenti del traffico che ambiscono, urlando, discipline di traffico cittadino, figli d'arte, ricchi decaduti, signore di buona famiglia, ubriacconi molesti. L'osservazione è sulla linea d'orizzonte, un guardare ad altezza d'uomo.

ERENICO GALLIAN

■ Erano un terzetto bene assortito. Ora le hanno come sparpagliate. Le hanno sparse in aria viciagliamente e fatte ricadere in tre punti diversi della città. Non sono nemmeno trasparenti. Eppure, ignominia e abominio, le hanno fatte aprire a ventaglio. Ora si trovano quelle che possiedono cose umili e povere a dover reinserirsi in luoghi «altri».

Una, imperterrita, continua a inveire e a trasportare se non trascinarne le cose lungo l'andito della stazione Tibur-

tina in avanti e indietro. Si capisce che vomita odio e livore. Non solo da come trascina lentamente le cose sul pavimento, ma da quello che dice e che nessuno vuole recepire, anzi teme. Sono filastrocche lungeggiose e viene fuori tutta la sua vita passata. Nella sua totale interezza. Storia fatta di soprissi e inter-namenti e rilasci violenti. Così sulla strada. I parenti sono responsabili e la società tutta. Questo si capisce. Questo è quello che dice. Dalla sala d'aspetto centrale della sta-

zione Tiburtina esce verso le cinque e mezzo di mattina e aspetta che apra il bar. Di solito apre alle sei. Prima alla cinque e mezza. Ma cosa fare?

L'altra si è quasi stabilita a San Lorenzo e ha un codazzo di pietose amiche che l'ascoltano e le danno consigli. Che lei regolarmente rifiuta. Forse si dovrebbe operare. È gonfia. Ma il suo dire restringe la vita. Dolori e sofferenze e forse anche rifiuto da non si sa chi. Ma i denari riesce sempre a scovarli dalle tante delle tasche di chi passa e la sente lamentarsi. È un lamento che sa d'aspirante. Che sa di lingua morta ma un tempo aristocratica. È il suo canto gregoriano. Poi, come rivestendosi dei suoi antichi panni, comincia a ripercorrere i marciapiedi e guardare di sottocchi chi passa dall'altra parte. È un'altra parte che vuole rifiutare anche la sola vicinan-

za. Per divertirsi quando il terzetto era là, nella stazione Tiburtina e governava i conciosii e i marginali come popolazione pronta alla sommossa, alla presa del castello, i benpensanti le attizzarono anche i cani. Ma loro, come Francesco d'Assisi, fecero diventare mansueti gli Incivisi e i canini dei leoni riducendoli così truppe al loro servizio. L'altra non rassegnandosi mai all'abbandonamento forzato, si è conquistata il marciapiede di via XX settembre. Ha arredato quel luogo come una infilata di archi e corridoi. Ha scelto persino i cartoni pini candidi. Le plastiche trasparenti molto prima di Christo; lo scultore Impacchettatore di monumenti le aveva utilizzato per altre bisogna. Ora Icon sofisticatissime trasparenza ha creato ripari di ipotetici giacigli. E piccoli giacigli di cartone. E sacchette trasparenti colme di cose che trova e che aveva



### APPUNTAMENTI

**Storia del Jazz.** Nell'ambito del «Ciclo di ascolti guidati» organizzato dalla Scuola popolare di musica di Villa Gordiani (via Pisano n. 24), domani si svolgerà la quinta lezione su «Anni 40, il be-bop». Appuntamento alle ore 19.30 presso la sede della Scuola.

**Happening del libro.** Rassegna della nuova editoria, tutti i giorni dalle 11 alle 23, fino al 11 gennaio, presso la sezione del Pci di via Mazzini 85.

**Allumiere.** Il Centro di documentazione sulle tradizioni popolari ha organizzato nel Palazzo comunale di Allumiere la mostra su «La fotografia a colori nella ricerca demontologica: quattro interventi "sul campo" di Massimo Muratore». Fino al 31 gennaio, orario 10-13, giovedì 17-19.

**Danze popolari.** Alla coop «Bravetta '80» (via de' Jacovacci 21) sono aperte le iscrizioni al corso di danze popolari dell'Italia centrale e meridionale: saltarello laziale, abruzzese e marchigiano, tarantella calabrese e montemarinese, pizzica pugliese e tammurriata. Le lezioni - tenute da Gisella Di Palermo - avranno frequenza settimanale (due ore). Per informazioni, tel al 62.51.697 o al 62.43.097 (ore serali).

**Cento presepi.** Sono esposti fino al 28 gennaio nelle sale del Bramante di Piazza del Popolo (orario: 9.30-20.30).

**Mitologia.** La mostra di Bruno Caruso verrà inaugurata giovedì, ore 18.30, alla Galleria Incontro d'arte, via del Vantaggio 17a. Esposizione fino al 10 febbraio (ore 10.30-13 e 16.30-20).

### MOSTRE

**Icone russe in Vaticano.** Cento capolavori dai musei della Russia. Braccio di Carlo Magno, Colonnato di S. Pietro. Ore 10-19, domen. 9.30-13.30, merc. chiuso. Fino al 28 gennaio.

**Bertei Thorvaldsen (1770-1844).** scultore danese a Roma. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-18, mercoledì, giovedì e sabato 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 28 gennaio.

**Jean Dubuffet (1901-1985).** Grande retrospettiva: 150 opere da collezioni pubbliche e private d'Europa e d'America. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-13.30, lunedì chiuso. Fino al 25 febbraio.

**Civita di Ardena (IV e III sec. a. C.).** Scavi portati alla luce lungo un decennio di lavoro degli archeologi belgi guidati dal professor Lambrechts. Ore 10-13 e 16-18. Fino al 14 gennaio.

**Hommage a André Masson.** Artista del primo surrealismo. Dipinti; Vilita Medici, vilita Trinita del Monti 1. Ore 10-13 e 15-19, lunedì mattina chiuso. Sculture, disegni e grafica; Palazzo degli Uffici dell'Eur, via Ciro il Grande 16. Ore 10-20 (lunedì chiuso). Fino al 15 febbraio.

**Bambolo Lenel.** Il simbolo della bambola dal 1920 ad oggi. Circolo Sotgiu, via dei Barbieri 6. Ore 9.30-19.30 (lunedì chiuso). Ingresso lire 5.000. Fino al 4 marzo.

### MUSEI E GALLERIE

**Galleria Doris Pamphilj.** Piazza del Collegio Romano 1a. Orario: martedì, venerdì, sabato e domenica 10-13. Opere di Tiziano, Velasquez, Filippo Lippi ed altri.

**Galleria dell'Accademia di San Luca.** Largo Accademia di San Luca 77. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì 10-13. Ultima domenica del mese 10-13.

**Galleria Borghese.** Via Pinciana (Vila Borghese). Orario: tutti i giorni 9-14. Visite limitate a 30 minuti per gruppi di max 25 persone.

**Galleria Spada.** Piazza Capo di Ferro 3. Orario: feriali 9-14, domenica 9-13. Opere del Seicento: Tiziano, Rubens, Reni ed altri.

**Galleria Pallavicini.** Casinò dell'Aurora, via XXIV Maggio 43. È visitabile dietro richiesta all'amministrazione Pallavicini, via della Consulta 1/b.

### BIRRERIE

**Stranotte Pub.** via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Peroni, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). L'orso elettrico, via Calderini 64. Il Cappellaio matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1. SS. Apostoli, piazza SS. Apostoli 52. San Marco, via del Mazarino 8. Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Druida, via San Martino ai Monti 28. Eleven Pub, via Marc' Aurelio 11. Birreria Gianicolo, via Mameli 26.

### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
Avviso urgente a tutte le sezioni - Tesseramento. Ai fini del computo del numero dei delegati per il Congresso della Federazione romana, devono essere consegnati in Federazione, improrogabilmente entro la data di mercoledì 10 gennaio i cartellini relativi al tesseramento 1989 e quelli relativi ai nuovi iscritti del 1990, fatti entro la data di convocazione del Congresso straordinario, da parte del Comitato centrale (21-12-89) così come stabilito dalle norme congressuali approvate nello stesso Cc.

**COMITATO REGIONALE**  
OGGI  
**Federazione Castelli.** In federazione ore 10 consiglio territoriale Fgci su «Carta programmatica» (E. Pironi).  
**Federazione Tivoli.** Roviano ore 17.30 assemblea su questioni amministrative (Mitelli).  
DOMANI  
**Federazione Castelli.** Albano ore 19 Comitato comunale su attuazione piani poliennali (Apa).  
**Federazione Latina.** Formia ore 17.30 riunione Fgci (Palombelli).  
**Federazione Viterbo.** In federazione ore 17 Cf e Cfg odg; adempimenti in base al regolamento per il 19° Congresso approvato dal Cc.  
**Federazione Tivoli.** Villalba di Guidonia, ore 18, Cf e Cfg su regole, procedure e data Congresso (Freda).

TELEROMA 66

Ore 9 - «Movin'On», telefilm, 10 - «I soliti ignoti», film, 11.30 Meeting anteprima su Roma e Lazio, 14 in campo con Roma e Lazio, 16.40 Tempi supplementari, 17.15 Diretta basket, 19.15 - «L'ultimo agguato», film, 21.30 goal di notte, 24.30 - «Movin'On», telefilm.

GBR

Ore 9.30 Cuore di calcio speciale, di Fabio Alescio, 12.30 Grandi mostre, 12.30 Domenica tutto sport 18 Calcioandrea 20.30 - «Joan Fontana regista», film, 22.30 Sei dei nostri, con Zibi Boniek 24 «Ouzki», documentario, 1.15 «Il conquistatore di Altamira», film, 3 - in casa Lawrence, telefilm

TVA

Ore 13 Cartoni animati, 14 Speciale con Roma e Lazio 17.30 Dossier e salute, 18.00 minuto 20 - «Taverna rossa», film, 21.30 - «Tutto per George», telefilm, 22 Magazine, 22.30 - «Tutto per George», film

spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A Avventuroso BR: Brillante B.A.: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico SE: Sentimentale SM: Storico-Mitologico ST: Storico W: Western

VIDEOONO

Ore 11.50 - «Nonsozialcacio», rubrica non solamente calcistica curata e condotta da Antonio Crete, 14.10 - «Videoologia», cronache e commenti sulla Roma e sulla Lazio, conduce in studio Roberto Bernabai, 17.55 Bar sport, in diretta dallo Studio 1 commento, 19.30 Campionato brasiliano di calcio, 20.30 Film

TELETEVERE

Ore 9.15 - «Bra del vampiro», film, 12 Primomercato 14.30 Pianeta sport, 18 Fantasia di gioielli, 20.30 - «Duello al sos», film, 23.10 - «La battaglia di Okinawa», film, 1 - «Confessioni di Felix Krull», film

T.R.E.

Ore 10.30 Anteprima goal, 13.30 - «Galactica», telefilm, 15.30 - «Sandokan alla riscossa», film 17.15 - «Sandokan contro il Leopardo di Sarawak», film, 20 Documentario, 20.30 - «The blue lightning Suite tracce della pietra blu», film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

PRESIDENT

Table listing cinema programs under the 'PRESIDENT' section, including titles like 'PUSCICAT', 'QUIRINALE', 'QUIRINETTA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs under the 'CINEMA D'ESSAI' section, including titles like 'CARAVAGGIO', 'DELLE PROVINCE', 'NUOVO', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs under the 'CINECLUB' section, including titles like 'ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE', 'DEI PICCOLI', 'GRAUCO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under the 'VISIONI SUCCESSIVE' section, including titles like 'AMBRA JOVIELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs under the 'FUORI ROMA' section, including titles like 'ALBANO FRIDANO', 'FRASCATI POLITEAMA', 'SUPERCINEMA', etc.

PROSA

Alta 17. Allacciare le cinture di sicurezza con i Trio Lopez-Marchesini Solenghi. ORIONE (Via Tortora 8 - Tel. 776980) Riposo. OROLOGIO (Via dei Filippini 17/a - Tel. 6548735) SALA GRANDE Alle 17.15 Buonopera e arte con la compagnia Donati regia di Giovanni Calò. Alle 18.30 Riso integrale di Carina Torta e Marco Zannoni con la Compagnia Panna. Elettra Romani regia di Mino Belli (Ultima replica). Alle 21.30 Notte inoltrata. Baci da Babbo. Alle 21.30 Notte inoltrata. Baci da Babbo. Alle 21.30 Notte inoltrata. Baci da Babbo. Alle 21.30 Notte inoltrata. Baci da Babbo.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gagli - Tel. 465641) Alle 16.30 Madame Butterfly di Giacomo Puccini. Direttore Daniel Oren. Maestro del Coro Gianfranco Lazzari. Regia Aldo Tullio. Scene Tito Varraco. Costumi S. Uisamer. Interpreti principali Raina Kavayanska, Vasilie Moldoveanu. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera. ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 512910) Riposo. Oggi alle 17.30 domani alle 21 e martedì alle 19.30 Concerto diretto da Giuseppe Sinopoli. In programma Brahms Requiem tedesco per soli coro e orchestra. Barbara Hendricks soprano. Andreas Schmidt baritono. Maestri del Coro Norbert Balatsch e Reinhard Stuebner. Orchestra e coro dell'Accademia di Santa Cecilia. Biglietti in vendita al botteghino del Teatro (tel. 5541044) giovedì dalle 9 alle 17 e venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20 sabato dalle 9 alle 13 e dalle 17 in poi. domenica dalle 10 alle 13 in poi, lunedì e martedì dalle 17 in poi. ACCADEMIA D'UNGERIA (Via Giulia 1) Riposo. ACCADEMIA SPAGNOLA (Piazza S. Pietro in Montorio 3) Riposo. AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via Gonfalone - Tel. 587552) Giovedì alle 21 Concerto del Trio di Torino. Musica di Mozart. S. Giovanni. AUDITORIUM DUE PINI (Via dei Due Pini 1) Giovedì alle 21 Concerto dell'Orchestra sinfonica abruzzese. Direttore e solista Vito Paternoster. Musica di Albinoni Vivaldi Beethoven. AUDITORIUM RAI (Sala A - Via Rizzoli 10) Riposo. AUDITORIUM RAI (Foro Italico - Tel. 4827403) Riposo. AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Tolozano, 38) Riposo. AUDITORIUM DEL SERAFICO (Via del Serafico 1) Giovedì alle 20.45 Concerto del Sextour Schoenberg. Musica di Franz Schoenberg Dvorak. ALLA SAPIENZA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (Piazza A. Moro) Riposo. BRANCACCIO (Via Merulana, 6 - Tel. 732304) Riposo. CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona) Riposo. DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 678430) Riposo. DELLA COMETA (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo. GALLERIA D'ARTE MODERNA (Via delle Belle Arti 131) Riposo. PALAZZO BARBERINI (Via IV Fontane 13) Riposo. PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria) Riposo. SALA BALDINI (Piazza Campitelli 6) Riposo. SALA DELLO STENDHOUI (S. Michele a Ripa - V. S. Michele 22) Riposo. SCIUDA STACCIO (Via Monte Mario 91 - Tel. 5750378) Riposo. VILLA SORA (Frascati) Riposo.

Teatro In. Proseguono al Teatro In. Vicolo degli Amatriciani, 2. Centro di Educazione alle Arti e all'Artigianato del Comune di Roma. I Circostruzione Assessorato alla Sicurezza Permanente. le serate di poesia come è nella tradizione del Teatro In. Lunedì 8 gennaio 1990, alle ore 21 - Serata di letture di poesie dello scrittore e poeta Fabio Del Cavallo e di Mauro Benvenuto. Verranno lette poesie e brani di narrativa. Fabio Del Cavallo presenta al pubblico il suo primo romanzo ed altri 2 libri di poesie da lui scritti. L'organizzazione è di Gabriella Fanali.

TEATRO DE' SERVI. A GRANDE RICHIESTA. 3° MESE DI REPLICHE (DAL 26 DICEMBRE). SILVIO SPACCESI. chi parla troppo... si strozza!!!. ANGELO GANGAROSSA. MARCO PROSPERINI PASCALE SACCONI. PINO DELLE CHIAIE. MARCO LAPI. LAURA COLASANTI. musiche originali di Michele Paucelli. REGIA SILVIO SPACCESI.

Liberamente tratto dai «Testi per nulla» di Samuel Beckett. (TRA PARENTESI) (NULLA...) Partecipazione straordinaria RINA FRANCHETTI. Adattamento e regia PAOLO TADDEI. VIDEO CLIP In un angolo vuoto della «memoria» vagola un personaggio che parla in onore del nulla, o per non evocare che il nulla, per scandire i tempi morti: interrogazione verso il buio, il vuoto, il silenzio. Martedì 9 gennaio 1990, alle ore 23.00 su TELETEVERE.

Aldo Tozzetti. LA CASA E NON SOLO. Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi. Presentazione di Giovanni Beringuer. EDITORI RIUNITI. In vendita presso tutte le librerie.



## Alberto Tomba «Spalla ok Venerdì sarò in pista»

**■ KRANISKA GORA.** Alberto Tomba è sempre deciso e nerbro a Schladming, venerdì 12, correndo la slalom della combinata non disputata a Garmisch. Ma il programma - che nella mente del campione è nitido - è soggetto a una visita di controllo domani che si presume sarà accuratissima e fidele. Ecco il programma di Alberto Tomba. Dopo i controlli nel Centro medico federale diretto dal professor Danilo Tagliabue, Alberto si augura di ottenere il via e in tal caso martedì e mercoledì il trascorrere in val di Fassa per allenarsi. Mercoledì sera poi raggiungerebbe Schladming per decidere se affrontare lo slalom o se rimandare il debutto a tempi migliori.

Alberto vuol correre e tuttavia ammette, con franchezza, di non sapere cosa potrebbe accadergli. La spalla non gli fa male ma questo non significa nulla perché potrebbe dolergli con gesti bruschi. Non dimentichiamo che i paletti talvolta distribuiscono autentiche frustate.

È possibile che il professor Tagliabue lo trovi, come suo dire,abile. Ed è sperabile che la Federazione pretenda qualcosa di più di una semplice abilitazione generica. Alberto in squadra non è soltanto un uomo in più, è anche l'elemento che fa da traino. Ma se c'è bisogno del ritorno di Alberto c'è pure bisogno che torni in perfette condizioni e non soltanto per creare qualche rischio in più. Anche allo sponsor dovrebbe far piacere ritrovare un campione integro piuttosto che un atleta a mezzo servizio. □ R.M.

# Cadute vere sulla neve finta



Jonas Nilsson, non vinceva in Coppa del Mondo da quattro anni

Fuori Zurbriggen nello Speciale lo slalom in Slovenia va allo svedese Jonas Nilsson Furusetth resta leader in Coppa

Gli azzurri deludono e accusano il tracciato «artificiale» Girardelli, ancora convalescente, non parte nella seconda manche

Jonas Nilsson ci ha messo quattro anni per ritrovare il sapore della vittoria. Ole Christian Furusetth ha assolto l'impegno che si era posto e ora guida la Coppa con due punti di vantaggio su Pirmin Zurbriggen, caduto nella seconda discesa. I giovani leoni azzurri hanno deluso. Ha deluso anche il veterano Roberto Grigis, con la faccia sulla neve dopo mezzo minuto. Oggi nuovo slalom.

### DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

**■ KRANISKA GORA.** Pirmin Zurbriggen non è riuscito a respingere l'assalto di Ole Christian Furusetth. O meglio: l'assalto lo ha respinto nella prima discesa - i due erano separati da soli otto centesimi - ma nella seconda è franato sulla neve. Pirmin è incapace di cautele e tattiche, lui combatte sempre, anche quando le esigenze della Coppa consigliano prudenza. Dopo uno splendido rilevamento intermedio il campionissimo svizzero è finito contro un palo.

Ha vinto lo svedese Jonas Nilsson, Marc Girardelli non ha corso la seconda manche, i giovani leoni azzurri hanno raccolto poco. Jonas Nilsson, svedese ventinovenne di Herdervik, non vinceva una gara di Coppa da quattro anni e tre settimane e pareva rassegnato

anche se sapeva navigare nelle zone dell'eccellenza, ieri dopo una prima discesa appena discretamente si è lanciato nella seconda come se da questa dipendesse la sua vita. E ha vinto. «Ovviamente», ha detto, «è una grande vittoria. Lo scorso ottobre avevo subito una artroscolopia a un ginocchio e non avevo potuto sciare per un mese. E così decisi di disertare le discese per concentrarmi in slalom». È stata una scelta saggia. Sono finiti molte volte secondo, al punto di essere quasi stufi. La malla si è spezzata e forse adesso vincerei più spesso. Giova ricordare che Jonas Nilsson aveva vinto per la prima volta a Bormio, cinque anni fa. Fu una vittoria importante: il Campionato del mondo.

Mar Girardelli ha concluso la prima discesa spossato. Ansimava appoggiandosi agli scii, col volto stravolto. Marc non sta bene. Ogni tre giorni deve farsi drenare il liquido che gli si accumula sul fianco destro. All'inizio c'era più sangue che liquido e si calcola che gli abbiano tolto almeno due litri di sangue. È indebolito ma ha voluto ugualmente concedersi un buon allenamento agonistico.

I giovani leoni azzurri hanno deluso. Roberto Grigis ha confermato di essere il campione del mondo dei tempi intermedi. Fino a metà corsa sa essere splendido, poi si siede, ieri, in un passaggio agevole, si è coricato dolcemente sullo sci interno. Konrad Ladstätter è parso rigido. Ha detto che non gli è piaciuta la neve: dura ma non ghiacciata. Questi benedetti ragazzi vorrebbero una neve ancor più programmata di quanto già non lo sia. Neve su misura, magari fatta col frullatore.

Dietro al veterano scandinavo sono finiti quattro azzurri e Hubert Strolz ha imprecato una volta di più, ieri l'austrico ha subito un distacco di un centesimo. Nella lunga e onorata carriera Strolz si è piazzato undici volte se-

condo e nove volte terzo. Tra lui e la vittoria c'è una malinconica malla che non sa come distruggere.

Armin Bitter, illusoriamente primo per un po', ha mancato la diciassettesima porta della seconda discesa. Gunter Mader, anche lui primo per un po', aveva fallito una porta, la tredicesima, della prima manche. Sergio Bergamelli ha trovato gli adulti, con denti ben più voraci dei bambini.

## E la Schneider straccia tutte nello slalom di Piancavallo



Vreni Schneider (nella foto) non avrebbe potuto onorare meglio il pronostico che la vedeva favorita nello slalom speciale di Coppa del Mondo disputato ieri a Piancavallo. La sciatrice svizzera ha annichito la concorrenza cumulando al termine delle due manche un vantaggio di quasi un secondo e mezzo sull'austriaca Monica Maierhofer seconda classificata. La compattezza della squadra austriaca è stata ribadita anche dagli ottimi piazzamenti della Strobl e della Vachter, rispettivamente terza e quarta. Declamato scarso il rendimento delle azzurre con la migliore, Giovanna Gianera, soltanto 16°.

## Sempre azzurra l'acqua di Perth Dopo il tris la Melchiorri

Dopo i tre successi di ieri, la seconda giornata dell'Australian Open di nuoto a Perth ha registrato un'altra vittoria italiana per merito di Manuela Melchiorri negli 800 sl. La fondista romana si è imposta nel tempo di 8'39"11 davanti alla tedesca Ortwig. Ancora in evidenza Giorgio Lambertini autore di un'ottima (50'53") prima frazione nella staffetta italiana 4x100 sl classificatasi poi al sesto posto. Nelle altre gare da segnalare l'argento della dorista Vigari nei 100 metri, ed il bronzo di Luca Sacchi nei 200 metri.

## Pugni dell'est Parisi a Mosca vince e avvicina il mondiale

Continua la fulminea carriera professionistica di Giovanni Parisi ormai lanciato verso una sfida mondiale per la corona dei pesi leggeri. L'olimpionico di Seul ha sconfitto ieri, sul ring del Palazzo dell'Amicizia di Mosca, il messicano Roberto Ribaldini costretto all'abbandono al termine della prima ripresa. Verdetto analogo per un altro pugile italiano. Il peso massimo Roberto Migliaccio ha mandato al tappeto nel corso del 1° round lo statunitense Jim Baker.

## Delegazione Juve da Manfredonia Agnelli telefona Domani a casa?

Lionello Manfredonia lascerà quasi certamente domani l'ospedale «Maggiore» di Bologna nel quale è stato ricoverato sabato 30 dicembre dopo l'arresto cardiaco subito nel corso di Bologna-Roma. Ieri il giocatore ha visto per la prima volta le drammatiche immagini del suo incidente ed è uscito brevemente dal reparto di terapia intensiva, insieme alla moglie. Il giocatore giallorosso ha ricevuto nella mattinata una telefonata di auguri da parte del presidente della Fiat Gianni Agnelli. Nel primo pomeriggio è invece giunta a fargli visita una delegazione della Juventus, fra gli altri il presidente Boniperti ed i giocatori Tacconi e Bruno.

## Ed intanto sull'ambulanza «sbagliata» è polemica

Un articolo comparso ieri su di un quotidiano nazionale ha creato una serie di polemiche in merito all'efficacia e celerità dei soccorsi immediati prestati a Manfredonia. In particolare sarebbe stata utilizzata un'autoambulanza sbagliata, priva di defibrillatore, per trasportare il calciatore all'ospedale. Il prof. Bracchetti, primario del reparto di cardiologia, ha replicato ieri affermando che al momento del male non era possibile conoscerne le cause, «è stata quindi utilizzata l'ambulanza più vicina per giungere prima all'ospedale».

## Anche l'austriaco Pezzey rischia la morte sul campo

L'ex nazionale austriaco Bruno Pezzey ha rischiato di morire sul campo da gioco durante una partita di un torneo internazionale di calcio in corso a Bad Homburg, nelle vicinanze di Francoforte. Pezzey, 83 presenza in nazionale, è ricaduto pesantemente sul terreno battendo la testa dopo un scontro di gioco. Il giocatore ha perso conoscenza andando in asfissia a causa dell'inghiottimento della lingua. I soccorritori sono riusciti a liberare la gola, permettendogli di respirare di nuovo, solo dopo alcuni minuti.

MARCO VENTIMIGLIA

## Vela, giro del mondo. Parla Falck industriale-skipper Italiani ex popolo di navigatori «Gatorade una barca superata»

L'arrivo spettacolare della Whitebread si è trasformato in una lunga attesa che tutte le barche compiano la terza tappa di questo giro del mondo a vela. L'ultimo arrivo, quello dei francesi di La Poste, è atteso per mercoledì. Intanto Giorgio Falck, skipper di Gatorade, unica italiana in gara, annuncia progetti per il futuro: «Vorrei comprare Steinlager per fare la regata che commemorerà la scoperta dell'America».



Giorgio Falck, skipper di Gatorade

### DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

**■ AUCKLAND.** Una lughissima doppiola, finalmente in un letto normale dopo sette giorni di mare. Giorgio Falck, skipper-padrone di Gatorade, unico yach italiano in lizza nella regata attorno al mondo, si presenta fresco e riposato all'appuntamento con i giornalisti. Come se avesse tagliato il traguardo anni fa, non la sera prima. Ma bastano un paio di battute per capire che dietro quell'aria un po' distaccata e un aplomb britannico c'è anche posto per una certa dose di rabbia e insoddisfazione. Nel mirino: gli organizzatori di Whitebread. «Certo, fa rabbia arrivare undicesimo quando in una tappa come questa, che richiede molto alle scelte tattiche, abbiamo fatto tutto come i primi. La decisione degli organizzatori di obbligarci a passare a sud della Tasmania senza lasciarci la possibilità di scegliere noi la rotta ci ha danneggiato. Do-

wrebbero limitarsi a fissare partenza e arrivo, lasciando libero il percorso. Noi abbiamo una barca più lenta e quindi ci siamo trovati con le mani legate, senza possibilità di sfruttare appieno i nostri mezzi che sono migliori col vento leggero. Ci hanno costretto a passare dove i venti forti sono stati decisivi. La corsa è diventata un trasferimento in autostrada dove non poteva che vincere Steinlager.

Ma una rotta già segnata in partenza la troverete anche nella quinta tappa, quella che appare più favorevole a Gatorade per la probabile presenza di venti leggeri. Sulla via tra Punta del Este in Uruguay e la Florida sarete costretti a lasciare le Antille sulla sinistra.

Rimane comunque la tappa che sulla carta più ci è favorevole. Ma l'obbligo di seguire una rotta precisa mi pare una

regola cretina.

Dunque, un bilancio amaro di queste prime tappe.

Alfatto, se si considerano le condizioni in cui corriamo. Battiamo ogni volta il nostro gemello Belmont di 10-11 ore a tappa. La nostra media è superiore di mezzo nodo a quella di Ubs che ha vinto Whitebread quattro anni fa.

Forse è un po' presto per pensare al futuro quando la

regata è ancora in corso; ma c'è ancora un Gatorade nel futuro di Falck?

Mi piacerebbe comprare una delle due barche neozelandesi, Steinlager o Fisher and Paykel. Il 1991 vorrei dedicarmi agli allenamenti per partecipare nel 1992 alla Ruta del Esploramento, la regata che ripeterà la via di Colombo verso l'America. Ma prima si tratta di vendere Gatorade e di trovare uno sponsor, Gatorade oppure un altro. Ci vogliono due anni di sponsorizzazione ma gli sponsor vogliono vittorie, successi, ritorni immediati. Tutto questo ha fatto qualcosa alla vela. La regata intorno al mondo migliore resta quella che ho fatto qualche anno fa col mio Guia. Allora il denaro contava meno.

Oggi invece pare declassato. Tant'è vero che la barca più ricca, Steinlager, è saldamente in testa alla classifica.

E sarà difficile che qualcuno la batterà almeno che Steinlager non subisca danneggiamenti tali da metterla fuori gioco.

Per la prima volta in una regata intorno al mondo Natale e Capodanno è stato celebrato in mare. Avete festeggiato?

A Natale abbiamo aperto un panettone. Per l'ultimo dell'anno abbiamo varato una piccola barca utilizzando una scatola di cartone.

## Parigi-Dakar. La tappa più lunga Deserto senza officine Due ritiri eccellenti



La Cagiva di Alessandro De Petri nelle dune del deserto

**■ AGADEZ.** La Parigi-Dakar ha perso uno dei suoi protagonisti più attesi, il francese Stéphane Peterhansel su Sotomoto-Yamaha, si è ritirato ieri durante la tappa più lunga del terribile raid, la N'Guigmi-Agadez in Niger di 780 km. Secondo in classifica generale dietro a Edy Orioli, Peterhansel ha lasciato dopo 400 chilometri di prova speciale. Il francese è stato recuperato da un elicottero dell'organizza-

zione che lo ha trasportato ad Agadez. È stato costretto al ritiro il francese Cyril Neuve, dopo aver tentato inutilmente di riparare la sua Yamaha con il cambio in avaria.

La tappa odierna, che precede il riposo di Agadez, ha dato comunque una scossone alla classifica. La Mitsubishi ha ottenuto il suo primo successo: il giapponese Shinozuka ha preceduto la Peugeot

205 turbo di Philippe Wambberger e il prototipo Lada di Jacky Ickx. Il finlandese Vatanen rimane comunque al primo posto della classifica generale. La classifica delle auto: 1) Vatanen (Peugeot), 2) Wambberger a 1 ora 49.55 (Peugeot), 3) Ambrosino (Peugeot) a 4 ore 23.15. Le moto: 1) Orioli (Cagiva), 2) Mas Samora (Yamaha) a 1 ora 9.46, 3) Picco (Yamaha) a 2 ore 23.21.

## LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

**Raluno.** 9,25 Sci, da Piancavallo, gigante femminile (1° manche); 10,10 Sci, da Kraniska Gora, speciale maschile (1° manche); 14,20-15,20-16,20 Notizie sportive; 18,15 90° minuto; 22,05 La domenica sportiva.

**Raidue.** 13,20 Tg 2 Lo sport; 18,20 Tg 2 Lo sport; 18,50 Calcio, serie A; 20 Tg 2 Domenica sport.

**Raltre.** 12,25 Sci, da Piancavallo, gigante femminile (2° manche); 13 Sci, da Kraniska Gora, speciale maschile (2° manche); 18,35 Domenica gol; 19,45 Sport magazine; 20 Calcio, serie B; 23,25 Rai regione: calcio.

**Italia.** 1, 12,30 Guida al campionato; 13 Grand Prix; 0,30 Parigi-Dakar.

**Tnc.** 9,25 e 12,25 Sci, da Piancavallo, speciale femminile; 9,55 e 12,55 Sci, da Kraniska Gora, gigante maschile; 17 Pallavolo, (diretta) Sisley Treviso-Maxicono Pama.

**Capodistria.** 9,30 Juke box; 10 Calciomania; 11 Il grande tennis (replica); 13 Parigi-Dakar; 13,45 Noi la domenica: Basket Nba-Auto, campionato Indy da Detroit-Parigi-Dakar; 20,30 e 23,30 A tutto campo; 22 Speciale campo base (replica).

**Stereouno.** 15,22 Tutto il calcio minuto per minuto; 18,20 Tutto basket.

**Stereodue.** 14,30 e 16,30 Domenica sport; 15,25 Stereosport.

## BREVISSIME

**Canè ko.** Il tennista italiano è stato battuto dallo spagnolo E. Sanchez per 7-5 6-2 nelle semifinali di Wellington.

**Tennis a Brisbane.** Risultati semifinali: McQuillan-Wiesner 6-3-7-6, Zvereva-Schultz 6-4-6-1.

**Edu al Flamengo?** Secondo fonti brasiliane la società carioca avrebbe acquistato il centrocampista dal Torino (attualmente in prestito al Porto) per 80 milioni di lire.

**Pattinaggio ghiaccio.** Roberto Sigel, con le vittorie nei 500 e nei 5000 metri a Miola di Pinè, ha posto un'ipoteca sulla riconquista del titolo italiano.

**Bettoli e Fogli.** I due azzurri correranno oggi a Fondo (Trento) la 17° edizione della «Ciaspolada».

**Biatlone.** Si aprono oggi a Cogne (Aosta) i campionati assoluti maschili e femminili.

**Amadio ricoverato.** Il ciclista della «Chateau d'Axe» è stato portato all'ospedale di Trento per disturbi cardiocircolatori.

**Vela ad Imperia.** Risultati classe 420: 1) Novi-Camporossi, 470 1) Cassinari-Cassinari, Laser: Ardigo, Lassa radiale: Zucchinelli.

**Scherma.** L'italiana Annalisa Coltori ha vinto a Tauber (Germania) una prova valida per la Coppa del mondo di spada.

**Doping.** Respinto il ricorso presentato da Dean Willey, il pesista inglese trovato positivo al termine dei campionati britannici.

**l'UNITA' VACANZE**

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.40.361  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490.345

**Mosca Bukhara Samarkanda**

Partenza: 11 febbraio da Milano e da Roma con voli di linea  
Durata: 8 giorni di pensione completa in alberghi di 1° categoria  
Quota individuale di partecipazione lire 1.320.000

**Leningrado Mosca**

Partenza: 10 febbraio da Milano e da Roma con voli di linea  
Durata: 8 giorni di pensione completa in alberghi di 1° categoria (Praktiskaja, Pulikovskaja e Cosmos)

Quota individuale di partecipazione lire 1.270.000

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

IL N. ICE RISPONDE

al Calciatore R. B. di Firenze  
**ANTIODORE SAN MARCO**

È un prodotto favoloso contro il sudore e il cattivo odore dei piedi  
Per eliminare sia il calo sul dito che il dolore sotto la pianta del piede si faccia dare il famoso **CALLIFUGO SAN MARCO**

È un prodotto eccezionale

---

nuova rivista internazionale

fondata nel 1978  
diretta da B. Bernardini  
mensile (11 fascicoli)  
abbonamento 1990  
L. 35.000  
(estero L. 79.000)

## Atletica. Vince il Campaccio Panetta in canottiera non ha paura del gelo

**■ SAN GIORGIO SU LEGNANO** (Milano). In condizioni di freddo intenso i motori a gasolio, è risaputo, sono i più affidabili. Francesco Panetta, detto «diesel», ieri non ha voluto smentire questa regola e, in un paesaggio imbiancato da una spruzzata di neve, ha fatto poker iscrivendo per l'ennesima volta il suo nome nell'albo d'oro del Campaccio. La trentaquattresima edizione della classica campestre lombarda si è trasformata in un autentico assolo del canipione mondiale dei 3000 metri seriamente intenzionato a riportarsi sui livelli agonistici del 1987, il suo anno di grazia. Panetta ha dettato subito il ritmo sui dodici chilometri (sei giri) della gara, una tattica vincente suggeritagli dalla presenza del forte portoghese Canario che giusto una settimana fa lo aveva preceduto in volata nella «Corrida» di fine anno a Bolzano. Questa volta l'andatura sostenuta ha subito indotto a più miti consigli il portoghese che si è contentato di mantenere fino al termine la seconda posizione controllando le velleità di Ntawulkura (Ruanda). Alberto Cova, tornato a cimentarsi nel cross, dopo una partenza in linea con i migliori ha poi perso progressivamente terreno concludendo in una mediocre settima posizione preceduto anche da Allegro e Boffi. Tornando a Panetta va sottolineato il suo tempo conclusivo, 34'42", indicativo di un ritmo attorno ai 2'50" al chilometro sicuramente non trascurabile. Per l'atletica della Cornelli di Bergamo si profila dunque una stagione invernale ad alto livello con un unico nodo da risolvere relativo alla sua posizione di dissenso nei confronti della Federazione.

**ARRIVO:** 1) Panetta, 2) Canario (Portogallo), 3) Ntawulkura (Ruanda), 4) Allegro, 5) Boffi, 6) Cova.

Parma, il calcio fa un acuto

Col Pisa la squadra romagnola si gioca il primato in classifica Un piccolo miracolo sportivo per la capitale della lirica

Merito del suo allenatore, un «tradizionalista moderno» grintoso, modesto, ottimista, che applica la «zona» a modo suo

# Quello Scala per salire in A



Nevio Scala, 42 anni, alla sua prima stagione a Parma

Grinta, modestia, praticità, ottimismo: in Nevio Scala - 42enne veneto di Lozzo Atesino alla prima stagione sulla panchina del Parma - sembra esserci un cocktail delle qualità che in tempi diversi avrebbero fatto la fortuna dei vari Trapattoni, Sacchi, Bagnoli, Maifredi. Definito un «tradizionalista moderno», l'ex giocatore di Roma e Milan si prepara a portare, per la prima volta nella storia, il Parma in serie A.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Aggrappato al suo football «intelligente» Nevio Scala vuole far provare a Parma l'emozione del comando, il brivido della magnifica solidità. C'è un Pisa agguerrito da regolare in una sfida per la spartizione del primo posto in classifica: mentre il Torino, il megasquadrona di Fascetti e Borsano preparato con cura e miliardi l'estate scorsa è già alle spalle e il gruppetto arancione lontano, lungamente distanziato. «Col Pisa si può vin-

ere. Lo ripeto sempre ai ragazzi che l'importante è essere comunque consapevoli della propria forza, rispettando quella altrui. Ma guai a temere più di tanto l'avversario, qualunque bionese si porti dietro». Faccia da cowboy, l'ex giocatore di Milan e Roma si sta costruendo rapidamente un pedigree di tutto rispetto, da tecnico che sa vincere un po' dovunque. È un piccolo miracolo infatti quello che sta andando in onda nella città

della lirica: il Parma, per la seconda volta nella sua storia, ha la concreta possibilità di acciappare la serie A. «Non voglio pensarci, né fare programmi a lunga scadenza perché sarebbe doppiamente terribile un'altra delusione dopo quella patita l'anno scorso con la Reggina». Scala non sopporta più di sentir parlare del «gioco a zona» in tutti i posti e in tutte le sale. «Gioco a zona è una definizione abusata. Ci sono tanti modi di giocare a zona, tutti diversi fra loro, per cui la parola in sé si è svuotata ormai di significato. Ora però succede che se uno si azzarda a dire qualcosa di insolito su questo argomento, viene subito tacciato come tradizionalista. Io rifiuto questa etichetta di «figlio di Rocco o di Trapattoni», con tutto il rispetto per questi due grandissimi. La vera forza dell'emergen-

te Scala sta, a quanto pare, nel rapporto che sa instaurare con la squadra. «Qualcosa di splendido viene sempre fuori. Con i ragazzi siamo amici. Anzi, collaboratori per una stessa causa: loro sanno però che il collo della parte del manager ce l'ho io e quindi s'impegnano a non fare sciocchezze. Da parte mia dò la massima fiducia a tutti. Più di una volta siamo andati tutti assieme in discoteca. E credo sia la prima volta che una squadra decide di sua iniziativa di trascorrere insieme in montagna la notte di Capodanno». Da un paio d'anni Scala ha cominciato ad apprezzare la lettura. «Una scoperta recente, è cominciato tutto leggendo Cent'anni di solitudine di Gabriel Garcia Marquez. Ritengo che anche un allenatore di calcio oggi debba fare di tutto per accrescersi culturalmente, forse una volta c'era una esi-

genza meno sentita e comunque non era indispensabile. L'importante è che non venga mai meno la mia figura di persona onesta. Anche adesso, tutti mi chiedono cosa farò alla fine dell'anno, se preferirò Juventus, Napoli o Sampdoria. Io posso solo dire che ho un contratto biennale col Parma che intendo rispettare, soltanto se il presidente mi darà il permesso potrà fare altre scelte. Estremamente pratico, estremamente affezionato alla sua terra, al Veneto, all'azienda agricola di Lozzo Atesino che manda avanti assieme al fratello. «Torno a lavorare nei campi tutti i lunedì e a volte anche il venerdì mattina, in fondo sto lontano da casa appena 150 chilometri. Ritengo di avere le idee abbastanza chiare anche quando dico che in questa terra voglio tornare prima o poi definitivamente. Dopo aver vinto qualche volta ci sono stati i lunedì in cui la settimana di lavoro non è stata completa». Roma. Pace perché forse resta il campionato della provincia, dove la liturgia domenicale del pallone continua ad occupare un ruolo preminente nella sfera degli interessi. A questo hinterland, che vive ai margini del grande calcio, ormai guardano con occhio interessato non soltanto gli addetti ai lavori. Non è più considerato il serbatoio naturale per la massima serie, ma una entità ben definita, dove con sempre maggiore frequenza accettano di giocare campioni, non soltanto in età avanzata, con esperienze in serie A. Questo ha fatto salire il tasso tecnico e favorito la crescita di molti giovani. Spesso questa miscelanea ben assortita di vecchio e nuovo ha permesso ad anonime squadre di esprimersi ad elevati livelli, fino a catalizzare inaspettatamente e prepotentemente le attenzioni generali. Mai come quest'anno il leit motiv si è riproposto con identica forza. Basta dare un'occhiata ai risultati e alla classifica del torneo che oggi raggiunge il suo tetto, prima di tuffarsi nella lunga discesa finale. Intorno alle superfavore Pisa e Torino, che però da qualche domenica stanno assaporando il difficile clima del torneo si sono intronate inaspettate protagoniste, capaci di ogni cosa e soprattutto di ogni sorpresa. La lista è lunga, guidata dal Parma, leader della classifica insieme al Pisa, divenuta insieme alla Reggina, una realtà radicata del campionato cadetti. Ebbene sullo slancio di queste due imprevedibili outsiders si sono allineate altre numerose aspiranti, il Cagliari su tutte, seguito da Tristina, rinvigorita dalla

Serie B. Oggi ultima d'andata per il torneo delle sorprese

# Premiata Lotteria d'inverno

Serie B: il campionato dei misteri e della imprevedibilità per antonomasia. Si può dire che è come una lotteria, vista la facilità con la quale programmi e pronostici ogni anno vengono puntualmente ribaltati e con una costante ripetitività è capace di regalare sempre qualcosa di nuovo, tenendo con il fiato sospeso gli eserciti del tifo, più compatti rispetto a quelli di serie maggiori.

ROMA. Pace perché forse resta il campionato della provincia, dove la liturgia domenicale del pallone continua ad occupare un ruolo preminente nella sfera degli interessi. A questo hinterland, che vive ai margini del grande calcio, ormai guardano con occhio interessato non soltanto gli addetti ai lavori. Non è più considerato il serbatoio naturale per la massima serie, ma una entità ben definita, dove con sempre maggiore frequenza accettano di giocare campioni, non soltanto in età avanzata, con esperienze in serie A. Questo ha fatto salire il tasso tecnico e favorito la crescita di molti giovani. Spesso questa miscelanea ben assortita di vecchio e nuovo ha permesso ad anonime squadre di esprimersi ad elevati livelli, fino a catalizzare inaspettatamente e prepotentemente le attenzioni generali. Mai come quest'anno il leit motiv si è riproposto con identica forza. Basta dare un'occhiata ai risultati e alla classifica del torneo che oggi raggiunge il suo tetto, prima di tuffarsi nella lunga discesa finale. Intorno alle superfavore Pisa e Torino, che però da qualche domenica stanno assaporando il difficile clima del torneo si sono intronate inaspettate protagoniste, capaci di ogni cosa e soprattutto di ogni sorpresa. La lista è lunga, guidata dal Parma, leader della classifica insieme al Pisa, divenuta insieme alla Reggina, una realtà radicata del campionato cadetti. Ebbene sullo slancio di queste due imprevedibili outsiders si sono allineate altre numerose aspiranti, il Cagliari su tutte, seguito da Tristina, rinvigorita dalla

cura Giacomini e Ancona, che hanno messo alle corde chi riteneva fosse un dinto acquisito il loro ruolo di preminenza. Ci riferiamo all'Avellino, al Pescara e al Brescia, soltanto nelle ultime domeniche in leggera e costante ripresa. Per non parlare del Como, che con estrema presunzione ha conservato nelle sue file un uomo di prestigio come Milton, mettendogli intorno però una banda di modesti ragazzini, più Notaristefano, ex enfant prodige, recuperato dopo un grave infortunio. Il risultato di questa follia estiva è stato quello di piombare in una crisi profonda, che è costata la panchina all'incolorevole allenatore Vitali, sostituito da un illustre stratega, Galeone, incapace di mutare di una virgola il disastroso andamento della squadra. Ora è penultimo in classifica, un punto avanti al Catanzaro, un altro club glorioso e con una storia di serie A, anche lui penalizzato da una modesta campagna acquisti e da inutili cambi di panchina. Neanche chi ha speso valanghe di miliardi, come il Padova, società piena di ambizioni e con il traguardo della promozione, ha saputo far di meglio. Veleggiante in posizione migliore di Como e Catanzaro, a dimostrazione che per essere grandi in serie B non basta spendere. Indubbiamente sugli exploit dei club meno accreditati influisce l'entusiasmo di ambienti particolari, desiderosi di emergere dopo anni di vitium grama, oltre alle nuove proposte da tecnici giovani. Gli esempi più lampanti quest'anno arrivano da Parma e Cagliari. Resta su queste squadre un interrogativo: sapranno reggere fino in fondo?

Pallavolo ad alto livello con la Maxicono; baseball pluriscudettato; rugby e basket

# Una capitale per tutti gli sport

PARMA. Due «S» si fanno largo nell'affollata e talvolta modesta storia del calcio cittadino: quelle di Sacchi e Scala, protagonisti sul finire degli Ottanta, il primo sfiorò soltanto la serie A nell'86-87, l'altro ha ancora qualche mese per raggiungerla e probabilmente finirà per farcela. Per ora comunque la città è restata fedele al primo dei due maestri, al ragioniere di Fusignano e al suo calcio rivoluzionario: mai meno di dodici/tredicimila spettatori per partita in quella magica stagione conclusasi con due dolci rimpianti, la mancata promozione e la partenza del tecnico destinato al Milan. Questa fedeltà ha avuto riscontro nelle due successive stagioni con l'oscuro Vitali in

panchina: soltanto quest'anno con Nevio Scala i tifosi hanno ripreso pian piano la via del Tardini. Fino ad oggi il Parma ha avuto una media di settemila spettatori per partita. C'è da dire che Parma, città di 160 mila abitanti, ha altri sport che fanno concorrenza al calcio: a cominciare dalla pallavolo, visto che la Maxicono è la seconda squadra d'Italia e nell'ultimo decennio ha saputo scalzare anche Modena dal suo trono. Per continuare col baseball, ora un po' declinante, che col World Vision fino all'85 ha macinato scudetti e coppa dei campioni. Grande tradizione ha poi anche il rugby, che l'anno scorso contava addirittura due formazioni in

serie A. Per concludere con il basket femminile che con la Primizie l'anno scorso si avvicinò al tricolore e ora è comunque insediata nelle prime sei-sette posizioni di classifica. Il Parma Calcio, dunque, non è mai salito sulla massima ribalta e anche quest'anno il presidente Ceresini sosteneva fino a poco tempo fa che «la promozione sarebbe un mezzo disastro economico». Il club gialloblù, per lunghi anni anche in serie C, è stato quasi sempre una vetrina dove i grandi club facevano maturare i giovani campioni. Da Angelotti a Berti, da Fontolan a Pioli, da Signorini fino a Cervone, Rossini, Salvatori e tanti altri, tutti sono stati targati inizialmente Parma. □ F.Z.



Jeff Stark, l'americano della Maxicono campione del mondo

Pallavolo. La Philips resta imbattuta

# Ancora un dieci e lode per i primi della classe

Montichiari (Brescia). È svanita anche stavolta la possibilità per l'Eurostyle di riavvicinarsi alla vetta della classifica del campionato di pallavolo. Nonostante le bordate di Raoul Quiroga, i lombardi hanno dovuto arrendersi alla maggiore caratura dei campioni d'Italia della Philips. Eppure l'Eurostyle nel corso del primo set aveva dato l'impressione di poter rendere la vita difficile ai modenesi, privi di Bernardi influenzato. La partita è cominciata all'insegna del nervosismo. Gli ex di turno, Quiroga e De Giorgi, si esprimevano su livelli elevatissimi. Il piccolo regista lombardo riusciva spesso a smarcare

perfettamente l'argentino che schiacciava da ogni parte del campo. La svolta della partita si è avuta al termine del primo parziale dove la Philips buttava al vento tre set ball e si faceva rimontare da 13-14 a 14 pari. A questo punto Lucchetti sbagliava una schiacciata dando all'Eurostyle la chance di chiudere il set. A salvare la Philips poi ci ha pensato l'esperto Bertoli che con un pallonetto maligno riportava le squadre in parità e chiudeva il set con una micidiale «bomba» che perforava il muro lombardo. Sulla falsariga del 1° set i campioni d'Italia continuano a macinare gioco e punti, chiudendo il parziale sul 9-15. Nel 3° set, il navesio dell'Eurostyle, che grazie alle schiacciate al fulmicotone di Quiroga, ottimamente servito dall'azzurro De Giorgi, si aggiudicava il parziale con il punteggio di 15-10. Senza storia l'ultimo set con la Philips sempre in cattodra che scioglieva un gioco spumeggiante in grado di mettere ko i lombardi dell'Eurostyle che, dopo aver tentato una timida rimonta, soccombevano per 15-9. Al termine dell'incontro si sono scaldati gli animi e Cantagalli, «beccato» dal pubblico ha risposto...

Basket. Dopo l'anticipo oggi Messaggero-Vismara

# Un Fantozzi bravo e bello nel derby toscano

LIVORNO. Banda: Livorno con il suo capitano coraggioso Fantozzi, grande protagonista del derby toscano. La Befana porta due punti d'oro all'Enimont da ieri seconda in classifica e carbone nero alla Panapesca di Massimo Masini in partita solo nei primi minuti di gioco. Il risultato finale (107-93) fotografa alla perfezione un incontro dominato dagli uomini di Russo che hanno iniziato benissimo il nuovo anno gettandosi alle spalle tutte le polemiche e le incomprensioni con il coach Russo che avevano caratterizzato gli ultimi mesi del 1989. Va tutto bene - ha puntualizzato alla fine della partita Fan-

tozzi - All'interno dello spogliatoio non ci sono assolutamente problemi, siamo secondi in classifica. Perché lamentarsi? Come detto, l'equilibrio della partita è stato interrotto dall'Enimont dopo un inizio incerto in cui le trappole difensive di Masini disturbavano i tiratori livornesi. Il primo tempo si è chiuso sul 54-46. Il break decisivo all'inizio della ripresa quando i livornesi si sono portati sul 78-58 e hanno spento ogni tentativo di reazione della Panapesca. Oggi la giornata di campionato presenta un interessante e prevedibilmente

combattuto Messaggero-Vismara. I romani cercano il riscontro dopo il brutto ko di Livorno della settimana scorsa. Bianchini punta tutto su questa partita per tentare di decifrare il futuro della sua squadra, attualmente lontana dai play-off. Cantù, che con il Messaggero ha un conto da regolare dopo le polemiche e gli strascichi della Coppa Italia (che oggi vorremmo definitivamente cancellati attraverso una distensiva stretta di mano tra Bianchini e Recalcati) inseguiva una vittoria in trasferta che confermerebbe ancora una volta il suo ruolo di squadra sorpresa di questa prima parte di stagione.

Rugby. L'Unibit a fondo, l'Olimpic regge in A2

# Roma all'ultima meta tra ricordi e computer

ROMA. Tradizione e sudore, ossa rotte e nostalgia. Il rugby romano continua a guardare al futuro, alla stagione '90 con un occhio rivolto al passato, a quei 50 anni di sfide terribili che hanno visto le due squadre della capitale - ilCUS e soprattutto il glorioso Rugby Roma - scrivere alcune delle pagine più belle della pallavole italiana. D'altra parte gli sport di squadra della capitale - calcio e basket a parte - non stanno vivendo momenti d'oro. Nella pallanuoto bisogna scendere in A2 per incontrare tracce di squadra romane, nella pallavolo i

LEONARDO IANNACCI tempi d'oro dell'Arricia e della Federazio sono ormai solo un pallido ricordo. Vanno meglio le cose nell'hockey su prato con il San Saba, l'Hockey Club e l'Hockey Eur protagonista. Nella pallavole, il Cus Unibit arranca in fondo alla classifica di A1 ed è praticamente retrocesso mentre in A2 il Rugby Roma ha trovato uno sponsor generoso (il Computer Block) e una discreta classifica: attualmente è terzo ad un solo punto dalla Partenope Napoli e ha buone chance di partecipare ai play-off. Presenza storica nell'albo

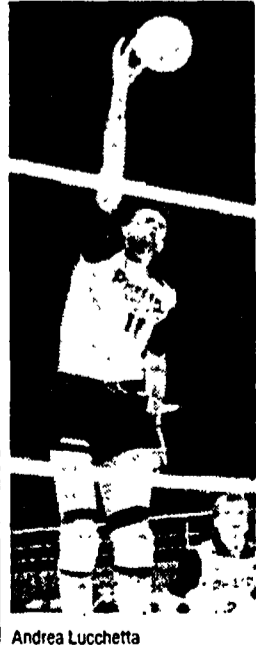
d'oro del campionato italiano con quattro titoli vinti tra il 1935 e il 1949, la squadra ha vissuto momenti difficili negli ultimi anni come ammette Marco Gabrielli, «ex» negli anni in cui giocavano vecchie glorie bianconere come il pioniere Camascioni e il tallonatore Angelo Croce, e attuale direttore sportivo del Rugby Roma: «C'è stato un periodo durante il quale fare rugby nella capitale era diventata un'impresa. Tutti i ragazzi che si dedicavano a questa disciplina sanno che, a differenza del calcio e del basket, l'aspettativa solo sacrifici, brutti incidenti di gioco e pochissimi notorietà. E negli ultimi due decenni abbiamo passato stagioni davvero poco felici».

Sport dilettantistico per eccellenza, da sempre il rugby vive sulla «passionaccia» e sullo spirito di corpo di atleti che - come sottolinea Gabrielli - «sembra incredibile ma anche adesso, all'alba degli anni Novanta, scendono in campo senza prendere una lira». I soldi veri la società romana li ha investiti qualche anno fa per ingaggiare due allenatori stranieri - l'inglese Rick Greenwood e il gallese Roy Bish - che avrebbero dovuto rilanciare in grande stile la società. Attualmente i giocatori sono dilettanti al cento per cento. «Molti di loro sono studenti universitari, ma in squadra abbiamo anche medici, avvocati, commercialisti. La nostra è squadra della borghesia dell'Eur: giochiamo al campo delle Tre Fontane e quelle poche volte che facciamo il «pioneer» possiamo contare su 4.500 spettatori. Ma quando guardo gli spalti vedo sempre le stesse facce, ci conosciamo un po' tutti. Brutto segno, vuol dire che il rugby qui a Roma non attira davvero più, nonostante i buoni risultati che stiamo ottenendo».

Il clou è a Treviso

SERIE A1 13ª giornata (ore 17) SYSLEY TREVISO-MAXICONO PARMA EUROSTYLE MONTICHIARI-PHILIPS MODENA (giocata ieri) 3-1 EL CHARRO FALCONARA-VBC BATTIPAGLIA GABBIANO MANTOVA-TERME ACIREALE CATANIA SERNAGIOTTO PADOVA-ALPTOUR CUNEONAD RAVENNA-OLIO VENTURI SPOLETO BUFFETTI BOLOGNA-MEDIOLANUM MILANO Classifica. Philips 26; Maxicono 18; Sysley 16; Eurostyle, Sernagiotto, Terme Acireale, Conad, Mediolanum 14; Alptour, Olio Venturi 10; El Charro 8; Gabbiano, Buffetti 6; Vbc Battipaglia 0.

SERIE A2 13ª giornata (ore 17) CEDISA SALERNO-SIAP BRESCIA ADO UDINE-CAPURSO GIOIA DEL COLLE PALLAVOLO BELLUNO-SANYO AGGENTO TOMEI LIVORNO-GIVIDI MILANO TRASCOPPO REGGIO EMILIA-JOCKEY SCHIO BRONDI ASTI-CONAD PRATO CODYECO S. CROCE-SAUBER BOLOGNA FAMILIA CITTÀ DI CASTELLO-IPERSIDIS JESI Classifica. Gividi 24; Sanyo 20; Jockey 18; Famila, Trascoppo, Siap 16; Tomai, Capurso 14; Cedisa, Codyeco, Ipersidis 12; Brondi 10; Belluno 8; Sauber, Conad 6; ADO 2.



Andrea Lucchetti

La Philips rischia a Firenze

SERIE A1 16ª giornata (ore 17.30) ROBERTS-PHILIPS (Faccini-Pigozzi) PAINI-KNORR (Zanon-Deganutti) ARIMO-BENETTON (Zucchi-Bellisari) VIOLA-PHONOLA (Zucchi-Rudellat) IRGE-RANGER (Maggiore-Nitti) MESSAGGERO-VISMARA (Baldini-Duranti) SCAVOLINI-RIUNITE (Tallone-Cicoria) ENIMONT-PANAPESCA (giocata ieri) 103-91 Classifica. Scavolini 24; Knorr e Enimont 22; Vismara, Ranger 20; Viola e Phonola 18; Philips e Riunite 16; Arimo, Messaggero e Benetton 14; Panapesca 10; Painsi 8; Roberts 6; Irge 0. SERIE A2 16ª giornata (ore 17.30) BRAGA-IPIFIM (Baldi-Frabetti) KLEENEX-GARESSIO (Tullio-Pozzana) SAN BENEDETTO-ALNO (Garibotti-Marotto) POPOLARE-MARR (Fiorito-Grossi) GLAXO-ANNABELLA (Bianchi-Cagnazzo) TEOREMA TOUR-FILODORO (D'Este-Zancanella) HITACHI-FANTONI (Nelli-Pasetto) JOLLY-STEFANEL (Giordano-Pallonetto) Classifica. Ipiifim e Gareccio 22; Jolly 20; Glaxo, Alno e Stefanel 18; Hitachi e Annabella 16; Kleenex, Filodoro e Teorema Tour 14; Fantoni 12; Braga, Popolare e Marr 10; San Benedetto 6.



Alessandro Fantozzi

Calvisano in festa

SERIE A1 12ª giornata (ore 14.30) IRANIAN LOOM SAN DONÀ-BENETTON TREVISO UNIBIT CUS ROMA-CAGNONI ROVIGO CORIME LIVORNO-SCAVOLINI L'AQUILA NUTRILINEA CALVISANO-BRESCIA (giocata ieri) 16-6 MEDIOLANUM MILANO-AMATORI CATANIA PETRARCA PADOVA-PARMA Classifica: Benetton 20; Czagnoni 18; Iranian Loom 16; Mediolanum e Scavolini 14; Corime 13; Petrarca 9; Catania e Parma 8; Nutrilinea 6; Brescia 5; Unibit 3. SERIE A2 12ª giornata (ore 14.30) LOGRÒ PAESE-BILBOA PIACENZA EUROBAGS CASALE-IMEVA BENEVENTO PASTAJOLLY TARVISIUM-METALPLASTICA MIRANO SAVI NOCETO-COMPUTER BLOCK ROMA COGEPA PAPANICA-OCCHIALI VOGUE BELLUNO PARTENOPE NAPOLI-IMOCO VILLORBA Classifica: Pastajolly 22; Partenope 15; Block 14; Logrò 13; Savi 12; Bilboa 10; Metalplastica ed Eurobags 9; Imeva 8; Cogepa e Imoco 7; Vogue 6.

La partita clou della A



Antonio Cabrini, 33 anni, dopo 13 stagioni e sei scudetti con la maglia della Juventus è passato quest'anno al Bologna

BOLOGNA-JUVENTUS

«Chiedetemi del presente del quale sono entusiasta La gente ora viene allo stadio per vedere noi, non i grandi avversari»

Antonio Cabrini, l'ex di lusso alla ribalta «Perché parlare sempre del mio passato?»

«Non si vive di sola Juve...»

Antonio Cabrini, una vita in bianconero è pronto per «ricevere» la sua Juve. Spera di batterla. «Ma non per l'aggancio in classifica...»

ERMANNO BENEDETTI

BOLOGNA. Ecco la Juve al «Dall'Ara»... dove i rossoblu aspettano per tentare l'aggancio a quota venti.

«Sempre così» dice - mi invitate a parlare del mio passato quando a me piace di vivere il presente...»

chiara una cosa non gioco per l'aggancio alla Juventus, come sostenete voi, vado in campo con la forte speranza di vedere stasera il Bologna...

Cabrini, la gentilezza fatta persona. Non una parola fuori posto... tutto è misurato col sorriso sulle labbra.

cos'ha la mia vecchia squadra ma me lo tengo dentro. Guardo piuttosto il Bologna che gioca «diverte» e va avanti...

Si cerca sempre di forzare il blocco con l'uomo mundial ma lui è bravo anche nello schivare... con la Juve ho ottenuto grosse soddisfazioni...

«Non lo so non ci penso non sono mai stato uno sfondatore... Vedete? nella stagione scorsa ho bollato tre volte...»

Nella zona Maifredi Cabrini si diverte moltissimo. Lo guardavo venerdì mattina gio-

care (alla disperata come fa sempre il Bologna quando si allena nella «gabbia di rete»... peggio d'un piovellino...)

«Mi divertivo credo d'aver capito ormai il meccanismo del mister col Bologna non hai troppi assilli... Ma andiamo in campo per vincere...»

«Inizio di stagione disse: Juventus più forte di prima specie nel centrocampo...»

«Non cambio opinione - ecco la risposta - centrocampo migliore di quelli precedenti è presto per tirare certe somme campionato aperto a tutto...»

Cabrini una luce che si accende nei momenti essenziali per la squadra di Maifredi. Un punto di riferimento importantissimo...

«Non ho mai avuto problemi né con Zoff né con la società inutile parlarne...»

«Inizio di stagione disse: Juventus più forte di prima specie nel centrocampo...»

«Non cambio opinione - ecco la risposta - centrocampo migliore di quelli precedenti è presto per tirare certe somme campionato aperto a tutto...»

Milan-Cesena. I campioni tremano sempre con le piccole squadre. Scocca l'ora della provinciale. Sacchi rimette l'orologio

Da oggi comincia per il Milan un nuovo esame quello delle provinciali. In casa contro il Cesena...

DARIO CECCARELLI

MILANO. Dopo la nebbia la finta neve. Milano è come un laboratorio meteorologico impazzito di notte viene inghiottito dalla nebbia di giorno il cielo spruzza un inquinante nevischio che s'attacca sui tetti e sulle strade...

ghiaccio parrebbe di sì. Invece il tempo non entra il tecnico milanista ha sì delle nuvole in testa, ma sono collegate al Cesena, o perlomeno a ciò che rappresenta come ostacolo nella marcia di ravvicinamento al Napoli...



Arrigo Sacchi

campioni del mondo sono tutti con squadre provinciali, le bestie nere del Milan.

E allora? Allora contro ordini amici Sacchi manda un segnale d'allarme ai naviganti del campionato che vi riportiamo pari pari...»

senza tra l'altro nelle ultime trasferite ha totalizzato cinque punti. Il Milan deve giocare in velocità facendo funzionare tutti i nostri meccanismi...

Ecco quindi la ricetta di Sacchi per il Milan prossimo venturo: «Il campionato si vince evitando i passi falsi con le provinciali...»

Sulla formazione poche novità. Massaro viene rimandato in panchina mentre Evani giocherà regolarmente...

Per questo preferisco dargli qualche turno di riposo...»

Cremonese-Inter. Zenga ritrova la parola «Troppo calcio? Dovevano pensarci prima»

MILANO. Miracolo a Milano! Dopo aver recuperato a tempo di record Brehme che, nonostante la lesione al braccio destro giocherà con una speciale ingessatura...

Il unico rammarico - ha detto - è che a marzo ci toccherà non giocare per due mercoledì... Oggi inizia il giorno di ritorno e voi siete impegnati sul campo di Cremona dove i cugini del Milan all'andata lasciarono le penne...»

Il unico rammarico - ha detto - è che a marzo ci toccherà non giocare per due mercoledì... Oggi inizia il giorno di ritorno e voi siete impegnati sul campo di Cremona dove i cugini del Milan all'andata lasciarono le penne...»

Il unico rammarico - ha detto - è che a marzo ci toccherà non giocare per due mercoledì... Oggi inizia il giorno di ritorno e voi siete impegnati sul campo di Cremona dove i cugini del Milan all'andata lasciarono le penne...»

LA DOMENICA DEL PALLONE ORE 14.30

Renica torna dopo 4 mesi

Dopo quattro mesi Alessandro Renica torna a giocare in campionato. Si fermò il 17 settembre scorso dopo aver segnato un gol alla Fiorentina...

Table with football league fixtures and results for Serie B, Serie C1, Serie C2, and various regional leagues. Includes team names, player lists, and match details.

# CONOSCERE *per* DECIDERE

Tutti i documenti per il congresso straordinario del Pci

Martedì  
9 gennaio  
con **l'Unità**  
1° volume



---

*Seguiranno:* **Martedì 16 gennaio 2° volume**  
Gli altri interventi al Comitato centrale del 20/24 novembre e le conclusioni di **ACHILLE OCCHETTO**

**Martedì 23 gennaio 3° volume**  
Le mozioni e il regolamento

---

**l'Unità + 1° volume L. 2000**